



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Crotchiante

1811

40



<36620104710015

S

<36620104710015

Bayer. Staatsbibliothek

L'ISTORIA
DELLE CHIESE
DELLA CITTÀ
DI TIVOLI

SCRITTA

DA

GIO: CARLO CROCCHIANTE

Canonico della Cattedrale di detta Città
*Trà gli Arcadi TEONE CLEONENSE Vice-Custode
della Colonia Sibillina,*

DEDICATA

AlP Eminentissimo, e Reverendissimo Principe,

IL SIGNOR CARDINALE

GIUSEPPE RENATO
IMPERIALI.



IN ROMA MDCCXXVI.

Nella Stamperia di Girolamo Mainardi, nella Piazza
di Capranica.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

Emo, e Rmo Precipe.

GIO: CARLO CROCCHIANTE.



Ono altamente tenute le Città dello stato Ecclesiastico all'amabil governo, che fa di esse V.E.; poiche regolate, e dalla giustizia, e dalla prudenza provano ne loro pubblici intressi, e sollievo, e piacere; Più d'ogni altra però è obbligata la Città di Tivoli mia Patria, sì perche ben due volte l'hà onorata colla sua nobilissima Presenza, come perche hà dimostrato verso di essa un amor sincerissimo, procurando ogni vantaggio di questo Pubblico colle continue

tinue grazie, che si è benignamente degnata di compartirle. Io non voglio tutte quì numerale, perche sono pur troppo note; e poi non vorrei col pubblicarle espormi al pericolo di adombrar quel bel lume, di cui elleno vanno fastose. Tuttavia se passo sotto silenzio le medesime non debbo tacere fra le molte virtù, che adornano il suo eccelso spirito, che sino i riverberi degl'incliti suoi Principi, ed Avi gloriosissimi, i quali tutti rimiro epilogati in V. E., quella, che la rende ammirabile fra gli Uomini più Eruditi, ed è l'amore, con che ragguarda i Letterati, il quale giunge in grado sì eminente, che appena può giungersi a contemplarne gli effetti. Questo Amore è quello, che fa uscire in campo questa mia piccola Istoria delle Chiese di Tivoli, sapendo che se l' E. V. si degnerà di patrocinarla, per il ri-
spet-

Spetto dovuto al suo impareggiabile merito, rimarrà esente da quelli insulti, che sogliono incontrare le altrui fatiche, allorché senza l'accompagnamento di un qualche Principe bene affetto alle lettere, si assicura di uscire alla luce. L'amore adunque, che dimostra alle lettere, e l'affetto, che serba dentro dell'animo suo nobilissimo verso la mia Patria, e per mille altri motivi, che il tacerli è in me necessità, mi hanno stimolato a dedicarle la presente opera, che spero, che sotto l'ombra di un tanto Principe ritroverà quella sicurezza che brama. La prego con ogni ossequio a benignamente gradirla, ed insieme ad esserne Protettore, acciocché mediante la sua autorità ne riporti almeno il compatimento, se non ha fortuna d'incontrare la lode.

A P P R O V A Z I O N I .

D I Commissione di Monsig. Illustriss., e Reverendiss. Monsignor Antonio Fonseca, Vescovo di Tivoli, b^o letta l'Opera, intitolata Istoria delle Chiese di Tivoli, fatta dal Sig. Gio: Carlo Crocchiente Canonico di questa Cattedrale, nella quale non b^o trovata cosa alcuna ripugnante alla S. Fede, & a i buoni costumi. Onde la giudico degna d'esser stampata con lode dell'Autore, che ha messo in chiaro non pochi equivochi presi da altri Scrittori, con piacere di chi sar^a per leggerla per l'eruditioni, che vi trovar^a, e con gradimento di questa Citt^a, in pregio di cui se risponde tutta l'Opera. Dato in Tivoli dal Palazzo Vescovile questo di 4. Novembre 1725.

Giuseppe Divini Vic. Generale.

E Ssendosi da me sottoscritto, d'ordine di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Antonio Fonseca Vescovo di questa Citt^a di Tivoli, letta attentamente l'Opera, che ha per titolo, Istoria della Chiesa di Tivoli, descritta dal Sig. Canonico Gio: Carlo Crocchiente, non ho riconosciuto in essa cosa veruna, che possa in menoma parte essere opposto alla S. Fede Cattolica, ed a buoni costumi, quindi e, che considerandola di molta erudizione a chiunque sar^a per leggerla, e per il buon'ordine, e vaga maniera tenuta da detto Autore in descriverla, e per le varie notizie egregiamente dilucidate, la giudico percio anche degna di essere data alle stampe, perche cosi piace a chi spetta. Dato in Tivoli questo di 12. Novembre 1725.

Nicola Lazzari Canonico della Cattedrale di detta Citt^a, e Segretario.

I M P R I M A T U R .

Si videbitur Reverendis. Patri Magistro Sacri Palatii Apostlici .

N. Baccario Episcop. Bojanen. Vicegerens .

PEr commissione del Reverendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo , ho letto il Libro intitolato : *L' Istoria delle Chiese di Tivoli scritta dal Canonico Gio: Carlo Crocchiante* ; e in esso non vi ho incontrata cosa alcuna contraria alla Cattolica Religione , e ai buoni costumi , onde lo reputo degno di stampa , e per le molte osservazioni erudite , e per i varj monumenti , che contiene . In fede di che &c.

Roma 1. Dicembre 1725.

Domenico Giorgi Bibliotecario dell'Eminentissimo Card. Imperiali .

I M P R I M A T U R .

Fr. Gregorius Sellari , Ordinis Prædicatorum , Sacri Apostolici Palatii Magister .

N Oi sottoscritti specialmente Deputati, avendo a tenore delle Leggi della nostra Adunanza, riveduta un'Opera del Sig. Canonico Gio: Carlo Crocchiante, tra gl' Arcadi Teone Cleonense Vicecustode della Colonia Sibillina, intitolata L'Istoria delle Chiese di Tivoli &c. giudichiamo, che l'Autore di essa possa nell'Impressione della medesima valersi del Nome Pastorale, e dell'Insegna del nostro Comune, e di detta Colonia.

Alessi Cillenio P. A. Deputato.

Mireo Rofeatico P. A. Deputato.

Lauriso Tragienfe P. A. Deputato.

Attesa la suddetta Relazione, in vigore delle facultà comunicate alla nostra Adunanza dal Reverendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, si concede licenza al mentovato Teone Cleonense di valersi nell'Impressione di detta Opera, del nome, e dell'Insegne suddette. Dato in Collegio d'Arcadia &c. al IV. dopo il X. di Boedromione Andante, l'anno 1. dell'Olimp. de xxvi. A. 7. Olimp. 1x. anno 111.

Alfesibeo Cario Custode Generale d'Arcadia.

Luogo ✱ del Sigillo Cust.

Silauro Pandosiano Sottocustode .

A

A C H I L E G G E .

HO fatta la presente Istoria delle Chiese di Tivoli più per compiacere agli Amici, ed in particolare a Gio: Mario Crescimbeni Arciprete di S. Maria in Cosmedin celebre Istorico, e Poeta del secol nostro, che per mia elezione, non già per non abbracciar volentieri simil fatica, ma per non incorrer nella disgrazia di commetter qualche errore, massime in trattar delle cose antiche, e di quelle Chiese, di cui non se ne hà notizia, certa ne si veggono vestigie, dove elleno erano fondate. Tuttavia hò usata ogni diligenza possibile nell'Archivio Vescovile, e tutto ciò, che nelle Visite più antiche hò possuto ricavare, io con sicurezza hò notato; ma perche in esse Visite non s'indica il sito, mi son regolato dalle tradizioni; se poi taluno vi ritrova intorno a ciò qualche errore non mi condanni di poco avvertito, tanto più, che io non hò avuto Istorico, che mi abbia distinti i siti dove si ergevano le dette Chiese. A riferba di Gio: Maria Zappi Tiburtino, che senza descriverle ha in confuso indicate ne suoi Annali in forma di Catalogo esse Chiese. E il del Rè ne suoi manuscritti Originali, che stanno presso i Reali di Roma, della di cui Copia esistente presso i Briganti Colonna Tiburtini, in questa Istoria ci siam serviti, oltre alcuni Capitoli, che indica sul pincipio delle sue Antichità

b

tichità effervi, vi manca quello delle Chiese. Riflettendo poi, che l'errore sarebbe di poca consideratione, trattandosi fabbricate le medesime già dirute più in un sito, che in un altro, non vizia l'essenzialità dell'Istoria; mi consolo però, che avendo per le mani un'altr'opera, che spero col tempo dare alla luce, intitolata - *Memorie antiche, e moderne della Città di Tivoli* - in tal congiuntura, ritrovando in questa delle Chiese da notarvi qualche fallo, io lo correggerò. Gradisci intanto questa, quasi sia, mia piccola fatica, e ti appaghi di un buon desiderio, che hò avuto di dire senza ombra di bugia il vero. Vivi felice.

Al-

AUTORI CITATI NELL'OPERA.

- | | |
|---|--|
| <p style="text-align: center;">A</p> <p>Aldo Manuzio Giovane .
 Alidosio Niccolò .
 Aliberti Gio: Battista .
 Anastasio Bibliotecario .
 Archivio delle Monache di
 S. Chiara .
 Archivio di S. Scolastica di
 Subiaco .
 Archivio Vescovile .</p> <p style="text-align: center;">B</p> <p>Baronio Cesare Card.
 Bandini Monfig. Francesco .
 Biblioteca de' Gesuiti .
 Biondo Flavio .
 Bollando Giovanni .
 Brauzio Niccolò .
 Breviario Romano .
 Buonarota Michel' Angelo .</p> <p style="text-align: center;">C</p> <p>Catullo .
 Cardoli Fulvio .
 Caponio Antonio .
 Ciacconio Alfonso .
 Cluverio .
 Corfignani Pietr'Antonio .
 F. Costanzo da Roma .
 Crescimbeni Gio: Mario :
 Ciacconio .</p> <p style="text-align: center;">D</p> <p>Del Rè Antonio .
 Deodati Domenico .
 D'Aquino P. Carlo .</p> | <p>Doni Monfig. Ludovico .</p> <p style="text-align: center;">F</p> <p>Ferrari Ottavio .
 Fontana F. Vincenzo Maria .
 Fioravanti Torquato .
 Flacco Orazio .
 Fontana Proja Pietro .</p> <p style="text-align: center;">G</p> <p>Giovenale .
 Gruterò Giano .
 Giustiniani Michele .
 Grassi Annibale .
 Gumpemberg. Guglielmo .
 Gonzaga Tommaso .
 Giacomo Bosio .</p> <p style="text-align: center;">I</p> <p>Iozzarelli Francesco .</p> <p style="text-align: center;">K</p> <p>Kircher Atanasio .</p> <p style="text-align: center;">L</p> <p>Ligorio Pirro .
 Lattanzio .</p> <p style="text-align: center;">M</p> <p>Mattei Domenico Barnaba .
 Marzj Francesco .
 Moni Lorenzo .
 Maracci Cornelio .
 Marziale .</p> <p style="text-align: center;">N</p> <p>Nicodemi Marc'Antonio .</p> <p style="text-align: center;">O</p> <p>Olivieri</p> |
|---|--|

P

Platina Battista , o Bartolomeo .

Pio II.

Petrocchi Gio: Battista .

Piazza Carlo Bartolomeo .

Pozzi .

Properzio .

Pinarola Giacomo Antonio .

S

Sebastiani Domenico .

Svetonio Tranquillo .

Sebastiani Ottavio .

Simone Angelo .

T

Tarcognotta Gio:

V

Ughelli Ferdinando .

Varrone .

Vetruvio .

Volterra Daniele .

Z

Zappi Adriano .

Zappi Luigi .

Vopisco Manlio .

Catalogo delle Chiese dentro la Città di Tivoli .

- D** I S. Andrea .
Di S. Biagio Parrocchia .
Di S. Bartolomeo .
Di S. Cecilia .
Della Collegiata di S. Pietro, ora della Madonna del Carmine .
Di S. Croce Parrocchia .
Di S. Clemente delle Monache di S. Elisabetta degli Angioli .
Di S. Francesco .
Di SS. Lorenzo , e Filippo .
Di SS. Giorgio , e Martino Parrocchia .
Di S. Gio: Confraternita
Di S. Lorenzo Cattedrale , e Parrocchia .
Di S. Lucia .
Di S. Maria del Ponte Confraternita .
Di S. Maria in Monte Mario Confraternita .
Della Nunziata Confraternita .
Di S. Michele Parrocchia .
Di S. Michele delle Monache di S. Chiara .
Di S. Niccolò .
Di S. Sinfiorosa .
Di S. Stefano .
Di S. Silvestro Parrocchia .
Di S. Valerio Parrocchia .

Delle Chiese Rurali .

- Di S. Antonio da Padova .
Di S. Angelo .
Di S. Croce .
Di S. Filippo alle Fosse .

Di

Di S. Filippo alle Polveriere .
Di S. Francesco .
Di S. Maria in Quintigliolo .
Di S. Maria dell'Acquaregna .
Di S. Maria dell'Oliveto .
Di S. Maria di Carciara .
Del Nome di Maria .
Di S. Maria alla Rosolina .
Di S. Salvatore .

Delle Chiese dirute dentro la Città, e fuora di essa .

Di S. Angelo in Valle Arcese .
Di S. Alessadro .
De SS. Alessadro , Lorenzo , ed Ermete .
Di S. Antonio Abate .
Di S. Antonino .
Di S. Agnese .
Di S. Benedetto .
Di S. Catterina .
Della Collegiata di S. Paolo .
Di S. Cecilia .
Di S. Gennaro .
Di S. Egidio .
Di S. Eufemia .
Di S. Giacomo .
Di S. Gio: Battista .
Di S. Gio: .
Di S. Leonardo .
Altra di S. Leonardo .
Di S. Maria della Montorella .
Di S. Maria della Toffe .
Di S. Maria dell'Oliveto .
Di S. Maria Rotonda .

Di

Di S. Maria della Porta detta del Portico .
Di S. Maria di Cornuta .
Di S. Maria in Monte Arficcio .
Di S. Maria Nuova .
Di S. Maria in Pisoni .
Di S. Margherita .
Di S. Niccolò .
Di S. Martino .
Altra di S. Martino .
Di S. Marcello .
Di S. Pantaleone .
Di S. Pastore .
Altra di S. Pastore .
Di S. Pietro denominata di Flavio .
Di S. Pietro in Vincoli .
Di S. Saba .
Di S. Salvatore .
Di S. Sinfiorosa .
Di S. Severino Monaco Tiburtino .
Di S. Tomaso Apostolo .
Di S. Vito .
Di S. Venerio .

DELL'ISTORIA

DELLE CHIESE DI TIVOLI

LIBRO PRIMO

CHE CONTIENE LA BASILICA

DI S. LORENZO

*Del suo sito, e a qual Nume fosse dedicata
nel tempo del Paganesimo.*

C A P. I.



OPRA le ruine del Tempio d' Ercole, secondo, che riferiscono i nostri Storici, e particolarmente il Marzj nel lib.2. pag.56. dell' Istorie Tiburtine, ergesi la nostra Basilica di S. Lorenzo Arcidiacono di S. Chiesa, la di cui parte anteriore è posta verso ponente, e il fianco sinistro riguarda tramontana. Che dalla cieca Gentilità Tiburtina fosse fabbricato un Tempio famosissimo, che godeva il nome di Massimo, secondo l' opinione del sopraccitato Marzj, e di altri antichi Storici per la sua impareggiabile bellezza, e struttura, e consagrato ad Ercole Saffano, non vi è Scrittore, che vi si opponga. Antonio del Re diligente investigatore delle cose antiche di questa nostra Città nel cap. 6. delle Antichità Tiburtine, non ancora dato alle

A Stam-

Stampe, il di cui originale conservasi presso i Reali di Roma, e una copia del medesimo presso i Briganti Colonna Tiburtini, in conferma di ciò, riferisce una iscrizione, che in marmo rosso era incastrata nella muraglia d'una Casa contigua all'Osteria dell'Olmo di questa Città, e registrata dall'Aldo Manuzio il Giovane nella sua Ortografia nella parola Kalen. mar. 17. pag. 459.; il quale asserisce, che pochi anni scorsi fosse in Roma trasportata, ed oltre al suddetto Istorico, riferita anche dal Grutero nel Corp. dell'Inscrizioni antiche alla pag. XLIX. num. 3.; ed è del tenore seguente.

HERCULI. SAXANO. SACRUM.
 SER. SULPICIUS. TROPHIMUS.
 ÆDEM. ZOTICAM. CULINAM.
 PECUNIA. SUA. A. SOLO. RESTITUIT.
 IDEMQUE. DEDICAVIT. K. DECEMBER.
 L. TURPILIO. DEXTRO. M. MACCIO.
 RUFO. COS. UTACHIUS. SER. PERAGENDUM
 CURAVIT.

Che Ercole fosse Dio tutelare de' Tiburtini nel Marzj lib. 2. pag. 52., e 53. appariscono diverse memorie in marmo, delle quali ne riporteremo due sole, la prima è affissa in una Casa incontro la fontana del Trevi, ed è del tenore seguente.

.... CUR ...
 AED. URB. IV. VIR.
 HERC. AUG.
 TIBUR. PATRONO.

E la seconda è incastrata nel muro vicino la Chiesa di S. Andrea in cui così si legge.

C. AEMILIO C. F. FAB.
ANTONIO EQUITI ROMANO
Q. Q. PATRONO MUNICIPII
OMNIBUS HONORIBUS
HONESTE PEREFUNCTO
CUR. FAN HERC. VICT.
PONTIFICI.

Corroboreremo la suddetta prova con due altre iscrizioni ritrovate , come afferma il mentovato Marzj lib. 2. pag. 64. , allorché si cavavano i fondamenti per rifabbricare la nostra Chiesa splendidamente , come ora rimirasi , dalla magnificenza di Giulio Cardinal Roma , ed elleno sono dell' infra scritto tenore .

C. VIBISCUS. F. VEL.
PUBLICANUS. SER. Q.
PRAEF. COH. VIII.
TRACUM. EQUITUM. ALAE.
TRIBUNUS. MILITUM. EST.
JEG. XXI. RAPACIS .
IN. GERMANIA .
REVERSUS . INDE
HERCULI INVICTO . D. D.

E l'altra è come segue.

FORTUNÆ PRÆTORIÆ
SACRUM.
L. MUCIUS NICEPHOR.
MAQ. HERCULI. AUGR.
GN. COPONIUS EPAGATUS.
CURATORES PRIMI. D. S. P.
CULTORIBUS. D. D.

Rendevano al sommo vago , e maestoso esso Tempio i marmi finissimi , di cui era costruito , gli ampj , e lunghi portici sostenuti da grosse Colonne , ed era tale la sua

A 2

bel-

bellezza , che non solo attraea la maraviglia della gente più minuta , ma allettato dalla sua magnificenza , al riferire di Svetonio Tranquillo in Augusto cap. LXXII. citato dal suddetto del Re nel cap. 6. , e Cluverio Ital. Antiquo lib. 3. cap. 4. , Ottaviano Imperadore , dopo aver terminate le guerre , soggiogati i Nimici , e restituita al Mondo la pace , per dar qualche quiete all' animo suo reale da tante , e sì gloriose fatiche agitato , portavasi in Tivoli , e dentro i Portici famosissimi di detto Tempio rendeva ragione , e pubblica udienza teneva .

I Sacerdoti poi , e i Ministri destinati a quelle superstiziose funzioni da quei Popoli Idolatri , per la riverenza in che aveano quel Nume bugiardo , ed acciocche fossero contraddistinti con segni d' una sublime venerazione , Erculani Augustali volevano , che appellati fossero . Di tutto ciò danno a noi contezza le due basi , sopra le quali stanno appoggiati al muro del Vescovado nella Piazza suddetta i due Colossi di pietra Egizziaca , e in una di esse leggesi .

G. LAVINIÆ
JUS. F. HERCULIÆ
AB ORDINE
 II AUGUSTAL.
 SENATUS POPULUSQ.
 TIBURS.

E nell' altra si leggono i nomi degl' Uffiziali del mentovato Tempio , i quali probabilmente esser dovettero , de' più cospicui della Città , come può congetturarsi dalla qui sottoscritta basse .

Q. POMPEJO Q. T. SENEZIONE
ROSCIO MURENC. CESIO SEX.
JULIO FRONTINO. SILIO DECIANO.
JULIO EURICII. HERCULANEO. L.
LUTIO VIBULLIO. PIO. AUGUSTANO. ALPINO.
BELLIICO. SOLERTI. JULIO APRO
DUCENNIO. PROCULO. RUTILIANO
RUFINO. SILIO. VALENTI. VALERIO
NIGRO. C. L. RUSIO. SAXA. AMINTIANO.
SOCIO. PRISCO. PONTIFI. SODALI.
HADRIANALI. SODALI. ANTONIANI
VERIANI. SALIO. COLLINO. QUAESTORI.
CANDIDATO. AUGG. LEGATO PR. ASIAE.
PRAETORI. SORTITO. PRAEFECTO. ALIMENTORUM
XXVIRO. MONCTALI SEVIRO PRAEF.
FERIARUM LATINARUM. Q. Q. PA-
TRONO.
MUNICIPII. SALIO. CURATORI. FANI. H. V.
S. P. Q. T.

Dal che si ricava, che un Tiburtino fu capo, e soprintendente delle ferie, che chiamavasi *Praefectum Feriarum Latinarum*, allorché in ogni anno ragunati i Popoli Latini nel monte Albano, dove a spese comuni de' Romani, de' Latini, e de' Volsci, fu dedicato un Tempio ad onore di Giove Laziale, si facevano sacrificj, feste, fiere, e conviti. Tale uso incominciò ad introdursi nel tempo di Tarquinio Re de' Romani, al riferire del sopracitato Marzj nella pag. 8., il quale poco bene affetto ai medesimi temendo di perdere il Regno, per mantenersi se legò co' Popoli Latini, e co' Toscani, co' quali confermò le condizioni della pace stabilita per l' addietro fra i Romani, ed i suddetti Latini; e acciocchè più durevole ella fosse, a persuasione di esso Rè fu fabbricato il

il soprannominato Tempio , di cui fu Prefetto , come dalle sopraddescritte basi ricavato abbiamo , un Tiburtino .

Provato sufficientemente , che il nostro Tempio in Tivoli fosse ad Ercole Saffano dedicato , resta , prima di passare più oltre , a noi di favellare de i mentovati Colossi , che poggiano sopra dette basi . Questi secondo che riferisce Marcantonio Nicodemi Primæ Pentadis lib. 5. cap. 16. , reggendo l' Imperio di Roma Errico figlio di Federico Imperadore , e governando la Chiesa Celestino III. furono da' nostri Cittadini tolti a' Tusculani , allorchè uniti coll' esercito del Popolo Romano , ivi gito al totale distrugimento del Tusculo , prese detto Popolo colle armi alle mani la porta di quella Città , ne i di cui lati erano collocati essi Colossi , che a guisa di due Atlanti della porta suddetta sostenevano gli Architravi , e portati in Tivoli in segno di perpetuo trionfo furono posti , come scorgonsi al presente , sopra le mentovate basi . *Ad Virioria , die egli , monumentum capta portæ limen superæctus , statuasque duas è marmore ipso , tamquam Athlantes sustinentes , Tibur transfulerunt , easque hodie primaria in Platea posuerunt .* Noi però non sappiamo intendere , come nelle due basi soprannominate registrata non sia una impresa sì gloriosa , e che tutt' altro leggesi , che un trionfo sì celebre . Bisogna , che i nostri invitti Cittadini collocassero in esse basi i consaputi Colossi , ritrovate oziosamente per la Piazza dell' Olmo soprannarrata , le quali dovevano forse stare ne i lati della porta del Tempio sostenendo due statue , ovvero dentro il Tempio medesimo reggendo due Idoli , distrutti , dopo la conversione alla vera , e Santa Fede , da i nostri Tiburtini .

Viene però rigettato dal del Re cap. 8. un tal fatto , col quale anche noi ci uniformiamo , affermando , che i
Tibur-

Tiburtini ricevertero in dono da i Romani i suddetti Colossi per aver recuperato lo stendardo , che aveano perduto essi Romani , disfatti da i Tusculani ; riportando in conferma di ciò un' antichissima Pittura dipinta a graffi nella facciata di una Casa , posta per la Via Valeria , rappresentante questo fatto con una iscrizione , che così diceva : *Strenuitas Tiburtinorum in recuperando Vexillum Romanorum apud Tusculum .*

Conferma l' opinione del del Re Domenico Barnaba Mattei nelle memorie Istoriche dell' antico Tusculo pag. 194. , il quale dice , che le porte di esso Tusculo furono prese da i Tedeschi di notte , uniti coll' esercito Romano ; allorche invitativi anche i Tiburtini , si portò inopinatamente al totale distrugimento di detta Città per vendicare in una sola notte le antiche offese , in cui vi restarono morti , e col ferro , e col fuoco gran parte de' Tusculani ; e in tutto distrutta la loro superba Città , che già sì vantava aver per l' addietro riportata segnalatissima Vittoria de' Romani , fino a farne restare dodici mila estinti sul Campo . Finalmente sfogato ch' ebbero l' odio i Romani contro il Tusculo , colle pietre di esso risarcirono il Campidoglio , e le Chiavi di quella , Città furono appese in una Catena nell' arco di Gallieno in Roma ; onde è falsa la voce del Volgo , che decanta esser quelle le Chiavi della Città di Tivoli , non essendo mai la nostra stata presa , ne tampoco distrutta da i Romani ; e non solo ciò afferma il mentovato Barnaba Mattei , ma ce ne accerta altresì Flavio Biondo nella sua Italia Illustrata , e Gio: Tarcagnotta , riferiti dal nostro del Re , trascrivendo questi le stesse parole del Tarcagnotta , e sono le seguenti .

Da questo Arco a mio tempo si vedevano appese ad una Catena alcune Chiavi di molto tempo , le quali si diceva dal

dal Volgo, che fossero della Città di Tivoli, ma nel vero erano dell' antica Città di Tusculo, che era dove è oggi il Castello di Frascati, che per essersi quei Popoli più volte ribellati, e mostratisi nimici a i Romani, furono finalmente debbellati da loro al tempo di Celestino III. circa il 1190. Come scrive il Platina, e la loro Città distrutta, e postene le Chiavi sopra detto arco per memoria, ove sono state molti secoli; sono poi finalmente state tolte via, non sò da chi da pochi anni in quà, e forse ancor dal tempo consumata detta catenella, che le teneva, sono a terra cadute.

Quello, che vie più rende incontrastabile la conquista del suddetto stendardo si è, che i Romani in memoria di sì bella impresa fatta da i Tiburtini, ne i giuochi, che prima facevansi di Testaccio, vollero, che un Alfiero Tiburtino portasse il Vessillo, che riceveva a nome della Città di Tivoli dal Popolo Romano coll' iscrizione S. P. Q. R., e non già come afferma il Nicodemi S. P. Q. T. il quale Alfiero Tiburtino andava in compagnia di altro Alfiero Romano, che portava uno stendardo simile. E Gio: Maria Zappi nostro Cittadino, che in tal congiuntura fù eletto uno de Giocolieri, che così appellavasi dalla nostra Città, descrive ne suoi Annali, esistenti nella Biblioteca de Padri Gesuiti di Tivoli, questi giuochi; trascritti anche dal Crescimbeni nell' Istoria di S. Maria in Cosmedin, ed ora altresì da noi, in tal guisa = Ecco che anche vi comparfno l' Illustrissimi Signori, come il Sig. Senatore cavalcava un Corsiero coperto da capo a piedi tutto de imbroccato, & in testa portava una come berretta di armellino con quelle sue code bellissime per adornamento della testa. Li Signori Conservatori Romani poi sfoggiati di una medesima sorte, di modo che ciascheduno puol considerare come possevano andare
mira-

mirabilmente adorni, volendo representare il Popolo Romano nobilissimo. Ecco, che ultimamente viene, dopo i Giocatori, e Caporioni Romani lo Illustrissimo Signor Giuliano Cesarini Confaloniere dell' Illustrissimo Popolo Romano a Cavallo simil a quel di Marco Aurelio con il superbo suo stendardo con l'impresa al solito de Romani ✠ S. P. Q. R. con il suo troncone della lancia indorata, che in la sua Veste con il cimiere vi portava tante diverse gioje, che dicevano alcuni, che valevano più di trentamila scudi, e similmente in la fronte del Cavallo vi era una gioja bellissima, li adornamenti del Cavallo di drappi con penacchiere, che io non so come mi . . . di lodar quelli sfoggi. Avanti a detto Signor Giuliano vi andavano con le sue bellissime livirere innanti novantasei staffieri, conti da me Gio: Maria Zappi con li tanti Schiavi di diversa natura, Turchi, e Mori legati volendo rappresentare li triumpho antiqui Romani in detta festa, e gioco: poi si videro li Carri Triumphali ripieni di diversi trofei, di quel, che mi ricordo . . . perchè chi avesse voluto descrivere in quel tempo questa festa, e Triumpho di Testaccia, li sarebbe stato necessario haver dieci Cancellieri, e una resma di Carta. Dopo ridutti li Giuocatori, Caporioni, il Signor Senatore, li Signori Conservatori, ed il Signor Giuliano in la Piazza di Campitoglio, le Fanterie erano incomenciate a marciare la volta di Testaccio.

E per ritornare al nostro antico Tempio, accresceva ad esso maraviglia allo stupore la famosa Biblioteca, ed il nobilissimo Erario, che fiancheggiavano il medesimo Tempio, il quale al parere del P. Kircher nel Lazio al cap. 7. pag. 190. doveva esser ritondo, e distaccato da i gran Portici, che per renderlo, più maestoso gli servivano come di splendido corteggio: E benchè i nostri storici della di lui struttura nulla favellino, noi stimiamo appoggiati al sentimento di esso Kircher, che in forma sferica egli fosse; poi-

B

che

ehe quelli , che da Gentili si appellavano Tempj erano ri-
tondi, come il Panteon, ed Altri esistenti in Roma, il Tem-
pio della Dea Tosse , e quello detto della Sibilla .

Or ciò supposto non è da seguitarfi l'opinione del
mentovato Marzj pag. 56. *il quale asserisce , che la Tribu-
na era la stessa del prisco Tempio per quanto dimostra l' Anti-
ca struttura di essa , che oggi si vede dietro la nuova .* Quel-
lo, che rende dubbia la suddetta opinione non solo è la ra-
gione allègnata , ma altresì le due Arme , che noi veggia-
mo incastrate nella muraglia di essa Tribuna Vecchia , le
quali ci additano lo stemma della Famiglia Croce di Ti-
voli già Vescovi di questa Città , l'uno nel 1554. e l' altro
nel 1559. segno certissimo , o che dovettero rifabbricar la
medesima con ordine reticolato, servendosi degli stessi fas-
si dell' antica Tribuna , ovvero , che minacciando ruina ,
la risarcissero ; e non , che dà tal lavoro , possa congettur-
rarsi, che fosse Quella dell' antico Tempio di Ercole, il qua-
le essendo ritondo non poteva avere in conto veruno Tri-
buna ; e poi avendo noi confrontato , il lavoro di Questa
colla struttura della Villa nominatissima di Adriano in Ti-
voli , ed anche di Altre , non solo di gran lunga inferiore
riconosciuto l' abbiamo ; ma altresì più recente tal opera
noi giudichiamo ; se pure quegli antichi novelli Cristiani ,
che al vero Dio dedicarono il suddetto Tempio , che era
costrutto , come abbiamo stabilito in forma sferica , non si
servirono di qualche parte del medesimo Tempio per edifi-
carvi essa Tribuna, e tutto il resto con parte de' sopportici
anteriori per innalzarvi la Navata di mezzo , formando dei
Portici laterali le altre due Navate in conformità dell' an-
tica Basilica di S. Lorenzo , di cui favelleremo nel cap. se-
guente , Imitando con ciò l' esempio di Costantino Impe-
radore , che dalle Basilice de Gentili , che erano formate di
tre navate , quella di mezzo , e piu alta per li giudizj , e le
late-

lateral per i negozj, prese l' uso di fabbricare le Chiese, dando ad esse il nome di Basiliche ad insinuazioni di S. Silvestro Papa, secondo l' opinione di molti gravi storici, e particolarmente di Gio: Mario Crescimbeni, uno dei piu celebri del secol nostro nella Citata Istoria pag. 198. e 199. del lib. 4. Cap. 6.

Non molto lungi dal menzionato Tempio afferma il P. Kircher nel suo lazio pag. 177; appoggiato però all' opinione de nostri Storici, che si ergeva l' ampia Villa di Mecenate, dove il medesimo Principe, come parzialissimo de' letterati, e particolarmente delle Muse (non come a di nostri, che appena v' è chi le degni di una occhiata) ritirati, convocava i primi Letterati, e Poeti di quel Secolo, come Virgilio, Orazio, il nostro Tucca, e Varo, ed Altri molti, e questi tratteneva splendidamente, facendo loro considerabilissimi doni, fino a renderli di poveri doviziosi. Che più! Invagito Ottaviano Imperadore, e delle soavi maniere di Mecenate, e della vaghezza di quella Villa, sovente ivi si ritirava; tanto che Mecenate, morendo, a Lui lasciò in dono; e non già, come asserisce il Panicala, che la donasse ad Orazio Poeta Lirico, del che più diffusamente riferiremo nel Cap. 2. del lib. 3. per lo che dappoi fu appellata Villa di Augusto, la quale, al riferir del Marzj sopraccitato lib 2. pag. 49. dell' Istorie Tiburtine, si univa, come viene additato dalle lunghe, e spesse ruine, ai famosi Portici del mentovato Tempio. Al presente di sì cospicua Villa, altro non si scorgono se non che lungi Corridori, e Volte, ed Archi, e Cammere, e sito immenso, dove pendono pergolate di preziosi, e singolari Uve. Parte di detta Villa era sostenuta da voltoni spaventosi, che ponevano in mezzo l' antica Via Valeria, e questo luogo per la sua Orridezza comunemente viene appellato Porra Oscura; ed ivi ne' primi tempi si faceva lo scari-

co delle merci da' nostri Cittadini , come , oltre l' attestato del Rè, e di Altri , si conferma da Pio II. nel 5. de suoi Commentarj dicendo . *In ipsa Urba Tiburtina nihil est , quod magnopere mireris prater ædificium quoddam vetustum maximis , & altissimis fornicibus Erectum , Portam Obscuram hodie vocant , ibi olim fuit in Urbem aditus , & depositis ibi mercibus veltigalia soluebantur .* Questa parte di Strada fu ricoperta da Cajo Rustico , e Lucio Ottavio , forse , per far cosa grata a Mecenate , come dalla seguente iscrizione in marino incastrato su la volta di questa fabbrica si legge .

G. RUSTICUS. C. F. ITER.

L OCTAVIUS. LUCULUS.

IIIIVIR. D. S. S.

VIAM INTECENDAM.

CURAVERE.

Acciochè esso Mecenate potesse unire detta Villa , e mettere in piano il gran Cortile del suo Palazzo , che se non fosse stata ricoperta la suddetta strada far nou averebbe potuto .

La soprannominata Inscrizione , e amicizia fra Mecenate , e il suddetto Imperadore ha fatto errare Alcuni , e massime Pirro Ligorio , il quale , secondo che riferisce il del Rè nelle sue Antichità Tiburtine al cap.5.part.2.pag.3. ha creduto essere stata ella fabbricata da esso Imperadore .

Il più bel pregio , che oggi abbia la mentovata Villa si è , che parte delle sue ruine furono convertite in Monistero sotto il titolo di S. Gio: Battista , e parte in Convento per i Frati Conventuali Minori , di cui favelleremo nel cap. 7. e 20. del secondo libro ; e furono altresì sanctificate da S. Ignazio Lojola, e da altri Religiosi , come in appresso vedrassi ; e per esse ruine si nascose , dopo aver con pubblica penitenza fatta nel nostro Duomo , risarcito l'onore ad una Onesta Donna Maritata, Giacomo Antonio Briganti

ti

ti Colonna Canonico di questa Cattedrale, toltole per maledicenza, come afferma il P. Ottavio Sebastiani Gesuita i di cui manuscritti si conservano nell' Archivio del Collegio Tiburtino . Seguitò poi a piangere sconosciuto per il mondo per molti anni le sue colpe in abito d' Eremita . Morì finalmente in una spelonca di Viterbo inginocchiato con una Carta in mano , in cui scritto aveva il suo nome . E Iddio Manifestò col suono miracoloso delle Campane , e con alcune grazie ottenute da Diversi, mediante le sue Immagini , quanto grata gli fusse la penitenza del suo Servo , e di un nostro Cittadino .

*Del tempo , che fu dedicata a S. Lorenzo ,
e della sua antica struttura .*

C A P. II.

FU ella consagrada al vero Dio , e dedicata al suo fortissimo Campione S. Lorenzo Martire , secondo , che riferisce l' Ughelli nell' Italia Sacra pag. 214. dal Popolo Tiburtino , dopo seguita la Conversione del gran Costantino Imperadore alla vera Fede . *Cæterum, così dice Egli , Herculis Templum , vel maxima pars , Constantini Imperatoris temporibus in D. Laurentii honorem Christianorum ritu in Ecclesiam Cathedralem dicatum est .* E fin da quel tempo vi costruirono un pavimento di finissimi diversi marmi , e con ingegnoso lavoro interficato , e le figure per esso sparse con gran maestria , e delicatezza , lo rendevano al sommo vago ; se pure esso non era il pavimento dell' antico Tempio di Ercole , di cui abbiamo tenuto proposito nel Capitolo antecedente .

Corrispondente a sì gran lavoro era l' ampiezza , la struttura , e la qualità della Chiesa, che sono tre circostanze

ze , che le davano il nome di Basilica , le quali avvertendo il non mai abbastanza lodato Cardinal Roma nostro Infigne Benefattore, nella rifabbricazione della nuova Chiesa, facendo Scolpire in marmo nella parte superiore della Porta gli effetti della sua magnificenza scrisse .

D. O. M.

JULIUS CARDINALIS ROMA MEDIOLA
 NENSIS EPISCOPUS TIBURTINUS
 S. LAURENTII BASILICA TEMPORIS INJURIA
 FATISCENTEM
 SOLO ÆQUAVIT ET A EUNDAMENTIS RESTITUIT
 AN. SAL. MDCXL.

Essendo ella formata con tre Navate , quella di mezzo , e più alta sostenuta da grosse colonne , il di cui ordine vien riferito dal nostro del Rè , e da noi trascritto nel modo , che segue: *E le Navate , che erano sostenute da grossissime colonne scannellate d'ordine Corintio con Capitelli fatti a fogliame , ed altre opere , e assai bene alti , e il resto delle colonne con le basi è coperto sotterra in parte, e dinanzi a detti Portici vicini sotto le case per molto spazio verso ponente , innanzi a detti portici la platea di pietre Tiburtine lavorate che mettevano in piano la piazza .* Onde non è da fondarsi su l'opinione del Marzj che nellib. 2. pag. 56. dice : *Che le colonne erano scannellate della nostra pietra Tiburtina d'ordine Ionico .* E molto meno dobbiam seguirare il parere di Domenico Pinarolo, che trattò dell'Antichità di Roma nel tom. 2. pag. 278. il quale seguì la medesima opinione del mantovato Marzj , poichè non solo osta ad Essi il sudetto del Rè , ma contrasta loro l'Evidenza della materia, essendo una gran parte di esse colonne Scannellate , che si ritrova presentemente nella sopradetta piazza dell' Olmo , e che dimostra essere dell'Antico Tempio , di marmo; ed altri pezzi di colonne (alcune delle quali servono

rono a di nostri per fare gli scalini all' Altar Maggiore , e le Balaustrate alle due Cappelle del Salvatore , e della Concezione) sono di pietra bigia . Si veggono alcuni pezzi di colonna di simil pietra nel Cortile del Palazzo Vescovale , e alcuni piedistalli di marmo avanti il Portico della nostra Chiesa , messi per comodo di passarvi , quando in occasione di pioggia impetuosa corre la piena per quella strada; ne tampoco è da fondarsi su l'opinione del menzionato Marzj , affermando , che le colonne scannellate sieno d'ordine Jonico , poichè un Capitello , che oggi ritrovasi di marmo nel vano fra la Tribuna vecchia, e la nova, dinota , che esse erano d'ordine Corintio ; ultimamente , che fu rifarcita la Cappella del Crocifisso , e fattovi un Altare nuovo , come diremo in altro Capitolo , dalla splendida Magnificenza del Cardinal Mariscotti , già Vescovo di Tivoli, vi furono nel suo smantellamento ritrovate due colonne di granito , le quali oggi si conservano nel Portico della Chiesa , lunghe palmi tredici , e mezzo, e potria essere, che colonne di simil materia, con molte altre uguali, stessero dentro il tempio di Ercole per ornamento , ovvero servissero al di fuori per suo maggior fasto ; dovendo essere costruito con piu ordini di colonne , secondo che , se non in tutto , almeno in parte ha nobilmente ideato il P. Kircher nel suo Lazio lib. 4. part. 2. cap. 1. pag. 190. Il soprannominato del Rè altresì asserisce, che le colonne, che reggevano la Navata di mezzo furono murate, e ridotte in forma di pilastri, a cagione dei danni, che apportato aveano alla nostra Cattedrale , l'insolenze de'Goti , e de Vandali , i quali invasero l'Italia .

Nel mezzo del Presbiterio ergevasi , come afferma il Marzj nel lib. 2. pag. 156. un superbissimo Ciborio , posto sopra quattro colonne gentilmente lavorate , le quali oggi si ritrovano in un Cappellone unito alla Sagrestia del Salvatore-

vatore, sotto il quale era il Tabernacolo, dove si racchiudeva il Venerabile, e nel prospetto si venerava scolpita a mosaico l'Immagine di nostra Donna in mezzo a SS. Nartiri, e potentissimi Protettori Lorenzo Arcidiacono di S. Chiesa, e Alessandro Papa, e Martire.

Sul pavimento davanti al suddetto Altare scorgevasi scolpito in marmo il ritratto di Pietro Staglia Romano, ovvero, secondo l'Ughelli, Astaglia, o de Astallis, col suo stemma. Detto Pietro fu Vescovo di questa Città, come l'iscrizione in marmo l'indicava, ed era la seguente.

HIC REQUIESCIT CORPUS
NOBILIS VIRIS PETRI STAGLIA DE URBE
EPISCOPI TIBURTINI
QUI OBJIT ANNO DOMINI MCCCCLXXXVIII
MENSE DECEMBRIS
CUJUS ANIMA REQUIESCAT IN PACE.

Questo Sepolchro oggi nella nostra Chiesa piu non si vede.

Nella muraglia della parte sinistra presso il Coro v'era il Deposito di marmo colla Statua di rilievo; e posto sopra di esso scorgevasi Angelo Lupo Tiburtino Vescovo anch' esso di questa Città, il quale deposito oggi rimasi trasportato nella Cappella di S. Mario, e vi si legge una Iscrizione del tenore, che segue.

Angelo Lupo Pont. Tiburtino Juris utriusq. consultiss. sacrarum litterarum, & rituum peritiss. integritate, fide, & castimonia claro veroque totius latii Patri cujus in primis inde Reatinorum Triphernat. Asculani Fanen. Perusin. Picentium, Ceterorumque Popul. quos mira justitia, magnanimitate, & abstinentia gu-

ber-

bernavit desiderio funerato . Fratres Petrus Lupus Pont. Soranus , Leonardus , & Prosper benemerito , & pientissimo posuerunt . Vixit an. 63. , Mens. iii. diebus viii. Obiit anno salutis 1485 .

Il deposito di Angelo Leonini Vescovo di Tivoli , e nostro Cittadino , che ora si scorge in un de' lati a mano stanca della porta laterale fattovi riporre da i più Profimi di detto Vescovo , come nel Marzj al lib.2. pag.61. si legge , dapprima era collocato dentro la Nave destra presso la Cappella del Santissimo Salvatore , colla Statua rappresentante esso Angelo parimente scolpito in marmo colle seguenti note .

Si similes essent alii , quæ partica tela

Relligio metuit , nunc metuenda foret .

Angelo ex vetusta Tiburtina Leoninorum Familia Philosophiæ coeterarumque liberalium artium scientia eruditiss. gratiss. aspectu singulari facundia , innumerisque naturæ dotibus prædito . Summis Pontif. Alex. VI. qui eum ad Tiburtinam Ecclesiam promovit Julio II. qui ad Turritan. transtulit , Leoni X. qui ad grandiore etiam dignitatem concessurus affinitate honestavit cariss. eorum nomine ad diversos Reges , & Principes Christianos legatione magna omnium gratia , & admiratione fideliter , prudenterque perfuncto . Camillus Episcopus Tiburtinus Nepos , & Vincentius Pontificiæ Custodiæ Præfatus frater , Patruo optimo faciendum curarunt . Anno Salutis Christianæ 1517 .

Ne' due pilastri della navata di mezzo si leggevano

C due

due iscrizioni, l'una della morte di Marcantonio Croce, e l'altra di Gio: Andrea Croce ambedue Tiburtini, e Veseovi successivamente di detta Città, e sono le qui sottoscritte.

D. O. M.

Mareo Antonio Crucio Episcopo Tiburtino singulari integritate, & innocentia Viro, qui cum Leoni X., & Clementi VII. Pont. Max. familiaris, & gratus extitit, mortuus est tandem senio confectus in Patria, & Ecclesia sua non sine totius Civitatis, & Familiæ suæ lacrymis, & merore annuum agens 74. Jo: And. Crucius Episcopus Tiburtinus patruo, & prædecess. benem. pos. non. anno Aug. 1574.

E l'altra era del tenore infra scritto.

Joanni Andrea Crucio I. V. D. Episcopo Tiburtino prudentissimo Patriæ gratiss. & virtutum omnium genere exornatiss. qui cum Tridentino Concilio honorificè interfuerit Urbem Veterem rectè administraverit, atque in Patrimonii, Provincia legati vices optimè peregerit, multisque Principibus familiaris, & gratus semper extiterit pluribus tandem exanthlatis laboribus in Patriæ sinu moriturus consenuit. Obiit anno Domini 1595. 4. Non. Feb. vixit annis 66. Mens. v. die 20.

Queste due iscrizioni nella nuova Chiesa non si veggono rialzate, non sapendone indagar la cagione.

Nel fine di una Nave Laterale scorgevasi una gran Vasca in forma ottangola, che serviva per uso di Battezzarvi i Catecumeni ne i giorni più solenni dell'anno, cioè Pas-

Pasqua, e Pentecoste. In essa gran Vasca, come asserisce il Marzj nel luogo citato, discendevasi per trè ordini di scalini, e in mezzo a detta Vasca s'innalzava un vago fonte, prendendo l'acqua dal nostro fiume ivi contiguo. Da ciò apparisce, afferma il mentovato Marzj, che i nostri Tiburtini furono i primi ad abbracciare la Santa Fede, dimostrandolo un rito sì antico, fatto fin d'allora, che il nome di Gesù Cristo cominciò a pubblicarsi senza timore de' Tiranni per il mondo; noi però affermiamo, che l'antichità di questa Chiesa, non si deduce da detta Vasca, ma bensì da quello, che riferiscono gli Storici, e particolarmente il sopraccitato Ughelli, poichè anticamente i Battisterj non si fabbricavano nelle Chiese, ma ad esse contigui, come apparisce in Quello di S. Gio: Laterano, ed in Altri infiniti.

A piè di detto fonte era scolpita in marmo l'Inscrizione di Meolo Andreozio Riccardo, il quale ora più non esiste; fatta innalzare dal nostro Pubblico, e riferita dal del Re nel cap.8. delle sue Antichità Tiburtine, a causa, che il suddetto Meolo, essendo stato eletto Capitano della nostra Città contro Anticolo Corrado, che ricusò per lo spazio di molti anni pagare la Gabbella del passo di Tivoli, restò in un fatto d'armi ucciso; ciò non ostante l'anno 1381. il dì 22. Gennajo, in cui cade la festa di S. Vincenzo Martire; ottennero i Tiburtini contro esso Conte tal Vittoria, che l'obbligò a far capitolazioni vantaggiosissime per Tivoli, e l'inscrizione accennata è come segue.

HIC JACET CORPUS PROVIDI VIRI MEOLI
 ANDREOTII RICCARDI
 QUI MORTVUS EST IN SERVITIUM COM-
 MNIS TIBURIS
 SUB ANNO DOMINI MCCCLXXII DIE
 XX MENSE DECEMBRIS
 SUPRA CASTRUM ANTICOLI TEMPORE
 CAPOM. NOBILIS VIRI COLÆ FOTII
 DE ILPERINIS
 CUJUS ANIMA REQUIESCAT
 IN PACE.

Il Nicodemi nella distesa di questo fatto al cap. 23., e secondo il del Re nel cap. 8., ha equivocato intorno al cognome del mentovato Meolo, avendolo fatto della Famiglia Ilperini, quando era della Famiglia Riccardo, e della Famiglia Ilperini era il Capomilizia di quel tempo.

Le notizie fin qui dedotte l'abbiam ricavate, come si vede, dal Marzj, e da altri nostri Storici, i quali di questa Chiesa altro non dicono; ora adunque riferiremo quel più, che abbiám noi estratto dall' Archivio Vescovale del Cardinal Tosco.

Nella navata destra erano nove Altari: Uno dedicato a S. Niccolò de' Bari, ov' era fondato un Benefizio semplice, Jus padronato de' Mancini de Lupi Tiburtini, un altro a S. Anatolia Vergine, e Martire da noi creduta Tiburtina, ed a S. Caterina, e vi erano due Benefizj sotto il titolo di dette Sante, quello di S. Anatolia comune colla Mensa Vescovale, e col nostro Capitolo, e quello di S. Caterina solo alla Mensa Capitolare apparteneva. Un altro a S. Gio: Battista, ed era Jus Padronato degli Eredi Sebastiani di questa Città; un altro a S. Pantaleone Jus Padronato del nostro Capitolo; Il quinto era dedi-

dedicato a S. Gio: Evangelista , ed apparteneva il di lui Jus alla Famiglia Santi Rossi da Tivoli ; il sesto a S. Cleto Diacono , e nostro Concittadino , venerandovisi dipinto detto Santo , insieme colle Sante Vergini Irundine , e Redenta . Il settimo a S. Antonio di Vienna Jus Padronato della Famiglia Croce Tiburtina , l'ottavo a SS. Apostoli Pietro , e Paolo, Jus Padronato della Famiglia Landi della suddetta Città , e vi era la sua Cappellania sotto il titolo di detti Santi , e l'ultimo era dedicato al Santissimo Sacramento , appartenendo il Jus di questo Altare alla Famiglia de Militibus parimente da Tivoli .

Nella Nave sinistra erano sette Altari dedicati agli infra scritti Santi , cioè ; 1. A S. Maria Madalena , Jus Padronato degl' Avvocati Tiburtini , 2. a S. Lorenzo , e alla Beata Vergine de' Raccomandati , 3. a S. Girolamo Dottor della Chiesa , 4. al Santissimo Salvatore . 5. a S. Alesandro Papa , e Martire , ed a S. Lorenzo Arcidiacono di S. Chiesa , 6. a S. Pietro in Vincoli , e finalmente a S. Egidio Abate .

E perche l' Altare dedicato al Santissimo Salvatore era dentro una Cospicua Cappella , ora diruta , in occasione , che tratteremo di essa Santa Immagine , al presente collocata nella nuova Cappella della nostra Cattedrale , favelleremo altresì di questa antica Cappella .

Oltre i suddetti Altari , e la suddetta Cappella del Salvatore , v' erano due altre Cappelle con i suoi Altari , l'una collocata a man sinistra , la quale non sappiamo a chi fosse dedicata , perche oggi nella nuova Chiesa serve ad altr' uso ; e l'altra collocata a destra , è dedicata a S. Alesandro , e a S. Carlo Borromeo , espressi in tela diligentemente dal Cavalier Maurenti , e questa , che tutta via ritiene parte del suo ornamento , consistente in diversi stucchi dorati , oggi serve per sagrestia de' Benefiziati .

Per

Per conclusione finalmente della sopraddescritta Chiesa, trascriveremo ciocchè abbiain letto nella visita fatta il 1581. da Annibale Grassi Vescovo di Faenza, il che darà maggior lume all' ombre dell' Antico per cui abbiain camminato fin ora, ed il tenore di detta visita è tale.

Ecclēsia ipsa est antiqua magna in mobili, & pulchra forma constructa decenti altitudine, & latitudine proportionata, habet tres magnas naves, mediam ceteris majorem, habet pavimentum ex tabulis marmoreis vermiculatis constructum vetus tum tamen, & ab vetustate in pluribus locis devastatum; & versus Altare majus in media navi est tabulato ligneo coopertum, habet viginti hinc inde columnas magnas quadrangulares, opere lateritio constructas, super quibus rectum media navis regitur, & sustentatur, quod est tabulis ligneis, regulis erectis subpositis, subiectum similiter vetustum, & non sine aliquibus rimotis, ceteræ verò naves sunt fornicato opere cooperite, extructæ tamen in fornicibus, & denigratæ; parietes, & Columna ipsius Ecclēsiæ sunt, ubique variis Sanctorum Imaginibus, variisque misteris, & historiis antiqui, & moderni testamenti pictæ, sed parietes ipsi, & picturæ sunt etiam ubique excrustatæ, & denigratæ, habet duas portas magnas, major habet ante ipsam porticum duabus columnis marmoreis sustentatum tabulis, & regulis coopertum, habet magnam Imaginem desuper à parte exteriori Sanctissimi Salvatoris, denigratam similiter, & devastatam, & est fornicibus marmoreis decenter ornata, & Ostio decenti, quod decenter clauditur, munita, ad dexteram ipsius porta extat fons lapideus decens super columnella marmorea decenti positus pro aqua benedicta, alla porta respicit publicam Placem Civitatis, habet similiter ante ipsam Porticum, & per eum per plures

res gradus lapideos ascenditur ad Ecclesiam, est similiter cornicibus marmoreis ornata, & habet Imaginem desuper devastatam, & excrustatam, qua discerni non potest, ostium est aliquantulum rimolofum, sed bene clauditur. amba porta ipse habent portellas ex telis ceratis.

Del portico della nuova Basilica.

C A P. III.

SE questo portico fabbricato l'anno 1650., cioè dieci anni dopo, che fu fabbricata la nuova Chiesa, di cui favelleremo in appresso, non uguaglia gli ampj famosi portici del Tempio d' Ercole soprannominato, pure ha in se tanto di bello, che basta ad appagare il guardo di chi lo mira. Così avesse egli il prospetto nella piazza verso tramontana, che non solo servirebbe per ornamento di essa piazza, ma altresì allettati i Passaggieri della di lui vaghezza, esigerebbe maggiore applauso l' Insigne Benefattore, il di cui nome si legge in gran lettere impresso sul piano anteriore del cornicione in tal guisa.

SANCTO LAURENTIO IV:
LIUS CARDINALIS ROMA
DICAVIT MDCLX.

L' ingresso di detto Portico tutto a volta, ie come suol dirsi, a botte costruito, puo farsi da tre parti, essendovi tre Arconi sostenuti da grossi pilastri di trivertino, i quali sono larghi ognuno palmi quindici, e alti palmi trentuno, e chiusi li due laterali da cancelli di ferro, a riserva di quel di mezzo. Sul pavimento scorgonsi due Sepolture per i Forestieri ritrovati estinti nella Campagna del nostro Territorio, o per morte naturale, ovvero violenta, i quali si mandano a prendere, se sono poveri, a spese del

no-

nostro Capitolo, ed in esse sepulture si sepelliscono; altri, che non son tali, e mojonno senza eredi, succede in luogo di Questi esso Capitolo, come apparisce ne i libri delle sindacazioni esistenti nel nostro Archivio. Nella muraglia al fianco destro v'è una Immagine della B. Vergine dipinta al muro in mezzo a due colonnette, ed architrave di legno interfiato d'oro, a cui un divoto ogni Sabato, e Festa di essa Vergine fa ardere la lampada. Questa Immagine stava in una strada vicino la Chiesa dietro la Tribuna, e fù in questo luogo collocata per maggior decoro della medesima. Nel sinistro fianco è una porta, che corrisponde al Palazzo Vescovale, d'onde scende il Vescovo, allorchè accompagnato da' Canonici, Benefiziati, Chierici del Seminario, Magistrato, e Gentiluomini viene in Duomo ad esercitare le funzioni Pontificali; appresso a detta porta ve n'è un'altra più piccola, per cui vassi al Campanile per una scala di trivertino fino all'ultimo piano di esso; ed è lungo esso Campanile principiando dal primo cornicione fino al pavimento palmi cenquaranta, e largo per ogni verso palmi ventisei; egli è tutto di mattoni lavorato, ed è di un quadro perfetto con quattro ordini scorniciati, ed ogni ordine ha due finestre per parte, traimezzate con colonne, negli angoli del quale appoggia una Piramide alta palmi settantadue, il di cui lavoro dimostra essere più moderno del Campanile suddetto, sicchè crediamo, che prima d'innalzarvi la Piramide, dovesse esser ricoperto col suo comignolo, ovvero come suole appellarsi, colmereccio. Nell'ultimo piano è situato il suo Castello, che regge quattro Campane; una la più grossa fù ultimamente rifusa a spese della nostra sagrestia, e in essa Campana si legge la presente iscrizione

CAM-

CAMPANAM HANC DE ANNO
 MDCCCLXXII FUSAM , ET DEINDE
 DE ANNO MDCCXIII INFORTUNIO FRAC-
 TAM CAPITULUM , ET CANONICI IN
 HONOREM IMMACULATÆ CONCEPTIO-
 NIS B. M. VIRG. ET SS. MART. LA-
 URENTII , ALEXANDRI , ET GENERO I-
 SI PROTECTORUM AERE SACRARI
 REFUND. CURARUNT ANNO DÑI
 MDCCXV SEDENTE CLEMENTE PP. XI
 EPISCOPO VERO ANTONIO FONSE
 CA .

In quella dove batte l' Oriuolo , e si appella la cam-
 pana mezzana , in cui è impressa l' Arma della nostra
 Città , composta di un Aquila in mezzo ad un ponte ,
 sotto di cui corre un fiume , e ne lati di esso ponte vi
 sono due Torri , si legge

✠ A. D. MCCCLXXXVIII.
 AD. HÖRE. DEL. ET. B̄TÆ .
 MARIE VIRG. ET. B̄TI LA-
 URENTII. MARTIRIS. ✠ MĒTĒ .
 SCĀN. SPÖT. AD. HÖRĒM
 DŌ. ET. PĀTE LIBĀTŌNE .
 TĒPE . DÑI . JACOBI . DE
 COLUPN. AĀN. IDI. ID.

Si avverte , che il soprannominato Giacomo Co-
 lonna , Figlio di Gio: come dal testamento di Simone
 Angiolo notaro Tiburtino apparisce , non s' intende il
 Vescovo di quel tempo , poiche secondo il Giustiniani,
 e l' Ughelli nell' anno 1389. fù Vescovo Pietro Cenci

D

Ro-

Romano, e dal 1389. fino al 1398. fù Pietro Staglia, onde dee riferirsi al Capomilizia di Tivoli; tanto più, che la Campana suddetta fù dal nostro pubblico fondata l'anno in essa contenuto, per la Vittoria riportata da i Tiburtini con uno strattagemma militare fatto di notte contro le Armi Franzesi, di cui era Capitano Gio: Augut, accampate a Ponte Lucano; della qual rotta tratta diffusamente il Nicodemi nel lib.5. cap.25.; ma detto Nicodemi devesi correggere, perchè congettura, che ciò seguisse nel Capomiliziato di Simone Lentoli, non essendosi incontrato, come noi nella iscrizione della menzionata Campana; se pure ella non fù fabbricata, perchè la Città restò esente dalla peste, che l'anno 1388. spietatamente crassava per questi contorni; e allora fù instituita, come afferma il del Re cap.8., la Confraternita di S. Rocco, che oggi si ritrova nella Chiesa di S. Maria del Ponte; e questa opinione noi seguiamo.

In quella, che viene appellata comunemente la Campana Forestiera, perchè suona nella morte de' Forestieri, si legge in tal guisa.

✱ IN OIE DÑI AM̄ AÑO DÑI
 MCCCLXXII MESE MĀTII TPE
 F. PHĪ EPĪ TIBNĪ AD HONRE
 DĪ ET BĀTE MARIE VICINIS
 ET B. LAURĒTII ET ALEXĀDR
 M̄ CICCUS M FĒC.

E nella più piccola chiamata la Campana del Salvatore, perchè fabbricata dalla Confraternita, che milita sotto il titolo di esso Salvatore, così leggesi.

SOCIETAS SANCTISSIMI SALVA-
TORIS ANNO D. MDCVII.
TEMPORE PRIORATUS MAG.
D. FRANCISCI DE FURNARIIS .

È tradizione in Tivoli , che il soprannominato Campanile fosse la Torre di Ercole annessa a i Portici del Tempio , e che in cima di essa Torre accendessero i Tiburtini Idolatri un fanale in tempo di notte per indicare a i Popoli lontani con quel lume acceso, essere ivi il Tempio di Ercole suddetto , acciocchè s'inchinassero a quella falsa Deità ; ma ciò a nostro parere è falso , poichè la struttura di essa fabbrica dinota esser veramente un Campanile , costruito da i Tiburtini , dopo che abbracciarono la vera Fede di Gesù Cristo Signor nostro . Potria essere, che in questo sito fosse la mentovata Torre , ma perchè i nostri Storici di ciò nulla favellano , noi non ci arrischiavamo di affermarlo , anzi in tutto riproviamo questa tradizione ; dandocene giusto motivo altresì Gio: Maria Zappi ne' suoi Annali in occasione , che il Duca d'Alva Capitano del Re di Spagna , il quale guerreggiava contro Paolo IV. l'anno 1557. , si accampò col suo Esercito nel soprannominato Ponte Lucano, facendo una finta , all'armi per assicurarsi dell'ubbidienza de' suoi Soldati , saltò detto Zappi al Campanile per mirar la marchia de' medesimi , e in tal guisa l'appella : *ci riduceffimo su l'alto nelli finestroni del Campanario* . Ora se un nostro Scrittore sì antico , ed accurato in occasione di aver diffusamente trattato del Tempio d'Ercole in detti Annali non fa punto menzione di essa Torre , chi può dubitare , ch'essa tradizione non sia più tosto appoggiata su l'Idea del Volgo , che su la probabilità del vero ? Lasciamo però in libertà di chi che sia credere , come più gli aggrada .

Questa Chiesa , la quale benchè abbia oggi perduta

D 2

l'au-

l' antica struttura di Basilica , tutta via le conviene un simil titolo , a riguardo delle altre prerogative , che tale la dichiarano , ha trè porte , alle quali si ascende per due scalini , e quella di mezzo ha sopra l' Arma del Cardinal Roma , che la fabbricò ; ed è lunga dalla porta principale fino ai gradini della Tribuna palmi centotrenta , ed è larga senza le Cappelle palmi cinquanta , ed alta palmi novanta . Riceve un lume sufficientissimo da dodici proporzionate finestre , che stanno sopra il Cornicione , senza quelle , che danno il lume alle Cappelle . Entrati finalmente in essa rimiriamo nel pavimento di mezzo gl' infrascritti Sepolchri , senza però quelli , che sono dentro alcune Cappelle , de' quali in trattando di esse favelleremo ; cioè uno de i Canonici , e Benefiziati del Duomo , due per i Bambini , e Bambine , e due altri pergl' Uomini , e per le Donne della Parrocchia ; dopo quello de i Mattia comune co' Paluzj , quello de' Pisenti , de' Cecosavi , e quello comune colle Famiglie Rossignoli , Sardi , e Gigli , Vi sono altri Sepolcri , ognuno destinato da se , come quello de' Rossi Sufanna , de' Briganti Colonna , de' Giacomini , de' Bernardelli , de' Colonna , de' Ciaccia , de' Sabbucci , di Afferra , di Previtale , de' Croci , e de' Marzj , in cui l' anno 1717. del Mese di Novembre fù Sepellito Giulio Marzj , già Arcidiacono , e Vicario di Tivoli , e poi Vescovo di Eliopoli , e suffraganeo di Velletri . Terminati i Sepolcri , e presentandocisi innanzi la Tribuna , e nel meno di essa l' Altar maggiore , di quindi incominceremo a descrivere questa Chiesa .

Della

Della Tribuna, e dell' Altar Maggiore.

C A P. IV.

Sostengono la Conca di detta Tribuna quattro Pilastrì, ed il rimanente di essa due Pilastroni, che formano un grande Arco, sopra cui si appoggia il principio della volta della nostra Basilica, e le base de i mentovati Pilastroni dividono il suo Pavimento, per cui si sale per tre scalini di marmo centinati. Il pavimento della suddetta Tribuna, incominciando dal piano del primo gradino superiore, è lungo palmi sessanta, e largo palmi quarantotto; sicchè compresi anche i palmi cento trenta, detti di sopra, tutta la Chiesa viene ad esser di lunghezza palmi centonovanta. Nella circonferenza della medesima Tribuna sostenuta, come abbiám detto, da quattro Pilastrì, si appoggia il Coro, la cui circonferenza è di palmi settanta cinque, e di altezza palmi undici; questo Coro è tutto di radica di noce vagamente scorniciato, ed ha la sua Sedia nel mezzo coll' Arma in alto del Cardinal Mariscotti, che onorò la nostra Cattedrale di sì nobile dono. Qui i Canonici, e Benefiziati anno per anzianità il loro stallo in recitando l' ore Canoniche, ed esercitando altre Ecclesiastiche funzioni fra l' anno. In mezzo ad essa Tribuna pende un quadro dell' adorazione de' Magi della scuola del P. Pozzi Gesuita, con vaga, e nobile Cornice, adorno; nel fianco sinistro un altro della Santissima Concezione, con S. Gio: Evangelista in atto di meditare alti, e profondi Misterj, che tiene la penna in mano per registrarli in un libro, che colla sinistra sostiene; e si per la maestà delle Figure, come per la vaghezza del Paese, rappresentante l' Isola di Patmos, è vago, è
mira-

mirabile ; e questa è opera di Francesco Mola , racchiusa anch' ella dentro Cornice intagliata , e messa a oro . Dall' altro lato rimirasi un S. Bastiano legato all' albero, già per le faette mezzo isvenuto , con due Angioli in alto , che portano una palma , ed una Corona ; copia del grande Anibale Caracci , fatta con somma diligenza da Ignazio Torri allievo del famoso Andrea Sacchi , come il medesimo Torri , vivendo , ha più volte a noi attestato ; i quali quadri furono donati alla nostra Chiesa da Giovanni Rossignoli Canonico Teologo della medesima . Nel muro vicino la porta per cui si entra in Coro , ergesi su tre scalini di pietra , lunghi palmi sedici , e quarti tre , e largo palmi dieci , e quarti tre , oltre la predella di legno , la Sedia Vescovale foderata di Damasco cremisi guarnito d' oro , e appoggiata ad una gran coltre dell' istesso drappo , che si alza fino al Baldacchino , parimente ornato collo stesso drappo , e guarnimento ; e di incontro al Trono vi è fisso il Banco ricoperto di panno verde , dove siedono i Canonici , e gli Assistenti in cantando la Messa , e i Vesperti ne' giorni festivi . Nel mezzo de' la soprannominata Tribuna sotto gran Baldacchino parimente di damasco cremisi , ornato d' oro , rimirasi il nobile , e maestoso Altar Maggiore dedicato a S. Generoso Martire Tiburtino , la platea del quale è larga palmi sedici , e trè quarti , è lunga palmi ventidue , e un quarto . E fra gli gradini di pietra bigia in numero di tre , e la predella fasciata di pietra , porza Santa , ascende la sua altezza a palmi tre . Il suddetto Altare ha il fondo di verde antico con cartelloni di giallo altresì antico , con gentilissima proporzione intagliato ; ed è lungo palmi tredici , e un quarto , e alto palmi quattro , e tre quarti . Lo scalino sopra di esso Altare di verde parimente antico con cornice intorno di giallo simile , è lungo palmi die-

dieciassette, e un quarto, e alto palmi uno, e mezzo, dove leggesi

**CAPITULI ET CANONICORUM
PIETAS.**

La faccia del menzionato Altare è aperta; e tra fogliami di ferro dorati si vede il nostro S. Generoso, che riposando giace, e appoggia sopra origliere di broccato il sinistro gubito, e colla destra impugna una palma, tutto all'Eroica nobilmente vestito. Nell'ovato, ch'è di intorno ad essa apertura, inginocchiati sopra cartelloni di giallo si stanno due Puttini di marmo in atto di venerare il Santo Martire, e tre Cherubini d'intorno alla medesima apertura di marmo altresì; e ne' lati di questo Altare si leggono due iscrizioni, cioè nel destro:

**ANNO
DOMINI
M D C C I V.**

E nel sinistro:

**DIVO GENEROSO
MART. TIBURT.
PATRONO.**

L'Altare sopramminato fù costruito con tal magnificenza da' Canonici, e dal Capitolo della nostra Basilica, ascendendo a spesa quasi esorbitante, concorrendo ciascheduno di buona voglia a cagione del Terremoto, che nel 1703. se sentirsi più, e più volte in questa Città; e allora fù che gran parte dell'Aquila, e Sulmona, Città nell'Abruzzo nominatissime, ruinarono, con molte Terre ivi adiacenti, restando immuni le nostre Case da tal flagello; e ciò riconosciamo dal Patrocinio del nostro Santo Martire Cittadino, il quale insieme con S. Francesco Borgia della Compagnia di Gesù, con tutte

tutte le solennità stabilite, fù eletto per Protettore in sì grand' uopo; e perche giacea il suo Sacro Corpo chiuso in questo Altare senza alcun' ornamento fù fuffeguentemente aperto, e ritrovatevi le Sacre Reliquie in un Urna di marmo, e in un' altra quelle di S. Severino Monaco Tiburtino, con delle Reliquie altresì considerabili delle Sante Vergini Irundine Romula, e Redenta, le quali furono collocate dentro l' Altare del Santissimo Sacramento, ovvero di S. Lorenzo; e il Corpo di S. Generoso, riconosciuto da' Periti poterfi ricomporre, come apparisce per gl' atti di Domenico Deodati Cancelliere Vescovale, fù risigillata da Antonio Fonseca nostro presente, e vigilantissimo Pastore, e collocata dentro l' Armario delle Reliquie esistente nella nostra Sagrestia. Terminato finalmente l' Altare, vestito il Santo Eroe come di sopra, e ricoperta tutta la Chiesa di nobilissimo, e ricchissimo apparato, dichiarando il detto Vescovo giorno festivo quello della riposizione del Santo dentro il medesimo Altare, fù con Solenne Processione sopra vaga, e maestosa Machina portato esso Sacro Corpo, accompagnato dal Vescovo, Capitolo, e Clero, da numerosissimi Religiosi, ed in particolare dal Generale della Minerva, e dal nostro Magistrato con numerose torce, e fannali, per la Città, in gran parte apparata; per cui vedevansi Archi Trionfali, e diversi medaglioni con de' distici allusivi alla grazia ricevuta; seguendo sì Sacra funzione immediatamente dopo i primi Vesperì. Terminata la Processione fù posta la suddetta Machina sopra l' Altare maggiore, dove stette tutto il giorno seguente, esposta sì gran Reliquia alla pubblica Venerazione de' Cittadini, e Forestieri in gran numero concorsi. Si vide finalmente per due sere in occasione di tanta Solennità illuminata tutta la Città, eccitando ogni opera, che si faceva ad onore del

del Santo Protettore ne' cuori de' devoti Cittadini , effetti di Somma gioja, e piacere ; sicchè alcuni di Essi ben volentieri concorsero col Capitolo alla spesa , che vi volle .

Siccome questo Altare ha esatto sempre somma venerazione, così si trovano in esso piu, che in altro della Chiesa , fondati molti de' Benefizj semplici , e anche ve ne sono de' trasportati da altre Chiese dirute, e ad esso uniti da' Vescovi della nostra Città , di maniera , che fra gli uni , e gli altri sono in numero di tredici; e perchè ne resti sempre viva la memoria appresso i Canonici, noi qui li riferiremo ; Il primo adunque viene appellato Priorato di S. Benedetto, e qui trasportato dalla Chiesa gia dedicata a detto Santo , e ora , profanata ; il secondo è sotto il titolo di S. Alessandro, e Lorenzo unito alla Confraternita della Santissima Nunziata : il terzo è detto di S. Pantaleo unito alla Prebenda Teologale , il quarto di S. Gio: Battista, ed è Jus Padronato de' Salvati, il quinto di S. Cleto unito alla mensa Vescovale ; il sesto di S. Sabba, il settimo di S. Girolamo sotto il titolo di S. Gio: Battista, unito alla Prebenda della Propositura , l'ottavo viene appellato della Natività di Maria Vergine , unito alla Prebenda Arcipretale , Il nono vien detto di S. Maria in monte Arsiccio, dalla Chiesa diruta qui trasportato , e unito alla Prebenda della Penitenzieria : il decimo, l'undecimo, il duodecimo sono appellati di S. Tommaso , che dalla Collegiata di S. Pietro qui furono trasferiti, e uniti alla Prebenda Arcipretale ; della Concezione , che qui passò dalla Chiesa diruta di S. Leonardo; di S. Antonio Abate , ed è Jus Padronato de' Croci, e il decimoterzo di S. Caterina , che è Jus Padronato della Famiglia Toffi, ed Alberini ; fu qui trasportato dalla Chiesa diruta di S. Maria dell' Oliveto .

Si dee avvertire , che in occasione , che oggi è stata nobilmente ristuccata , e rimbiancata la Chiesa , i menzionati

E

nati

nati Quadri, che stavano nella Tribuna appesi, giudicando non convenirsi un tal luogo, sono stati levati, e si conservano affine di venderli, e impiegare il prezzo di essi in altra opera, piu onorevole nella Chiesa; e a tale effetto si è data incombenza al Canonico Lazzeri Sagrestano maggiore di vendere detti Quadri.

Altari situati nella parte sinistra.

Altare di S. Maria del Popolo.

C A P. V.

Oltre l'Altare Maggiore vi ne sono altri sei Altari dentro altrettante Cappelle; due delle quali si veggono a sinistra dell' ingresso della Chiesa, e quattro a destra, e ciò non reca alcuna deformità. perchè a sinistra vi sono quattro Cappelle corrispondenti a quelle della destra, ma una di esse serve per l' ingresso nella Sagrestia, e un'altra ha in se una porta per uscire nella pubblica Piazza appellata, come abbiám detto, dell' Olmo. Venendo adunque nella parte Sinistra, in primo luogo v'è la Cappella coll' Altare tutto di stucehi, messi in parte a oro, e di varj marmi, e pietre adorno, di S. Maria del Popolo, appellata volgarmente la Madonnina, forse perchè si venera l' Immagine della B. Vergine, dipinta in Tavola, della misura quasi di una tela di mezza testa, ed è quella medesima, che stava collocata dentro il vano del quadro di S. Alessandro Papa, e Martire, e di S. Carlo Borromeo; esistente, come abbiám detto, nell' Altare diruto della Sagrestia de' Benefiziati; ed ivi era unita Confraternita Laicale, la quale ora piu non esiste.

Con-

Continuamente innanzi a questa divota Immagine vi arde la lampada, per legato fatto da Porzia Orsini Moglie di Pirro Briganti Colonna Tiburtino sotto il dì 17, Settembre dell' anno 1654. come apparisce per gli atti di Tommaso Capretti Notaro Tiburtino; e benché ne' libri della visita dicasi per legato di Madalena Bonfadino sotto il dì . . . 1684. come per gli atti della Cancellaria Vescovale nondimeno noi non abbiam voluto tralasciare di indicare il sopraddetto legato di Porzia Orsini per memoria di nostri Posterì .

D'intorno a questa Cappella piu bassa di tutte le altre, e simile a quella, che le sta di faccia, a cagione de' Cori de Musici, che sono loro di sopra, vi fu collocato il Coro Vecchio, affine di recitare l' ore Canoniche in tempo d'inverno; ma considerato poi non esservi lume abbastanza, e per altri motivi, non fu mai eseguita detta risoluzione. Qualche volta però, secondo le congiunture, in esso si portano i Canonici a recitare i divini Uffizj .

Nella parte sinistra di essa Cappella vi è l' adito, per cui vassi alla Sagrestia del Salvatore, al Coro de' Musici, ed alle stanze del Sagrestano; in detto Coro fece il Cardinal Roma, secondo, che afferma il Marzj nel lib. 2. pag. 65. fabbricare, un Organo, il quale è di tale armonia, che può stare a fronte di ogni altro, che abbia il pregio di grave, e maestoso; opera di Giulio Cesari Borzi Parmegiano, famoso Artefice di quel secolo .

Sono uniti in questo Altare cinque Benefizj, appellati l' uno di S. Maria delle grazie, Jus Padronato del Capitolo di Tivoli per metà, ed una terza parte, come Erede di Marco Quagliolini, e l' altra dei Medesimi Quagliolini. L' altro detto di S. Maria Madalena Jus Padronato della Famiglia Ceccosavi, e degli Avvocati Tiburtini . Il terzo di S. Michele Archangelo Jus Padronato della mensa Capitolare, il quarto di S. Angelo in Coro, e il quinto di S. Maria nuova .

Dell' Altare di S. Lorenzo.

C A P. V I.

D Alla suddetta Cappella si passa a quella di S. Lorenzo Martire titolare della Chiesa, abbellita tutta di stucchi dorati; e vi è l'Altare dedicato a questo Santo, dentro il quale riposa il Corpo di S. Severino Monaco Tiburtino, e gran parte, come abbiám detto, delle Reliquie delle SS. Vergini Irundine, Romula, e Redenta. In esso il Cardinal Mariscotti fe, che risplendesse la pietà del suo zelo verso la sua ammantissima sposa, ornandolo di nobili pietre, e di due belle Colonne di diaspro di Sicilia di Ordine Corintio lunghe palmi tredici. E questo Altare ristretto da una Balaustrata di noce in ottangolo maestrevolmente scorniciata. Qui, dentro nobile Tabernacolo di legno, altresì scorniciato, e tutto messo a oro, con sopra alcune stuette rappresentanti i SS. Apostoli di legno parimente intagliato, e dorato, si adora il Venerabile. E tutto ciò è dono altresì del mentovato Cardinale.

In oltre fe dipingere da due Valentuomini quattro quadri ne' fianchi della Cappella; i due superiori de quali si afferma che sono del Lucatelli, ei due inferiori del Geminiani. Il superiore del lato destro contiene S. Lorenzo, che dispensa i Tesori della Chiesa a' Poveri, sotto il quale si vede espressa la carcerazione di esso Santo Eroe, ed il Tiranno da un lato in atto di comandare, che sotto ampio padiglione siede fra suoi Ministri. E quello del lato sinistro esprime il medesimo Santo imprigionato fra Cristiani ristretti ne' ceppi, in atto di battezzare S. Ipolito genuflesso a suoi piedi; con sotto il gran Levita già morto, e portato da Fedeli alle Catacombe per ivi seppellirlo, e sono le Figure

gure disegnate con tal perfezione di contorno, che par, che camminino; scorgendosi tutte accompagnate, e dal dolore, e dalla sollecitudine di nascondere a gli occhi de' Tiranni così prezioso Tesoro. Nel mezzo del medesimo Altare vi è il quadro antico rappresentante il Martirio di detto Santo, che per non essere ne del gusto, ne della maniera de i sopranominati, altro non ne diciamo.

Qui è unita la Confraternita del Santissimo Sacramento, ed ha l'obbligo di apprestare le torce, allor che si porta il Viatico agl'Infermi, che abitano fra i limiti della Parrocchia di questa Cattedrale; ed anche a tutte le altre Parrocchie di questa Città, ed ogni terza Domenica del Mese si porta, dopo la Messa Cantata, processionalmente il Venerabile per la Chiesa, passando per il Portico, essendo obbligati ad intervenirvi, e portar le torce, e il Baldacchino il Priore, gl'Uffiziali, ed i Fratelli della Confraternita del Santissimo Salvatore col precedente invito, che fa il Segretario di Essa la sera innanzi.

Nel menzionato Altare sono otto benefizj: Uno di S. Niccolò, Jus Padronato del Capitolo per una parte, e per l'altra degli Eredi della Famiglia Nardini, estinta nell'ultimo Arciprete di essa, e nostro Concanonico. E qui trasportato dalla Chiesa diruta di S. Maria in monte Artificio. Un altro di S. Antonio Abate, esistente nell'Altare Maggiore. Un altro di S. Lorenzo, e Maria, Jus Padronato dei Briganti Colonna, di Ciaccia, e de' Sebastiani Tiburtini. Il quarto parimente de' SS. Lorenzo, e Maria, Jus Padronato della Famiglia Orfini di Roma, de i Cocanari, de i Roncetti, e della Vecchia di Tivoli; il quinto sotto il titolo di S. Caterina unito alla mensa Capitolare, e qui trasferito fino alla rifabbricazione della Chiesa Collegiata di S. Paolo, e finalmente i tre ultimi sono, uno sotto il titolo del Santissimo Corpo di Cristo, sotto il titolo de SS. Pietro,

tro, e Paolo un altro, e l'ultimo sotto il titolo parimente di S. Niccolò.

Dell' Altare della Santissima Concezione.

C A P. V I I.

PAssando ora alla terza Cappella, questa contiene un Altare dedicato alla Santissima Concezione, il quale insieme con tutto il rimanente da limosine ritratte da nobili, e devoti Cittadini fu splendidamente costruito, e di vaghe pietre, e marmi adorno, come dalla seguente iscrizione intagliata sopra un pietra nera a lettere d' oro, apparisce.

PRIVATA PIETAS
IMPLEVIT
M. DCLXXI.

Dentro una nicchia colorita di Smaltino tempestato di stelle si venera sopra l'Altare suddetto in atto divoto, e maestoso la Statua di marmo rappresentante la Santissima Concezione di giusta statura con diadema di argento, fatta a spese della nostra Comunità per adempire il voto fatto ad essa Vergine concetta senza colpa originale, in occasione del Contagio scopertosi in Roma nel fine del Mese di Maggio l' anno 1656. come riferisce il Marzj nel lib. 2. pag. 69. E all' ora fu, che sotto il dì 24. Giugno del detto anno con solenne giuramento promisero d'innalzare la mentovata Statua in memoria della grazia, che speravano di ottenere dalla Regina del Cielo, i timidi, e devoti Cittadini, s'ella, interposta presso il suo divin Figlio, liberava la Città da un tal flagello. Speranzati adunque di averla ottenuta prima di riceverla, fecero anche in moltissime muraglie delle Case dipingere l'Immagine della Santif-

tissima Concezione, a cui ogni sera, concorrendovi moltissima gente, e massime una folta schiera di Giovanetti, recitavano divotamente le litanie di essa Vergine; e il dì innanzi, che seguisse la sua festa, digiunando tutti rigorosamente, facendosi diversi Altari, e per l'Officine, e per le Case particolari, e molto piu davanti alle sopraddette Immagini dipinte, con nobile apparato, si solennizzò in questa Chiesa tra scelta musica una tal solennità, comunicandosi tutto il Popolo per mano di Marcello Cardinal Santa Croce, allora Vescovo di Tivoli; sicchè crassando il male per le terre adiacenti, solo questa Città, sotto un sì potente Patrocinio, restò esente da sì formidabile gastigo. Oggi ancora, se non con tanto fervore, tutta via con ogni pietà si serba l'uso di apparato, di musica, di Altari, e di digiuno.

In adempimento poi del Voto, innalzò la Statua, di cui abbiám trattato, lasciandone di ciò la memoria in pietra altresì nera in faccia alla già narrata pietra scritta a lettere parimente d'oro, che così dice.

VOTUM PUBLICUM
INSTITUIT
MDCLUI.

Su la volta della menzionata Cappella, in mezzo a gran cornice sfericadi stuceo messo a oro, è dipinta la gloria del Paradiso, e su gli Angoli di essa Cappella i quattro nostri Principali Protettori, S. Lorenzo, S. Alessandro, S. Romualdo, e S. Giacinto, e due gran quadri ne' fianchi della medesima entro cornice di stucco splendidamente dorata. In uno si adora il nascimento del Bambino Gesù adorato da SS. Pastori, e nell' altro si rappresenta la fuga in Egitto di esso Santo Bambino. Il tutto dipinto da Gio: Francesco Grimaldi Bolognese, che ne i Paesi, dipinti per vaghezza, piu che in altro, se conoscere il valore del suo pen-

nel-

nello . E sotto il giro , ovvero festo di essa Cappella, tutto messo altresì a stucco dorato, sono dipinti dal soprannominato Bolognese altri Busti rappresentanti altri santi la maggior parte nostri Cittadini .

Questa Cappella ha una Confraternita di Fratelli , e Sorelle ; dagli Officiali della quale , che si eleggono da un numero di quaranta di Essi , vengono amministrate le sue entrate . In proposito della qual Confraternita deesi sapere, che il Cardinal Mariscotti, mentre era Vescovo di Tivoli, aggregò, e incorporò alla medesima la Congregazione de' Nobili , che prima si adunava nella Chiesa di S. Salvatore appellata Erroneamente S. Getulio , dalla qual Congregazione, che oggi consiste in un numero fisso di quaranta Cittadini , si eleggono i suddetti Uffiziali , i quali non solo amministrano l' entrate della suddetta Cappella , ma ancora l' entrate della Congregazione ; e ogni anno nel dì della Santissima Concezione distribuiscono alcune doti a' povere Zitelle .

E la Suddetta Confraternita aggregata a quella esistente nella Cappella della Santissima Concezione in Roma, dentro la Chiesa appellata di S. Lorenzo in Damaso, e conseguentemente tutti quelli ascritti in questa Confraternita partecipano di tutte quelle Indulgenze, che in perpetuo ha concesso a quella di S. Damaso Paolo V. e poi confermate da Clemente VIII. le quali Indulgenze col suo breve sono trascritte in carta pergamena in una Tabella appesa in questa Cappella , e quì da noi riportate acciochè sempre viva di esse ne apparisca la memoria , e sono le seguenti .

Nel giorno che si affocieranno vi è Indulgenza plenaria colla precedente confessione de' peccati , e Comunione.

Saranno arricchiti ancora della medesima Indulgenza i Fratelli, e le Sorelle di tal Confraternita, i quali in punto

d

di morte confessati si comunicheranno , e in caso che impediti dal male non fosse loro permesso, basterà, per acquistare un tal Tesoro, che invocino colla bocca Gesù , e Maria , e se non potranno ne meno proferir queste parole , non rimarranno privi di tanto bene , se le diranno col cuore .

Nel giorno della Festa dell' Immacolata Concezione vi è altresì per i medesimi Fratelli , e Sorelle la stessa Indulgenza Plenaria .

Ne i giorni poi della Natività della B. Vergine , e in quelli della Annunziazione, della Purificazione e sua Assunzione per i medesimi Confrati sette anni d' Indulgenza con altrettante quarantene .

Per quelli , che qualunque volta interverranno nelle Congregazioni concernenti gli Affari di essa Confraternita cento giorni d' Indulgenza ; e la medesima Indulgenza acquisteranno quelli, che col cuore invocheranno l' ajuto della B. Vergine , o quello del Angelo Custode .

Chi interverrà nella Processione , solita a farsi il giorno della Immacolata Concezione , tre anni d' Indulgenza , ed altrettante quarantene .

Quelli , che in tutte le Vigilie , e Feste di essa Beata Vergine , che cadono in tutto l' anno , e in tutti i Sabati assisteranno alle litanie , che si cantano , o privatamente le reciteranno , ovvero diranno una Salve Regina ducento giorni d' Indulgenza .

Chiunque di essi Confrati accompagnerà i Fratelli , e le Sorelle Defonti tutte le volte, che ciò faranno, ducento giorni d' Indulgenza .

Altre molte Indulgenze che sono espresse nella Bolla si tralasciano di accennarle, bastando a noi aver riferite le sopradescritte .

Dapprima innanzi a questo Santo Simulacro ar-
F
deva

deva continuamente una lampada, ora per legato fatto da Carlo Marzj vi ne ardono di continuo due .

Dell' Altare del Santissimo Crocifisso .

C A P. VIII.

P Resso la suddetta Cappella v'è quella del Santissimo Crocifisso, la quale dapprima fù fabbricata da Monignor Cittadini Milanese Nipote del Menzionato Cardinal Roma, come, dallè sue Armi in essa esistenti, apparisce, e poi fù dal Cardinal Mariscotti risarcita, e vi costruiffe un Altare ornato di bianco nero antico, in cui si venera Gesù Cristo in atto di essere schiodato dalla Croce, intagliato di Cedro del libano. E addolorati rimiranfi il diletto Discepolo, e le Marie a piè della Croce; e tal lavoro Eccita a somma pietà, e divozione.

E racchiuso questo antichissimo; e Venerabile Simulacro dentro un gran recinto di Cristalli uniti insieme con tela davanti, e si scuopre solamente nelle Feste più solenni, che si celebrano in questa Basilica, e tutti i Venerdì di Marzo, ne' quali su le ventitre ore concorrendovi i Fratelli della Confraternita della Città, tutti ricoperti con sacchi bianchi, e gran concorso di Popolo, assistendovi il Vescovo, l' Arcidiacono con piviale, i Canonici, i Benefiziati, e i Chierici del Seminario, si cantano alcuni versi esprimenti la Passione di Cristo, e il Miserere.

E tradizione riferita dal Zappi ne' suoi Annali, ed anche in parte confermata con Testimonj fatti esaminare dal Cardinal Roma l' anno 1640., che depongono essa tradizione, che questa Sacra Immagine giungesse i Tivoli portata da' Cameli senza alcuno che li guidasse, e che
dopo

dopo aver girato la Città sopraddetta , giunti alla Chiesa Collegiata di S. Pietro, si fermassero immobili innanzi la porta di Essa; e che al fine inginocchiatisi i Cameli desfero segno con pudigio sì raro, che ivi collocata esser dovesse. Ma il del Re nel luogo citato riprova questa tradizione; E dice: Che esso Crocifisso fu donato da i Romani a' Tiburtini insieme co' mentovati Colossi, allorche uniti con detti Romani, girono i nostri Antichi alla distruzione del Tusculo, come abbiamo accennato nel cap. 1.

Intorno a questa Immagine ha preso equivoco Domenico Mattei nella sua Istoria a pag. 103. asserendo: *Che nel Tusculo vi era un Tempio dedicato a Giove Maggiore, che i Cristiani commutarono in quello del Santissimo Salvatore venerandovi una Immagine dipinta da S. Luca, la quale fù poi trasferita nella Chiesa Cattedrale di Tivoli; dove al presente ritrovasi.* In cambio del Santissimo Salvatore, dovea dire del Santissimo Crocifisso; poiche l' Immagine del Salvatore, secondo che afferma il Nicodemi nel lib. 5. cap. 5., e l' Ughelli nella Italia Sacra, fù donata alla nostra Chiesa da S. Simplicio Papa Tiburtino insieme coll' Immagine di Maria Vergine dipinta altresì da S. Luca, e questa collocata nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Tivoli, di cui favelleremo in appresso; ed ecco le sue parole intorno l' Immagine di esso Salvatore: *Cathedralem verò adem sacrosancti Salvatoris nostri ab eodem Evangelista ad vivum expressa Immagine auxit.* Potrebbe essere che nella Chiesa dedicata al Santissimo Salvatore, esistente in detta Città del Tusculo, vi fosse la mentovata Immagine, che esso Mattei riferisce, ma perchè nella distesa di questa Istoria egli asserisce che i Romani nel distrugimento di quella Città non perdonarono ne tampoco alle Chiese, potrebbe essere al-

F 2

tresi,

tresi, che rimanesse ivi distrutta, ma è certo che in Tivoli non fu portata l'Immagine del Salvatore dal Tuscolo, ma bensì il Santissimo Crocifisso suddetto, come di ciò n'è anche tra molti Tiburtini tradizione.

Ma poi come sia venuto in Tivoli il mentovato Crocifisso, o per prodigio secondo il Zappi, e secondo l'esame, o donato da' Romani secondo il del Re, lasciamo in libertà di chi che sia credere come più gli detta la pietà verso un Simulacro, che ha del mirabile, e per la materia di che è formato, e per l'antico, che in se dimostra.

In questa Cappella per legato fatto da Giuseppe Mattia, come nel suo Testamento rogato da Francesco Jozzarelli, sotto il dì 21. Marzo 1662. arde continuamente la Lampada.

Sono nell'Altare, del quale favelliamo, cinque Benefizj; cioè, Il primo sotto il titolo di S. Matteo, Jus Padronato della Famiglia Mattioli, oggi estinta. Il secondo di S. Lucia, qui trasportato dalla Chiesa dedicata a detta Santa, e poi diruta. Il terzo di S. Anatolia unito al nostro Capitolo; Il quarto intitolato Chiericato col peso di servire alla Cattedrale, e qui trasportato dalla Chiesa diruta di S. Maria in Monte Arsiccio; e il quinto finalmente sotto il titolo della Santissima Passione col peso al di lui Rettore di servire al Coro ogni Domenica, e Festa dell'anno, fondato da Marta Mattioli, come per gli atti della Cancellaria Vescovale sotto il dì 31. Dicembre 1684.

Si avverte che a riserva di questo Benefiziato, tutti gli altri Benefizj, che sono uniti in questa Cappella, come anche negli altri detti di sopra, non hanno altro peso che di messe.

Sul pavimento dell'istessa Cappella vi fu sepolta
Diana

Diana Leonini Fonseca Romana, Matrona di esimia Virtù, e prudenza, come, dalla presente iscrizione intagliata in marmo, si legge.

D. O. M.
DIANÆ LEONINÆ FONSECÆ
PATRITIÆ ROMANÆ
PIETATIS AC PRUDENTIÆ LAUDE
MATRONÆ PRÆSTANTISSIMÆ
ANTONIUS FONSECA FP. TIBURTINUS
AMORIS ET DOLORIS MONUMENTUM
POSUIT
OB. AN. SAL. MDCCI DIE 24. JAN.
ÆTATIS SUÆ 82.

Presso a questo Sepolcro fù sepellita anche Artemisia Figlia di detta Diana, la quale morì il dì 16. Febrajo l'anno 1709. in stato Verginale, piena di Virtù singolari. Fin ora a questa non è stata fatta memoria alcuna.

Degli Altari esistenti nelle Cappelle, che sono nell'altra parte, e prima di quello de' SS. Mario, Marta Audiface, e Abaco Martiri.

C A P. IX.

L'Altare collocato nella prima Cappella, che s'incontra da questa parte è dedicato a detti Santi; ed è tutto di pietre, e marmi adorno, i quali Santi si veggono in un superbissimo quadro rappresentante il martirio de i medesimi, colorito dal Colombo, allievo del sempre ammirabile Pietro da Cortona. Questo quadro è lavorato con tal gusto, e tal forza di contorno, che per poco

poco non uguaglia l' opere del Maestro, da cui uscì sì degno Discepolo.

Su la volta poi della Cappella si rimirano, in atto di godere la gloria, i soprannominati Eroi della Fede con truppe di Angioli, che corteggiano essi Santi, e parte de i medesimi Angioli tengono gli stromenti del loro martirio in mani; Negli Angoli sono dipinte le quattro Virtù Cardinali; e nel fianco destro di essa Cappella scorgonsi gl' incliti Campioni, che visitano i poveri imprigionati Cristiani, a i quali S. Mario dispensa larghe limosine in atto anche di esortar loro alla perseveranza della Fede di Gesù Cristo. Sotto di questo Quadro si esprime l' arrivo in Roma di essi Santi. Dal fianco sinistro vi sono coloriti i Medesimi, che portano i Defonti Cristiani a sepellire nelle Catacombe de' Martiri; e sotto di questa Pittura si rappresentano in un' altra gli stessi gloriosi Persiani genuflessi innanzi l' altare de' Principi degli Apostoli. Tutto ciò a riserba del Quadro dell' Altare, che è dipinto a Olio, è opera colorita a fresco dal menzionato Colombo, e il rimanente di questa Cappella è dipinta a pietre mischiate con diversi fogliami lumeggiati d' oro.

Di ricontra al Deposito di Angelo Lupo Vescovo di Tivoli, del quale abbiám parlato di sopra nel cap. 2. si rimirà il Simulacro della morte scolpita in marmo che sostiene colla mano il Busto di Mario Mancini Tiburtino coll' infrascritto documento.

D. O. M.

D. O. M.
MARIO CAROLO EX LUPIS TYB. J. U. D.
GENTILIUM
SUORUM EXIMIO IMITATORI EAQUE
AETATE
CLARO
QUIS ILLE FUERIT EX HOC OBUTU VIDE
CUJUS FIDES, ET PRAESTANTIA NON
MINUS
A SUMMIS PONTIF. GREGORIO XIII., AC
SIXTO V. QUAM.
A PLERISQUE ITALIAE PRINCIPIBUS
JURIS CONSULTATIONE
URBIUM POPULORUMQ. GUBERNIO
VARIO GRAVIORIQ.
MUNERE DIU COGNITA FUIT
MARIUS CAROLUS MANCINUS A. J. U. D.
AVO M. P.
ANNO SAL. MDCLIII.

E sul pavimento della medesima Cappella si legge una In-
scrizione, che indica il Fondatore di essa Cappella, del tenore che segue.

D. O. M.
SS. M. M. MARIO ET SOCIIS
SACELLUM
EXORNAVIT DOTAVIT
EORUMDEMQ. RELIQUIIS LOCUPLE TAVIT
AC
JO. GASIMIRI POLONIAE, AC SUETIAE
REGIS
INTIMUS CUBICULARIUS
EJUSDEM, AC
REGINAE LUDOVICAE MARIAE CONJUGIS
APUD ROMANAM CURIAM A NEGOTIIS
ANNO SALUTIS MDCLXXII.

Fra il mezzo della stessa Cappella , e quella del Santissimo Salvatore v' è la Buffola della porta verso la piazza , ed accosto a detta Buffola v' è il Sepolcro della Famiglia Bellomo , colle seguenti note intagliate in marmo,

D. O. M.

DOMINICUS BELLHOMUS VERONENSIS
CIVIS TIBURTINUS

MORTALITER SE COGNOSCENS SEPUL-
CRUM HOC SIBI VIVENS

POSTERISQ. SUIS FIERI CURAVIT , ET
ANGELAM DE LUZZIS EJUS UXOREM ;
DIE XXIX JAN. AC

JOËM GAROLUM EJUS FILIUM
DIE IX FEB. MDCLXXI SIBI PRAE-
MORTUOS SPECIALI LOCO SERVATOS
HUC TRANSFERRI MANDAVIT
DIE IX FEB. MDCLXXVII. VIXIT AN. LXXXX.

Dell' Altare del Santissimo Salvatore .

C A P. X.

IN questa Cappella, dentro un ampio Vano colorito di Smalto, si serba, chiuso da porte di legno dorato, un antica, e divota Immagine del Santissimo Salvatore di proporzionata statura vestita di argento lumeggiato d'oro, dipinta dal glorioso Evangelista S. Luca, come affermano il Nicodemi a pag. 214., il Cardoli pag. 121., il Zappi ne' suoi Annali, l' Ughelli nella sua Italia Sacra, e più d' ogni altro il testimonio che ne reca Gregorio IX., leggendosi in una lapida incastrata nel muro, e prima esistente nella Cappella Vecchia, la seguente iscrizione .

CHRI-

CHRISTO SERVATORI
MEMORIAQ. PERENNI.

Hoc in Sacello Salvatoris nostri effigies a B. Luca Evangelista depicta venerationi tam debita, q̄. devota custoditur. In eodemque Corpus B. Quirini servatur, cujus praeter caetera memoria cernitur in lapide in ingressu a dextris. Huc tamen Mulieribus ingredi nefas est nisi unico die dedicationis dumtaxat ejusdem. Quod a Gregorio Papa Nono consecratum existit. Anno a San. Deiparae Virginis partu M. CC. XXIII. XVII. K. LVI. Quod vero Fidelium devotio in dies augeatur, atque hoc omnibus innotescat Prior, & Confratres Societatis Salvatoris opus hoc ejusdem Confraternitatis aere faciendum curarant circiter idus Januariar. An. Christianae salutis MD. LXXX.

E Gregorio XIII. onorando anch'esso una Immagine così cospicua, e venerabile arricchì l'Antica Cappella d'Indulgenze dichiarandolo Altare privilegiato perpetuo per i Defonti, come parimente si legge nel suo Breve trascritto in un marmo, che oggi mirasi in faccia alla menzionata lapida incastrata altresì nel muro del tenore seguente; E questa grazia la fece in occasione, che il medesimo Pontefice si portò in questa Città, ricevuto, come narra il Zappi ne' suoi Annali con segni di straordinaria allegrezza da Cittadini, leggesi adunque.

GREGORIUS EPISCOPUS SERVUS
SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam omnibus saluti Paterna Charitate intenti, inter tam multa pietatis officia, quae nos pro munere nostro convenit exercere sacra interdum loca speciali privilegio insignimus, ut inde Fidelium Defunctorum saluti amplius consulatur. Quo circa ut Ecclesia Tiburtina simili usque adhuc Privilegio minimè decorata, ac in ea Altare situm in Cappella S. Salvatoris hoc speciali dono illu-

G

stre-

stretur, auctoritate nobis a Domino tradita concedimus, ut quoties missa ad praedictum Altare celebrabitur, pro Anima cujuscunque Fidelis, quae Deo in Charitate conjuncta ab hac luce migraverit, ipsa de Thesauro Ecclesiae Indulgentiam consequatur. Quatenus Domini Jesu Christi Beatissima Virginis Mariae, Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli aliorumque Sanctorum meritis suffragantibus a Purgatorii poenis liberetur. Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicae M.DLXXVIII. quarto KL. Mensis Aprilis Pontificatus nostri anno VI.

La suddetta Santa Immagine avea, come abbiamo accennato di sopra nel cap. 2. una maestosa Cappella descritta dal sopraccitato Gio: Maria Zappi, e noi qui trascriveremo non solo la descrizione, che esso fa della medesima, ma altresì la Machina dove essa Immagine è collocata. Dic'egli adunque: *Possede ancho una Immagine del Santissimo Salvatore di argento bellissima, e devota quanto si possa dire antica dipinta da S. Luca glorioso, alto di giusta statura con un sopra celo con stelle indorate con molte gioje di sopra, poi al sopracelo vi si ritrova una Corona, o per dir meglio uno adornamento alto quattro palmi con cinque Apostoli di tutto rilievo alti un palmo, e tutti con suoi belli tabernacoli intagliati alla Damascina con bellissimi intagli, sotto i Tabernacoli si ritrovano gli Apostoli. Fu ristorato quest'ornamento l'anno 1449. dal Priore di essa Confraternita, come apparisce dalla più notata memoria del tenore che segue: REFORMATIO HUIUS IMAGINIS FUIT TPR PORATUS DNI ANTONII SCELS CAN TI-BURTINI A. D. 1449*

Il detto Salvatore segue il mentovato Zappi, si ritrova avere un ammantamento, il quale serve sopra di Esso quando suole andare per la Città in processione la Vigilia, e la Santa Festa dell' Assunta di Agosto; il quale ammansa-

mento si ritrova essere di Velluto Cremesno, con cinque canne di ambroccato con l'arme di Casa Leonina con frange d'oro intorno guarnito bellissimo. La sua Cappella l'è adornata di stucco di belli lavori tanto di rilievo, come anche di pittura con molti quadri adorni con Angeli, ed altri simili belli adornamenti, dico di tanta bellezza che potrebbe stare nelle più belle Chiese di Roma, in la quale si vede un Altare di marmo integro con ferri recinto intorno; ove si ritrova il Santissimo Corp^e di S. Quirino Martire secondo, che ne appare un Epitaffio di marmo dentro detta Cappella la quale fu consacrata dal Santissimo Pontefice Papa Gregorio IX. nel giorno di S. Vito, in la quale vi si può entrare per le Donne in esso giorno, ed oltre di questo la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio Decimo terzo vi ha concesso in lo Altare di detta Cappella il Privilegio, che celebrandosi una Messa libera un Anima dal Purgatorio, e sua Santità ne ha fatto e concesso questo Santo Tesoro per le Anime nostre, alle quali la misericordia dell' Altissimo Iddio abbia da perdonare.

Lasciò nella sua antica struttura esso Cardinal Roma la Cappella suddetta in rifabbricar la Chiesa, avendo in venerazione quelle mura consagrate dal soprannominato Gregorio IX. ed essa Santa Immagine fe collocare nell' Altare come al presente vedesi, e riporre nella sua antichissima Machina, facendo da i Confrati della suddetta Confraternita adornare il medesimo Altare di pietra Santa, e di Africano, e a fianchi fe porre due Colonne di pietra nera; oltre di ciò accompagnarono quest'ornamento con nobili, e spiritose Pitture dipinte a buon fresco, dal Cavalier Marini per la Cappella. Nella volta si veggono i quattro Evangelisti coloriti di un ottima maniera; Nel fianco destro del muro scorge si espresso il Redentore, che chiama S. Pietro, e i suoi Fratelli alla di lui seguela, e sotto a questo Quadro il medesimo Redentore, che risveglia Lazzaro

quatruiduano ; e le Sorelle del Defonto vi sono altresì dipinte in atto di eccessiva ammirazione . Nel fianco sinistro l' istesso Redentore , che siede a mensa nelle nozze di Cana Galilea , e sotto di questo medesimamente il Signore , che siede presso al pozzo a favellare colla Samaritana dipinto il tutto con somma diligenza , ed attenzione . Il soprannominato Cardinale oltre l' aver ricollocata in questo Altare la suddetta Santa Immagine , vi ripose anche il Corpo di S. Quirino , portandolo prima processionalmente per tutta la Città , e tal Solennità è registrata in uno instrumento esistente nell' Archivio Vescovile ; facendo incidere nella Cassa di piombo la seguente memoria .

HIC REQUIESCIT CORPUS B. QUIRINI SACERDOTIS DEO DILECTI .

E' stato senza farvi altr'ornamento quest'Altare fin all' anno 1713. e per renderlo più nobile , e per riporre in urna più decente esso Sacro Corpo determinarono i Fratelli della mentovata Confraternita rifabbricarne un altro più cospicuo ; ottenutane per tanto licenza dal suddetto nostro Vescovo , lasciando gli altri Ornamenti nell' antica struttura , tutto di pietra diversa rifabbricarono un nuovo Altare coll'apertura davanti per dove si potesse venerare il Sacro Corpo , il quale dal tempo che s' incominciò tal' opera che fu l'anno suddetto fino al dì 23. Maggio dell'anno 1724. stette racchiuso dentro l' armario delle Reliquie esistente nella nostra Sagrestia .

Destinato adunque questo giorno della sua riposizione a richiesta di Pierantonio Briganti Colonna Priore della menzionata Confraternita , ordinò detto Vescovo che tal Solennità si facesse con ogni pompa , e decoro ; e pubblicato il tutto anche ne' luoghi vicini , fu il giorno antecedente alla festa suddetta alla presenza del Vescovo , col suo Cancelliere , che rogò quest' atto , estratta dal mentovato

Ar-

Armario la Cassa di piombo , dov' era racchiuso il Corpo del nostro Santo Cittadino , e apertasi affine di estrarre alcune reliquie de Santi ivi racchiuse , per esporle distintamente alla pubblica venerazione del Popolo , furono riconosciute confuse , e colle cartine indicanti il loro nome cadute , a riserva del Corpo di S. Quirino , che avea la sua autentica ; onde fu dall' istesso Vescovo risigillata , senza potersi effettuare il buon desiderio de' Canonici , e de' Confratri della Confraternita di esso Salvatore . Il giorno seguente al fine , ricoperta la Chiesa di nobile apparato , si cantò dal nostro Vescovo la Messa solenne Votiva , e sulle ore 23. in circa dopo i primi Vespri con numerosissimo concorso di Popolo tirato solo dalla pietà verso del Santo , si portò processionalmente esso Sacro Corpo racchiuso nella sua Cassa di piombo, posto sopra sopra Machina intagliata , e tutta messa a oro coll' accompagnamento di numeroso stuolo di Gentiluomini tutti in nobil gala vestiti , e di altra gente d' inferiore sfera , e di Priori , Officiali , e Fratelli delle Confraternità , de' Religiosi degli Ordini esistenti in Tivoli , e de' Canonici ricoperti di nobili paramenti sacri , e del Clero , e del Governatore , e del Magistrato , e della Cavalleria, che seguiva la Machina: E oltre a questo era onorato il medesimo Santo dal suono delle Trombe, da Cori de' Musici , da Salve fatte dalle Milizie squadronate per le piazze dove passava la Processione , nella quale erano grandissima quantità di torce , e cerei accesi ; e le vie , e le finestre ornate di nobili drappi , e tapezzerie .

Terminò la funzione circa un ora di notte , e giunto in Chiesa il Santo fu ricevuto dal nostro Vescovo con segni di tenerezza , e di gaudio ; e non avendogli permesso l'età pur troppo avanzata accompagnare il nostro inclito Cittadino pur la Città , volle supplire alla sua divozione , e pietà con riponerlo nel suo Altare , dove dentro uena di gial-

giallo antico racchiusa la Cassa di piombo, stette tutto il giorno de' 24. in cui cade la festa di S. Generoso Martire, esposto alla pubblica Venerazione.

In detto giorno de' 24. coll' istesso apparato celebrò il Vescovo solennemente la messa, e il Vespero, dopo il quale per continuare l'allegrezza fino a notte furono anche fatte diverse feste Popolari.

L'Antica iscrizione indicante che il Corpo di esso Santo si racchiude in quest' Altare, è del tenore seguente.

✠ HIC. REQUIESCIT
CORPUS. BEATI. Q
VIRINI SACERDOTIS
DEO. DILECTI. Q. IN
PACE SĒE ECCLĪE
REQUIEVIT.

Il Baronio per inavvertenza di chi gli diede la notizia, pone nel Catalogo de' Martiri questo Santo, dicendo: *Tibure S. Quirini Martiris*: e poi segue nelle annotazioni del Martirologio: *Hujus corpus, ut accepimus ex vetustissimis monumentis Ecclesie Tiburtinae, ibi reconditum habetur in Basilica S. Laurentii sub Altare Sanctissimi Salvatoris*; E col Baronio sono caduti anche in tal' errore il Cardoli, il Zappi, Niccolò Brauzio Vescovo di Sarfina, e il Marzj. E se il Zappi dice. *Si ritrova il Santissimo Corpo di S. Quirino Martire, secondo, che ne appare un Epitaffio di marmo dentro detta Cappella*: Erra con gli Altri, essendo, come il soprannominato Baronio camminato colla voce del Pubblico, che martire egli fosse; E che tale altresì l'appellasse l'iscrizione in marmo; perchè l'antica iscrizione trascritta di sopra, che martire non l'appella fu ritrovata nella Cappella antica nel tempo del Rè com'esso afferma nel cap. 10. la quale statua a mano dritta del suo ingresso incastrata nel muro, e ficoperta da panche stabili

li,

li, ch'erano d'intorno ad essa Cappella, postevi per comodo di sedervi; e in occasione che fu tagliata quella parte di panche fu ritrovata, e collocata in mezzo l'Altare della nuova Cappella di cui abbiám favellato; ma dovendosi l'anno 1713. come abbiám riferito, rifabbricare il nuovo Altare di pietre fu ella levata, è posta dentro la Sagrestia del Santissimo Salvatore, dove stette alcuni anni, e terminato l'Altare fu collocata nel fianco sinistro della Cappella, come in appresso più diffusamente riferiremo. I documenti sopraccitati dal Baronio altro a mio parere non sono, che la voce che correva a quei tempi che vi erano, e che in essi leggevasi Martire; dal che poi non potè ne il Baronio, ne gli Altri ritrattarsi, essendo, dopo ritrovata l'iscrizione, già morti, e da ciò n'è proceduta la diversità delle opinioni. Il Ferrari poi con tutto che allontanandosi dalla suddetta voce dia al Santo il titolo di Confessore, tuttavia attesta di aver fatta ogni diligenza per ritrovare 'di che martirio egli morisse, e non essergli riuscito di rinvenirlo, e solo riporta una tabella esistente nella nostra Sagrestia, in cui si legge *Die 4. Junii S. Quirini Mart.* la qual tabella non fa alcuna prova, sì perchè non è conforme alla Iscrizione antica, come perchè è moderna, e fatta stampare da Canonici, dove sono notati altri Santi, per comodo di sapere i giorni, in cui cade la lor festa, e recitare i divini uffizj, e la fecero stampare con tal titolo senza riflettere ne alla Iscrizione, ne ad altro; assecondando in tutto, e per tutto l'opinione del Baronio: *Ex quo genere*, dice il detto Ferrari, *martyrii coronatus fuerit neminem doceri*; e in tanto afferma, che il corpo di esso Santo riposa dentro l'Altare Maggiore della Chiesa Cattedrale sotto il titolo del Santissimo Salvatore: *Cujus Corpus aliunde asportatum (nec enim Tiburtinus fuit) in Cathedrali Ecclesia sub titulo Salvatoris conditum est*; Ed altrove, *Corpus haberi in Ecclesia*

S. Lau-

S. Laurentii sub Majori Altari Santissimi Salvatoris : Ma il medesimo è caduto in diversi errori, imperciocchè primieramente dice, che il Corpo del soprannominato Santo riposa dentro l' Altare Maggiore, quando sempre si è venerato nell' Altare del Santissimo Salvatore anche prima; che si riedificasse la Chiesa di S. Lorenzo dal Cardinal Roma, come abbiám riferito, intorno a ciò ha equivocato col Corpo di S. Severino, il quale riposava dentro l' Altar Maggiore, dove fu ritrovato dal sudetto Cardinale, come per instrumento rogato da Settimio Salvati notaro Tiburtino, e Cancelliero Vescovile sotto il di 16. Maggio 1635. In secondo luogo, che la nostra Basilica sia dedicata al Santissimo Salvatore, e ciò è manifesto errore, poichè la nostra Chiesa sempre è stata dedicata a S. Lorenzo, come abbiám ne' Bronzi, ne' marmi, ed altresì negli Storici; ed ha parimente equivocato colla Cappella del Salvatore ove è stato sempre il Corpo di detto Santo: è anche equivocato che il nostro Altar Maggiore sia dedicato ad esso Salvatore; il che noi stimiamo che non sussista, sì perchè avendo il Salvatore la sua propria Cappella, non è verisimile, che gli ne fosse dedicata anche un'altra nella stessa Chiesa, come anche perchè essendo chiusi dentro di esso i Corpi di S. Generoso, di S. Severino, e di altri Santi, come abbiám detto altrove, pare che più tosto ad alcuni de' mentovati Santi o pure a tutti loro fosse intitolato, tanto maggiormente, che essendo stato esso Altare rifabbricato da fondamenti, come parimente di sopra abbiám mostrato, tuttavia ha il titolo di S. Generoso, il cui Corpo vi fu ricollocato, come indicano le parole ivi scolpite: *DIVO GENEROSO MART. TIB. PATRONO*.

Che poi dica assolutamente non esser questo Santo Tiburtino, egli si oppone alla pubblica voce, e fama che fino al tempo del del Re correva in Tivoli; ed il Sa-
cro:

ero Corpo, che noi da tempo immemorabile possediamo, ci da quasi certa sicurezza di crederlo nostro Cittadino, e se il menzionato Santo non è nostro Cittadino, dovrebbe egli almeno aver detto di qual Patria fosse; e il dirsi ne dal medesimo Ferrari, ne da altri il Paese, ove nacque, non poco da forza alle suddette ragioni, per le quali noi il crediamo Tiburtino, tanto maggiormente che il Brauzio nel suo Martirologio Poetico parlando di detto Santo apertamente tale l'appella scrivendo:

De Sancto Quirino Martire Tiburtino:

Ob spretas statuas casti veneranda Quirini

Herculeum Tibur martyris ossa colit.

Ne il Baronio soprannominato nel Martirologio Romano cel toglie, ma più tosto ci favorisce, mettendolo in questa Città, sotto il dì 4. Giugno: *Tibure S. Quirini Martyris.*

Finalmente s' egli fosse coronato colla palma del martirio, o se morisse senza di essa vien deciso dalla sopraddetta antichissima iscrizione ritrovata, come abbiam detto, nella Cappella di esso Salvatore, ch' esisteva nella Chiesa Vecchia.

E molto più questo documento distrugge altresì il sospetto, che si legge nel Bollando in acta SS. Junii pag. 379. die 4. Junii, che Cirino Vescovo, il quale morì insieme con Eusto, e Rustico, fusse il nostro Santo, di cui favelliamo, e che il titolo di Sacerdote secondo l'uso antico suoni l'istesso che Vescovo; e che il nome di Quirino l'acquistasse in Tivoli, tanto più che innanzi col Vescovo Paolo, come apparisce nell' Ughelli nella serie de' Vescovi a pag. 33. non trovandosi altri Vescovi in questa Città fusse fra i primi il soprannominato

H

Ciri-

Cirino. Noi però, appoggiati alla menzionata iscrizione, rigettiamo tale opinione; e costantemente affermiamo, che S. Quirino non si appellò con altro nome, che di Quirino, ne fù ne Vescovo, ne martire; il quale morì cessato che furono le persecuzioni della Chiesa: *in pace S. Ecclesia requievit.*

Coll' occasione adunque, che fù levato detto SACRO Corpo dal suo Altare per rifabbricarne il presente più cospicuo, di cui abbiám tenuto proposito, lettasi l'iscrizione, ch' era impressa nella Cassa di piombo corrispondente all' antica iscrizione impressa in marmo, e rincontratosi l' instrumento rogato dal Salvati, accennato parimente di sopra, il nostro Vescovo soprannominato, per farne apparire di tutto ciò memoria, volle che il Priore rialzasse la sopraddescritta lapida, il che eseguí, incastrandola nel pilastro della Cappella dalla parte dell' Epistola, con sotto di essa una nuova iscrizione intagliata in pietra nera con lettere d' oro, che così dice.

LAPIDEM QUI IDENTITATEM
CORPORIS B. QUIRINI
SACERDOTIS PRIUS IN VETERI
CAPPELLA DEINDE SUB
HOC ALTARE DIU TESTATUS
FUERAT IN RENOVATIONE
EJUSDEM ALTARIS SUBLATUM
PETRUS ANT. BRIGANTES
COLUMNA PRIOR SOC. SS.
SALVATORIS NE MEMORIA
EXCIDERET HIC AFFIGENDUM
CURAVIT. AN. D. MDCC
XXIV.

E per dare a questo documento la sua corrispondenza pose nell' altro Pilastro dalla parte del Vangelo parimente

mente in marmo nero il Catalogo delle Reliquie esistenti dentro la Cassa dell' istesso S. Quirino, che è del tenore che segue.

SUB HOC ALTARE UNA CUM
CORPORE B. QUIRINI TIBURT.
ULTIMO LOCO AB ILL.^{MO} ET REV.^{MO}
DÑO ANTONIO FONSECA ÈPO
TIBURT. ANNO MDCCXXIV
DIE XXII MAJI. REPOSITO, HÆ
RELIQUIÆ SANCTORUM CON
DITÆ SUNT. DE PELLIS. BAR
THOLOMÆI APOST. S. URBANI
PP. MART. S. CORNELII MART.
SS. CHRYSANTHI, ET DARIÆ
MM. S. AGAPITI. M. S. CLE
MENTIS, S. VITALIS, S. SA
TURNINI, S. BARBARÆ, SS. RU
FINÆ, ET SECUNDÆ, S. AEMI
LIÆ, S. HIPPOLYTÆ, S. MARGA
RITÆ, ET S. HELENÆ.

E' aggregata in questa Cappella una Confraternita di ottanta Fratelli, e di Sorelle in numero indeterminato, e detta Confraternita è obbligata a tutta la spesa, che occorre nella Processione, che si fa dalla Chiesa nel giorno del Corpo di Cristo; ed è tenuta a far lo stesso nella festa dell' Assunta, portandosi la Vigilia dopo i primi Vesperi in processione l' Immagine del Santissimo Salvatore, la quale si lascia tutta la notte nella Chiesa di S. Maria Maggiore, e la mattina si riporta nella nostra Chiesa, e questa Santa Immagine si tiene esposta tutta l' ottava di tal Solennità sopra l' Altar maggiore. Di ciò favelleremo anche più diffusamente nel cap. 14.

Nel giorno ultimo di detta ottava, prima di riporla

la mentovata Venerabile Immagine nel luogo dal Priore di essa Confraternita si dà la dotte ad' una Zitella Tiburtina per legato di Girolamo Veralli quì sepolto, e per legato anche di Muzio de Angeli se ne dà un' altra dagli Eredi del medesimo ad un'altra Zitella; le quali processionalmente accompagnano la suddetta Santa Immagine, che si porta in giro per la piazza accompagnata da i Canonici, e Beneficiati del nostro Duomo.

Collocata finalmente l'Immagine del Santissimo Salvatore nella nuova Cappella, come abbiám detto, fù da i Confrati di quel tempo supplicata la Sanrità d' Innocenzio X. Acciocchè si degnasse trasferire l' Indulgenza per i Defonti, della quale era arricchito l' Altare della Cappella Vecchia del Salvatore, nella nuova Cappella, e ne fù ottenuta la grazia, come nella Bolla spedita sotto il dì 6. del 1651. esistente nell' Archivio della Sagrestia di esso Salvatore, apparisce. Ma nel tempo, che i medesimi Confrati fecero una tal richiesta, si dimenticarono di supplicare detto Pontefice, acciocchè si degnasse di trasferirvi anche le Indulgenze concesse da Eugenio IV. fin dall' anno 1431., da Pio IV. fin dal 1564., da Sisto V. fin dal 1584., dapprima cumulata nella medesima Cappella, onde sotto il dì 9. Giugno dell' istesso anno supplicarono di nuovo esso Innocenzio a quì trasferire tutte le Indulgenze concesse da' suoi Predecessori a questa Confraternita, e ne ottennero la grazia, come nel suo Breve si legge, parimente nel soprannominato Archivio esistente; ed acciocchè sieno note tali Indulgenze noi quì tutte le trascriveremo; e sono le seguenti.

Eugenio IV. concede a tutti i Fratelli della Confraternita del Santissimo Salvatore di Tivoli per una sola volta, i quali contriti, e confessati ritrovansi in punto di morte, Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i peccati,

cati, dando facoltà di compartire loro tale Indulgenza ad un Confessore approvato da elegerli ad arbitrio di detti Fratelli.

Nella medesima Bolla avendoci trovata la formula, di cui dee servirsi il Sacerdote nel compartire detta Indulgenza in una scheda a parte, noi qui la riportiamo, ed è del tenore seguente.

Dominus Iesus Christus te absolvat, & ego auctoritate Dei, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & aliorum Apostolorum, omniumque Sanctorum, & Sanctarum Dei, & auctoritate D. Nostri Papæ Eugenii qua fungor in hac parte, & causa quantum claves Ecclesia se extendunt, absolvo te ab omnibus vinculis excommunicationis, interdicti, vel cujuscumque sententia, quam scienter, vel ignoranter incurrafti usque ad hinc horam, & restituo te unitati Fidelium Christi, & Sanctis Ecclesie Sacramentis. Item eadem auctoritate absolvo te ab omnibus peccatis tuis contritis, & oblitis corde, & ore confessis, specialiter vel communiter, seu de quibus libenter confiteris, & eorum errores memoria pro modulo tue fragilitatis quomodocumque offendisti Creatorem tuum, vel offendere voluisti. Item auctoritate eadem absolvo te ab omnibus pœnis tibi in Purgatorio debitis propter culpas offensarum, quas contra Deum commisisti mortaliter vel venialiter, & restituo te illi innocentia, qua eras quando baptizatus fuisti quantum se extendit potestas Clavium Beatissimi Petri, & Pauli Vicarii D. Nostri Iesu Christi, & quantum acceptum, & gratum est oculis Divinae Majestatis, & tibi concedo Plenariam Indulgentiam omnium peccatorum tuorum pœna, & culpæ, in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti ✠ Amen.

Pio IV. per Breve spedito sotto il dì 8. Giugno 1564.
a tutti quelli, che confessati, e comunicati il giorno di
S. Vi-

S. Vito , o che almeno contriti con intenzione di confessarsi , visiteranno la suddetta Chiesa concede Indulgenza Plenaria , e remissione di tutti i peccati .

Sisto V. a tutti quelli , che confessati , e comunicati il giorno della Festa dell' Assunzione della Beata Vergine al Cielo , principiando da i primi Vesperi fino al tramontar del Sole del giorno seguente , pregando Iddio per la pace , e concordia fra Principi , e Signori Cristiani concede la stessa Indulgenza .

Acquisteranno la medesima Indulgenza tutti quelli dell' uno e l' altro sesso , che ascritti che faranno in questa Confraternita , il giorno della loro Associazione confessati , e comunicati visiteranno la medesima Cappella .

I Fratelli suddetti confessati come sopra nel giorno della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo , in quello della Pentecoste , nell' altro de' SS. Vito , e Modesto , e nella Festa di S. Quirino sette anni d' Indulgenza con altrettante Quarantene .

Chiunque de' Confrati assisterà a i Divini Uffizj , che si celebrano secondo l' uso de' Confrati , o nell' Oratorio , o Congregazioni pubbliche , ovvero segreta sessanta giorni d' Indulgenza ; ed altrettante Quarantene .

Chi darà qualche buon consiglio , e porgerà qualche favore secondo i bisogni al suo Prossimo la medesima Indulgenza .

Chi accompagnerà il Santissimo Sacramento a qualche Infermo , o se sarà impedito , al segno della Campana s' inginocchierà , e reciterà l' orazione Domenicale per detto infermo la Indulgenza come sopra .

Chi ajuterà detto infermo , ovvero lo consolerà , e si efferciterà nell' Ospitalità verso del Pellegrino , e comporrà dissensioni fra nimici la suddetta Indulgenza .

E perche in questa Confraternita è aggregata altresì quel-

quella del Santissimo Sacramento Paolo III. concede le qui sottoscritte Indulgenze estratte da noi, nel modo che le abbiamo trovate dal libro esistente nel mentovato Archivio del Salvatore colle stesse scorrezioni di Ortografia, e sono le seguenti.

Item vuole che tutti li Confrati di questa Confraternità, che al presente sono, e che per l'avvenire saranno babbino, godino, e fruischino tutti li Privilegj, indulti, effenzioni, libertà, immunità, Indulgenzie ancor Plenarie, la remissione delli peccati, & altre grazie spirituali, e temporali dalli passati Pontefici date, e concesse alli Confratri della Imagine del Salvatore ad Sancta Sanctorum.

Alli Confratri della Carità, alli Confratri dell' Archiepiscopale de Sancto Jacovo in Augusta.

Alli Confratri de Santo Cosmo, e Damiano de natione Fiorentina.

Alli Confratri dell' Hospitale de Santo Spirito in Saxia.

Alli Confratri de Campo Santo della medesima Città di Roma.

Et alli Confratri de Santa Maria de Populo.

Item vuole Papa Paolo III., che li tenori delli predetti Privilegj sieno espressi nella Bolla di questa prefata compagnia, come che se de parola in parola in essa fossero scritti, & intersati.

Item vuole, che li prefati Privilegj vagliono in tutti li Confratri di questa compagnia, come se a essi medesimi specialmente, & espressamente fossero stati concessi, e per l'avvenire si concederanno.

Item Papa Paolo III. da, e concede essi Privilegj, indulti, effenzioni, libertà, immunità, Indulgenzie anchor Plenarie, remissione de' peccati a tutti li Confratri di

di questa Confraternità del Santissimo Corpo di Christo; & a tutti li Cappellani, e Ministri, e persone de detta Confraternità li essenda, e communica.

Item a tutti quelli che entrano in detta compagnia nel di proprio del loro entrare (confessati prima, e diuotamente comunicati) dà; e concede la Indulgenza Plenaria di tutti li loro peccati come se fosse proprio il Giubileo.

Item a tutti li Confratri di detta Confraternità concede tre volte in vita la prefata Plenaria Indulgenza di tutti i peccati.

Item a tutti li Confratri che accompagneranno, o vero legitimamente impediti faranno accompagnare il Santissimo Sacramento (da ministrarsi all' infermi) e che si troveranno alle processioni, Officj, e Messe, che per commissione di detti Confratri si celebraranno, cento anni d' Indulgenza tante volte, quante volte lo faranno.

Item a tutti quelli, che visiteranno ogni Venerdì dell' anno la Chiesa, e l' Altare di detto Sacramento, donna, e concede dieci anni de Indulgenza, e dieci Quarantene.

Item alle donne (alle quali non è lecito per honestà andar per la Città, e per la terra errando, e vagabonde) concede tutte le prefate Indulgenze, che hanno li Confratri, che son presenti, se ogni volta che sentiranno il segno della Campana, diranno diuotamente in ginocchione il Pater Noster, e l' Ave Maria.

Item dà, e concede a tutti li Confratri tanto Uomini quanto Donne, che se possano eleggere un Confessore idoneo o sia Prete secolare, o Frate Regolare tre volte in Vita, & in punto della morte, & anchor che allora non morisse vuol, che vaglia, dal quale (udite prima diligentemente le Confessioni) possano essere assolti da tutti li peccati quan-

tus-

tunque gravi, ed e normi da essi commessi, anchora alla Sedia Apostolica riservati. Eccettuando però quelli che si contengono nella Bolla Cœna Domini, qual si legge il Giovedì Santo. aggiungerli penitenza salutare.

Item acciò che cresca la divotione de' Fedeli verso un tanto Salutifero Sacramento più ferventemente ingagliardisca, si dà, e concede a tutte le Confraternite, ovvero compagnie sotto il titolo, e nome del Santissimo Corpo di Gesù Cristo, in ogni Chiesa, e luogo de Cristianità ordinate, & institute, ovvero che saranno ordinate, e costituite, che abbino, usino, fruiscono, e godino tutti li medesimi Privilegj, doni, Indulgenzie, facoltà, grazie, & indulgi, dati, & concessi alla Confraternità ordinata in Roma de Santa Maria della Minerva.

Della Sagrestia.

C A P. XL

Abbiam detto di sopra che a rimpetto della Cappella della Beata Vergine appellata la Madonnina, v'è un'altra simile Cappella, senz' Altare, la quale per entro è fabbricata in forma ovale, ed ornata di stucchi coll'Arma del Cardinal Santa Croce, che fecela fabbricare, ed in capo di questa è collocato il fonte Battesimale. In faccia all' ingresso di essa Cappella v'è la porta, per la quale si passa alla Sagrestia; fatta altresì fabbricare dal mentovato Cardinal Santa Croce col disegno del Cavalier Bernini celebre Architetto, e Scultore; ed è lunga la medesima palmi cinquantasei, e larga palmi trenta. Per comodo poi de' Canonici, e per i Sacri paramenti scorgonsi due Armarj con credenzoni di noce gentilmente lavorati, lunghi palmi quaranta, ed alti palmi sette circa

I

otto,

otto, uno di rincontro all' altro; nella Volta, costrutta d' ordine Dorico, rimirasi dipinto dal mentovato altre volte Gio: Francesco Grimaldi Bolognese S. Lorenzo corteggiato da' vaghi Angioli, posta detta Santa Immagine in mezzo a' lavori bellissimi di stucco. A capo di essa Sagrestia v' è un' altare lavorato altresì di stucco sopra di cui si pongono i Paramenti Sacri, che servono per uso de' Canonici, che si vestono di essi, allorchè vogliono celebrare in Chiesa la Santa Messa; e v' è dipinta sopra di questo Altare dal suddetto Bolognese la Pietà a fresco, disegno però del Grand' Annibale Caracci. Di sotto al Quadro, v' è l' Armario, dove si racchiudono le Reliquie tutto di noce con riporti dorati, ed un quadretto in tela di mezza testa con Cornice dorata, copia assai buona del famoso Raffaello d' Urbino, esprimendovisi il Nascimento del Bambino Gesù.

Si avverte, che essendo stata rimbiancata la Sagrestia, detto Quadretto, che è dell' Eredità Rosignoli, è stato collocato in altro sito di essa Sagrestia.

Da un lato della menzionata Sagrestia v' è dipinta in tela di sette, e nove così detta da' Pittori, dallo stesso Bolognese, la Santissima Concezione della B. Vergine con vivezza di colori molto proporzionati al mistero, che rappresenta, e in atto molto divoto; la quale a' giorni nostri esponevasi nella sua Festa nell' Altar maggiore, ma ora è tralasciato tal uso. Dall' altro lato in tela altresì, e della medesima misura, v' è dipinto S. Pietro in atto di ricevere le Chiavi dal Redentore, e questo quadro si espone il giorno della Festa di esso Santo su l' Altare del Santissimo Salvatore. D' intorno poi alla medesima Sagrestia sono affissi i ritratti de' Cardinali Vescovi Benefattori di questa Chiesa, i quali sono, il Cardinal Roma, che come abbiam detto rifabbricolla, il Cardinal
Santa

Santa Croce, che edificò la sagrestia, di cui favelliamo, il Cardinale Sforza, che donò una bellissima muta di Candelieri di argento per l'Altar maggiore, il Cardinale Albrizj, la Croce, che accompagna detti Candelieri, con altri quattro più piccoli della sua Cappella per uso di altri Altari, e il Cardinal Mariscotti, che oltre alle Cappelle da lui ornate, ed altre cose dette di sopra, donò al Capitolo scudi cinquecento col peso d'un anniversario perpetuo da celebrarsi dopo la sua morte, oltre molti altri doni di preziose, e sacre suppellettili donate da ciascheduno di essi; gli altri due Candelieri di argento furono fatti dalla nostra Chiesa, in tempo, che era Segrestano Maggiore il Canonico Maremani; finalmente sopra la porta interiore v'è la memoria alzavasi al detto Cardinale Santa Croce, che così dice.

UT HONORIFICENTIUS SANCTORUM RE
LIQUÆ CUSTODIANTUR
ET DECENTIUS SACRA PARAMENTA SERVENTUR
ÆDEM HANC ÆRE SUO A FUNDAMENTIS
EXCITAVIT ET ORNAVIT
MARCELLUS CARDINALIS SANCTACRUCIUS
ROMANUS EPISCOPUS TIBURTINUS
ANNO. SAL. M. D. C. LVII.

Delle Reliquie.

C A P. XII.

Oltre i Corpi de' Santi, de' quali abbiam tenuto proposito, e sono i Corpi di S. Generoso, di S. Severino, di S. Quirino, e parte di quelli di S. Cleto, delle SS. Vergini Irundine, Romula, e Redenta, nell' Armario suddetto si chiudono le seguenti Reliquie tutte autenticate.

Del legno della Santa Croce riposto in un nobile Reliquiario di argento .

Del luogo , dove fù trovata la Santissima Croce .

Della pietra , dove cadde il Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo .

Delle Reliquie del Sepolcro del medesimo .

Delle pietre del luogo dove esso Signore salì al Cielo .

Del luogo , ove vide Mosè il Roveto ardente .

Del mento , de' Carboni , e di altre Reliquie di S. Lorenzo Martire , e particolarmente del Grasso , e Sangue in quantità notabile del medesimo , esistente dentro un' ampolla di Cristallo , e tutto ciò è racchiuso in un vago , e ricco Reliquiario di argento donato dal Cardinal Mariscotti .

Molte insigni Reliquie di S. Girolamo Dottor della Chiesa , le quali sono collocate in un Reliquiere simile al suddetto , che donò la Principessa Girolama Borghese .

Alcune Reliquie di S. Rosalia Vergine Palermitana , inchiuso in un ornamento di argento , che posa sopra una Colonna di agata , che ha il suo piedistallo , e la base di argento , ed è di altezza circa due palmi , e tutto ciò parimente fù dono del mentovato Cardinal Mariscotti .

Reliquie de SS. Mario , e Marta Martiri , donate a questa Chiesa da Mario Mancini Tiburtino .

Di S. Anacleto Papa , e Martire .

Di S. Simplicio Papa , e Confessore .

Di S. Leone quarto Papa , e Confessore .

Di S. Gregorio settimo Papa , e Confessore .

Le quali Reliquie furono tutte donate da Gio: Paolo Forvia Decano di questa Basilica .

Delle Vesti in non poca quantità di S. Sinfiorosa , e de' suoi Figli Martiri Tiburtini , donate da Gio: Mario
Cre-

Crescimbeni Arciprete di S. Maria in Cosmedin di Roma, e racchiuse in un Reliquiario da Vigilio Petrorfi nostro Concanonico.

Reliquia Insigne di S. Zotico, ovvero, Getulio Marito di S. Sinforosa Martire Tiburtino, estratta dal di lui Corpo esistente dentro l'Altar Maggiore della Collegiata di S. Pietro, oggi appellata la Chiesa del Carmine, donata alla nostra Cattedrale da Antonio Fonseca nostro degnissimo Vescovo.

Altra Reliquia insigne di S. Vincenzo Martire.

Una scapula di S. Generoso Martire Tiburtino, estratta dal suo Corpo.

La Testa, e la maggior parte del resto del Corpo di S. Cleto Diacono Tiburtino, racchiuse in due Reliquiarj.

Un pezzo dell' abito di S. Pietro Eremita Discepolo di S. Cleto, donato a questa Chiesa dal Cardinal Francesco Barberini, in quest' anno 1712. nel mese di Settembre.

Pezzi considerabili di ossa di S. Severino Monaco di S. Benedetto, divisi dal Corpo accennato di sopra, e posti in altro Reliquiario.

Altra parte de' Corpi delle SS. Vergini Irundine, Romula, e Redenta.

De' SS. Innocenti, di S. Stefano Papa, e Martire, un dente di S. Pantaleone Vescovo, e Martire, di S. Biagio Vescovo, e Martire, di S. Pantaleone, di S. Bastiano, di S. Cornelio; di S. Ermete, di S. Ciriaco, di S. Secondino, di S. Cirillo Martiri, di S. Leone Papa, di S. Anastasio Vescovo, di S. Eusebio, di S. Leonardo Confessori, di S. Maria Maddalena, de i Capelli di S. Rufina Vergine, e di S. Petronilla Vergine, le quali Reliquie sono racchiuse dentro un Reliquiario di legno dorato.

Den-

Dentro un Reliquiario simile , di Santo Stefano Promartire , di S. Urbano Papa , e Martire , de' SS. Cosino , e Damiano Martiri , di S. Gregorio Papa , di S. Felice Papa , di S. Benedetto Abate , di S. Alessio Confessore , e del Manto di S. Francesco .

Dentro un altro Reliquiere della istessa fattura del sopraccennato , una parte della Testa di S. Leonzio Papa , una parte altresì della Testa di S. Ponzio Martire , e un Dito di S. Giustina Vergine , e Martire .

Le suddette Reliquie si mostrano nel Giorno di S. Lorenzo , dopo i secondi Vesperi , e allora scorgeasi liquefatto il Sacro liquore di esso Santo , incominciando da' primi Vesperi , fino a tutto il giorno della sua Festa , il qual giorno terminato , si ricondensa talmente , che resta duro , come pietra , e di tal prodigio noi siamo stati più volte spettatori .

Del Coro , e Ordine di celebrarvi i Divini Uffizj.

C A P. XIII.

Circa il Coro materiale ne abbiamo parlato nel descriver la Chiesa al cap. 4. , ora venendo al formale , il nostro Coro dell' anno 1451. era composto di dodici Canonici , ora è composto di ventuno , fra i quali vi sono quattro dignità , cioè ; l' Arcidiacono , l' Arciprete , il Decano , ed il Proposto . Queste ultime trè furono aggiunte alla nostra Chiesa dal Cardinal Tosco ; l' Arcipretato fù dal medesimo conferito ad Aurelio Briganti Colonna , e il Decanato a Gio: Battista Tosco Nipote di esso Cardinale , che fù poi Vescovo di Tivoli , e istituì ancora la Prebenda Teologale colla Penitenzieria , dotandola con alcuni Benefizj semplici , e coll' entrate di alcune cure

cure sopresse. Oltre i Canonici vi sono nove Benefiziati, e i Chierici del Seminario. L'Eddomada de i Canonici, è di quindici giorni; di modo che ogni quindici ne servono dieci, salvo le Feste, che quelli dell'Eddomada servono a tutto l'Offizio, e gli altri alle solite ore, e Vesperi. Rispetto poi alle Messe Conventuali, quelle si cantano per turno di settimana in settimana, incominciandosi dall'Arcidiacono prima dignità, e finisce coll'ultimo Canonico, e poi si ricomincia il turno; L'istesso servizio hanno i Benefiziati non solo rispetto all'offizio, ma anche alle Messe devono assistere, e cantare in Coro. I Chierici finalmente del Seminario v'interpongono solamente tutte le Feste dell'anno. Due de i detti Canonici hanno il peso di esercitare la Cura, restando l'abituale presso il Capitolo. Circa l'entrate della massa Capitolare, queste tutte consistono in distribuzioni quotidiane in vigore di una Bolla di Niccolò V. data l'anno 1451.; la quale, qui trascriveremo, acciochè non se ne perda la memoria appresso i Posterì nostri successori, ed è del tenore, che segue.

Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei ad futuram rei memoriam. Ad Ecclesiarum omnium potissimè Cathedralium Statum salubriter, & prosperè dirigendum paternis, & sollicitis studiis intendentes, prout ex debito Pastoralis officii obligamur, illarum profectibus libenter intendimus, & iis, quæ pro incremento divini cultus in illis, profuturè cognoscimus, ut in eis majestas Altissimi jugiter colaudetur, quantum cum Deo possumus favorem benevolum impertimur. Cum itaque sicut accepimus in Ecclesia Tiburtina, quæ inter alias Alma Urbis circumstantes Ecclesias Cathedrales insignis existit propter nonnullorum illius Canonicoꝝ, qui duodecim numero existunt, absentiam divinus cultus remaneat non mediocriter diminutus,

Nos

Nos qui dum cultus augmentum in templis desideris affectamus, ipsius Ecclesie profectibus, & reformationi, prout ex suscepti regiminis onere obligamur, ut in illa nostris praesertim temporibus cultus hujusmodi restoret providere salubriter cupientes, motu proprio, non ad alicujus nobis super hoc oblatam petitionis instantiam, omnes Canonico- rum ipsius Ecclesie praebendas in quibuscumque fructibus, redditibus, Proventibus, Juribus, & obventionibus, Pensionibus, Censibus, sub quibusvis aliis Emolumentis, rebus, & bonis consistentes, auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo supprimimus, & extinguimus, easque suppressas, & extinctas ad proventus communes inter Canonicos, inibi pro tempore residentes, & personaliter deservientes dumtaxat, pro quotidianis dispensationibus perpetuis futuris temporibus dividendos. Itaque de illis nihil nisi residentibus, & personaliter deservientibus Canonicis hujusmodi ministrari, seu assignari debeat, eadem auctoritate reducimus, & mandamus, non obstantibus Constitutionibus Apostolicis, ac dictae Ecclesie Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quacumque firmitate alia roboratis statutis, ac consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae suppressionis extinctionis, reductionis, voluntatis, ac mandati infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarnationis Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo Decimo octavo Kal. Maii Pontificatus nostri anno quinto.

Feste,

Feste, che si celebrano in questa Chiesa fra anno.

C A P. X I V.

NOn ci par fuor di proposito riferire anche le feste che in questa Chiesa si celebrano fra anno, e sono le seguenti.

Nel giorno della Epifania si fa l'esposizione del Venerabile nell' Altar Maggiore in vigore del Testamento del Rosignoli, che fu, come abbiám detto nostro Concanonico, e Teologo di questa Cattedrale.

A di 8. Marzo si celebra la Festa di S. Rosa di Viterbo Città confederata con Tivoli, perchè gli antichi Popoli appellati Vetulonesi fondatori della Città suddetta, come abbiám riferito nel Cap. 1. si collegarono fino al tempo di Tarquinio Rè de' Romani co' nostri Cittadini a favore di esso Rè; e stante tal confederazione, più volte in occasione di guerre, che anno avuto i Viterbesi col Popolo Romano, sono accorti i Tiburtini alla difesa dei medesimi Viterbesi, come attesta il del Rè nel Cap. 8. e Pietro Proja Fontana in un Orazione al Senato, e Popolo Viterbese esistente nella Biblioteca della sapienza di Roma. E in segno di quest' antica lega quei che sono di Magistrato in Tivoli sono ammessi nel Magistrato di Viterbo, e quelli che sono di Magistrato in Viterbo sono imbussolati nel Magistrato di Tivoli; veggendosi oltre di ciò l' arma di Viterbo dipinta per le porte, e nel palazzo del Magistrato a mano dritta della nostra arma, e nello stesso modo l' arma di Tivoli dipinta altresì nella Città di Viterbo. L' Offizio si recita sotto rito di doppio maggiore.

A di 15. Maggio dalla Compagnia dell' Arte Agraria si espone sopra l'Altar Maggiore la statua di S. Isidoro, e

K

fi

si canta la Messa dopo però terminata la funzione del Coro.

A di 24. detto si solennizza con apparato, e musica la festa di S. Generoso Martire Tiburtino nostro Protettore meno principali, e per lo più il Vescovo tiene Cappella, ed è doppio maggiore.

Il di 24. Giugno si celebra la festa di S. Quirino Sacerdote Tiburtino con Messa cantata, e l'Offizio si celebra con rito di doppio minore.

Sotto il di 10. detto cade la festa di S. Getulio, o sia Zotico Martire Tiburtino marito di S. Sinforsola, si espone la reliquia di detto Santo su l' Altar Maggiore, e si celebra l' Offizio sotto rito di doppio minore.

A di 29. detto vi è la festa di S. Pietro Apostolo, e si espone il Quadro di esso Santo nell' Altare del Santissimo Salvatore, in questo giorno il Vescovo tiene Cappella.

A di 23. Luglio. Festa delle SS. Vergini Irundina Romula, e Redenta credute Tiburtine, si espongono parte delle reliquie di esse Sante esistenti in un Tabernacolo sopra l' Altar Maggiore, si canta la Messa in Organo; l'Offizio si recita sotto rito di doppio minore.

A di 10. Agosto con apparato di tutta la Chiesa, e musica si solennizza la festa di S. Lorenzo Martire titolare di questa Basilica. Cantasi il mattutino, ed il Vescovo tiene Cappella. Dopo i secondi Vespri si mostrano le Reliquie, come abbian detto.

Le Università degli Artisti di questa Città portano una torcia di cera di Venezia per ciascheduna in tributo a questo Santo. La Badia di Subiaco ne' tempi più antichi, secondo che riferisce il del Rè nel cap. 8. delle antichità Tiburtine pagava in Tributo in questo giorno cento libbre di trotte arrostate, ora il nostro Magistrato per la detta Badia presenta ne' primi Vespri in luogo di dette Trotte un grosso Cereo di cera di Venezia altresì, in cui si legge:

ge: *Cereum sublacense*; e la mattina di questa solennità porta anch'Esso in tributo due torce, che si queste, come il Cereb, si ricevono dal nostro Camerlingo; e l'Ughelli afferma, che l'anno 1001. da alcuni nobili Tiburtini si pagava in detta Festa ogni anno un denaro di argento à fin di far ardere in onore di esso Santo alcuni lumi, oggi non è più in uso un tal costume.

A di 14. Agosto. Dopo il Vespero, che si canta in musica, si fa la Processione del Santissimo Salvatore, portandosi questa Insigne Immagine per tutta la Città; nella quale v'interviene il Magistrato, i Fratelli della Confraternita di esso Salvatore, e tutti gli Artisti con Talami, e loro Santi, e torce accese. Si lascia essa S. Immagine tutta la notte nella Chiesa di S. Maria Maggiore, e la mattina si canta dall' Arcidiacono, o altra dignità ovvero Canonico la messa in questa Chiesa, e poi col medesimo accompagnamento del giorno precedente si riporta nella nostra Cattedrale, restando esposta nell'Altar Maggiore tutta l'otava; finita la quale si ripone nella sua Cappella, girando prima per la piazza, accompagnata dal Capitolo, e Confrati con torce accese.

In questo giorno dell'ottava si dà la dote ad una Zibella Tiburtina, di Padre, e Madre Tiburtini, e che non sia stata per serva con alcuno, come per legato di Girolamo Veralli sepolto nella Cappella del mentovato Salvatore, dal Priore, e Officiali di essa Confraternita; e un'altra dote la distribuiscono gli Eredi di Muzio de Angelis Tiburtino per legato fatto dal medesimo.

A di 24. detto si celebra la festa di S. Cleto Diacono Tiburtino, e maestro nello spirito di S. Pietro Eremita, come si legge nell'offizio particolare, che recitafi nella Chiesa di Trevi della Badia di Subiaco. Si espone la Testa del nostro Santo Diacono nell'Altar Maggiore, che den-

tro un busto dorato serbasi in Sagrestia. Si canta la Messa in organo; ed è doppia minore.

Il di 4. Settembre, non ostante la festa di S. Rosa riferita il di 8. Marzo; si celebra di nuovo sotto oggi la medesima festa, perchè in un giorno fu la sua morte, e nell'altro la traslazione del suo corpo; ed è doppio maggiore tutte due le volte, essendo questa Santa non solo nostra Concittadina stante la Confederazione con Viterbo, come abbiain detto, ma anche Protettrice meno principale.

Sotto il di 30. Settembre cade la festa di S. Girolamo Dottor della Chiesa, e nel medesimo Altar Maggiore si espongono le di lui Insigni Riliquie, e si canta la Messa in organo.

A di 10. Ottobre si celebra la festa di S. Francesco Borgia sotto rito di doppio maggiore per esser Protettore di questa Città, come altrove abbiain riferito.

A di 27. detto si solennizza la Festa della Sacra sotto rito di prima Classe colla sua ottava; e in detta Solennità il Vescovo tiene Cappella.

Nel primo di Novembre cade la festa di S. Severino Monaco Tiburtino, e perchè in esso giorno ricorre la solennità di tutti i Santi, e ne i giorni seguenti la Commemorazione de' Defonti, l'ottava della sacra, e susseguentemente la festa di S. Carlo Borromeo, si rimette l'Offizio sotto rito di doppio minore il di 5. di esso mese.

La mattina del Corpus Domini il Vescovo celebra nella nostra Chiesa la Messa privata, e dopo il medesimo porta il Santissimo Sacramento per la Città, benedice il Popolo, ritornato in Chiesa. E in tutta l'Ottava si espone il Venerabile secondo il solito ne' Vesperi, i quali si cantano da musici, e il tutto si fa a spese della Confraternita del Santissimo Salvatore.

Semi-

Seminario de' Chierici .

C A P. X V.

IN luogo più ameuo , ed alto , e nel cuore di Tivoli ergevasi il nobile , e maestoso Palazzo Senatorio di questa Città , del quale non se ne può veramente descrivere la struttura , ma dagli avvanzi si può in qualche parte congetturare , che il titolo di maestoso , se gli conveniva , scorgendosi per questi contorni , e volte , e Corridori , e Colonne , che sostenevano i portici brugiati da Goti . I fondatori di essi secondo il Marzj nel lib. 3. pag. 83. furono Marco Turpilio, e Marco Popilio Questori di questa Repubblica Tiburtina , come dalla iscrizione riferita da esso Marzj apparisce , la quale così dice .

M. TURPILIUS. L. F.

M. POPILIUS M. T. Q.

FORNICES

DE. S. S. E. C.

Che qui fosse egli situato non può controvertersi facendone indubitata fede due marmi ritrovati in questo sito , in cui leggevasi in uno a lettere lunghe quasi un palmo .

S. P. Q. TIBURS.

E nell' altro .

LOCUS SENATUS

In questo istesso , oggi adunque si rimira , se non con tanta splendidezza , almeno con maestosissima Architettura , il Seminario de' Chierici fabbricato dall' incomparabile zelo del Cardinal Roma in servizio della nostra Basilica , scorgendovisi il suo stemma su la porta di esso colla seguente iscrizione .

JU-

JULIUS CARDINALIS ROMA
 SEMINARIUM TIBURTINUM EREXIT
 EIQUE DOMUM A FUNDAMENTIS ÆDIFICAVIT
 AN. SAL. MDCXLVII.

Egli è tutto a volta costrutto con tre piani . Nel primo fra due gran Corridori vi sono le stanze destinate per l'Archivio , per la Scuola del canto fermo , per il Refettorio , e per i grani , e sotto a questi Corridori vi sono le officine ad uso di dispensa , di Tinello , di Cucina , e di altro ; nel secondo vi sono i mezzanini con diversi comodi , e stanze per i Servitori ; e nell'ultimo fra due altri Corridori corrispondenti alli primi rimiransi le Celle de' Chierici , del Rettore , e del Prefetto , ognuna da per se , e la Cappella dedicata a S. Filippo Neri col suo Altare , e Quadro per celebrarvi la Santa Messa , dove si ragunano col Prefetto i Seminaristi a recitare l'Offizio della B. Vergine , e fare altre divozioni , secondo le Regole , ed uso pssissimo qui introdotto .

Si celebra ogni anno dai Seminaristi la Festa di detto Santo con apparato di tutta la Cappella , e Corridore , con musica , e Panegirico , il giorno su le ventidue ore ; e si esercita ogni altra opera , che può eccitare a pietà , e divozione verso il medesimo Santo .

Ha questo luogo particolari Regole , ed Instituti confermati dal Cardinal Roma suddetto , i quali inviolabilmente si osservano , atteso lo Zelo del nostro vigilantissimo Pastore , ed attenzione di Gio: Paolo Forvia Decano della nostra Cattedrale , e moderno Rettore . Chiuderemo il presente Capitolo colla Cronologia de' Vescovi , essendo informa d' Istoria già stata distesa da Michele Giustiniani , nella guisa , che noi succintamente riferiremo , e sono i qui sottoscritti .

I.

Paolo da Tivoli dal Vescovado di Gubio passò ad esser Vescovo di questa Città l'anno 353. e l' Ughelli nell' Ital. fac. num. 4. pag. 676. afferma, che l'anno 366. nello Scisma contro di S. Damaso Papa. consecrò Orsicino Antipapa. Il Nicodemi afferma, che poi si pentisse di un tal'atto, e che morisse in concetto di santità .

I I.

Fiorenzo, di cui non si fa ne il cognome, ne la Patria, nel 402. occupò questo Vescovado a cagione di una giurisdizione usurpata ad Orso ricevè lettera da Papa Innocenzo ammonendolo dell' errore del tenore seguente. *Nān semel, sed aliquoties clamat Scriptura divina, transferri non oportere terminos a Patribus constitutos, quia nefas est, si quod. alter semper possederit, alter invadat; quod tuam bonitatem frater, & Coepiscopus noster Ursus asserit perpetrasse, Nam Nomentanam, & Feliciensem Parochiam à majoribus pertinentem invasisse te, atque illic divina celebrasse mysteria, inconsulto eodem, ac nesciente, non sine dolore conquestus est.* Con quel che segue .

I I I.

Candido, anch'esso senza Cognome, nel 465. fino al 507. in molti Concilj, e particolarmente nel primo, e terzo Concilio Romano sotto Felice, e Simmaco Papi, si ritrova Vescovo, come sopra .

I V.

Ne manca non solo la Patria, e l'anno della sua elezione, ma anche il nome; Procopio in trattando della guerra de Goti lib. 3. seguita l'anno 545. riferisce solamente la mor-

morte seguita in Tivoli , allorchè Totila invase , e l'Italia , e con essa altresì barbaramente questa Città : *Totilas interim Tibur , quod Isaurorum praesidio tenebatur prodizione hoc pacto cepit . Ex incolis cum Isauris portarum Custodibus , nullo ipsorum Crimine jurgati , hostes , qui proxime Castra habebant , nocte introduxere . Unde Isauri cum Urbem in hostium esse potestatem adverterent , agmine uno inter se coeuntes integri omnes fere fuga evadunt . Tum Goti Civium nemini parcere , sed cum Urbis Praesule occisione universos occidere .* Anche il Baronio riporta ne' suoi Ann. Eccl. to. 2. n. 1. 10. la morte di esso Vescovo nel medesimo Anno 545. Il Nicodemi afferma , che si appellasse Catillo , ma perchè non cita alcun documento è riprovata la di lui opinione dal Giustiniani , e questo seguitiamo anche noi .

• Nell' Ughelli luogo citato non si ritrova questo Vescovo , ma da Candido sopraccitato passa ad Anastasio .

V.

Anastasio , benchè anch'esso senza nome , e Patria , fu Vescovo di Tivoli , apparendo il di lui nome scritto in un Indulto , che S. Gregorio Papa concede nel Concilio Romano alla Chiesa di S. Medardo in Francia .

VI.

Decorato era già Vescovo nel 662. Il Nicodemi luogo cit. dice , che nel Pontificato di Martino I. intervenne al Concilio Romano in detto Anno. Questo Vescovo similmente non si ritrova nell' Ughelli .

VII.

Maurizio , che si ritrova notato nel Concilio di Agatone Papa , tenuto l'anno 680 , occupò questa Cattedra .

VIII.

VIII.

Anastasio II., ritrovandosi nell' anno 721. sottoscritto nel Sinodo Romano tenuto da Papa Gregorio, coll'Ughelli, e col Giustiniani anche noi l'annoveriamo fra i Vescovi di questa Città.

IX.

Giovanni I. vien posto dal Baronio Vescovo di Tivoli l' anno 761.

X.

Teodosio I. secondo il Giustiniani, e Teodorico Secondo l' Ughelli l' anno 773. fù inviato da Adriano Papa, insieme con Andrea Vescovo di Albano, a Desiderio Ultimo Re de Longombardi, acciocchè non entrasse ne i confini di Roma sotto pena delle Ecclesiastiche censure; atterrito il Re, e dalla presenza, e dall' efficacia di questi Vescovi, e dal timore della scomunica, essendo arrivato coll' esercito, o in Terni, secondo, che vogliono Anastasio Bibliotecario, e Sigonio, o in Viterbo secondo, che asserisce il Baronio, partì tosto.

XI.

Orso, nel Concilio Romano tenuto da Leone IV., apparisce Vescovo di questa Città l' anno 853.

XII.

Uberto fin dall' anno 945. fù Vescovo di Tivoli, e ottenne in detto anno da Martino Pontefice l' approvazione de' Privilegj a favor della Chiesa di Tivoli, conceduti da altri Pontefici.

Anche questo Vescovo manca nell' Ughelli.

L

XIII.

XIII.

Giovanni II. concedè al Monistero di Subiaco a gli 11. di Maggio l' anno 953. col consenso di Agabito II. , e di tutto il Clero in perpetuo , come apparisce nelle Croniche esistenti nella Biblioteca Subiacense , quattro fondi, cioè : Cantarano , Cicigliano , Marano , e Santa Felicità . Nel 954. affittò alcuni Beni della sua Chiesa , e nel 963. fù presente al Concilio Romano .

L' Ughelli fin dall' anno 947. fa menzione di Giovanni suddetto .

XIV.

Arvizzo l' anno 971. occupò questa Cattedra , e concede anch' esso alla Badia di Subiaco soprannominata alcuni Beni , come afferma l' Ughelli , il quale vuole , che si appellasse Amizzo , il che non è seguitato dal Giustiniani , col quale anche noi ci uniformiamo , affermando , che frà Amizzo v' è il seguente Giovanni , onde mancherebbero nel medesimo Ughelli due Vescovi , cioè il presente di cui favelliamo , e Giovanni , che ora riferiremo .

XV.

Giovanni III. l' anno 978. ebbe dà Benedetto VII. alcuni Privilegj per la sua Chiesa , registrati , come afferma il Giustiniani , in un antico Codice manuscritto esistente nella Biblioteca Vaticana , incominciando : *Dilectissimo, atque Reverentissimo, & Scientissimo fratri Joanni Domini gratia Sanctæ Tiburtinæ Ecclesie Episcopo .*

XVI.

Amizzo , attesa una donazione fatta dalla Chiesa di San

San Martino di Tivoli l'anno 982. al Monistero di S. Agnese fuora di Porta Numentana allora delle Monache Benedettine , e un Emfiteusi di alcuni Beni della sua Chiesa a terza generazione fatta l'anno 990. , apparisce , che fin dà detti anni governò la nostra Chiesa.

XVII.

Gualtero fù fratello del Conte Tiburtinò , e ottenne questa Cattedra l'anno 1011. , e benche l'Ughelli non dica l'anno , che egli fù Vescovo , tuttavia perche in detto anno apparisce una donazione fatta da diversi Tiburtini alla Chiesa di S. Lorenzo nostra Cattedrale , non ostante il dubbio , che ha l'Ughelli , se ciò seguisse o in questo tempo , ovvero in tempo del di lui Predecessore , noi ci assicuriamo di affermare solamente , che in detto anno 1011. esso Gualtero fù Vescovo di Tivoli.

XVIII.

Gerardo fù Vescovo Tiburtino l'anno 1023. Altro non si riporta del medesimo dagl' Istoricì , e perciò noi altro non diciamo .

XIX.

Bossone è appellato dall' Ughelli Bibliotecario della Chiesa Romana , fù prima Arciprete della nostra Cattedrale , e poi Vescovo di essa , come si legge dalla donazione fatta da Stefano Nobiluomo Tiburtino alla suddetta Cattedrale di alcuni suoi Beni . Fù creato Vescovo l'anno 1033. secondo l' Ughelli , ma secondo il Giustiniani , passò da questa vita l'anno 1029.

XX.

Benedetto succedè a Bossone , e fù creato dà Giovan-

ni XIX. confermandogli i beni, e le ragioni della nostra Chiesa, seguitando noi l' opinione del Giustiniani, diciamo, che egli fù eletto Vescovo del 1029., e in detto anno morì.

Apparisce nel sopraccitato Ughelli, che a Bossone vi succedesse nell' anno 1034. Giovanni, e dopo a Giovanni Benedetto; ma per quello, che in appresso diremo, erra l' Ughelli.

XXI.

Giovanni IV. fù l' anno 1029. eletto Vescovo, deducendosi, secondo, che afferma il soprannominato Giustiniani, da un Enfiteosi perpetua fatta al Monistero di Subiaco, la quale come riferita da esso Giustiniani, anche noi qui noteremo. *Anno 1129. die verò 29. Maii R. D. Jo. Episcopus Tiburtinus consentiente sibi universo Clero locavit Benedicto Abbati, suisque successoribus in perpetuam Emphiteosim ad possidendum, & tenendum quatuor fundos. S. fundum Canteranum, in quo est Castellum cum Ecclesia, & columna sua una cum vineis, terris cultis, & incultis, sylvis, montibus, collibus, plagis, Vallibus, & planis, aquis, earumque de censibus. Item Roccam positam in Monte Crofù cum sua Ecclesia, & ædificiis, earumque pertinentiis, ac tribus montibus, & celsis. Item fundum Buccianum, fundum Sanctæ Felicitatis, sicut extenditur usque Fluvium Anieno fundum Maranum integrum, cum omnibus suis pertinentiis, positum in Territorio Sublaceano distantem à Tibure milliaribus decem, & octo, quæ omnia erant juris Episcopi Tiburtini, quæ omnia locata fuerunt Conventui Sublacensi ex commissione præfati Pontificis XIX., nel 1139., Governando la Chiesa Benedetto IX. diede al medesimo Monistero altri Beni, e l' anno finalmente 1044. fece un' altra donazio-*

nazione ad esso , come può dall' istesso Giustiniani vederli nella pag.39.

XXII.

Benedetto II. nel 1049. era già nostro Vescovo , leggendosi in una Bolla di Leone IX. concessuta al Vescovo di Bergamo , il di lui nome .

Quest' altro Benedetto non si legge nell' Ughelli .

XXIII.

Gregorio sotto il medesimo Pontificato fu Vescovo di questa Città , non si sa precisamente il tempo , che egli fu eletto , ne il tempo , ch' egli morisse , ma secondo il Ciacconio nelle Vite de' Pontefici an. 1054. litt.6.fol.580. si può raccogliere dal tempo , che visse detto Pontefice , che fu dell' anno 1049. fino al 1054.

XXIV.

Giovanni V. non solo fu Vescovo di Tivoli , ma Cardinale altresì di S. Chiesa , assistè come Vescovo nel Concilio celebrato in Roma sotto il Pontificato di Niccolò II. l' anno 1059. Il Ciacconio dice , che fu creato Cardinale da Papa Vittore , ne altro asserisce di lui , dell' opinione del Ciacconio , siamo seguaci anche noi ,

XXV.

Adamo si ritrova Vescovo di Tivoli , nell' anno 1071. nelle Croniche di Subiaco , le quali si conservano nella di lui Biblioteca , in occasione di controversia avuta fra l' Abbate Giovanni Cardinale , ed esso Vescovo , nata per giurisdizione Temporale del Castello di Gerano , che fu poi composta , diffusamente viene riferito dal Giustiniani l' accordo suddetto ricavato da essa Biblioteca .

Ne meno questo Vescovo riferisce l' Ughelli .

XXVI.

Manfredo Monaco Cluniacense, dopo trent' anni si numera nel 1110. frà i Vescovi di Tivoli avendo consagrato nell' anno suddetto la Chiesa di S. Romano Confessore, e quella di S. Biagio Martire dell' Abadia di Subiaco sopraccennato, riportata fedelmente da Giustiniani menzionato.

Riconciliò le discordie frà Giovanni Abate di detto Subiaco, e gli Trebensi, ch' erano in armi.

XXVII.

Guido fù creato Vescovo, e Cardinale dà Innocenzo II. del 1134. assegnandogli il titolo, secondo il Ciacconio di S. Adriano, e Ministro dell' Altare Lateranense, fù altresì nostro Vescovo, ritrovandosi segnato nella Bolla conceduta da esso Pontefice, al Monistero di Saffovivo. Il dì 11. Marzo del 1138. dedicò la Chiesa di Santo Stefano Protomartire, nella Terra di Poli, feudo delizioso di i Duchi Conti; e consagrò la Chiesa di S. Valerio in Tivoli l' anno suddetto.

XXVIII.

Ottone l' anno 1157. il dì Settembre si portò alla consecrazione della Grotta della Cattedra di Rieti, insieme con Rodone Vescovo di Rieti, di Pietro Vescovo di Narni, e di Berardo Vescovo Forconiese. Il Giustiniani crede; che questo sia quell' Ottone, che senza nome si ritrova nel Ciacconio, inviato circa l' anno 1167. dal Pontefice Alessandro III. con Ardicione Cardinale Rivoltela all' Imperadore di Costantinopoli per sottoporlo alla sua ubbidienza circa l' anno 1160. Manca anche questo Vescovo nell' Ughelli.

XXIX.

XXIX.

Milo viveva nostro Vescovo l'anno 1179. poichè intervenne al Concilio Lateranense celebrato nel Ponteficato di Alessandro III. in detto anno. Al medesimo fù commessa nel 1183. una causa, che verteva frà Simone Cardinale, e Abate di Subiaco, e frà Ricardo Signore del Castello di Arsoli. L'anno poi 1187. il dì 4. Ottobre consecrò la Chiesa di S. Maria Maddalena; dal Giustiniani non si pone il dì della di lui morte.

XXX.

N. Vescovo di detta Città ricevè lettere dà Innocenzo Sommo Pontefice, contenenti: *prima mulieris voto standum esse, licet postea filium ex alia se suscepisse sciret*. Detto Innocenzo confermò alcune composizioni fatte frà questo Vescovo, e l' Abate Romano di Subiaco per materie di giurisdizioni spirituali l'anno 1215.

Si avverte, che benchè un tal Vescovo sia sotto nome di N. tutta via Cornelio Maracci nell' Istoria Pientina al cap. 2. vers. 19. pag. 23. pone circa l'anno 1209. Giacomo Antonio Colonna Vescovo di Tivoli, non riferito ne dall' Ughelli, ne dal Giustiniani; il quale insieme con Matteo Colonna suo Fratello, e Figli ambedue di Odoardo venne in Tivoli a prendere il possesso del suo Vescovado, dove visse lungamente, e dà detto Matteo Colonna discende (afferma detto Istorico) la Famiglia Briganti Colonna Tiburtini: & cum Columna cognomine, son parole del sopraccitato Maracci, *illud Brigantis etiam retinebat, sicuti ejusdem Ascendentes, uti factiosi, & seditionum studiosi retinuerunt, quorum primus, qui ab Urbe Tibur se contulerat, Mattheus Columna q. Odoardi Filius, qui ibidem sedem fixit cum Jacobo Antonio*

onio Columna ejus fratre Episcopo Tiburtino circa annum 1309.

XXXI.

Berardo ; o come si legge in alcune scritture Verardo fu dichiarato Vescovo l' anno 1243. dà Innocenzo IV. ricevè lettere dall' istesso Pontefice a favore de' Frati Conventuali di S. Francesco , a i quali assegnò la Chiesa , e Monistero ad essa contiguo , levando si l' una , che l' altro a i Monaci Benedettini d' ordine di Alessandro IV. L' Ughelli lo pone nell' anno 1253.

XXXII.

Gottifredo eletto Vescovo di Tivoli l' anno 1243. , fu dà Clemente IV. trasferito al Vescovado di Rieti l' anno 1265. , ove l' anno 1280. morì.

XXXIII.

Giacomo fu dà Riccardo Cardinale dichiarato Vescovo di questa Città , e dal soprannominato Clemente l' anno 1265. confermato. Fu Uomo dotto afferma il Giustiniani , e d' incorrotti costumi , riformò il Clero col Sinodo celebrato a i 29. di Novembre del 1280.

XXXIV.

Sabarizio secondo il detto Giustiniani , e Bolla d' Indulgenze esistenti nella Chiesa di S. Vincenzo di Tivoli , e Sabanzio secondo l' Ughelli fu eletto Vescovo dà Martino IV. l' anno 1281. , e confermò le suddette Indulgenze : le quali trascriveremo nella Chiesa di San Vincenzo.

XXXV.

XXXV.

Giacomo dell' ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco ascese a questa Cattedra l' anno 1318.; e senza che di lui il Giustiniani abbia possuto rintracciar cosa alcuna, afferma che morì l' anno 1320. in Tivoli.

XXXVI.

Giovanni VI. del medesimo ordine nel 1320. fù creato Vescovo. Zelò insieme con Frat' Arnoldo Vescovo di Segni per il buon regolamento degli Ecclesiastici, facendo alcune Costituzione, le quali per esser troppo rigorose furono ad istanza de' Canonici moderate da Domenico di Vallerino suo successore. Lasciò di vivere nel suo Vescovado l' anno 1337.

XXXVII.

Branca Romano dell' Ordine de' Predicatori fù eletto dal Capitolo per via di compromesso a questo Vescovado nel 1337., e prima della di lui Consacrazione morì presso la Corte in detto Anno.

XXXVIII.

Giovanni VII. di Ginevra dell' ordine de' Domenicani essendo Vescovo di Fini fù trasferito a questa Chiesa da Benedetto XII., e morì in Tivoli l' anno 1342., e sepolto nella Chiesa di S. Biagio, di questo favelleremo più a lungo nel cap. 17. del lib. 11. in trattando della Chiesa di S. Biagio. L' Ughelli erra nella morte di questo Vescovo ponendola l' anno 1343., quando nella iscrizione del di lui Sepolcro, si legge, che seguì l' anno 1342.

XXXIX.

Niccolò di Velletri dalla Cattedrale di Todi, dove era Canonico, passò ad esser Vescovo di Tivoli l'anno 1343., ne altro di lui riferiscono gli Storici.

XL.

Daniele d' incerta Religione ritrovassi nell' anno 1350. nostro Vescovo. Acconsentì, che i Canonici l'anno 1360. donassero la Chiesa di S. Angelo in Piavola a i Monaci Olivetani, e finì di vivere l'anno 1367.

XLI.

Filippo de' Rufini Romano dell' ordine de' Predicatori, e non Geza, come comunemente è appellato fù da Urbano V. destinato a questo Vescovado, al quale passò da quello d' Ifernìa l'anno 1376. Celebrò il Sinodo al 1. di Dicembre l'anno 1369. Da Urbano VI. fù poi l'anno 1378. promosso al Cardinalato col titolo di Prete di S. Susanna. Difese, e colla dottrina, e colla Predicazione l' elezione di Urbano vero Pontefice, facendo conoscere a tutta l' Italia, che Clemente VII. non era vero successor di S. Pietro, ma bensì scomunicato. Comentò il libro 6. de Fisiici di Aristotile; morì finalmente in Roma l'anno 1380., e fù sepolto nella Chiesa di S. Sabina nell' Aventino.

XLII.

Pietro Cenci Romano fù eletto Vescovo circa l'anno 1380. Confermò i capitoli della Confraternita della Santissima Nunziata di Tivoli apparendo nel muro di essa l' infrascritto documento.

PE-

PETRO CINCIO EPISCOPO
TIBURTINO QUI CAPITULA
HUIUS ECCLESIAE CONFIRMA-
VIT. ANNO DOMINI MCCCLXXXVII!

XLIII.

Pietro Staglia, ovvero come vuole l'Ughelli Astaglia, o de Astallis Romano altresì fu promosso a questo Vescovado da Urbano VI. l'anno 1389. L'anno 1390., come si legge nelle Croniche Subiacensi, ricompose insieme con Donato Toletto Abate di S. Lorenzo d'Avverla de Benedettini, alcune controversie fra i Monaci, e Conversi della Badia di Subiaco. Terminò di vivere l'anno 1398., e fu sepolto nella sua Chiesa Cattedrale, come abbiám detto di sopra colla seguente iscrizione in marmo,

HIC JACET CORPUS NOBILIS VIRI PETRI STAGLIA
DE URBE EPISCOPI TIBURTINI QUI OBIT ANN. DOMINI
MCCCLXXXVIII. MENSE DECEMBRIS. CUJUS ANIMA
REQUIESCAT IN PACE,

XLIV.

Domenico de Valerinis, e non de Valleranis Romano Canonico della Basilica di S. Gio: Laterano, e Cameriero di Bonifazio IX. succedè il detto anno a questa Chiesa. Nel Mese di Dicembre del 1408. fece alcune costituzioni appartenenti al culto Divino intorno la residenza della collegiata di S. Pietro di Tivoli. Moderò le costituzioni della Chiesa Cattedrale fatte dal sopraccitato Giovanni VI.; morì finalmente l'anno 1418. in Roma, e fu sepolto nella suddetta Basilica colla iscrizione in marmo del tenore seguente.

M 3 HIC

**HIC REQUIESCIT CORPUS BONÆ
MEMORIÆ REVERENDI IN CHRISTO
PATRIS D. D. DOMINICI
DE VALERINIS.**

**DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EPISCOPI TIBURTINI
QUI OBIIT ANNO DOM. MCCCCXVII
MENSE DECEMBRIS DIE
XXII. CUJUS
ANIMA REQUIESCAT IN
PACE.**

Il Nicodemi loc. cit. pag. 200. pone l'anno 1403. frà i Vescovi di Tivoli Antonio Calvo, affermando che visse anni dieci; egli ha errato, poichè in quest' anno era Vescovo il detto Domenico de Valerinis, il quale morto succedè tosto Santo de Cavi.

X L V.

Santo de Cavi Canonico della suddetta Basilica fù da Martino V. l' anno 1418. assunto a questa Chiesa. Fù da esso Pontefice eletto, oltre le molte cariche, in che l' occupò, Vicario di Roma, e passò l' anno 1427. all' altra vita, dandogli sepoltura nella Chiesa di S. Maria Nuova de' Monaci Olivetani innalzandovi l' infra scritto documento.

SE-

SEPULCRUM DOMINI SANCTI
DE CAVIS
EPISCOPI TIBURTINI DOMINI
NOSTRI PAPÆ VICARII
QUI OBIT ANNO DOMINI
MCCCCXXVII
MENSIS MAII DIE V.
CUJUS ANIMA REQUIESCAT IN
PACE.

L'Ughelli erra, poiche afferma, che morì del 1418.

XLVI.

Niccolò de Cesari da Cicigliano, uno de' luoghi della nostra Diocesi, e feudo in quei tempi della nobilissima casa Colonna, essendo cameriere del soprannominato Pontefice, fù assunto da esso a questo Vescovado l'anno 1427. Il Nicodemi l'appella Fra Niccolò Janesio di Cicigliano in congiuntura, che per riparare l'impeto dell'Aniene, prestò al nostro pubblico 200. ducati. Morto il suddetto Martino, e succedendo Eugenio IV. fù carcerato detto Niccolò insieme con Oddo Poccio già Vicecamerlingo di S. Chiesa, contro la volontà di Eugenio, da Stefano Colonna, acciocchè manifestassero i Tesori del Defunto Pontefice. Liberato finalmente dalle Carceri, fù presente al Concilio celebrato in Firenze l'anno 1439., assistendovi a detto Concilio. Il Pontefice, e Giovanni Paleologo penultimo Imperador di Costantinopoli ricevè dopo la morte di Eugenio nella di lui abitazione Alfonso I. Re di Napoli, e non già Ferdinando, come asserisce l'Ughelli. Il Nicodemi però dice che il Re suddetto fù ricevuto d'ordine di Niccolò V. con ogni sorta di onore il dì 9. Gennaio del 1447. dal Camerlingo, dall' Abate di S. Paolo, e dal

e dal capomilizia. In ciò noi seguitiamo il Nicodemi. Lasciò alla sua Chiesa mobili supellettili, ed in particolare un gran Calice colla Patena, e morì l'anno 1450.

Vive presentemente in Tivoli la Famiglia de Cesari.

XLVII.

Lorenzo dell'ordine de' Minori l'anno 1450. fù da Niccolò V. nominato Vescovo di questa Cattedrale per la morte del suddetto Niccolò de Cesari. Procurò che Niccolò V. dichiarasse i nostri Canonici distribuzioni quotidiane, la di cui Bolla è stata da noi trascritta nel cap. 13. A persuasione di esso Vescovo, fù fatta esente la Mensa, e il Clero per la sua rata del pagamento de' Fiorini a favore del Popolo Romano dal soprannominato Pontefice, per i danni fattigli dal Popolo Tiburtino; Calisto III. suo predecessore rievocò detto Indulto sotto il dì 1. Giugno 1455. ad istanza della Città; nell'anno medesimo sotto il dì 20. Settembre i Cardinali Giorgio Vescovo di Pellegrina, Bessarione Vescovo di Frascati, Guglielmo del titolo di S. Martino de' Monti, Domenico del titolo di S. Gio: e Paolo, Alano del titolo di S. Prassede, Filippo del titolo di S. Lorenzo in Lucina, Guglielmo del titolo di S. Sabina, Pietro del titolo di S. Marco tutti Preti, e Prospero de Giorgio ad velum aureum, Diacono concederono all' Ospedale della Nunziata alcune Indulgenze, conservandosi il diploma presso i Fratelli di essa Chiesa, afferma il Giustiniani a pag. 55. e nell'Inventario della sagrestia apparisce, che questo Vescovo donò alla nostra Chiesa, riferisce il medesimo, gran numero di supellettili Sacre, e particolarmente un peviale di velluto rosso cremesi con varie figure, e con fregi d'oro, tre pianete di velluto di broccato di argento, e di seta, con altri paramenti di diversi colori,

XLVIII.

Angelo Lupo Tiburtino , fù eletto da Sisto IV. a questa Chiesa nel 1471. Fù adoperato , attesa la sua prudenza , da esso Pontefice nel governo delle più cospicue Città dello stato Ecclesiastico ; come in quelle di Rieti , di Ascoli , di Città di Castello , di Perugia , e di Fano ; e nella Provincia della Marca in molti negozj destinato . Fabbricò la Sagrestia nella nostra Cattedrale , la quale oggi più non è in uso per la nuova edificata dal Cardinal Roma , di cui abbiám fatta menzione . Rendè l' anima finalmente al suo Fattore nella Patria l' anno 1485. , il suo deposito coll' Inscrizione abbiám riportato nel capitolo 2.

XLI X.

Antonio de Grassi Patrizio Bolognese , Refenderio dell' una , e dell' altra segnatura , e Auditore di Rota l' anno 1480. dà Innocenzo VIII. fù destinato a questa Città per Vescovo . Moderò qualche costituzione capitolare , come in essa apparisce ; il libro delle quali esiste , nel nostro Archivio pag.80. Procurò prima della di lui morte , che seguì nel 1491. , che Achille de Grassi suo Nipote fosse dichiarato Cardinale , come in effetto seguì . Niccolò Alidosio Pascalino riferisce , che il detto Achille succedesse a Lui nel governo di questa Chiesa , ma in ciò s' inganna .

L.

Evangelista de Maristellj de Cavi , succede l' anno 1491. a detto Antonio de Grassi il dì 28. Aprile . Per le continue discordie , che erano frà Cittadini , e per le molte fazioni sanguinose , che ridussero le principali case in
pro-

progresso di tempo all'ultimo estermio, non potè operare cosa, che gli abbia dato, ne in vita, ne in morte degna memoria di se; solo possiam dire, che egli lasciò di vivere nel 1499. in Roma dentro il Mese di Settembre.

L I.

Angelo II. Leonino Tiburtino occupò questo Vescovado l'anno suddetto promosso da Alessandro VI. il dì 2. Ottobre. Fù Uomo di gran talento, e perciò dal soprannominato Pontefice fù inviato in Venezia per la liberazione del Cardinale Ascanio Sforza; Giulio II. l'impegnò per la restituzione di alcune Terre, da i medesimi Veneziani, tolte alla Chiesa; delle quali dapprima erano tiranneggiate da alcuni Signori. Da questo Pontefice fù l'anno 1509. trasferito all'Arcivescovado di Cagliari in Sardegna, dopo la Vicelegazione, e governo di Bologna. Fù spedito in Fano commissario l'anno 1504. contro alcuni Nobili, che per civili odj avean posta la Città in agitazioni. Nelle più belle speranze concepute, stante il matrimonio seguito frà Bartolomea Medici, e Vincenzo Leonini suo Fratello, passò a vita più felice l'anno 1517., e fù sepolto in questa Chiesa.

L II.

Camillo Leonini Nipote, e successore di Angiolo di questa Città, fù eletto Vescovo il dì 3. Agosto del 1509. per poco non fù superiore al Zio, e nelle lettere, e nello spirito, massime nell'amministrare gl'interessi più premurosi della Sede Apostolica. Fù un de' Vescovi assistente nel Concilio Lateranense, andò legato in Avignone, e Nunzio di Giulio II. alla corte di Francia, reggendo quella Monarchia, Ludovico XII. per concluder
frà

fra di loro la pace . Riformò la Tassa degl' Emolumenti della Cancelleria, ed anche fece non pochi ristoramenti nel Palazzo Vescovile . Morì l'anno 1527. secondo, che scrive l'Ughelli , in Roma , secondo che riferisce il Zappi passò in Tivoli a miglior vita , noi ci appigliamo all'opinione di questo , come meglio informato delle cose di Tivoli , e più vicino alla morte di esso Camillo :

LIII.

Marcantonio Croce Tiburtino , Canonico di questa Cattedrale, e di SS. Celso, e Giuliano di Roma , fu da Clemente VII. di cui era Cammeriere segreto , il dì 27. Gennajo dichiarato Vescovo, come sopra l'anno 1528. Si portò col detto Pontefice alla Coronazione di Carlo V. seguita in Bologna. Intervenne al Concilio Tridentino pubblicato da Paolo III. Governò questa Chiesa 26. anni, e dopo l'anno 1554. la rassegnò a favore di Gio: Andrea suo nipote . Morì finalmente in Tivoli l'anno 1563. Essendo assente il dì lui Nipote per affari della Sede Apostolica , e fu sepolto in questa Cattedrale . Dopo l'anno 1564. detto Nipote gli alzò la memoria in marmo , come abbiamo riferito nel Capitolo 2.

LIV.

Gio: Andrea Croce Tiburtino versatissimo nelle lettere Umane , e nella profession legale . Fu Canonico nella Metropoli di Napoli , Abate di S. Maria delli Porcili , e Rettore di molti benefizj , ed in specie di S. Andrea di Monte Cavallo di Roma , che poi cedè col beneplacito Apostolico alla Compagnia di Gesù ; nel anno 1554. ricevè questo Vescovado , per rassegna fattagli da Marcantonio suo Zio , e nel 15. Aprile consecrò la Chiesa della Nunziata, e incontinente fra esso , e Marcantonio Colonna Arcivescovo di

N

Ta-

Taranto, e Commendatario di Subiaco poscia Cardinale; concordò le differenze sopra la giurisdizione spirituale, dichiarando che detto Subiaco, ed altre dieci Terre fossero comprese nella diocesi di Tivoli. Nel 1556. alloggiò il Principe di Stigliano con altri Capitani dell'Esercito di Filippo Secondo Rè delle Spagne contra Paolo IV. sotto la condotta del Duca d'Alva Vicerè di Napoli. Fu Governatore d'Orvieto, e ottenne la Cittadinanza di quella Città per se, e suoi posterì. Intervenne anch'esso, seguita la morte del suo Antecessore, al Concilio Tridentino. A dì 14. Settembre del 1585. fece, a beneficio della Città; e degli Ecclesiastici, un Sinodo Diocefano. Introdusse in Tivoli, come diremo nel Capitolo 1. del lib. 2. i Padri Carmelitani. Il dì finalmente 10. di Febrajo del 1595. passò, con dolore universale di tutta la Città da questa all'altra vita, e dai Parenti vi fu alzata la memoria, che ora più non si vede nel Duomo, la quale già abbiám riportata nel Cap. 2. del primo libro.

L V.

Domenico Tosco nato nel Castellanaro presso la Città di Reggio, per cui fu detto Reggiano, fu assunto a quest'onore di Vescovo il dì 10. Maggio l'anno 1595. Studiò da Giovanetto Mattematica, e Geometria, che poi tralasciò, e si occupò nell'arte militare di Sigismondo Marchese da Este Governator di Pavia, e Capitano di Carlo V. Leggendo un giorno a caso l'Istituta civile, s'invogliò in tal guisa di quella facoltà, che deponendo tosto la milizia, si occupò talmente in questo studio, che in poco tempo conseguì la laurea dottorale nella Università di Pavia, e divenne Auditore di esso Marchese. Fu eletto Governatore del Castello di S. Martino, indi passò alla Corte di Roma, impiegandosi nella professione di Procuratore nello studio di

di Antonio Capondio ; e con un tal mezzo andò a servire il Cardinal Pietro Domenico Cesi, dichiarandolo suo Auditore. Nella legazione di esso Cardinale in Bologna occupò altresì la carica di Auditore, e succedendo dopo alla detta legazione il Cardinale Antonio Maria Salviati lo dichiarò Vicelegato, e Amministratore in sua assenza. Ritornato in Roma si acquistò l'amore del Cardinal Ferdinando de Medici, il quale per difetto di Successione, preso il possesso di quel Ducato, non solo onorò detto Tosco della stessa Carica di Auditore, ma anche lo fece Consigliere di Stato; ma perchè l'aria di Firenze era contraria alla di lui salute ritornò in Roma, dove da Clemente VIII. fu in primo luogo ammesso fra i Prelati di Consulta, nell'anno 1595. sotto il di 19. di Maggio fu eletto Vescovo di Tivoli, indi Governatore di Roma, dall'istesso Pontefice nell'anno 1598. il di 3. del mese di Maggio fu inalzato al Cardinalato, sotto il titolo di S. Pietro Montorio, e poi di S. Onofrio. Aggiunse fra i Canonici della nostra Cattedrale come abbiam riferito nel Cap. 13. del primo lib. l'Arcipretato, il Decanato, e la Prepositura, e istituì la Prebenda Teologale, e la Penitenzieria; stabilì la giurisdizione temporale della sua Corte in questa Città, fe rinnovare alcuni Capitoli degli statuti della medesima ripugnanti alla libertà Ecclesiastica, e intervenne a due Conclavi, in una de quali poco mancò che in cambio di Paolo V. non fosse esso esaltato nel Ponteficato. Rassegnò finalmente questo Vescovado a Gio: Battista Tosco Vescovo di Narni suo Nipote nell'anno 1606. Terminò di vivere il di 26. Marzo l'anno 1620. in età di anni 85. dieci mesi, e 16. giorni, e fu sepolto nella Chiesa sua titolare con queste note.

DOMINICI CARDINALIS TUSCHI
OSSA.

LVI.

Gio: Battista Tosco Nipote di detto Cardinale dal Vescovado di Narni passò, come abbiám detto per rassegna a questo di Tivoli l'anno 1606. il di 28. di Maggio. Governò lodevolmente questa Chiesa, e dopo fu obbligato a passare alla Cattedra di Rieti il di 29. Maggio suddetto 1621. e a lasciare questa a Bartolomeo Cesi, e in Rieti morì l'anno 1635.

LVII.

Bartolomeo de i Duca Cesi Romano Cardinale, dal Vescovado di Consa, fu assunto a questa Chiesa l'anno 1621. il di 5. Maggio nel Pontificato di Gregorio XV. dove fu anche Governatore in tempo, che egli era Prelato. Grati al sommo questo Cardinale un tal Vescovado, poichè essendo vecchio, e mal sano sperava colla permanenza in un Clima sì perfetto, godere miglior salute di quello, che goduto avea per il passato, ma restorono defraudate le di lui speranze, poichè prima, che spirassero cinque mesi passò il 18. Ottobre dell' istesso anno, carico di meriti, e di virtù all'altra vita con qualche sospetto anche di veleno. Il suo Corpo fu trasferito in Roma, e sepolto nella Cappella de i Cesi esistente nella Basilica di S. Maria Maggiore, e lasciò nobili Supellettili sacre alla nostra Chiesa.

LVIII.

Marcantonio II. Gozzadino Patrizio Bolognese, e Cardinale per la morte di Bartolomeo Cesi ascese a questo Vescovado nel Pontificato di Gregorio XV. menzionato l'anno 1622. Prima di essere annoverato fra i Porporati della Chiesa esercitò l'Uffizio di Collaterale in Campidoglio; essendo Vescovo fece il Sinodo per la riforma de' costumi, fu poi dall'istesso Pontefice promosso il di 7. Giu-

Giugno l'anno 1623. al Vescovado di Firenze , ma prevenuto della morte il suddetto anno per patimenti tollerati nel Conclave in cui fu eletto Urbauo VIII. morì in Roma e fu sepolto nella Chiesa di S. Andrea della Valle coll' iscrizione, che segue .

D. O. M.

**M. ANTONIO GOZZADINO S. R. E. CARDINALI
QUI GENTILIUM EXCITATUS EXEMPLIS**

ADOLESCENS

JURISPRUDENTIÆ IN PATRIÆ GYMNASIO

CONSECUTUS EST LAUREAM,

CUM IN FORO DIU VERSATUS.

IUS MOX DICUNDO IN CAPITOLIO PRÆFECTUS

CUM INTEGRITATIS FAMA

URBEM IMPLESSET.

ET A GREGORIO PONTIFICE XV. CONSANGUINEO

INSIGNITUS EST PURPURA .

[HAUD LONGE POST SUMME COMPLORATUS EXCESSU

ÆTATIS SUÆ XLIX.

SALUTIS M. DC. XXIII.

BONIFACIUS GOZZADINUS EX TESTAM HÆRES

GRATI ANIMI MONUMENTUM

POSUIT

OCTAVO KALENDAS MARTII

MDCXXVIII.

L I X.

Mario Orfini Barone Romano dal Vescovado di Brignano conferitogli da Paolo V. per la Sedia vacante di questa Chiesa, succedè ad esser Vescovo di Tivoli il di 24. Aprile l'anno 1624. Si dimostrò accerrimo difensore della sua Chiesa, massime contro Scipione Cardinal Borghese, Abate Commendatario di Subiaco sopra l'antica controversia del-

della , giurisdizione di detto luogo tanto dibattuta da suoi Predecessori ; procurò che i Canonici della Collegiata di S. Pietro fossero dichiarati di residenza , ma sopraggiunta gli la morte , non fu effettuata una tal determinazione , ma tuttavia quello , che egli non eseguì fu dal di lui Successore mandato ad effetto . Risarcì il Palazzo Vescovile , e vi eresse una Cappella ad onore di S. Caterina Vergine , e Martire tutta adorna di stucchi dorata , e dipinta dal Mamenti ; passò finalmente a miglior vita in Tivoli nel mese di Marzo l'anno 1634. e fu trasportato il suo Corpo a Licenza , feudo per la terza parte di Essi Orfini , e fu sepolto nella Cappella di S. Giacomo , esistente nella Chiesa Parrocchiale ,

L X.

Giulio , Cardinal Roma Milanese dalle Chiese di Recanati , e di Loreto passò il dì 21. Agosto dell' anno 1634. al Vescovado di Tivoli. Di cui preso possesso , ampliò il Palazzo Vescovile , demolì la Vecchia Basilica difformata dal tempo , e fin da fondamenti edificò la già descritta di sopra , col suo Organo , e l'arricchì di Sacre Suppellettili , fabbricò anche un nobilissimo Seminario per i Chierici , e lo dotò di grosse rendite . Terminò con Autorità Apostolica la lite insorta fra la Mensa Vescovile , e la Città di Tivoli a cagion del macello , e forno , concordandola col pagamento , che fa la detta Città di scudi 200. l'anno , e compose le differenze dibattute fra i Vescovi , e l' Altare di Subiaco con Antonio Cardinal Barberini Abate Commendatario di detto luogo , cedendo ad esso , e a suoi Successori la giurisdizione spirituale ; che il Vescovo di Tivoli avea sopra undici Terre di essa Abadia , con ricognizione però di pagare ogni anno a questa Mensa scudi 400. Ebbe anche per anzianità il Vescovado di Orto , e di Ostia , e coll' ajuto di

di tre Religiosi soddisfaceva all' obbligo di buon Pastore ,
 Dopo aver esercitato con molta esemplarità di vita il suo
 Offizio Pastorale in Tivoli , e aver fatte opere di eterna
 memoria morì in Roma il dì 16. Settembre del 1652. e fu
 collocato il suo Cadavere nella Chiesa Nazionale di S. Carlo
 al Corso colla seguente memoria .

HIC JACET
JULIUS CARDINALIS ROMA S. R. E. CAR
DINALIS EPISCOPUS OSTIENSIS, ET
TIBURTINUS
SACRI COLLEGII DECANUS. VIXIT ANNIS
68. EADEM. QUA NATUS DIE, ET HO
RA, OBIIT 16. SEPTEMB. 1652.
NUDAM HANC INSCRIPTIONEM UTI TESTA
MENTO PRÆSCRIPTAM IN FRATERNÆ
MODESTIÆ, AC PROPRIÆ OBE
DIENTIÆ
MONUMENTUM GREGORIUS ROMA POSUIT

LXI.

Marcello Santa Croce Romano dopo terminate le scienze ,
 ed aver appreso diversità di lingue, e in particolare la
 Greca, fu annoverato fra Canonici di S. Pietro, Referendario
 dell' una , e dell' altra Segnatura , Prelato della Congregazione
 del Buongoverno , e Vicelegato del Cardinal Frabizio Savelli
 Legato in Bologna , fu da Innocenzo X. per nomina di Casimiro
 Rè di Polonia nel 1652. il dì 19. Febrajo creato Cardinale,
 e nel mese di Ottobre dell'istesso anno fu assunto alla
 Cattedra di Tivoli , in essa celebrò il Sinodo , ed esercitò
 diversi atti di carità , massime in tempo del Contagio ,
 che l'anno 1656. cresceva in Roma , e nei contorni di
 questa Città , la quale per intercessione dell' Immacolata
 Concezione fu esente da simil castigo.
 Fab-

Fabbricò la bella, e vaga Sagrestia del Duomo col disegno del gran Bernino, e poi l'anno 1675. restituì l'anima al suo Fattore.

LXII.

Nell' anno 1675. fu eletto Federico Cardinale Sforza, il quale donò alla nostra Chiesa i Candelieri di argento, che servono all' Altar Maggiore, con molte Suppellettili Sacre; e ordinò i paramenti per tutta la Chiesa, ma perchè nel 1676. morì in Roma restò priva la sua Sposa di sì gran beneficio.

LXIII.

Nell' istesso anno 1676. fu assunto a questo Vescovado Mario Cardinale Albrizj, donando anche esso alla mentovata Chiesa la Croce di Argento, che accompagna i sei Candelieri simili dell' Altar Maggiore, ma nel meglio, che da esso si aspettavano doni maggiori l'anno 1679. lo rassegnò al Cardinal Mariscotti.

LXIV.

Dalla Legazione di Ferrara l' anno 1679. si portò Galeazzo Cardinal Mariscotti a questo Vescovado pieno di zelo, e di amore verso la Chiesa; riformò il Clero con un nuovo Sinodo, fabbricò un Coro di noce per i Canonici, ornò la Cappella di S. Lorenzo di pietre colorite, con stucchi, e con oro, e l'abbellì di quattro famosi Quadri dipinti a olio, ne contento di ciò ornò altresì con pietre di bianco nero antico l' Altare del Crocifisso, e la Cappella con vaghi stucchi; di cui abbiamo altrove sparsamente favellato. L'anno poi 1684. rinunziò in mani di Innocenzo XI. il suo Vescovado, colla grazia di poter conferire il Benefizii di questa Città; e sua Diocesi spettanti alla Dateria, ne punto diminuì l'affetto alla Città, anzi conservando sempre vivo il medesimo, fabbricò l'anno 1705. un novo Moniste-

ro per le Monache di S. Elisabetta di Tivoli, di cui più diffusamente favelleremo nel Capitolo della Chiesa di S. Clemente, e donò alle Monache suddette l'anno 1721. tutte le cose più belle, e preziose della sua Cappella; e alla nostra Chiesa, come abbiám detto, nel Cap. 9. del primo lib. cinquecento scudi, con patto, che dovessero i Canonici rinvestirli, godendosi il frutto, mentre esso viveva, ma che seguita la sua morte, dovesse farsi dal Capitolo un Anniversario per l' Anima di sì insigne Benefattore, e che non eccedesse la spesa, che fa il Seminario di questa Città per l' Anniversario del Cardinal Roma; anzi in quella guisa, che pratica il medesimo, dovessero praticare i Canonici.

L X V.

L'anno 1684. Antonio Fonseca Romano già Canonico di S. Lorenzo in Damaso fu motu proprio di Alessandro VIII. eletto Vescovo della soprannominata Città, il quale dopo reiterate istanze, accettò questa dignità, in cui veniva sollecitato da esso Pontefice. Fu applaudito da tutto il Popolo Tiburtino un sì degno Pastore, il quale preso il possesso del suo Vescovado con ogni diligenza, non mancò di vigilare sopra il Gregge a se commesso, precedendolo sempre e coll' integrità de costumi, e con tutte quelle virtù, che radicate nel suo animo lo rendono amabile a tutti. L'amore, ch'ebbe fin da principio alla sua Chiesa serba fin ora, che, benchè giunto all' età di anni 83. non lascia di esercitarsi nelle sacre funzioni, e ciò con tanta assiduità, e diligenza, che si rende Oggetto degno di ammirazione agli occhi altrui. Non mandò mai disgiunta la giustizia dalla soavità; Dei tre Ospedali, che erano in Tivoli, ne formò solo uno, cioè unì all' Ospedale di S. Gio: Evangelista quello della Santissima Nunziata, e quello di S. Maria del Ponte coll'obbligo però di mantenere ivi tutti quei letti,

O

che

che erano soliti alzare per gl' Infermi, concorrendo ognuno per la sua rata a tutto il rimanente per i medesimi Infermi. Mandò ad effetto il legato Paulini, il quale dispose, che si erigesse in Tivoli il monte frumentario, che poi da S. Gio: Evangelista fu trasferito alla Casa spettante alla Santissima Concezione di Tivoli, posta in luogo appellato comunemente Pustera, vicino l'arco detto di S. Pantaleo; e ordinò, che si deputasse il Dottore, il quale dovesse leggere in questa Città legge Canonica, e Civile, e che si eleggesse il Giovane Cittadino per mandarlo allo studio in Roma pagandosi sì il Lettore, come il mantenimento per detto Giovane dai Padri Domenicani di Tivoli in conformità del medesimo legato. Risarcì con vago soffitto nuovo intagliato, e tutto dipinto a chiaroscuro la sala del Palazzo Vescovile, la di cui volta, essendo per cadere, minacciava ruina. Ordinò, che in Seminario per maggior vantaggio de Seminaristi, purchè vi fossero soggetti capaci, si dettasse Filosofia, assegnando un congruo pagamento al lettore di essa. Tante, e sì belle virtù lo rendè non solo grato a tutti i suoi sudditi, ma altresì a Sommi Pontefici, e massime a Clemente XI. ed a Innocenzo XIII. l'uno in occasione, che spedì Carlo Cardinal Barberini Legato a latere a Filippo V. Rè delle Spagne, che l'anno 1702. andò a prendere il possesso del Regno di Napoli, frà gli altri Prelati deputati al corteggio di una tal legazione, nominò anche esso Vescovo, il quale fra tutta quella Prelatura ottenne il primo grado di onore, e perchè non permetteva l'età pur troppo avanzata del legato effercitare tutte le finzioni Ponteficali, supplì il nostro buon Prelato, come il più degno degli altri, e massime in Napoli, allorchè alla presenza del soprannominato Legato, del Cardinale Arcivescovo, di quantità de' Prelati parte de quali erano Romani, e parte dell' istesso Regno, e d' immenso Popolo cantò la messa

in

in quella Cattedra ; terminata la legazione lo dichiarò Vescovo assistente del Soglio Pontificio , e gli esibì permutargli questo Vescovado con altri più vantaggiosi , ma esso , che non voleva accrescere maggior obbligo coll'acquisto di maggiori entrate ; costantemente gli ricusò . E l'altro essendosi l'anno 1723. nel mese di Maggio portato alla sua Villa appellata la Catena luogo della Diocesi di Tivoli distante un miglio in circa dalla Terra di Poli Principato della Famiglia Conti , non solo ammise cortesemente alla sua udienza esso Vescovo , ma v'introdusse anche il suo Capitolo a baciargli il santo piede . Intervenne l'anno 1725. fra i Vescovi anch'esso nel Concilio Romano fatto intimare da Benedetto XIII. felicemente regnante . Oggi finalmente, che siamo nell' anno del Giubileo suddetto vive felicemente nel suo Vescovado, dedicato sempre più al buon regolamento del suo gregge .



LIBRO SECONDO

Contenente le Chiese dentro la Città di Tivoli

*Collegiata di S. Pietro
Apostolo .*

C A P. I.



Afferemo dalla nostra Basilica a S. Pietro già Collegiata fabbricata da S. Simplicio Pontefice Tiburtino, come affermano il Nicodemi nel lib.5. cap.4. e il Cardoli a pag. 124. la quale avea il suo Portico, secondo che dimostrano i Vestigi, tutto dipinto, essendovi rimase alcune Sante Immagini nella facciata esteriore della Chiesa, e questo Portico era sostenuto da Colonne, ritrovandosi gli avvanzi di esse dentro il Claustro de' Frati Carmelitani, de' quali parleremo appresso, parte poste in opera, e parte neglette per il pavimento del mentovato Claustro; ed è costrutta questa Chiesa con tre navate sostenute da Colonne di Cipollino in numero nove da una parte, e dall'altra da Colonne simili d'ordine Jonico, e da alcuni Pilastrì frammezzati in dette Colonne, in numero cinque, colli capitelli dell'istesso ordine, a riserba del Capitello posto sopra la seconda Colonna a man dritta dell'ingresso della Chiesa, il quale è d'ordine Jonico altresì irregolare regolare, della quale struttura, ch'è
affai

affai rara, tratta Vitruvio, ed altri insigni Autori di Architettura. Tutto il pavimento è rabelcato vagamente di bellissimo Mosaico di porfido, di giallo, di verde antico, di alabastro Orientale, e di altri mischi: e il pavimento delle navate è lavorato tutto di quadretti di marmi finissimi; E benchè l'uno, e l'altro pavimento in gran parte sia restato dal tempo consumato, non per questo gli toglie punto la primiera bellezza.

Oltre a ciò tutte le muraglie erano dipinte con varie figure, ma quello, che rappresentassero non può distinguersi, restandovi solo i vestigj di esse, solamente però si sono conservate quelle della Tribuna, in cui si rimira dipinto il Salvatore in mezzo a S. Pietro, ed a S. Paolo, dodici Agnelli, e uno più grande in mezzo di essi, che ha il diadema in capo: la Città di Gerusalemme, dalle di cui porte spuntano due palme, e sopra di una di queste una Fenice accosto al Salvatore, simbolo di Cristo morto, e risuscitato, come nello stato della Chiesa Lateranense pag. 145. spiega a maraviglia il Crescimbeni.

Sotto l' Altar Maggiore, di cui favelleremo in appresso, vi si ritrova una bellissima Confessione a volta sostenuta da grossa Colonna di marmo, con pitture antichissime della medesima maniera di quelle della Tribuna, rappresentanti il Salvatore, S. Gio: Evangelista da un lato, e S. Pietro Apostolo dall' altro, co' simboli de i quattro Evangelisti, e Immagini di altri Santi, che non raffiguransi quali sieno. E in un ritaglio di colla rimastavi, dimostra essere ivi stato il suo Altare, leggendovisi: *Facta est consecratio hujus Altaris*. E il P. Maestro Moni Carmelitano, come afferma nella memoria del Convento de' Frati Carmelitani, vi ritrovò prima di noi la seguente memoria.

In

In Nomine Domini Amen : Facta est consecratio hujus Altaris ad honorem B. Joannis Apostoli, & Evangelistæ Mense Novembris Die XI. Ne più di questo vi ritrovò notato, essendo il rimanente della colla caduta.

Sul Pavimento di questa Chiesa v'è una iscrizione antica, ne sappiamo se sia di questa, o di altra Chiesa, ed è del tenore che segue.

LOCUS LETE CUM FILIIS SUIS
 PROCILIANUM ET GENUI.....
 HIC REQUIESCIT IN PACE.....
 LOCUM QUEM SIBI COMPARABITUR
 S. ALEXANDRI QUI SE ANIMAS SUAS
 HUIC COMMENDAVERUNT SUB IMPERIUM
 DOMINI HERACLII IMPERATORIS PISSIMI
 INDITIONE PRIMA HIC REQUIESCIT IN PACE.

Da ciò apparisce, come S. Alessandro Papa, e Martire fin dal tempo d' Eraclio Imperadore era già Protettore di questa Città.

Nel primo scalino, che porta alla platea dell' Altar Maggiore si legge un frammento d' una Iscrizione, la quale doveva essere Iscrizione de' Gentili, ed è la seguente.

.....CA. STR
 LEG. VI VICTR
 HEREDES
 EX TESTAMENTO.

A mano stanca dell' ingresso di questa Chiesa sul fianco degli scalini vi fu sepolta Anna Maria Ramieri Capecci moglie del Conte Niccolò Soderini, che morì in Tivoli; Ed oltre a questo Deposito v'è il Sepolcro del-

della Famiglia Nicodemi , oggi estinta colle seguenti note :

D. O. M.

ALEXANDRO NICODEMIO
LUCIANIDAE PATRUO B. M.
ALEX. NICOD-ANTONIADES. F.
OBIIT KAL. SEPT. M. D.
LXVIII. AN. AUG. XVII.

E i Sepolcri ancora de' Bernardelli , e de' Fiorentini di Tivoli. Vi si rimirano anche quattro Altari : Il primo è dedicato a S. Maria degli Orti , prima di S. Maria del soccorso ; ed è posta la sua Immagine sotto un vago Tabernacolo di marino lavorato alla Gotica , e questo Altare era della Famiglia Jacobillerj , indicandolo un documento scritto nello scalino , che stà su l' Altare , in cui si leggono queste note .

Opus fecit fieri Altogrima Uxor Dni Andreae Jacobillerii pro Anima Patris , & Matris suae Anno Dni MCCCXXVI. ME. DE .

Il secondo a S. Pietro Apostolo lavorato in una Statua di stucco dentro una Cappella tutta a grotteschi dipinta ; ed era della Famiglia Tobaldi Tiburtina ; il terzo a S. Maria Maddalena de' Pazzi , e il quarto , che è l' Altar Maggiore , dove si adora il Venerabile , alla B. Vergine del Carmine , che si venera in un vago , e divoto quadro dipinto a olio ; e ogni anno si porta processionalmente per la Città da' Frati , accompagnata da tutte le Religioni esistenti in Tivoli : E questa processione si fa in una Domenica di Luglio , e secondo che cade la sua festa in un giorno della settimana antecedente a detta Domenica .

Dic-

Dietro questo Altare v'è una pietra di marmo ,
e in essa v'è scolpita la presente iscrizione,

HIC REQUIESCIT ZOTICUS MARTYR

E perche non ostante la mentovata iscrizione il Zappi nostro Istorico afferma , che il corpo di esso Santo non v'è , quando all' incontro altri nostri Storici dicono che vi sia ; Però Monsignor Antonio Fonseca moderno Vescovo a richiesta de i Padri del Carmine , per togliere ogni dubbio , si portò in persona il dì 19. Ottobre del corrente anno 1724. , e alla presenza del suo Vicario , di varj Canonici , e Religiosi del Carmine , e diversi Forastieri , e tra questi Gio: Mario Crescimbeni , ch' entrò dentro l' Altare , e scopersè la cassa anche alla nostra presenza , fece aprir l' Altare , e scavandosi sotto di esso per circa due palmi fu trovata una lastra di marmo della grossezza di un dito , dove erano intagliate di carattere rosso Romano antichissimo le seguenti parole.

✠ HIC. REQUESKIT. ZOTICU. M̄AR.

E sotto questa lastra una cassetta di trivertino sopra due palmi , e larga uno , e alta altrettanto , coperta di una lastra di marmo , la quale tolta via si scoprirono le ossa di detto Santo in copiosa quantità , di maniera che mostrarono di essere , se non tutto , almeno la maggior parte di esso ; a riserba però della testa , della quale non fu trovato altro che una mandibola co i denti , essendo il rimanente della medesima testa stato donato , come asserisce il Cardoli , da i Canonici della Collegiata di quel tempo a i Padri della Compagnia , per collocarla nella Chiesa di S. Sinforosa ; Di tutto ciò ne fu fatta la ricognizione dal medesimo Monsignor Vescovo con rogitto di Gio: Battista Petrocchi suo Cancelliere . Quindi rimanendo certo , che il Corpo di S. Getulio è in Tivoli

P

in

in questa Chiesa, non possiam comprendere come il Cardoli nella pag. 16. asserisca ch' egli si trova in Roma nella Diaconia di S. Angelo in Pescheria insieme con i corpi di S. Sinforosa, e de' suoi Figli, allegando un documento in lastra di piombo, che dice che fù ritrovato dentro l'Urna di questi Santi nell'anno 1562. sedendo Pio IV. del tenore che segue.

HIC REQUIESCUNT CORPORA SANCTORUM
MART. SYMPHOROSAE, ET VIRI SUI ZOTICI,
ET FILIORUM EJUS A STEPHANO PAPA
TRANSLATA.

Quando non si volesse credere, che di questo Sacro Corpo, ne fosse anticamente trasportato parte in Tivoli, e parte in detta Diaconia, e per la quantità considerabile, che di esse parti, in ambedue i luoghi s' intagliasse, che vi era il corpo, come soleva praticarsi in simili casi anticamente, e se ne trovano moltissimi esempj, massimamente negli scrittori, che favellano delle Chiese, e de' Santuarj di Roma, e di questa opinione è anche il Cardoli soprannominato; e noi crediamo che questa divisione di parti fù fatta da S. Simplicio Papa allorchè fabbricò questa Chiesa, dedicando l' Altare a S. Zotico; E qui trasportato dal luogo, dove fù egli già sepolto da S. Sinforosa sua Moglie, che fù nel di lei predio, dove oggi si veggono gli avvanzi di una Chiesa esistente nella strada Romana otto miglia in circa distante da Tivoli comunemente appellata S. Sinforosa a quei tempi, e per molti secoli dopo nostro Territorio; e nel trasportar che fece il buon Pontefice il Corpo di S. Zotico in questa Città vi lasciò porzione di esso, e il rimanente come abbiam detto, collocò in quest' Altare.

Ne perche il Baronio nelle note del Martirologio parli di tal Santo in due diversi giorni cioè a 12. di Gennaio

najo, chiamandolo Zotico, e a' 10. di Giugno col nome di Getulio, e sotto il dì 18. Luglio nel corpo medesimo di esso Martirologio col nome di Getulio Marito di S. Sinfarosa, può crederfi, che questi sieno due Santi, distinti l'uno dall'altro, e che il Corpo di S. Zotico si ritrovi in Tivoli, e che quello di S. Getulio si ritrovi in Roma, mentre le iscrizioni antiche tanto di Tivoli, quanto di Roma, riferite di sopra, manifestano il contrario, chiamandosi in ambedue il Santo col nome di Zotico, il quale è lo stesso, che S. Getulio, come tiene il citato Baronio, e l'antica tradizione in Tivoli; e il farfene menzione sotto due giorni, soggiunte esso Baronio nel Martirologio, non porta la duplicazione del Santo, ma ben quello della festa, accadendo bene spesso, che in un giorno si celebri il martirio, e in un' altro la traslazione. del rimanente intorno a questo Santo debbesi correggere il Zappi, il quale dice che S. Zotico era fratello di S. Sinfarosa, perche in realtà non le fù fratello, ma bensì marito.

La menzionata Chiesa di S. Pietro (fabbricata come abbiám detto da S. Simplicio, benché in qualche Autore si legga, che nella nostra Città non abbia di se lasciata memoria alcuna, il che noi rigettiamo costantemente, non solo] perche affermano il contrario i sopraccitati Istorici, ed altri, ma perche l' antichissima tradizione cel conferma) fù lungo tempo Collegiata, e Parrocchia insieme; aveva il suo Arciprete con cinque Canonici, e tra questi vi fù Alessandro Orfini Auditor di Roma, che ultimamente morì in Roma, i quali Canonici a tempi nostri furono uniti, e incorporati con tutte le rendite a i Canonici della Cattedrale di Tivoli dal Cardinal Mariscotti, nella quale correva ad essi Canonici della Collegiata l'obbligo di officiare l'Avvento, e la Qua-

refima. Il Cardinal Roma, che obbligò questo piccolo Corpo al servizio suddetto, diede questa Chiesa di S. Pietro a i Frati del Carmine già introdotti in Tivoli fin dall' Anno 1590. da Gio: Andrea Croce Vescovo all' ora di essa Città, nella Chiesa di S. Maria del Passo, e poi passarono alla Chiesa di S. Benedetto, e finalmente l' anno 1641. dal menzionato Cardinal Roma trasportati a questa Collegiata, senza però il titolo di Parocchia, dove con diverse limosine da particolari ritratte, hanno ridotto un Convento in istato molto convenevole. L'ultima mano però l'ha data il P. Maestro Carlo Cornazzoli Milanese, Generale passato, il quale fin' ora ha fatti in esso varj risarcimenti, e nuove Celle, e v'è ideando di fare anche più, e massime nella Chiesa.

Avendo finalmente fatta matura riflessione alla struttura della mentovata Chiesa, e riconosciuti i capitelli delle Colonne, benchè d'ottima maniera, tutti varj nel lavoro, gli stipiti della Porta intagliati a diversi fiori, e non corrispondenti frà loro, e rammentandomi in tal congiuntura di aver letto nel Zappi, che tra le Colonne, che reggono la Navata di mezzo, v'è n'erano quattro insieme di verde antico da capo alla Chiesa della parte destra dell' ingresso, le quali colonne in tempo di Paolo III. furono levate, e rifabbricativi in cambio di esse quattro pilastri; considerato altresì il valore di queste colonne, che afferma esso cappi ascendere a mille, e cinque cento scudi l'una, poichè tanto furono stimate colonne simili a queste nella grossezza, e lunghezza ritrovate ne i bagni, ora diruti di Cajo Cesare Calligola, il quale aveva la sua Villa cinquanta passi lontana dalle Acque Albule, e un'altra in luogo detto Cesariano, che prese tal dinominazione dalla Villa di Cesare. Ed oltre a ciò considerato finalmente il luogo, dove detta

detta Chiesa è fabbricata, ci siamo indotti a credere, che essendo questa fabbrica fondata su le ruine, e vicinanze della Villa di Quinto Cecilio Pio Metello, dovevano essere avvanzi di detta Villa, ritrovati su le medesime ruine nello scavare i fondamenti, e secondo che li rinvenivano, mettendo in opera, l'andavano, sicche da quello, che dimostrano gli avvanzi, e da quello che riferisce il del Re nelle sue antichità Tiburtine al cap. 5. par. 11. pag. 107. conviene indubitatamente credere, che la medesima Villa vi fosse, e che fosse altresì vaghissima, e di una vastità smisurata, tanto più, che la contrada, ov'è questa Chiesa è chiamata tuttavia Campetello in vece di campo Metello.

Nel claustro de' Padri suddetti v'è una Tazza, che stava dapprima dentro la Chiesa, e serviva per fonte Battesimale, e vi sono impresse le seguenti note.

FONS VIVUS.

V'è altresì un pezzo di cornicione di marmo, scavato in occasione di risarcir la Chiesa, e su l'orlo di esso si legge..

..... CRIMINA RERUM ANNI DOMINI MXCVI.

A G G I U N T A.

Terminata la presente Istoria, veggiamo risarcita questa Chiesa dal soprannominato P. Maestro Cornazzoli con larghe limosine fatte del proprio, e con altre reatrate da divoti Benefattori, e a far ciò si è mosso, preso dalla divozione di S. Gerulio nostro Cittadino in occasione, ch' egli si trovò presente alla invenzione del di lui Sacro Corpo, di cui di sopra abbiam tenuto proposito, ed acciocche resti sempre viva la memoria a' Posterì

steri di sì degno Benefattore, qui riferiremo tutto il da lui fin' ora operato.

La Navata sinistra dall' Ingresso della Chiesa, quasi tutta a terra caduta, è stata da esso rialzata, uniformandola alla navata destra, e l' una, e l' altra ha adornata con vago soffitto, e pensa fare lo stesso in quella di mezzo, se i Benefattori concorreranno in perfezionare quest' opera pia; come hanuo incominciato a fare nelle altre.

Ha fabbricati in esse Navate laterali sei Altari, tre per parte, ornandoli di candelieri, e lampade, e di tutto il bisogno per lor decoro, e per onore del culto Divino, e quel che è degno di maggior meraviglia ha collocato con nobil femetria un quadro per ognuno di essi dipinti da diversi Professori, l' ordine de' quali qui sotto riferiremo.

Da capo la Nave sinistra dell' Ingresso della Chiesa, v' è l' Altare dedicato a S. Pietro Apostolo, il quale si vede dipinto da Francesco Dani, e per accompagnamento a questo glorioso Santo v' è dipinto anche S. Paolo Apostolo.

Segue poi quello dedicato a S. Elia, il quale rimira delineato a olio in alto sul carro di fuoco, e S. Eliseo in atto di ricevere il Mantello. In lontananza v' è espresso S. Alberto, il quale battezza alcuni Ebrei, ch' erano in pericolo di sommergersi nel fiume Pati, Colorito il tutto con ogni spiritosa maniera da Pietro Barberj; scolaro dell' impareggiabile Gio: Giuseppe del Solé Pirror Bolognese.

E in ultimo v' è l' Altare di S. Angelo Martire Carmelitano espresso nobilmente dal sopraddetto Barberj in tela in atto di predicare, e in sì Sacro Ministero ricevere la Palma del Martirio per mano dell' incestuoso Berengario.

Dal-

Dalla parte della nave destra dell'ingresso vi sono i seguenti tre Altari.

In primo luogo di S. Simplicio Papa Tiburtino fondatore di questa Chiesa in atto di raccomandare a S. Gervasio Martire la Città sua Patria, dipinti vagamente in tela da Gio: Battista Canziani.

In secondo luogo v'è l'Altare di S. Simone Stoch rappresentante, allorchè riceve l'abito da Maria Vergine, e in oltre vi sono effigiati S. Pietro Tommaso Patriarca di Costantinopoli, S. Cirillo Patriarcha Aleffandrino, e S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesoli, degno lavoro di Simone Zhecoviz.

E finalmente in terzo luogo v'è quello del Santissimo Crocifisso dipinto con diligenza da Gio: Battista Calandrucci, e vi ha colorito anche S. Teresa, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, ed i BB. Franco, e Gio: della Croce.

Veggonsi adorni i menzionati Altari di vaghe, e bizzarre prospettive dipinte con sommo gusto, e spirito da Girolamo Colonna Mengozi celebre Pittore Prospettico.

Vi rimane da nobilitarsi l'Altar Maggiore, ed ha lasciato di far quest'opera, per non togliere alla Città la gloria di aver dimostrato verso di un Santo lor Cittadino (il di cui corpo, riposa come abbiam dimostrato in esso) gli effetti della loro pietà, e ne speriamo un felicissimo esito, mentre di già ha incominciato a far conoscere l'amore, che tutto questo pubblico ha per un Santo, che tanto di splendore ha dato ed alla Fede, ed alla Patria.

E perchè l'antica Chiesa era povera di lumi, prendendolo salamente da alcune finestre antiche fatte a guisa di feritoje, ora in tutte tre le navate vi sono
le

le sue finestre adorne di Stucchi, e chiuse con vetriata, in quella di mezzo ve nè sono otto, senza quella, che stà a capo della porta della Chiesa, essendovi dapprima ogni finestra della navata di mezzo, è alta palmi undici, e larga palmi sette; nella navata sinistra vi sono quattro finestre, e quattro nella destra, ma per necessità una di queste quattro è finta.

Vi ha fabbricato un Coro, in cui ha collocato un buon Organo, opera di Ennio Bonifazio. E spera per accompagnamento di questo Coro farne un altro in faccia ad esso.

Oltre l'aver nobilitata la Chiesa nella forma descritta, ed oltre avere ad essa donato molte Sacre, e nobili supellettili l'ha arricchita delle infrastrate Reliquie.

Del Legno della Santissima Croce.

Del Velo della B. Vergine.

Del Bastone di S. Giuseppe.

De SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

Di S. Simplicio Papa.

Di S. Alberto Confessore Carmelitano, e de Precordj di S. Filippo Neri.

Si avverte, che la Cappella lavorata a grotteschi riferita di sopra dedicata a S. Pietro, è stata distrutta, e la Statua di detto Santo collocata da' Frati sotto al Coro, e in cambio di essa Statua v'è stato alzato un nuovo Altare dedicato al medesimo, di cui abbiam tenuto proposito di sopra, e l'ornamento coll' Altare della Madonna del Soccorso, è stato distrutto, non essendosi fin' ora determinato se debba rimetterli in opera.

Santissima Nunziata.

C A P. II.

NOn molto distante dalla mentovata Chiesa di S. Pietro v'è quella della Santissima Nunziata, fondata anche questa su le stesse ruine di Cajo Metello. Ha la medesima due ingressi l'uno verso mezzo giorno, e l'altro verso Levante; in quello verso mezzo giorno si legge la presente iscrizione.

SOTIETAS ANNUNTIATAE MDXXX.

E in quello verso Levante, che è il principale ingresso, vi si legge altresì.

SOTIETAS ANNUNTIATAE MDXXX.

Atteso adunque questo documento pare, che tal fabbrica seguisse in detto anno, ma veggendosi nella muraglia della sagrestia fra le altre armi lo stemma di Fra Filippo Geza Vescovo di Tivoli, e Cardinale di S. Chiesa colla iscrizione sotto che dice.

Fra Filippo Geza S. R. E. Card. Tib. Antistite
Societas cum Hospit. prima incrementa suscepit.

Convien dire che prima dell'anno 1540. fosse ella fabbricata, poiche questo Vescovo, che è appellato Geza, chiamandosi comunemente Filippo de' Rufini, secondo che riferisce il Giustiniani, fù promosso alla Porpora da Urbano VI. l'anno 1368. dal che si rende certo, che anche prima di quest'anno vi era la Chiesa; ma non già della struttura, che è la presente, poiche sotto la Sagrestia, di essa verso il Giardino Estense si vede un muro, in cui sono segni di pittura, come di figure, e di cornicione, che additano facciata di Chiesa, per lo che crescendo poi la pietà, e divozione de' Confrati,

Q. do.

dovettero questi rifabbricarla in più magnifica guisa l'anno 1540.

Ella fù consagrata da Marcantonio Croce Vescovo di Tivoli , e consagrato altresì dal medesimo l' Altar Maggiore; ed è abbellita al di dentro di nobili pitture opere a fresco del Cavalier Manenti, e di Gio: Pietro Bosio, le quali distinte in più quadri rappresentano.

La Visitazione di S. Elisabetta fatta dipingere da Monsignor Orfini Vescovo di Tivoli .

Lo Spozalizio della B. Vergine, fatto colorire da Monsignor Bulgarini .

Le Nozze di Cana Galilea fatte esprimere dalla pietà de' Marzj Tiburtini .

La Venuta dello Spirito Santo , che fecero rappresentare i Briganti Colonna Tiburtini .

L' Angelo, che avvisa S. Giuseppe che dorme , la fuga in Egitto del Bambino Gesù fatta nobilmente delineare della generosità de i Duca Cesi .

L' Adorazione de i Santi Re Maggi fatta istoriare da altri Bulgarini .

Il Viaggio , che fece in Egitto la B. Vergine col suo castissimo Sposo S. Giuseppe, conducendo seco il Bambino Gesù fatta effigiare dalla Famiglia Fucci di Tivoli .

E l' Assunta, della quale per non esservi dipinta l' Arca, come negli altri quadri, non sappiamo chi sia stato il Benefattore di detta opera .

La facciata interiore finalmente della medesima Chiesa , è tutta altresì nobilmente dipinta dal soprannominato Bosio, avendovi diligentemente espressi questo buon Pittore in quattro quadri il nascimento del Bambino Gesù, adorato da' Pastori, il nascimento di Maria Vergine, la Presentazione al Tempio della medesima,

ma, e la Circoncisione dell'istesso Gesù, e in altro vi ha dipinta in mezzo a detti quadri la Santissima Concezione.

In questa Chiesa vi sono trè Altari. Il primo è dedicato alla Annunziazione della B. Vergine, venerandosi in una Immagine di stucco coll' Angiolo, che l'annunziò; il secondo, e consagrato al Santissimo Crocifisso, ed il terzo alla Decollazione di S. Gio: Battista, dipinta d'una maniera antica.

Dietro l' Altar maggiore v'è la Sagrestia, in cui appariscono le seguenti iscrizioni colle loro armi,

1.

Marco Antonio Crucio Episcopo Tiburtino, qui Ecclesiam hanc, & Aram maximam solemniter ritu consecravit. Die Martii XV. Aprilis 1566.

2.

Francisco Maligno Nob. Tiburtino uni de Fundat. Hospit. munificentiss., & Gregorio Maligno, qui eidem Hospit. tertiam partem sui prædii reliquit.

3.

Petro Cincio Episcopo Tiburtino, qui Capitula Societatis confirmavit, & Indulgentiam X. dierum, observare perpetuo concessit die X. Martii 1388.

4.

Ven. Archiconfrat. Confalonis de Urbe, & ibi aggregatam societatem.

Frà Filippo Geza S. R. E. Card. Tib. Antistite,
Societas cum Hospit. prima incrementa suscepit.

E' aggregata la menzionata confraternita a quella del Confalone, ed a quella altresì di S. Gio: Decollato di Roma, perlochè anch' essa ayeva anticamente il privilegio di liberare un Reo condannato alla morte il giorno della Decollazione di S. Gio: Battista; come apparisce ne' suoi libri, e partecipa di tutte quelle Indulgenze, di cui sono arricchite la suddetta confraternita.

Vollero finalmente essere quì ascritti i Pontefici Urbano V. Urbano VI., e Urbano VIII., e Cardinali Ippolito, e Alessandro da Este, Albrizio, Spinola, Roma, Santa Croce, Mariscotti, e Monsignor Fonseca nostro presente Vescovo, gli Stemmi de i quali sono dipinti nel muro di essa Sagrestia coi loro nomi.

Quì finalmente si celebra la Festa della dedicazione della Santissima Nunziata ogni anno con apparato, e Musica; alla Messa v' interviene il Vescovo, e il Capitolo, e dopo la Messa si fa il Panegirico dal Predicatore Quaresimale di S. Lorenzo; e finalmente si solennizza la festa della Decollazione di S. Gio: Battista, e in questo giorno suol farsi l' elezione del nuovo Priore da i Confrati.

L' Ospedale, che prima ivi era annesso, è stato trasferito in quello di S. Gio: Evangelista d' ordine del nostro presente Vescovo, coll' obbligo però di mantenervi quei letti, che era solita questa Confraternita di alzare nel suo Ospedale, e pagare tutto quello, che è necessario per il governo degli Infermi suddetti.

S. Sil.

S. Silvestro .

C A P. III.

DAlla piazza della soprannominata Chiesa di S. Pietro oggi, come abbiam detto, del Carmine , per alcuni Viottoli si entra nella strada appellata via Valeria , ovvero del Colle , ed è quella stessa , che conduce a Roma , v'è la Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro Papa , la quale fu anche questa fabbricata da S. Simplicio, come afferma il Nicodemi nel lib. 5. cap. 4. , ed è corrispondente alla medesima struttura della Collegiata di S. Pietro antedetta , come nel cornicione , ne' muri , e nelle Pitture si scorge , la quale sul bel principio fu costrutta con tre navate ; quella di mezzo è più alta sostenuta da otto Colonne co' suoi Capitelli simili d'ordine Corintio , e i muri anteriori di essa Chiesa erano tutti dipinti, come anche la Confessione bellissima , scorgendosi gli avvanzi di dette Pitture sparsi per le muraglie , che benchè rappresentino antichi Santi hanno tanto del venerabile , che muovono a somma pietà, e tenerezza. Scendevasi a detta Confessione per una comoda scalinata di trivertini , e secondo l'antica tradizioni , appellavan sile Scale Sante .

E perchè le cose più antiche sono in gran parte del tempo danneggiate , un Rettore della menzionata Chiesa , che per degni rispetti ne taccio il nome, pensò di risarcirla , e in cambio di riparare i danni apportati ad essa dall'ingiuria di tanti secoli , l'ha difformata in tal guisa , che ora appena apparisce quella , che era ; poichè alzò, senza proporzione il pavimento della Navata di mezzo, e le Colonne restarono quasi per metà sepolte , e conseguentemente distrutto tutto l'ordine , non solo di questa Navata , ma altresì

trèsì delle laterali, delle quali si servì in ampliare da una parte la Casa Parrocchiale, ed officine, e dall'altra in fabbricarvi Botteghe, ed abitazioni, che per lo meglio le taccio. Onde non senza compassione abbiám veduta una tal difformità. Potrebbe essere ch'ella avesse anche il suo Portico, ma non ritrovandovi vestigie, non ci assicuriamo di affermarlo.

Nel mezzo di essa Chiesa, ed in un Pilastrò vi è dipinta un' antica, e divota Immagine di S. Silvestro col Drago ucciso a suoi piedi, in memoria del notissimo miracolo fatto dal S. Pontefice, liberando Roma infestata da sì mostruoso serpente, ed ove seguì tal portento fu fabbricata una Chiesa intitolata S. Maria libetratrice, secondo che riferisce il Crescimbeni nell' Istoria di S. Maria in Cosmedin nel cap. 29. pag. 394. E sopra questa Immagine leggesi, una iscrizione, ma non intiera per essere in parte cassa; dalla quale apparisce, che la presente Chiesa fu Commenda Cardinalizia, e così dice: *Moenia Dei sub Commenda Rm̃i DD. Card. Senensis restaurari curavit*
 *Hæc Ecclesia propi-
 tiantè B. Silvestro cujus devotione eximius D. Thomas Anto-
 nius de Rapantibus.*

Sotto questa Iscrizione vi è dipinta l'arma di Casa Piccolomini; Onde potrebbe essere, che questo Cardinale sia quello stesso, che fu assunto al Ponteficato, e che fusse o Pio II. ovvero Pio III.

Vi sono tre Altari, l'uno è dedicato a S. Silvestro, e vi si venera la sua Immagine dipinta a olio con quella di S. Simplicio, che adorando la Santissima Trinità; e vi è il Tabernacolo, dove si conserva il Venerabile. L'altro è dedicato al Santissimo Crocifisso, ed è Cappella di Pompeo Zacchia Tiburtino; E l'ultimo è dedicato alla Presentazione al Tempio della B. Vergine, e si legge in un Pilastrò la seguente iscrizione.

D. O. M.

D. O. M.
IN HOC SACELLO
CAPELLANO CELEBRANTI
FERIA SECUNDA SEXSTA ET SABATO
FESTISQUE DIEBUS
CUNCTOS SUORUM STABILIIUM FRUCTUS
JO. SANCTES COCANARIUS
PER ACTA EPLIS CURIAE
EX TEST. RELIQUIT
CALENDIS FEB.
MDC LXXXI
EODEM ANNO
CATHARINA DE MARCULINIS
UXOR BENEMERITA
LAPIDEM POSUIT.

S. Niccolò Vescovo di Mira.

C A P. IV.

N On guari distante dalla soprannominata Chiesa è situata quella di S. Niccolò Vescovo di Mira, aggregata all' Archiospidale di Santo Spirito di Roma, e fabbricata l'anno 1190. poco lungi dall'antica Chiesa, dedicata al medesimo Santo, che per esser dal tempo in parte diruta, e l'accesso ad essa difficoltoso, mosse la pietà del Vescovo Migliore d'Acquaviva a rifabbricar da fondamenti la presente, come apparisce in una iscrizione di marmo incastata sul prospetto di essa, la quale così dice.

D. O. M.

D. O. M.

ET SANCTO NICOLAO EPISCOPO
 ANTONIUS MELIORIUS PICENUS DE AQUAVIVA
 EPIS. S. MARCI ARCHIHOSP. S. SPIRITUS IN SAXIA
 DE URBE COMMENDATARIUS
 TEMPLUM EIDEM ARCHIHOSP. ANNEXUM
 DIFFICULTATE ACCESSUS DESTITUTUM
 ET VITIO VETUSTATIS PENE COLLAPSUM
 A FUNDAMENTIS COMMODIORE LOCO
 ET AMPLIORE FORMA EXTRUXIT

A. D. M. DXC.

Oltre la riportata iscrizione vi è l'Arma dell'Insigne Benefattore inquartata con quella dell'Archiospidale sud-detto. La Chiesa è tutta a volta, ed ha un solo Altare coll' Immagine del Santo Arcivescovo dipinta in tela. Dall' Af- fituario di Santo Spirito vi si celebra la Festa nel giorno di S. Niccolò. Unito a questa Chiesa v'era l'Ospedale, e riceveva i Progetti per inviarli all' Archiospedale di Roma; ora del mentovato Ospedale altro non vi sono rimasi, che alcuni Arconi, e muri diruti.

Tra questa Chiesa, e quella di S. Silvestro menzionata v'è l'ingresso maestoso del mirabile Giardino Estense sì per le fonti, dell'ovato, del Viale, di Roma, della Civetta, di Diana, de' Draghi, della Natura, come anche per le peschiere, per gli scherzi di acqua, che ingannano, per le Statue, che in varie guise l'adornano, e per altre belle fontane sparse per esso Giardino, e finalmente per la struttura del Reale Palazzo, dipinto dal Zuccheri, dal Muziani, dal Tempesta, e da altri Valentuomini.

Per questa medesima strada, che porta alla piazza dell'Olmo, e che è appellata Via Valeria vi è l'avanzo della Porta antica della Città colla sua Seracinesa, tutta di trivertini costrutta, mezza brugiata da Goti, dove i Tibur-
tini

tini ragunarono gran quantità di acqua del nostro Aniene secondo, che riferisce il Nicodemi, e il del Rè nel Cap. 8. ed annegarono l'Esercito del popolo Romano, che aveva stretta la Città per sottometerla alla sua giurisdizione. Ciò non ostante tornò il Senato Romano più volte a far lo stesso, ma non riuscì mai il suo disegno; anzi Adriano VI. l'anno 1522. terminò ogni pretensione di esso Popolo con una sentenza riferita dal del Rè nel Cap. Cit. la quale asserisce conservarsi in Castel Santangelo di Roma del tenore infra scritto. *Magnifici D. D. Conservatores, & vos Oratores Tiburtes Amantissimi, satis abundeque fuimus à nostris Confratribus super juribus, & differentiis vertentibus inter magnificum Populum Romanum, & Civitatem illam Tiburtinam; & quia pro comperto reperimus Civitatem illam Tiburtinam spectasse, & pertinuisse huic sedi, & quia pro ipsa sede manutenere intendimus; Imo si numquam hujus sedis esset, audita importantia, vicinitate, amœnitate, & ubertate ejusdem, conaremur totis viribus pro ipsa sede adipisci. Imo Conservatores magnifici, una cum toto Populo estote patientes, & de cetero nullum fiat verbum, & imponimus perpetuum silentium.*

Tutta via nel Ponteficato di Paolo IV. ritentò il detto Popolo, e Senato suscitò questa Causa; e il Pontefice non sapendo la sopraddescritta sentenza, la spedì loro favorevole, ma informatosi dopo di essa sentenza, rievocò ciò, che fatto avea, e rientrò nel primiero possesso di Tivoli la Santa Sede, come afferma il suddetto del Rè loc. cit. ed oltre a questo il nostro Zappi ne suoi Annali.

A richiesta degli amici abbiám qui riportata la detta sentenza, la quale anche oggi si osserva; non avendo alcuna giurisdizione in Tivoli i mandati di Campidoglio, ne altro, che dipenda da esso Tribunale. Ora proseguiremo l'istoria.

S. Cecilia Vergine, e Martire.

C A P. V.

PEr la medesima via appellata Valeria, e non molto distante dalla Piazza dell' Olmo vi è la Chiesa dedicata a questa Santa, ed ha due soli Altari col suo Quadro. In uno vi è dipinta detta Santa, e in un altro la Beata Vergine.

Ritroviamo nelle Visite del Cardinal Tosco, che la mentovata Chiesa era Parrocchia, e che fin da molti anni fu posseduta da Frati Gesuati, non sapendosi in che modo ivi introdotti, i quali finalmente abbandonarono la Cura con raccomandare l'anime di essa ai Canonici della Cattedrale.

Ora questa Chiesa è ridotta a Benefizio semplice posseduto da Monsignor Origo Canonico della Basilica di S. Pietro di Roma, e Nipote degnissimo del Cardinal Cutzio di simil Famiglia Romana.

Ogni anno vi si canta con Musica la Messa nel giorno della festa della Santa Titolare da i Musici della Chiesa di S. Lorenzo per loro divozione, ora è dimesso un tal uso.

Essendo stata terminata in tempo di Monsignor Sceriman Governatore di questa Città la numerazione delle Miglia da Roma fino a Vicovaro, secondo l'uso degli antichi Romani, fu dal nostro Pubblico alzata un memoria, in lapida, la quale rimirasi incastrata nel muro poco distante dalla suddetta Chiesa del tenore seguente.

MA-

MAGISTRATUS ÆDILIVM IN AGRO ROMANO
 S. P. Q. T. IN PERTINENTIIS CIVITATIS
 ET CO-FERDINANDUS BOLOGNETTUS IN PRINCIPATV VICOVARIJ
 CONSULAREM HANC ROMANAMQUE VIAM MILLIARIIS
 OBSIGNANDO LAPIDIBUS VETERES ROMANOS
 IMITATI

BASILIO SCERIMAN VENETO. V. S. REF. TIBURIS GÜBERE
 PROPONENTE ATQ. CURANTE. A. DÑI. MDCCXVI.

S. Valerio :

C A P. V I.

SEguendo per la stessa via il cammino , entreremo nella Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Valerio Diacono , ovvero Suddiacono , che fosse , creduto per antica tradizione , e dal del Rè nel cap. 10. nostro Cittadino , la quale ha un solo Altare col suo Quadro in tela, in cui si venera esso Santo da una parte , e S. Caterina Vergine , e Martire dall'altra , che ambedue adorano il Bambino Gesù in braccio alla sua santissima Madre .

Il del Rè suddetto nel luogo citato scrive , che qui si venerava una effigie di detto Santo intagliata in legno in abito Diaconale , o suddiaconale , e perche forse tale effigie fu dal tempo consumata , supponiamo , che in cambio di essa vi dipingesse il Rettore di quel tempo il mentovato Quadro in tela .

Fu ella fabbricata, secondo l'opinione del sopraccitato del Rè , appoggiata alla qui sottoscritta memoria in marmo fin dal tempo d'Innocenzo II. che fu Pontefice l'anno 1138., e consagrata da Guido Cardinale del titolo di S. Adriano, creato dal mentovato Pontefice, e la iscrizione così diceva .

In nomine Domini

'Anno ab Incarnatione Jesu Christi millesimo centesimo trigesimo octavo . Indictione prima hæc Ecclesia dedicata est ad honorem Dei, & B. Valerii Confessoris a D. Guidone Venerabili Episcopo Tiburtino; mense Decembri die trigesimo .

Questa iscrizione esistente nella parte destra dell'Altare più non si vede .

Nel Pavimento di detta Chiesa vi sono diversi Sepolcri senza nome , e in due vi si legge il nome degli Ambrosii, e de Romanis .

S. Michele Arcangelo .

C A P. V I I.

Proseguido la strada per la via chiamata d'Abruzzo, e passando il Ponte detto di S. Martino ci porteremo in Castrovetero, ed è una delle quattro antichissime Contrade, che distingue la Città da questa parte, e fa per Arma un Castello; da Solino, riferito dal Marzj lib. 2. pag. 44. si appella; *Oppidum Siciliae*, il quale è un sito della nostra Città, dove si ritirarono quei miseri avvanzi di Sicani, ovvero Sicoli, che per la pietà, che forse ebbero di loro gli Aborigeni dopo avergli disacciacati dal possesso di Tivoli, di cui erano stati tanti anni dominati, furono in questa parte ristretti, e vi stettero insin tanto, che Tiburto Figlio di Catillo, e ristoratore della Città, a cui anche diede il nome di Tivoli, essendosi appellata per lo passato Città Ercolea, Città di Sicoli, affatto gli disacciò anche da detto Castrovetero . E da questo luogo entreremo a trattare della Chiesa di S. Michele Arcangelo di sopra accennata .

ta . E per dir qualche cosa intorno la medesima , riferiremo ciò , che nelle memorie dell'Archivio del Monastero registrò Fra Costanzo di Roma . Fu ella edificata in questo sito , donato da Ottavio Martini Tiburtino alle Monache di S. Chiara in detto luogo di Castro Vetere , dove era anticamente il Tempio della Dea Vesta, da cui prese la denominazione la parte adiacente ad esso Monastero, appellandosi corrottamente Veste ; le quali Monache dapprima stavano nel Monastero di S. Gio: Battista , fabbricato su le ruine della Villa di Mecenate, di cui abbiám tenuto proposito , ora diruto ; E per maggiore evidenza che vi fosse tal Monastero, si ricava anche da un Testamento rogato fin dall'anno 1355. fatto da Gio: Briganti Colonna , il quale Gio: lascia un legato a suor Porzia sua Figlia Monaca in detto Monastero . E questa è la Particola di detto Testamento : *Item reliquit sorori Portia ipsius Testatoris filia Moniali in Monasterio S. Joannis Tiburis ducatus triginta* . Circa due secoli dopo poi si trasferirono nel Monastero di S. Caterina, che ora è situato su i confini della Piazza dell'Olmo , ove stettero fino al tempo , che fu fabbricata la Chiesa , e il Monastero, del quale si parla ; in cui il dì 3. Ottobre l'anno 1571. il Cardinal Ippolito da Este insieme con Marcantonio Croce , Vescovo allora di questa Città , e Clero processionalmente si portarono nella nuova Clausura , ed esso Principe Porporato donò alle Monache menzionate il nobilissimo Quadro di S. Michele Arcangelo , opera del più Eccellente Pittore , ed a niuno secondo Raffaele di Urbino , ed esso Quadro si venera nell'Altar Maggiore di questa Chiesa, unita al suddetto Monastero .

Oltre il soprannominato Quadro se ne venera un altro nell'Altare di S. Gio: Battista , in cui rimirasi il Santo Precursore nel deserto , opera anche questa famosa per essere , dicesi , di Pierin del Vago .

Del

Del Rimanente poi questa Chiesa è ricca di argenti, di sacri, e nobili arredi, e vi si celebrano splendidamente ogni anno la Festa di S. Gio: Battista con Musica, quella di S. Michele Arcangelo, e quella di S. Chiara, col canto Gregoriano da Frati.

Distribuiva il Monastero suddetto per testamento di Laura Agnelli ogni anno sussidio dotale ad una Zitella del Parentado della Testatrice, ma perchè l'entrate erano mancate, ottennero dalla Congregazione de Vescovi, e Regolari, che in ogni due anni una volta sola si desse la detta dote.

Si espongono nelle Feste, che ivi si celebrano le infrascritte Reliquie.

Del Legno della S. Croce.

Di S. Bartolomeo Apostolo.

Di S. Urbano Martire.

Delle SS. Martiri Gioconda;

Vittoria, Teodora, e Concordia.

Di S. Pio Papa, e Confessore, e

Di S. Maria Maddalena de Pazzi.

SS. Giorgio, e Martino.

C A P. V I I I.

IN questa Chiesa dicesi, che vi fosse dapprima un Ospedale, ora Parrocchia, ed ha trè Altari; il primo è dedicato a suddetti Santi, il secondo a S. Lorenzo, e a S. Domenico, che genuflessi adorano l'Immagine di Maria Vergine, ed il terzo a SS. Mattia Apostolo, e Francesco d'Assisi. Ha ella sufficienti rendite, per mantenimento del suo Rettore.

Il dì della Festa di S. Giorgio v'interviene processionalmente il nostro Capitolo, ed un Canonico vi canta la Messa, la quale terminata esige da esso Rettore il nostro Camerlingo un annuo Canone, che tosto si divide fra Canonici, Benefiziati, e Musici, che vi assistono.

Era in questa contrada una Chiesa presso il Ponte, che tuttavia s'appella di S. Martino, la quale fu profanata, e le sue rendite unite alla Chiesa suddetta, che anche oggi gode il titolo di S. Martino, ed in maggior prova di ciò riferisce il Giustiniani pag. 36. n. 16. che Amizzo Vescovo di Tivoli l'anno 988. donò alla Chiesa, e al Monastero di S. Agnese fuori di porta Numentana, o sia Pia di Roma, allora delle Monache di S. Benedetto, al presente de Canonici Regolari di S. Salvatore, come abbiám detto nella Cronologia de Vescovi, la Chiesa di S. Martino di Tivoli, alla quale ritrovandosi appesi diversi voti, ordinò il Cardinal Roma in una visita, che fossero levati, per esser la medesima ridotta in stato poco decente.

Veggonsi incastrate alcune antiche Colonne nel muro di questa Chiesa, e vuole Pirro Ligorio, citato dal del Rè nell' antichità Tiburtine cap. 5. par. 2. pag. 118. che ivi fosse il Tempio della Dea Vesta, contiguo al Tempio riton- do di Albunea Sibilla, ma tale opinione viene rigettata dal Marzj lib. 6. pag. 86. afferendo, che questo Tempio fu da Rubello, a nome di Tiberio solennemente consagrato a Drusilla, Sorella di Calligola Imperadore presso il detto Tempio di Albunea, che è situato tra le falde dell'Aniene, riferendo una iscrizione in marmo ivi ritrovata, e da esso letta, e trascritta, come segue.

DI-

Or ciò supposto, ne questo era il Tempio della Sibilla, ne quello contiguo alle rupi dell'Aniene è il Tempio della Dea Vesta, come altri hanno affermato, ma il Tempio di questa Dea era situato, dove ora è il Monastero, e la Chiesa di S. Michele Arcangelo descritti, in cui rimiransi alcune ruine maestose, e l'antica denominazione, che ritiene, come abbiám detto in trattando di esso Monastero; l'adiacenza di quel luogo corrobora l'opinione del Marzj, alla quale appoggiati, anche noi seguitiamo la medesima, come più fondata sul verisimile, e su la Inscrizione suddetta; ma però circa il Tempio della Sibilla parleremo altrove,

S. Maria del Ponte.

C A P. I X.

DI fianco al suddetto Tempio d'Albunea Sibilla è fabbricata questa Chiesa, la quale è antichissima, e prende la denominazione dal Ponte, sotto di cui passa l'Aniene per esser contigua al medesimo Ponte.

In essa si veggono tre Altari; il primo è consagrato alla B. Vergine, che venerasi dentro una Cappella dipinta, il secondo a S. Rocco, ed il terzo a S. Maria Maddalena, ed a S. Antonio Abate col Crocifisso di legno in mezzo a detti Santi di giusta statura.

Da chi fosse fabbricata, e di che anno non ne abbiám notizia alcuna; solamente nel muro della Cappella dell'Altar Maggiore v'è un documento, che questa Cappella l'anno 1520. fosse fabbricata da Giulio Tobaldi Sacer-

cerdote Tiburtino, e che l'anno 1597. essendo Priore Ottavio Croce di detta Città col consenso della famiglia di essi Tobaldi vi riponesse l'Immagine della B. Vergine, che oggi qui si venera dipinta a fresco, e ritrovata nelle radici del vicino Ponte della Cassata, e la memoria apparisce in una iscrizione del tenore seguente.

D. O. M.

B. VIRGINIS IMAGO IN SACELLUM R.
A' JULIO TOBALDO EXTRUCTUM A.D. MDXX.
E' RADICIBUS VICINI PONTIS OLIM EDU
CTA, FAMILIÆ TOBALDORUM ASSENSU
NOBILIORI IN LOCO VARIIS PICTURIS, ET
ORNAMENTIS DECORATA OCTAVIO
CRUCIO PRIORE CONSTITUITUR ANNO D.
MDXCVII.

E da un'altra parte di esso muro così si legge.

QUI ME INUNERIT
INVENIET VITAM, ET HAURIET SALUTEM
A DOMINO. LIB. SAP. PROV. VIII.

Sul Campanile di questa Chiesa vi è la presente memoria in marmo, che così dice.

DELUBRI. PRÆSIDIBUS. GE-
NEROSO. ANTO. PETRARCA.
PRIORE. DOMICO. CERVINO.
ERARIO. CONDITŪ. FUT
HOC. CAMPANARIŪ. CUI.
MAGNŪM TINTINABULUM.
STEFAN. ANTONI. JOCTI.
SUÆ. ANIMÆ. SALUTI. PRO-
SPICIENS. DICAVIT.

PONT. ALEXANDRO. PA. SEX. M. CCC. DIE
XXII. MENSIS. MARTI. ANO. JUBILÆI.

S

In

In essa è aggregata la Confraternita appellata comunemente del Ponte, ma dir si dee di S. Rocco, la quale fin dall'anno 1388. fu eretta nella Chiesa di S. Leonardo esistente per la via de'Reali, vicino al Borgo appellato Costa fracida, dove era a que'tempi il Lazzaretto per gli appestati, come narra il de Rè al cap. 8., e di quindi poi fu trasferita a questa Chiesa.

I nostri Antichi il Borgo menzionato solevano presidiare in occasione di guerra, come presidiato già ritrovavasi nel passaggio, che fece per Tivoli Bernardo da Sala Capitano famosissimo di quel tempo, il quale ritrovavasi a Castel di Villa di S. Adamo con numerosa Cavalleria, e per cagione di un tal passaggio, e per sicurezza della Città, richiamarono da detto Borgo i Tiburtini il Presidio destinato a custodire il medesimo posto, come afferma il del Rè nel luogo citato.

Aveva questa Chiesa il suo Ospedale distinto, ora è unito a quello di S. Giovanni coll'obbligo, che ha l'Ospedale istesso della Nunziata. Ha instituti ancora particolari, e la notte del Santo Natale si canta la Messa, e si porta processionalmente per la Chiesa dal Sacerdote il Bambino Gesù; si celebra altresì la Festa di S. Maria Madalena, di S. Antonio Abate, e di S. Rocco, e in questo giorno dagli Officiali della Confraternita si da la dote ad una povera Zitella, che si estrae a sorte.

La suddetta Chiesa è fondata sù le ruine della Villa di Manlio Vopisco Poeta Comico, la quale secondo, che cantò Stazio in *Silvar. lib. 5. carm. 3.* amicissimo di esso Vopisco, era costrutta con trè ordini di stanze, le porte erano ornate di africano, i travi dorati, nelle Camere vi scherzavano vaghissime Fontane, i pavimenti erano lastriati di pietre preziose, che per la loro rarità si mondavano colle mani, e colle spugne, la rendevano mirabile al più

più alto segno le statue antiche di bronzo, e di oro, e queste ancora di finisurata grandezza. E acciocchè nulla vi mancasse vi si scorgevano bagni, selve, laghi, ed altre fontane, che soprastavano alla caduta del fiume. Ne rechi stupore, come tra precipizj di altissime rupi potesse ritrovarsi una villa sì deliziosa; ciò non repugna, perchè prima, che l'Aniene cagionasse tanti scogli, e dirupi, era divertito per diverse altre Ville, ficchè in questo luogo altro non vi correva, che un piccolo ruscello, che la rendeva più dilettevole, e amena. Il del Rè parla più diffusamente di questa Villa nelle sue antichità, e riporta i versi stessi di Stazio a pag. 124.

Vicino alla caduta del mentovato fiume ergevasi ancora la Villa di Ostia, amata da Properzio, sotto nome di Cintia, come egli stesso afferma nel lib. 3. dell' Eleg. 19. cantando,

*Candida, quam geminas ostendunt culmina Turres,
Et cadit in patulos lympha Aniena lacus,*

Presso l'orlo della Cascata vi è dipinta una Immagine di S. Giacinto Confessore Domenicano, e Protettore di questa Città con una iscrizione innalzatavi dal nostro Pubblico indicante il muro ivi fabbricato per riparare le ruine, che apportar soleva alla Città il fiume; il tutto riferiremo nella Chiesa di S. Biagio al Cap. 17. in trattando delle Feste, che in essa Chiesa si fanno.

Il Ponte antico era fabbricato vicino l'orlo della Cascata suddetta, ed era altresì tutto di rivertini lavorato, come dagli avvanzi di esso apparisce, i quasi finirono di ruinare in occasione di una fierissima escrescenza del Fiume seguita in questo corrente mese di Gennaio dell'anno 1725.

S. Simone .

C A P. X.

Vicino a questa Chiesa vi era l'Oratorio di *S. Simone*, il quale fu poi convertito in Cemiterio del suddetto Ospedale, e in questa qualità tuttavia continua, non essendo mai più tornato ad essere Oratorio .

S. Lucia Vergine , e Martire .

C A P. X I.

Passeremo di quindi alla Chiesa di *S. Lucia*, la quale anticamente era Parrocchia . Ha ella un solo Altare dedicato a detta Santa, e da limosine, che si ritraggono dai divoti di essa si solennizza con apparato la sua testa nell'istesso giorno, che ella cade .

S. Bartolomeo Apostolo .

C A P. X I I.

Camminando lungo il Fiume ci porteremo alla menzionata Chiesa fabbricata in luogo appellato via maggiore ; Anch' ella era Parrocchia, e le rendite della medesima furono unite ai nostri Benefiziati della Cattedrale, chiamati della quarta Porzione, dal Cardinal Marcello Santa Croce .

Vi è in esso un Altare col Quadro dipinto a olio del Santo Apostolo, ed una Cappelletta dedicata a *S. Agnese Vergine*, e martire con varie Figure de' Santi, il tutto dipinto a fresco .

I men-

I mentovati Benefiziati celebrano la Festa di questo glorioso Santo nel giorno, in cui cade con apparato di tutta la Chiesa, e con Messa cantata.

S. Giovanni Evangelista.

C A P. X I I.

Ritrovasi non molto lungi dalla suddetta Chiesa per dritta linea verso la Porta appellata de Prati quella di S. Giovanni Evangelista, la quale secondo, che asserisce Fra Vincenzo Maria Fontana Domenicano de Rom. Prov. tit. 29. pag. 202. è antica, avendo in essa esercitato il suo Ministero Apostolico S. Domenico, ed anche il conferma un'antica Immagine del medesimo Santo dipinta dentro una Nicchia sopra la porta principale della mentovata Chiesa con alcuni Confrati; la quale Immagine per essere in alcuni luoghi scolorita, senza partirsi dal primo disegno, fu di nuovo ricolorita da Francesco Serbucci Tiburtino per ordine del Priore di quel tempo, facendovi altri ornamenti di pittura nella porta verso tramontana.

In essa Chiesa v'è una Confraternita Laicale, e si ha per tradizione, ch'ella fosse eretta in Tivoli prima, che S. Domenico si portasse in questa Città, e che questo Santo la ponesse solamente in miglior ordine. Non sappiamo qual forza abbia una simile tradizione, poichè secondo, che riferiscono gravissimi Autori, e particolarmente il Gonzaga, il quale anche noi seguiamo, il primo, che istituì simili Confraternità fu S. Bonaventura Francescano, che fu assai dopo S. Domenico, e fu quella, che in Roma si appella la Confraternita del Confalone, dal di cui esempio poi si dilatarono per tutta la Cristianità. L'Equivoco intorno a ciò sarà forse nato, che in tempo, che S. Domenico

ven-

venne in Tivoli, vi era l'Ospedale per gli Infermi in questo stesso luogo, come al presente, e la Chiesa di S. Giovanni, di cui favelliamo; e che in essi luoghi esercitasse detto Santo l'opere di Cristiana pietà, e che dopo instituite le sopraccennate Confraternità, vi facessero i Confrati in memoria di ciò dipingere la soprannominata Immagine.

La suddetta Chiesa è stata ristorata da moderni Officiali della Confraternita, ed abbellito con un vago soffitto intagliato, e la Tribuna tutta è dipinta a fresco da Pietro Perugini, avendovi altresì d'intorno alla Chiesa espresse alcune Istorie del Testamento Vecchio, e del nuovo il valoroso Pennello di Cecchin Salviati diligentissimo scolaro di Raffaele di Urbino.

Rimiransi in essa quattro Altari, il primo è dedicato a S. Gio: Evangelista, che in una statua di majolica di proporzionata statura si venera sopra di esso; fatta lavorare in tal guisa da Vincenzo Leonini, come a piè di essa si legge. E da Gio: Domenico Croce Priore della menzionata Confraternita fu ricoperta nell'anno 1724. la faccia di esso Altare di pietre colorate in forma di paliotto. Il secondo è dedicato a S. Mario Evangelista, e vi si venera un Quadro nobilissimo, dipinto a olio rappresentante un tal Santo dal soprannominato Cecchin Salviati, il terzo al Santissimo Crocifisso, e il quarto a S. Giovanni posto dentro la Caldaja, e quest'ultimo Altare è fabbricato a piè della Chiesa dentro una Cappella, e si questa, come il martirio del Santo fu dipinto a fresco dal Cavalier Celio.

Pochi anni sono a spese della Confraternita, essendo Priore Gio: Antonio Landi, fu lavorato un nuovo Coro centinato col suo Organo, opera di Gio: Antonio Alari Organaro in Roma.

Si in questa, come nelle altre due Confraternità dette di sopra si recita dai Confrati l'Offizio della B. Vergine,
e il

e il giorno di S. Gio: Evangelista , procedendo l'invito , che fassi dal Priore, e da gli Officiali , v'interviene il Capitolo , e vi si canta la Messa dall' Arcidiacono, e in sua mancanza supplisce altra dignità per ordine di anzianità . Nella Festa di S. Marco vi s'interviene processionalmente con tutti i Religiosi , e vi si canta altresì la Messa .

Di rimpetto a questa Chiesa vi è il suo Ospedale per gl'infermi , dove sono uniti quelli della Nunziata , e del Ponte , come abbiain detto nelle antidette Confraternita .

Annesso all'Ospedale v'è il Sacro Monte della pietà, che a comodo de Cittadini si apre due volte la settimana , cioè il Lunedì , e il Giovedì , purchè non sieno detti giorni impediti da qualche Festa .

Il Monte frumentario , che dapprima era quì stabilito , per ordine del nostro Vescovo , ora è stato trasferito nella Casa della Santissima Concezione , posta in un luogo appellato Pustera , confinante coll'arco detto comunemente di S. Panraleo .

Questa Confraternita ha , come le altre particolari Constituzioni , e rendite bastevoli al mantenimento , e della Chiesa , e dell'Ospedale .

Fuora della soprannominata porta de Prati , seguì il grand'Eccidio de Castellani, così detti dalla lor Terra, appellata Castel Madama , ovvero Castel Sant'Angelo, distante da Tivoli quattro miglia in circa , per aver questi Popoli l'anno 1540. incendiata di notte essa Porta ; afina di evitare fra l'una parte , e l'altra gli Omicidj furono stretti a sicurtà di non offenderli sotto pena di sei mila ducati di Camera . Morto Paolo III. e assanto al Ponteficato Giulio III. seguì in Tivoli , non ostante la sicurtà , grande occisione di quel Popoli , a quali fu data sepoltura in questa Chiesa . Sedate alfine le differenze , mediante l'interposizione di S. Ignazio Lojola , che allora si ritrovava in Ti-

Tivoli, e mediante altresì alcuni Religiosi Cappuccini, i Tiburtini in memoria, che Ippolito Cardinale da Este, perpetuo Governatore di questa Città operò, che non pagassero la pena, in che erano incorsi de i sei mila ducati, dipinsero su i muri della suddetta Porta l'Arma gentilizia di esso Principe, col seguente Verso da una parte allusivo al fucesso, che così diceva: *Ignitas Portas extinxit sanguine Tibur*. Ora la detta Arma appena si ravvisa, e il Verso, che sta registrato nel del Rè al cap.9. più non vi si legge.

Si questa Confraternita, come anche quelle della Nunziata, e di S. Maria del Ponte sono aggregate a quella del Confalone di Roma, e conseguentemente partecipano le nostre dell' istesse indulgenze, di cui è arricchita la Confraternita del Confalone suddetta; acciocchè adunque ad ognuno sieno note, noi qui riferiremo tutte le più principali, e sono le seguenti.

Chi si iscrive in ciascheduna di esse Confraternita, il giorno istesso della associazione confessato, e comunicato acquisterà indulgenza plenaria, e remissione de peccati, e la medesima si acquista dalli Confrati, i quali ritrovandosi in punto di morte si confesseranno, e comunicheranno, e non potendo farlo per cagion del male, basta, che invocino il nome di Gesù, e Maria, col precedente Arto di dolore, ne potendo colla bocca, basterà, che l'invochino col cuore, e in tal guisa riceveranno, come abbiam detto la medesima indulgenza anche questi. Nella Festa poi principale di esse Confraternita confessati, e comunicati, la istessa indulgenza, ed altre molte finalmente, come nel breve spedito da Paolo V. apparisce, le quali per non esser Plenarie noi tralasciamo di riferirle, ma per lo più concordano con quelle riportate della Confraternita della Concezione.

S. Cle-

S. Clemente .

C A P. XIV.

PEr la via , che porta alla Piazza del Trevi voltando a mano stanca si vede la facciata della Chiesa dedicata al glorioso Pontefice , e Martire S. Clemente ; presso la medesima vi era , secondo , che si legge in Zappi nel Catalogo delle Chiese , quella dedicata alla Madonna degli Angioli , ma in qual luogo precisamente ella stesse , non può dal medesimo raccogliersi , è incontrovertibile però , che in queste vicinanze ella fu fabbricata . La Chiesa di S. Clemente fu anticamente Parrocchia posseduta da i Benedettini , i quali secondo , che si legge nelle Visite del Cardinal Tosco si disfecero del peso parrocchiale , e lo cederono agli Eremiti di S. Agostino , che avevano la loro Chiesa non molto distante da questo luogo appellato forse per l'amenità del sito Col sereno, corrottamente ora Cocerino ; e che ne' tempi antichi questa Chiesa fosse posseduta da essi Benedettini , lo ricaviamo altresì da un testamento rogato da Simone Angelo Notaro Tiburtino coll' assistenza di Angiolo Landi Giudice di quel tempo di questa Città, l'anno 1365. esistente nel nostro Archivio, in cui dispone Giovanni Briganti Colonna voler esser sepolto nella Chiesa di S. Clemente soprannominata, e lascia un legato di ducati cento ad essi Benedettini , con che debbano in perpetuo celebrare Messe trenta l'anno , e caso , che i medesimi non accertino tal peso , lascia di essere sepolto nel Sepolcro di Angiolo suo Padre esistente nella Chiesa di S. Andrea di Tivoli ; per maggior prova di ciò riporteremo le parole dell'accennato Testamento , e sono le seguenti . *In praesentia Angeli Landi Judicis collegiati , &*

T

mei

*mei Simeonis Angeli Pub. Not. Tib. & Testium infra-
 ptorum ad hac specialiter habitorum, rogatorum, & voca-
 torum nobilis, & potens Vir Joannes Filius Angeli Briga-
 tis de Columna de Tibure infirmus corpore, mente sanus,
 recteque locutionis existens, & intestatus de hoc saculo de-
 cedere nolens suum ultimum Testamentum nuncupatiuum,
 quod dicitur sine scriptis in hunc modum facere procuravit;
 Principaliter commendavit Animam suam Deo Omnipotenti,
 & mandavit sepelli suum Corpus in Ecclesia S. Cle-
 mentis dictae Civitatis in antiquo tumulo suorum, situm an-
 te Altare majus dictae Ecclesiae, cui Ecclesiae reliquit ducatos
 centum, cum hoc, quod Fratres dictae Ecclesiae teneantur
 celebrare Missas triginta quolibet anno in perpetuum pro
 Anima ipsius Testatoris, & suorum, aliàs noluit sepelli
 in dicta Ecclesia, sed sepelli mandavit in Ecclesia Sancti
 Andreae dictae Civitatis in alio tumulo suorum, ubi jacet
 Angelus Pater dicti Testatoris.*

Appoggiato anche Francelco Marzj Tiburtino nostro Istorico a tal documento nel distendere gli Alberi delle Famiglie antiche di questa Città, la di cui opera esiste manuscritta presso i suoi Eredi, asserisce che il detto Gio: discende dal soprannominato Angiolo. Sicche non può dubitarsi che il Sepolcro esistente nella Chiesa di S. Andrea, di cui favelleremo nel cap. 16. di questo libro, non sia della Famiglia Briganti Colonna, come anche quello che avevano in questa Chiesa di S. Clemente, il quale oggi non vi è più per essere stata la Chiesa ri fabbricata, come diremo in apresso.

Essendosi già i Monaci menzionati disfatti della Cura, come abbiám detto, vollero anche in tutto disfarsi del rimanente; onde venderono e la Chiesa, e il Monastero ad essa unito alle Monache del terz'Ordine di S. Francesco per prezzo di scudi mille seicento, come per Instromen-

mento rogato da Torquato Fioravanti l'anno 1596, e dopo avere elleno rifabbricata la Chiesa con migliore architettura, perche la vecchia era ridotta in cattivo stato, secondo, che erroneamente, come in appresso diremo, riferisce Gio: Battista Alberti Chierico Reg. Som. nel lib. 4. cap. 36. dell' apparizione della Madonna di Savona, e delle miracolose Immag. dell'Ital. nel meglio mancando alle medesime il modo di ridurre a perfezione l'incominciato disegno, per prezzo di scudi due mila cinquecento, lo venderono a i Sommaschi, apparendo l'Instrumento di contratto nell' Archivio di Tivoli, rogato da Antonio Amati sotto il dì 3. Agosto dell'anno 1610. finalmente volendo il Cardinal Mariscotti mostrare i soliti effetti della sua pietà verso le Monache soprannominate, comprò da i menzionati Sommaschi insieme con alcuni beni acquistati in Tivoli e la Chiesa, e il Convento per prezzo di scudi quattromila, come per Instrumento rogato in Roma dall'Olivieri Notaro Capitolino il dì 5. Agosto 1701, e fabbricandovi un nuovo Monastero, lasciando nel primiero stato la Chiesa, donò poi il tutto alle suddette Monache, come per altro Instrumento rogato in Tivoli da Domenico Deodato Cancelliere Vescovile apparisce. Ed a perpetua memoria di sì nobil dono scolpirono le dette Monache sù la porta del loro Monastero l'insigne liberalità di sì gran Porporato, leggendosi in marmo la seguente iscrizione.

GALLEATII CARD. MARESCOTTI
MVNIFICENTIÆ
ANNO MDCCV.

Compiuta affatto la fabbrica il dì 24. Maggio di questo istesso anno si portarono le Monache dal Monastero di S. Elisabetta processionalmente accompagnate da Monfig. Fonseca Vescovo di Tivoli, dal Governatore, dal Ma-

T 2

gistra-

gistrato , da molte Dame Romane , dalle Gentildonne Tiburtine , e dalla milizia della nostra Città alla nuova Clausura cagionando a tutto il Popolo una somma edificazione un tal passaggio , poiche più erano accompagnate queste Riligiose dalla modestia , che le corteggiava , che dalla moltitudine , che le seguiva .

Il Zappi ne' suoi Annali riferisce , che a suo tempo l'anno 1557. l'antica Chiesa di S. Clemente fosse demolita , in occasione che Paolo IV. intimò guerra a Filippo d' Austria Rè delle Spagne , di cui abbiám favellato nel cap. 3. del primo libro , perche era d'impedimento alla fortificazione delle mura della Città , presso cui ella era fondata . Atteso un tal demolimento non sappiamo intendere come il sopraccitato Alberti , seguitato anche dal Gumpemaerg , dica , che l'Immagine della B. Vergine dipinta al muro sopra l'altar maggiore che oggi si venera da i Tiburtini , sia antica , e che abbia operati , dopo che essa Chiesa passò da i Benedettini alle Monache suddette , due bellissimi prodigj , i quali anche noi più sotto riferiremo. Per togliere adunque ogni dubbio, che potesse nascerintorno l'antichità di detta Immagine, e per concordare al meglio che sia possibile le cose', si dee sapere, che vicino la Chiesa di cui favelliamo , vi era quella intitolata di S. Maria degli Angioli , come abbiám detto , e benché di essa non se ne scorga vestigia alcuna , è certo , ch'ella vi fù ; onde convien dire , che dopo il demolimento della Chiesa di S. Clemente , fosse questa nel medesimo sito della già disfatta rifabbricata da Monaci menzionati , non avendo del verisimile , che dal di lei smantellamento che fu , come abbiám detto , nell'anno 1557 , sino che la vendessero a dette Monache , stessero 39. anni senza la Chiesa ; ma non già la costrussero della struttura , che è la presente , ma in forma più ordinaria , e fin d'allora per non per-

perdere l'antica Immagine di essa Vergine , che si ritrovava (secondo anche la tradizione , che si conserva presso le Monache) nella Chiesa di S. Maria degli Angioli , già profanata , e in gran parte diruta , per la venerazione , in che si ritrovava la medesima presso i Cittadini , fecassero il muro ov'ella era dipinta , e la collocassero nell'Altar maggiore suddetto , e poi rifabbricando la Chiesa esse Monache in più vaga , e nobile struttura , senza partirsi dal primiero sito , volendo gli Operarj levar via detta Immagine della B. Vergine , furono necessitati a lasciarvela per un prodigio , che occorre , riferbandoci , come abbiam detto , riportare in appresso l'uno , e l'altro . E da ciò , che abbiam narrato convien credere altresì , che oltre il titolo di S. Clemente riportasse anche quello di S. Maria degli Angioli ; come dalla Iscrizione apparisce esistente sù la facciata della Chiesa , che così dice .

SS. DEI PARAE VIRG. ANGELOR. REGINÆ. ET S. ANNAE . D.

E per tal motivo vi si vedeva pochi anni sono un quadro dipinto a olio sotto l'Immagine di essa Vergine con una gloria di Angioli che la corteggiavano , e dipinto altresì a piè degli Angioli vi era S. Clemente , e il Fondatore de Sommafchi , che genuflesso venerava il santo Simulacro .

Ciò stante non è vero quel che dice l'Alberti , la di cui Istoria seguitò anche il mentovato Gumpemberg , che l'antica Chiesa ridotta in cattivo stato , anzi minacciando ruina per l'ingiuria degli anni fosse disfatta dalle Monache , mentre l'antica più non vi era , la quale fu demolita l'anno 1557 , come abbiam detto ; e si dovea più tosto dire , che la Chiesa o rifarcita , o rifabbricata che fosse da i Benedettini , non essendo o propria per le Monache , ovvero , che di loro soddisfazione non fosse , costrussero la nuova

va nella guisa, che al presente vedesi; ma sì all'uno, come all'altro debbesi condonar l'errore, per non essersi incontrati, come noi, nell'autorità incontrovertibile del Zappi.

Dopo aver raccontato in che modo sia passata una tale Chiesa col Monastero alle Monache sudette; ora entreremo in essa, la quale è tutta a volta nobilmente costrutta; ècci l'Altar maggiore tutto fatto a stucco con sua Pittura a fresco rappresentante l'antica suddeta Immagine della B. Vergine col suo Figlio in braccio da un lato, e dall'Altro S. Anna pittura assai più moderna, ed oltre a queste Sante Immagini, vi è un quadro a olio fattovi dalle Monache dopo la lor venuta in questo luogo coll'Immagine di S. Clemente titolare della Chiesa, di S. Francesco d'Assisi, e di S. Elisabetta. Su'l pilastro del presente Altare vi si legge l'obbligo ingiunto dal Cardinal Mariscotti alle Monache beneficate si splendidamente del tenore, che segue.

D. O. M.

HABITANTES IN HOC MONASTERIO, QUOTIESCUMQUE
 EXEUNT IN COMMUNITATE E CHORO, SEV REFECTORIO
 RECITARE TENENTVR, EO VIVENTE, HYMNVM TE DEVM
 CVM GLORIA, ET ORATIONE, AGIMVS TIBI GRATIAS. EO
 AVTEM DEFVNCTO PSALMVM DE PROFVNDIS CVM REQUIEM,
 ET ORATIONE ABSOLVE QUÆSUMVS DOMINE ANIMAM &c.
 EX INSTRVMENTO ROGATO A DOMINICO DEODATO CAN-
 CELLARIO EPISCOPALI DIE 27 AVGVSTI 1701.

ET IN SVPER

TENETVR CELEBRARI FACERE IN PERPETVVM CVM
 APPLICATIONE SACRIFICII QVALIBET DIE VNAM MISSAM
 ET QVOLIBET ANNO VNVM ANNIVERSARIVM, VT EX INSTRV-
 MENTO ROGATO AB EODEM NOTARIO SVB DIE 12. MAII 1703.

Prima di passare ad altri Altari, e per risvegliare nè i Cittadini la divozione verso la suddetta antica Immagine riferiremo ciò, che abbiamo accennato di sopra intorno a i due prodigj riferiti da i suddetti Gio: Battista Alberti, e Guglielmo Gumpemberg nel suo Atlante Mariano, e per veri-

verità sono degni di esser qui riportati , e sono i seguenti.

Fabbricata , come abbiain detto dalle Monache la nuova Chiesa , per innavvertenza dell'Architetto , ovvero permettendo ciò Iddio , l'Immagine della Beata Vergine , che oggi si venera sù l'Altar maggiore , non rimaneva nel mezzo di essa Chiesa , onde per evitare un sì notabile errore , si determinò gettarla a terra insieme col muro . in cui era dipinta ; ma per quanto si affaticassero gli Operarj riuscì loro sempre vano il pensiero , poiche o si spezzavano ad ogni percossa i ferri , o almeno a guisa di cera piegavansi ; rimanendo sempre illeso quel Santo Simulacro . Maravigliati , e sbigottiti in un tempo istesso abbandonarono l'impresa ; e per toglier finalmente l'errore dell'Architetto , vi fu dipinta S. Anna Madre di essa Vergine in un lato , e rimase in tal guisa con giusta proporzione la detta pittura . Cominciò fin d'allora il Popolo a frequentare questa Chiesa , ma poi aggiuntovi un altro prodigio riempirono le sacre mura di Voti in testimonio delle grazie qui riportate ; e il prodigio fu , che inopinatamente un giorno oscuratosi il Cielo , e fra spessi , strepitosi tuoni , scoppiando saette , e condensata l'acqua in grandine impetuosa si temea l'ultimo estermio della Città , e della Campagna ; parte della gente si ritrovava già in Chiesa ad orare , e parte sperando trovar sicurezza in sì grand'vopo dentro di essa fuggiva . Quando all'improvviso videro uscire d'intorno il drappo , che ricopriva la Santa Immagine raggi di grandissimo splendore , e una voce udivono uscir tra quella luce , che diceva replicatamente - Figlio , Figlio - Intimoriti vie più quei Popoli , ne avvisarono i Superiori del luogo , i quali tosto scuoprirono il Santo Simulacro , e in un istante cessò la tempesta , e si rasserenò il Cielo , e covertito il dolore di tutti gli astanti in allegrezza ringraziarono essa Beata Vergine , che in ogni tempo opera meraviglia .

Ol-

Oltre l'Altar maggiore vi sono trè Cappelle per lato; in una si venera l'Immagine della Santissima Nunziata, in un'altra quella di S. Biagio Vescovo, e Martire, in altre due il Santissimo Crocifisso, e S. Maria Lauretana fatta stuccare da una Monaca divota di questa Immagine, e nell'altre due ultime non v'è Immagine di sorta alcuna, non essendo finora dedicate ad alcun Santo.

E' ricca questa Chiesa di apparati di damasco, e di velluto trinati d'oro, fatti dall'istesse Monache fin dall'anno 1721. come anche di preziosi paramenti Sacri, e di argenti donati dal Cardinal Mariscotti menzionato altre volte, e di altri argenti, e nobili supellettili fatte dalle Monache particolari.

In questa Chiesa si celebra la festa di S. Clemente titolare, e di S. Anna con musica, e vi si venerano le infra-scritte Reliquie.

Del Legno della Santissima Croce.

Di S. Anna,

Di S. Clemente,

Di S. Pio Papa, e Martire,

Di S. Teodoro Martire,

Di S. Pietro Celestino,

Di S. Pietro d'Alcantera,

Di S. Francesco Saverio,

Di S. Gaetano Confessore,

Di S. Candido, e di S. Innocenzo.

Della fondazione del Vecchio Monistero detto di sopra noi tratteremo nella Chiesa di S. Francesco unita al medesimo, parendoci un tal luogo a proposito.

Questa Chiesa di S. Clemente oltre che confina con i muri della Città, confina anche colla Rocca fabbricata da Pio II. sù le ruine dell'antico, e maestoso Anfiteatro fondato in Tivoli al riferire di Gio: Gobellino riferito dal del
Rè

Rè nel capitol. 8. al fine di sedare con essa Rocca le sedizioni, e le nimicizie, de Tiburtini, e massime fra Tocci Ilperini, e Clemente Briganti Colonna resi vie più temuti dal Piccinino Capitano del Duca di Angiò, che si era accampato coll'Esercito Franzese sù le pianure di Palombara, Terra della Sabina, distante da Tivoli otto miglia in circa, per la qual causa il Papa si portò in Tivoli, convocò i medesimi Ilperini, e Briganti, e composte fra loro le differenze, si diede col consenso di tutta la Città alla frabbrica suddetta, la quale è composta di quattro Torri sferiche, ne' fianchi d'una riquadrata abitazione, ed hà un Cortile nel mezzo con due vastissime Conserve di acqua; due di dette Torri, che sono le maggiori, è alta l'una cento trenta piedi, e l'altra piedi cento, e di grossezza ognuna è piedi venti; ambedue queste Torri guardano la parte esteriore della Città, e per l'altezza altresì dominano la stessa Città. Le altre due, che sono le minori risguardano al di dentro parimente tutta la Città, ed oltre a ciò dominano l'ingresso della porta di S. Croce, quello della Porta de Prati, e la strada verso l'Abruzzo; la dotò di competente Artiglieria, la quale fu rapita da i Colonesi nel Sacco dato a Tivoli, a cui fatta più volte istanza per la restituzione di essa, come apparisce ne' Libri della Cancelleria Priorale, non è stato mai possibile il suo reintegrato.

Sopra l'ingresso della mentovata Rocca fe scolpirvi in marmo la seguente memoria, composta da Antonio Capomo Vescovo di Apuntino Uomo letteratissimo di quel secolo.

GRATA BONIS. INVISA MALIS. INIMICA SVPERBIS
SVM TIBI TIBVR, ENIM SIC PIVS INSTITVIT.

Per renderla finalmente viè più forte vi fece costrurre i suoi Ponti levatori, vi edificò un muro fatto a scarpa
V
gros-

grosso otto palmi , e alto circa nove canne , il quale termina con una Casa matta , e la circondò con larghè , e alte fosse ; e perche vi restava qualche cosa di più da farsi , non potendola terminare il mentovato Pontefice per la morte , che gli sopraggiunse , Pio IV. finì tutto il rimanente a spese del nostro Pubblico , e del Privato altresì .

S. Vincenzo .

C A P. X V.

PER la medesima strada , che porta al Trevi a mano dritta , e non molto distante dalla menzionata Chiesa , e Monastero , è situata quella di S. Vincenzo Martire Tiburtino , e non già di S. Vincenzo Martire di Valenza , la di cui festa cade sotto il dì 24. Luglio , come nelle note del Martirologio del Baronio si legge : 24. *Julii (dic'egli) est Tibure Ecclesia S. Vincentii, hujus quidem est, & non alterius Vincentii, ut multi credunt, dicta nomine, atque dicata.*

Non dimeno si crede dedicata a S. Vincenzo Martire di Valenza , forse perchè veggono , che nel giorno della sua festa il Magistrato visita questo Santo , portandovi ogni anno il solito tributo di due Torce ; ed anche perchè , oltre a S. Vincenzo Tiburtino , vi scorgono anche dipinto il Santo di Valenza , non considerandosi , che la Città avendo accettato per Protettore questo per la Vittoria , che ella ottenne contro Corrado Conte di Anticoli sotto il dì 22. Gennajo del 1381 , in cui cade la di lui festa, come abbiam detto nel cap. 2. della Chiesa di S. Lorenzo , corre ad essa l'obbligo dell'adempimento del Voto , che allora il Pubblico fece .

Si crede ella fondata dalla Famiglia Sebastiani Tibur-

partina, come dall'Arma di essa famiglia scolpita in pietra, pochi anni sono esistente sù la porta dell'ingresso della Chiesa, appariva; ma di che anno fosse fondata non c'è riuscito rinvenire. Ma non può negarsi, ch'ella non sia antica, mentre l'Indulgenze scritte in carattere Gotico su'l muro presso la Sagrestia, e pubblicate sin dall'anno 1286, cel dimostrano: e dette Indulgenze, ora in parte mancanti, le hà riportate il Giustiniani nella pag. 2. nella presente guisa.

Universis S. Matris Ecclesie Filiis, ad quos presentes littera pervenerint. Nos Dei grazia † Petrus Constantinopolitanus, Prater Guido Patriarcha Graden. Henricus Euden. Thomas Arceparen. Eplicardus Vincentinus, Petronius Larmen. Petrus Hibergen. Leo Calamonen. Franciscus Terracinen. Egidius Tuetibueen. Sinibaldus Imolen. Episcopi salutem, & sinceram in Deo charitatem, licet is de cujus munere venit, & sibi a suis fidelibus dignè, ac laudabiliter seruiatur; de abundantia pietatis sue merita supplicum exhibeantur, & vota benè seruientibus multò majora tribuat, quàm valeant promereri; Desiderantes tamen reddere Domino populum acceptabilem fideles Christi ad complacendum ei quasi quibusdam allecctatiuis muneribus. Indulgentiis videlicet, ac Remissionibus invitamus, ut exinde reddantur Divina gratia aptiores. Cupientes igitur, ut Ecclesia S. Vincentii visitantibus congruis honoribus frequentetur, & a cunctis Christi fidelibus jugiter veneretur, omnibus verè pœnitentibus confessis, qui ad prefatam Ecclesiam causa devotionis accesserint, & eam pia mente in festis subscriptis, videlicet Natiuitatis Domini, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, & singulis festis B. Mariæ Virginis, ac in festis S. Symphorose Martyris, Chrysanthi, & Daria Martyrum, Parasceves, ac Dedicacionis Ecclesie mentionate, Altari nempe in ea constructorum, & per octavas

V 2

fe-

festorum, omniumque predictorum viderint, & de Bonis a Deo sibi collatis aliquid fabricæ dictæ Ecclesiæ, seu ad sustentationem luminarium in ea existentium, vel in extremis laborantes levaverint. Nos Dei Omnipotentis misericordia, Beatissimaque Virginis Mariæ, nec non & Beatissimorum Apostolorum Petri, & Pauli, ejus Auctoritate confisi, dummodo loci diœcesanus hanc nostram Indulgentiam ratam habuerit, singuli singulas dierum quadragenas de injunctis eis pœnitentiis misericorditer in Domino relaxamus. In cujus rei testimonium presentem Cedulam Sigillorum nostrorum munimine fecimus roborari. Dat. Tibure anno Domini 1286. Pontif. DD. Honorii Papæ IV. ann. 11.

Et nos Dei gratia Salernus Thelesinus Episcopus Auctoritate Dei, & Beatissimæ Mariæ Matris ejus omnibus verè pœnitentibus, ut supra quadraginta dies misericorditer in Domino relaxamus. In cujus rei testimonium sigillum nostrum jussimus apponen. Sabaritus Dei gratia Tiburtinus Episcopus Univerfis S. Matris Ecclesiæ Filiis, ad quos præsentis litteræ pervenerint, salutem in Domino sempiternam. Noveritis, nos litteram, in qua Venerabilium Patrum Fratrum nostrorum Patriarcharum, & Episcoporum sigilla filis sericis sunt appensa, recepisse, & diligenter ipsam examinatam, non abrasam, non cancellatam, nec in aliqua sui parte vitiata, prout in littera continetur prædicta. Nos autem Episcopus antedictus loci diœcesanus, ad quem Indulgentiæ prædictæ continentur omnes Indulgentias antedictas Benefactoribus S. Vincentii de Tibure concessas, & concedendas approbamus, & tenore præsentium confirmamus, ad supplementum verò dictarum Indulgentiarum de Dei Omnipotentis misericordia, Beatissimæque semper Virginis Mariæ, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, ejus auctoritate confisi, quadraginta dies de injunctis eis pœnitentiis misericorditer in Domino relaxamus. In cujus rei Testimonium

nium presentem Cedula[m] sigilli nostri munimine fecimus roborari. Dat. Tibure anno Domini 1289.

Oltre l'Altare maggiore sono in questa Chiesa due Altari; l'uno è dedicato a S. Bastiano Martire, il quale si venera in un quadro dipinto a olio insieme con S. Martino Vescovo di Turono, e di S. Niccolò Vescovo di Mira, dipinto dal menzionato Ignazio Torri, ed è Jus Padronato della soprannominata Famiglia Sebastiani Tiburtina, che hanno a piè dell'Altare la Sepoltura, e l'altro è fabbricato a S. Sinforosa Martire Tiburtina, espressa davanti al Tiranno co' suoi Figli in un quadro fatto dipingere a olio dalla suddetta Famiglia, come dall'arma, e dal nome in esso quadro esistente, apparisce. Il detto Altare è situato sopra la grotta, ovvero Cisterna secca, dove la medesima Santa stette molti giorni nascosta, per fuggire la persecuzione di Adriano Imperadore, del di cui Santuario fa menzione nelle note del Martirologio anche il Baronio scrivendo - *Extat adhuc Tibure Cisterna Sicca, ubi illis persecutionis temporibus Sancta Symphorosa cum Filiis aliquando delituit*. Ed oltre a ciò v'è una memoria in marmo incastrata sul muro della grotta, in cui si legge.

VETERIS MEMORIA

VBI S SYMPHOROSA CVM
 FILIIS ORANS DOMI LATITABAT TEMPORE PERSECUTIONIS ADRIANI IMPERATORIS

E secondo il Padre Cardoli nelle note che fa a i nostri Santi Cittadini nella pag. 168. in questo sito dovea esser fabbricata la Casa di S. Sinforosa Tiburtina, ripostovi il di lei corpo dopo la sua morte da S. Eugenio suo fratello, primo Ministro della Curia Tiburtina, che è quanto a dire Capomilizia della Città, e non già, come affer-

ma

ma il del Rè nel cap. 10. che visse il Padre di detta Santa in tempo, ch'ella fu martirizzata, colla carica di Capomilizia, appoggiato alla testimonianza di Monsignor Francesco Bandini Arcivescovo di Siena, il quale hà equivocato col fratello della medesima. In tal errore appoggiato al del Re, è incorso nel suo *Lexicon Militare*, anche l'eruditissimo P. Carlo d'Aquino. Il Piazza poi, che nell'*Emerologio* scrisse, che questa Santa era Romana della Famiglia Cercale, hà errato, come in altre cose ha egli fatto; poichè ella nacque in questa Città come affermano tutti i nostri Storici, e leggesi anche nel *Breviario Romano*. Fu Ella adunque Tiburtina, non tanto per le ragioni suddette, quanto per l'antichissima tradizione, che ne abbiamo, e fu moglie a S. Zotico, o Getulio, ed ebbe sette Figliuoli, come afferma il Baronio seguitato da tutti gl'Istorici, il primo de quali appellavasi Crescenzo, il secondo Giuliano, il terzo Nemefio, il quarto Primitivo, il quinto Giustino, il sesto Statteo, e il settimo Eugenio, i quali tutti morirono nella persecuzione di Adriano Imperadore il giorno dopo, che Santa Sinforsina appesa prima per i capelli innanzi al Tempio d'Ercole, e poi con Sasso al Collo gettata nell'Aniene, volò per la Fede di Gesù Cristo Martire gloriosa al Cielo, il giorno prima della morte sofferta costantemente da suoi invitti, e gloriosi Figliuoli.

Si scende nel menzionato Santuario per 22. scalini, il medesimo è lungo pal. 48. largo pal. 4. e due terzi, e alto pal. 10. ficche con molto incomodo, e fastidio questa Santa Eroina co' suoi Figliuoli soggiornare dovea in tale abitazione per tanti giorni, la quale essendo in tempo di estate era fredda, e tramandava, come anche fa oggi, da i muri un umore capace ad inzuppare fino i panni, e raccoglierne ampolle; e portato agl'infermi ottengono la
salu-

Salute . Di ciò può farne non solo testimonianza tutta la Città di Tivoli , mà lo può anche attestare l'altre volte menzionato Crescimbeni , il quale hà ricevuto con detto Sacro Umorè non poche grazie per se ; E dispensatone ad ad altre Persone ne anno conseguito dalla Santa straordij favori .

Dalla porta laterale di questa Chiesa vi è la piazza detta per la sua picciolezza la piazzetta di S. Vincenzo , e in faccia ad essa porta v'è una strada appellata comunemente l'Inversata . Nelle Case ivi esistenti furono alloggiati i Soldati Alemani , i quali divisi in trè reggimenti si portavano a ricuperare i Regni della Sardegna , e della Sicilia occupati l'anno 1718. dall'Armi di Filippo V. a riserva però degli Officiali , a i quali furono destinate le Case de Particolari, avendo riguardo di non ammetterli in quelle , dove erano Donne .

S. Andrea Apostolo .

C A P. X V I.

PEr la via del Trevi , così chiamata , al riferire del nostro del Rè nel cap. 8. per esservi anticamente il Tempio dedicato a Diana , detta oltre gli altri nomi anche Trivia, perche gli antichi Idolatri l'hanno dipinta con trè faccie , la quale opinione noi non seguitiamo ; perchè la verità è , che è detta Trevi dal Trivio , o vogliam dire Trè Vie , colle quali comincia questa Contrada , essendo anche l'arma antica di essa rappresentata con trè vie , per una delle quali si v'è alla presente Chiesa , la quale ne tempi passati era Parrocchia , ed è costrutta con trè Navate , sostenute da dodici Colonne di granito colla solita Confessione sotto l'Altar maggiore , e dice si fabbricata da
S. Si-

S. Silvia Madre di S. Gregorio Pontefice , e Dottore di S. Chiesa , ma noi prestiamo pochissima fede a questa tradizione ; poiche per quante diligenze abbiam fatte presso i Monaci Camaldolesi di S. Gregorio di Roma , di cui ella è Garancia , niun lume intorno a ciò essi ci han dato, affermando costantemente , che nelle loro memorie non si trova altra notizia di questa Chiesa se non , che sia stata sempre posseduta da essi Padri , come loro Garancia ; e che in tempo , ch'ella era Cura vi ponevano il suo Parroco , al quale davano l'abitazione nella loro Casa annessa alla medesima .

La cura poi fu divisa frà la Parrocchia di S. Biagio , e quella di S. Vincenzo , alle quali pagano essi Monaci una somma determinata , come apparisce ne i libri delle Visite esistenti nell'Archivio Vescovile .

Dentro la Tribuna v'è l'Altar maggiore dedicato a detto Santo con un quadro dipinto a oglio , rappresentante il medesimo , che è condotto al Patibolo , copia del famoso Guido Reni, cavata dall'originale esistente nell'Oratorio di S. Silvia , annesso alla Chiesa di S. Gregorio di Roma , e ne fianchi vi ne sono due altri in uno si esprime il Santo sopra il Patibolo , copia assai buona del celebre Domenichino , estratta dal Lucatelli dall'Originale di esso Pittore , che si ammira nel soprannominato Oratorio di S. Silvia , e nell'altro è colorito esso Santo innanzi al Tiranno , copia anche questa ; ma è incognito a noi l'Originale .

Oltre a questo vi sono due altri Altari , che si corrispondono nelle navate , l'uno è dedicato a S. Gregorio , e l'altro a S. Romualdo .

Il rimanente della Chiesa è tutto ristorato , veggendosi ricoperto il tetto da un vago soffitto intagliato , e la muraglia di essa è dipinta con varie figure , in cui si esprimono

mono i fatti prodigiosi di S. Gregorio , e quella di S. Romualdo , e fra i molti il perdono , che questo Santo ottenne da Ottone III. Imperadore , che sdegnato contro i Tiburtini per avergli Nazzolino , o come altri vogliono, Maziolino , suo famoso Capitano , teneva strettamente assediata , come racconta il Nicodemi , ed il del Rè al cap. 8. la nostra Città , con animo risoluto di distruggerla ; poi alle preghiere di esso Santo perdonò a questo Popolo , contendendosi solo , che in suo onore si demolissero parte delle mura di Tivoli , che ponessero il delinquente alla discrezione della Madre del defonto Capitano , e che dessero in potere di esso Cesare alcuni Tiburtini per ostaggio , il che fu tutto eseguito .

V'era forse in questa Chiesa il suo Portico anteriore , il quale in occasione di rifarcimento fu coperto da Monaci , e in tal guisa restò più ingrandita la medesima .

Nel di lei pavimento vi si scorge il Sepolcro di Angelo Colonna , in cui si legge a lettere Gotiche ,

HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI ANGELI ODDONIS D. MATTHÆI DE COLUMNA QVI OBIIT A. D. M. CCCLIII.

Questo Angelo Colonna fu il Padre di Gio: Briganti Colonna , il quale , come abbiain detto nella Chiesa di S. Clemente , dispose di esser sepolto in tal Sepolcro , in caso , che i Monaci Benedettini non volessero accettare il legato di Messe trenta l'anno .

Oltre al sopraccitato Sepolcro verso l'Altar maggiore vi è quello della Famiglia Cocanari parimente di Tivoli , colla seguente iscrizione in marmo .

X

HIC

HIC REQUIESCIT CORPVS SIMPLICII
 COCANARI QVI SVB ANNO DÑI MCCC
 LXXXIX MENSE DECEMBRIS FESTO SAN-
 CTÆ LVCIAE VIRGINIS DIEM CLAVSIT
 EXTREMVM. CVIVS ANIMA REQUIESCAT
 IN PACE AMEN.

Sotto questa ne segue un'altra più moderna, che così dice.

D. O. M.

QVID MORTALI COCANARIÆ GENTIS AD
 TEMPORARIOS LABORIS SPIRITVS DETINVIT
 IDIPSVM AD PRÆSTITVTAM QUIETEM HÆC
 CLAVDIT VRNA IISDEM SPIRITIBVS IN
 CONSVMMATIONE SÆCVLI AD ÆTERNAM
 GLORIAM REDDITVRA

A. D. MCXXIII

Innanzi l'Altare di S. Romualdo vi è quello della famiglia Sebastiani, oggi della Famiglia Bulgherini.

E finalmente vi è il Sepolcro de i Censorini.

Si celebra in questa Chiesa la Festa di S. Andrea, e di S. Romualdo; In questo giorno v'interviene il Magistrato col solito Tributo delle due torcie, per esser questo Santo Abate Protettore della nostra Città, come abbiam detto.

Nel dì della Commemorazione de defonti fino a tutta l'ottava v'è in essa Indulgenza Plenaria per i morti, e vi concorre quantità de Cittadini, lasciandovi larghe limosine, per sollevar l'Anime del Purgatorio co' Santi Sacrificj.

S. Bia-

S. Biagio.

C A P. X V I I.

Questa Chiesa è fondata nella piazza volgarmente appellata della Regina, perchè, come riferisce il del Re, si dice, che dalla cieca Gentilità fosse qui costruito un nobilissimo Tempio, dedicato a Giunone Regina di tutti gli Dei. In quanto alla fondazione di essa, noi narreremo ciocche scrive il Fontana nel suo Teatro Domenicano part. 1. pag. 308. che fu in tal guisa.

Poco dopo la morte di G. Domenico, ritrovandosi i suoi Frati in Tivoli, i quali instruivano i Popoli con quello spirito, che appreso aveano dal lor Santo Fondatore, e veggendo Onorio IV. che allora dimorava nella nostra Città il gran vantaggio, che ritraevano l'Anime da questi Religiosi, concede loro il comodo in una Chiesa dedicata a S. Biagio; e perchè nascevano delle discordie fra due Preti, curati di essa, e fra i detti Religiosi, per sedarle, il soprannominato Pontefice aggregò l'uno alla Collegiata di S. Paolo, e l'altro a quella di S. Pietro, come apparisce per breve di esso Pontefice, che incomincia *Considerantes.*

Defonto Onorio, il Vescovo di quel tempo diede ai soprannominati Religiosi la Chiesa di S. Flaviano vicino a quella di S. Biagio, che era situata in posto più eminente; Dappoi essendo questa demolita, ne fu edificata un'altra più ampla col titolo di S. Maria della gloria, governando la Chiesa universale Bonifazio IX. ed e la medesima, che noi appelliamo S. Biagio Vecchio; e unito ad essa Chiesa fu altresì costruito un piccolo Convento, per comodo de Religiosi, del quale se ne scorgono tuttavia gli avvanzi.

Riuscendo col corso del tempo angusti tanto la Chiesa pel concorso del Popolo, che sempre più cresceva, quanto il Convento per i Religiosi, il numero de quali di tempo in tempo si aumentava; a misura del crescimento del concorso, fu, con lunghe limosine, somministrate dalla pietà de Cittadini, nella piazza della Regina, e non lungi dalla Chiesa di S. Maria della Gloria fabbricato un nuovo Convento assai più ampio, e capace con appresso una nuova Chiesa molto più vasta, la quale riassunse il titolo di S. Biagio, ove i Padri si condussero, lasciando l'antica loro Chiesa, e Abitazione, che poi col corso del tempo perdettero ogni venerazione, ed al presente sono tuttavia in essere, ma profanate, e in parte anche distrutte, alla quale nuova Chiesa Bonifazio suddetto concedè le medesime Indulgenze concesse alla Porziuncola, come apparisce nella sua Bolla spedita il dì 14. Agosto l'anno quinto del suo Pontificato, che incomincia: *Gloriosus Deus*.

Dopo sessant'anni, che ella fu fabbricata il Cardinal di Torre Cremata risarcì il tetto di essa, e di ciò ne apparisce memoria in un trave della medesima, da noi vista più volte, ma ora appena si conoscono le lettere; così in esso trave leggevasi: *SEDENTE IN KRISTO PAULO DIVINA PROVIDENTIA PAPA . . . PRO ANIMA REVM CARDINALIS DE TURRE CREMATA ORDINIS PRÆDICATORUM.*

Da Vincenzo Leonini Tiburtino, uno dei più cospicui Cittadini di quel tempo, e Capitan della Guardia di Leone X. il quale unì con esso in matrimonio Bartolomea Medici sua Nipote, fu restaurata questa Chiesa, ed in particolare la Tribuna, e la facciata, scorgendosi in conferma di ciò tre Armi della casa Leonina, l'una di detto Vincenzo in quartata coll' Arma di esso Leonini solamente, e la

ter-

terza del Vescovo di detta Famiglia , e nella fascia dell' Architrave della porta sono intagliate le seguenti parole .

VINCENTIUS LEONINUS LEONIS PP. X. CUSTOS CAPIT. F. F.

Questa Chiesa è Parrocchia , ed ha dieci Altari , dalla parte destra dell'ingresso di essa vi ne sono cinque , il primo è dedicato a S. Rosa di Lima , il secondo a S. Biagio Vescovo Titolare della Chiesa , ed a S. Bastiano ; il terzo alla B. Vergine del Rosario , il quarto a S. Giacinto Confessore , e il quinto a S. Pietro Martire , ambedue Domenicani , e questo Altare stà dentro una Cappella lavorata alla Gotica , ed è della Famiglia Viscanti Tiburtina , e vi ha il suo Sepolcro . Di questa Famiglia fu suor Porzia Monaca nel Monistero soprannominato di S. Chiara , la quale per le sue Eroiche Virtù ottenne molti favori da Dio , e massime nel punto della di lei mortè aparendole la B. Vergine in compagnia di altri Santi suoi Protettori , volò la di lei Anima al Cielo ; come afferma il citato F. Costanzo , e il del Rè nel cap. 10. E gli altri cinque stanno dalla parte sinistra , l'uno è dedicato a S. Vincenzo Ferreri Domenicano altresì , l'altro a S. Gio: Battista Precursore , il quale si venera in un quadro dipinto a olio dal Cavalier Manenti , e a piè dell'istesso quadro vi è dipinta la Famiglia Brizj Tiburtina , di cui è Jus Padronato questo Altare , il terzo è dedicato al nome di Gesù , il quarto a S. Domenico Confessore , e l'ultimo al Santissimo Crocifisso , il quale dentro una Cappella costrutta parimente alla Gotica simile alla detta di sopra , che le stà di rincontro , si venera ; e questa Cappella è Jus Padronato della Famiglia Croce .

Nel mezzo del mentovato Altare di S. Domenico v'è una antica Immagine della B. Vergine dipinta in Tavola , la quale è intitolata la Madonna delle grazie , per le molte , ch'ella ha compartite a questa Città , e massime in tempo

di

di ficcità , appena esposta su nobil machina alla pubblica venerazione , si è ottenuta da Dio sufficiente pioggia . Questa Santa Immagine fu donata da un Soldato a suor Lucia Cocanari Tiburtina Monaca di esimia Virtù ; di cui più ampiamente favelleremo in appresso nel cap. 21. ed essa , acciocchè esigesse maggior venerazione , l'ha donata a questa Chiesa .

Gli Altari del Nome di Gesù , e del Santissimo Rosario sono fabbricati dentro due Cappelle adorne tutte di stucco messo a oro , ed una stà di rincontro all'altra , e dietro alla Cappella del Rosario vi è la Sagrestia della Confraternita di esso Rosario , la quale ha l'obbligo di dare nella festa della Purificazione , e del Rosario la dote a due Zitelle del Parentado per legato fatto da Laura Agnelli , e da Domenico Paolacci ; ed un'altra dote ad un'altra povera Zitella per legato fatto da Epifanio Laurentii . Oltre le dette doti per ordine ingiunto da Giacinto Menghini a suoi Eredi , i quali nel giorno suddetto della B. Vergine del Rosario danno in questa Cappella un'altra dote ad una Zitella parimente del Parentado .

Finalmente oltre i dieci menzionati Altari vi è quello dell'Altar Maggiore , nel mezzo della Tribuna costruito , e in esso dentro Tabernacolo dorato si serba il Santissimo Sacramento , e presso quest' Altare vi è il Sepolcro di Giovanni Ghebennense Vescovo di Tivoli colla sua Figura intagliata in marmo , in cui si legge a lettere gotiche .

HIC JACET VENERABILIS PATER ET DOMINUS FRATER
JOANNES GHEBENNENSIS ORDINIS PRÆDICATORUM PRO-
VINCIÆ FRANCIÆ EPISCOPUS TIBURTINUS , CONFESSOR
DELPHINI QUI OBIIT ANNO DOM. MCCCXLII. MENSE
AUGUSTI CUIUS ANIMA REQUIESCAT IN PACE AMEN.

Si avverte , che questo Vescovo , secondo , che riferisce il Giustiniani a pag. 48. , e 49. n. 38. non fu sepolto in questa Chiesa , ma bensì in S. Biagio Vecchio detto di

sopra, dal quale in questo fu trasportato insieme col suddetto marmo sepolcrale.

Potrebbe recar maraviglia, che su la medesima Pietra vi si rimiri un'altra Inscrizione di Clemente Briganti Colonna, che così dice.

HIC JACET CORPVS NOBILIS VIRI
CLEMENTIS BRIGANTIS DE COLVMNA
QVI OBIIT AN. 1481.

Sappiasi, che Clemente Briganti non ha, che fare niente col suddetto Vescovo, ma intanto si trova in questa lapida anche la sua inscrizione, in quanto avendo egli nel suo testamento rogato da Giacomo Notaro Tiburtino sotto il dì 8. Dicembre del detto anno, ordinato d'esser sepolto, come dopo la sua morte seguì, in S. Biagio Vecchio nel Sepolcro de' suoi Maggiori, con ingiungere il peso ai Frati di rifarcirlo. Questi invece di sepellirlo nel Sepolcro proprio, dove era anche sepolto Giacomo Antonio Colonna Vescovo di Tivoli, di cui abbiám favellato nel Catalogo de' Vescovi, lo sepellirono nel Sepolcro del Vescovo Ghebennense, e per adempire il peso nella guisa ordinata dal Testatore fecero intagliare nella lapida del Sepolcro dell'istesso Vescovo Ghebennense la soprascritta Memoria del Briganti. Questa inscrizione fece anche errare il Zappi, il quale nelle famiglie di Tivoli, che scrisse ne' suoi Annali, pone della Famiglia Briganti questo Vescovo, leggendosi come segue. *Vi era il Rev. Frà Gio: dell'ordine di S. Domenico Homo litteratissimo di bona natura, condizionato di tal sorte, che egli successe Arcivescovo di Ginevra in modo che satisfecce molto a quei Popoli per tenere bona, e santa vita veramente Cattolica, & ottimo Cristiano;* Per esser ciò manifesto errore, abbiamo stimato opportuno correggerlo.

D'avan-

D'avanti il medesimo Altar Maggiore vi è il Sepolcro della Famiglia Leonini, ristorato da Angelo Leonini, come abbiam detto già Vescovo di Tivoli, acciocchè non perisse la memoria de suoi Maggiori, leggendosi in marmo la presente iscrizione.

D. O. M.
 PETRO LEONINO PIETATE IVSTITIAQVE SINGVLARI
 JOANNÆ EIVS CONIUGI AC FIDE CONSPICVÆ, QVI
 ANNOS XL CONCORDISSIME VIXERE PARENTIBVS PIIIS ANGELO
 AVO, JOANNI PATRVO VIRIS CLARISSIMIS, MAJORVMQVE
 CINERIBVS EX ANTIQVA FAMILIA HOC SACRO COLLE:
 CTIS POSTERISQVE ANG. EPISCOPO TIBURTINO IVLII
 IL. PONT. MAXIM. ADSISTENS, VARIIS OPEROSISQVE
 LEGATIONIBVS ALEX. VI. PIO III. IVLIOQVE II. SVM. PONT.
 PRO SEDE APOSTOLICA HONESTIS FVNCTVS IN PATRI:
 AM SE ALIQVANDO RECIPIENS, HOC MON. BENEMEREN:
 TIBVS VOTO SACRAVIT ANNO SALVTIS MDVIII. H. M. H. S.

Seguitano altri Sepolcri per il pavimento della Chiesa colle loro iscrizioni, e sono i seguenti.

I.

D. O. M.
 FRAN. COLLE PAULI F. NOBIL. TIBVR. QVI TRIS:
 MAGISTER APPELLABATVR MVSICAM ENIM DOCEBAT
 AVRIFICIS ET PICTVRÆ ARTES DOCEBAT EXERCEBAT,
 HOMO LIBER COMIS, ET GRATVS FILIIS NVNQVAM GENI:
 TIS BONA CVM VALETVDINE VSQVE AD L. XX. VIII SVÆ
 ETAT. AN. PIE AC RELIGIOSE VIXIT. OBIIT A. D. M. D. LXXXV.
 MEN. SEPTEMB.
 FRA. BAN. PICCOL. ARCHIEP. SENENS. FAMILIARI
 AMATISS. P.

I I.

HOC EST SEPVLCRVM GOLIAE TIBVRTINÆ
 A DOMITIO GOLIA CONDITVM A. D. 1303

I I I.

ALFONSO COLUMNÆ VIRO OPT. IMMATVRA
 MORTE EREPTO LAVRA COLUMNA VXOR PIE
 TATE QVA SEMPER CONIUGEM PROSEQVITA EST
 MOESTISSIMA DICAVIT AN. XXXVIII.

Si avverte, che il detto Alfonso Colonna è de Principi de' Carbugnani, signore di Anticoli, come apparisce

per

per gli atti di Adriano Zappi del 1586., e di Domizio Sebastiani del 1552. nell'Archivio di Tivoli.

I V.

SĒP. COĒSĀR
D LIA

V.

DE PASTICIS

V I.

DEGLI GRASSI

V I I.

DE NARDINIS

V I I I.

ISABELLA DE PETRVC' CIS IN MELIORIBVS VIVENS
SIBI, ET HAEREDIBVS POSVIT. A. D. MDCCXX.

I X.

DE SISTIS.

X.

S. ANTĒ.

COSSE

X I.

S. F. DE BRACCHI.

X I I.

SOG. SS: ROSARII.

Y

XIII.

X I I I.

DE AMATIS

V I V.

DE

ZAPPI

FVCCI

Sul muro vicino a questo Sepolcro vi è una memoria di Gio: Domenico Zappi Arcidiacono, Scrittore Apostolico, o di altre prerogative dotato, da noi trascritta del tenore seguente.

D. O. M.

IO: DOMINICO. ZAPPI. ARCHI.
 APOSTOL. SCRIPTOR. FIDELI JV !!
 VENI IN OMNES V. OFFICIOSIS.
 TOLETVM ALIARVMQVE PLVRIVM
 ECCLESIARVM HISPANIÆ IN ROM.
 CVR. CAVSIDICO VIGILANTISS. FLO ;
 RE SVÆ JVVENTVT. IMMATVRA
 MORTE PRÆREPTO DVM VRBIS IN ;
 TEMPERIE FVGERET IN PATRIA. PAVL-
 PAT. VENTVRA FIL. ET JACOB. AC
 EVANGEL. I. V. DD. FRATRI OPTI.
 POSS. VIX. A. XXX. M. IL. D. V.
 OB. IIII. ID. NOV.
 M. D. L. X. V.

In quello della Sagrestia del Rosario presso la Cappella della B. Vergine vi è una lapida, e in essa si legge scolpita una Inscrizione in tal guisa.

D. O. M.

D. O. M.

IMITABILIS D. EPIPHANII LAVRENTII PIETAS
 MEMOR SVI NEC IMMÉMOR ALTERIVS 12
 MISSAS 4. ANNIVERSARIA ET FACVLAM SV;
 PRA TVMVLVM ACCENDI IN SVI SVFFRAGI;
 VM SINGVLIS ANNIS PIIS LEGAVIT HÆREDI;
 BVS IN CONCIONATORIS VERO QVADRAGESI;
 MÆ HVJVS ECCLFSIÆ ELEMOSINAM 400 SCV;
 TORVM IN STABILIBVS ANNVVM FRVCTVM
 EIDEM HONOR ET GLORIA.

OBIIT 12 SEPTEMBRIS 1682.

Dentro la Cappella di S. Pietro Martire vi è il Sepolcro di Andrea Romini, e così vi si legge.

HOC EST SEPVLCRVM DÑI ANDREÆ
 ROMINI SIBI, ET HÆRED.

Finalmente vi sono altri Sepolcri per seppellirvi i morti della Parrocchia.

In questa Chiesa si celebrano da i Frati molte feste fra l'anno, e particolarmente di S. Biagio Martire Titolare, e vi concorre molto Popolo; di S. Vincenzo Ferreri, di S. Pietro Martire, di S. Domenico, di S. Rosa di Lima, e de Santi Innocenti, in questo giorno si mostrano le Reliquiarj, e sono.

Del Legno della Santissima Croce,

Della Pietra di Terra Santa,

e parte della Vesta della

Beatissima Vergine.

De SS. Apostoli Pietro, e Andrea.

De SS. Innocenti.

De SS. Biagio, Saturnino, e Severo

Vescovi, e Martiri.

Di S. Marcello Papa, e Martire.

In oltre de SS. Bastiano, Pompeo, Eusebio, Proto, Giacinto, Nereo, ed Achilleo, Leonardo, Innocenzo,

Y 2

Mo-

Modesto, Vittore, Giustino, Valentino, Antonio, Albino, Vincenzo, Leopardo, Marziale, Salvo, Mario diacono, Massimo, Cristoforo, Artemio, Celestino, Ippolito, e Concordio Martiri.

Oltre i soprannominati Santi Martiri, sonovi anche di S. Valeriano di S. Felicissimo, di S. Giusto, di S. Getulio, di S. Amato, di S. Flaviano, di S. Eugenio, di S. Germano, di S. Polieno, di S. Pellegrino, di S. Simplicio, di S. Teodoro, di S. Eleuterio, di S. Ciro, di S. Timoteo, di S. Mansueto, di S. Mario, di S. Placido, di S. Alessandro, di S. Donato, di S. Semplice, e di S. Felice Martiri.

In altri Reliquiarj si venerano le SS: Orfola, Emerenziana, Crispina, Arsenia, Antonia, Settimia, Rosina, Laura, Costanza, Paola, Barbara, Teodora, Fiara, Vittoria, Giulia, Perpetua, Eufemia, Demetria Vergini, e Martiri, delle Undici mila Vergini, della Terra, dove caddè il sangue di S. Agnese Vergine, e Martire, e di S. Pietro Martire Domenicano.

Racchiuse in alcuni altri Reliquiarj vi sono le Reliquie di S. Domenico fondatore dell'ordine de Predicatori, di S. Giacinto, di S. Tommaso d'Aquino Domenicani. Di S. Bernardino da Siena, del Cilizio di S. Francesco di Paola, di S. Antonio da Padova, e di S. Ludovico Rè di Francia.

Di più di S. Anna Madre della B. Vergine, di S. Maria Maddalena, delle Ossa, e Veste di S. Marta sua Sorella, di S. Elena Imperadrice, di S. Prassede, di S. Crispina, e di S. Francesca Romana.

Oltre le suddette feste si celebra quella con ogni pompa di apparato, e di musica del Santissimo Rosario nella prima Domenica di Ottobre, e si fa solenne processione per la Parrocchia, portandosi in essa l'Immagine della B. Vergine.

Ter-

Terminata l'Istoria ci è giunto a notizia, che Benedetto XIII. felicemente regnante ha concesso un Breve a questa Religione di poter fare detta Processione per tutta la Città, colla solita Indulgenza plenaria. Si celebra anche quella di S. Giacinto dell'Ordine de Predicatori, il quale fu eletto Protettore dalla nostra Città, perchè l'anno 1592. ruinò talmente l'impeto del fiume una parte dei muri della Cascata, che oltre l'aver sommerse molte Case, e Chiese più non correva l'acqua per i suoi Canali a gli edifizj, de i quali ne abbonda la Città di Tivoli, e benchè vi ufassero i Tiburtini tutte le diligenze anche con spesa esorbitante, per far, che l'acque ritornassero al suo letto, sempre in vano riuscivano i loro disegni; onde disperando il foccorso dell'arte pensarono di ricorrere alla Divina, e implorando l'ajuto di S. Giacinto, la notte precedente alla sua festa, cadde un gran muro su la bocca, dove tutto precipitava il fiume, e facendo argine ad esso, ritornò l'acqua agli Edifizj; Tosto i Cittadini fabbricarono un grosso muro in quella ruina, e dichiarando in Protettore il medesimo Santo della Città, ogni anno vi porta il Magistrato il Tributo di due Torce, e dopo i secondi Vesperi cantati da Musicisti si vò processionalmente con i Frati Domenicani a benedir colla Reliquia del Santo il fiume suddetto sul ponte della Cascata; e in questa funzione vi concorrono tutti i Tiburtini. In memoria finalmente di sì gran portento vicino l'orlo della Cascata vi alzò un muro il nostro Pubblico, in cui vi dipinse l'Immagine del Santo colla seguente iscrizione in marmo.

D.O.M.

D. O. M.

IOANNES MARIA COCANARIVS. CAPVT. MILITIAE.
 CÆSAR. DE. CÆSARIS. HORATIVS CANNAVOLA.
 MARCVS. BONFILIVS. CIVITATIS TIBVRTINAE.
 PRIORES. MOLEM: HANC. AD ANIENIS. IMPETVM.
 REPRIMENDVM. A. THOMA. CRVCIO. CAPITE MILITIAE.
 HERCVLE CIACCIA. LAVRENTIO QVAGLIOLINO. FLAVIO.
 BERARDELLO. PRIORIBVS. A. D. M. DXCII. COMMVNI. GI.
 VIVM. ÆRE. ATOVE. OPERE. A. FVNDAMENTIS. COEPTAM. '
 IN. PVBLICVM. COMMODVM. PERFECERVNT. ANNO. D. M. D.
 ; XCIIL. PONTIFICATVS. D. N. D. CLEMENTIS. PAPAÆ. VIII. HVIVS
 VERO. CIVITATIS. ANTISTITE. IOANNE ANDREA. CRVCIO.
 AC. IOANNE FRANCISCO RIRAMO. GVBERNATORE.

S. Sinforosa.

C A P. X V I I I.

POco distante dalla Piazza della Regina soprannominata ritrovasi quella appellata del Gesu, per esser ivi il Collegio de Gesuiti, di nuovo fabbricato da essi, atteso il legato Raolini, Architettura del P. Gregorio Castrichini Rettore di quel tempo, che fu l'anno 1712., e questo Collegio, è unito alla Chiesa dedicata a S. Sinforosa, e suoi Figli, e prima a i SS. Angioli, come apparisce negli atti del Cesarini Notaro Tiburtino, è fabbricata fin dall'anno 1587. dal Cardinal Contarelli, come nella iscrizione intagliata in pietra Tiburtina rimirasi su la facciata della medesima, che così dice.

SS. SYMPHOROSÆ ET FILIIS MATTHEVS CARD. CONTA;
 RELLVS EXTRVXIT AN. MDLXXXVII.

Onde dee correggerfi il Giustiniani, che asserisce questa Chiesa edificata l'anno 1581.

Prima però che i Gesuiti fossero introdotti in Tivoli l'anno 1548., come afferma il Giustiniani pag. 30., dall'istesso lor Fondatore, dove *vive vocis oraculo* fu confermata da Paolo III., che dimorava nella Rocca della nostra Città, il suo Istituto, ebbero l'abitazione fin che fosse fab-

fabbricata la menzionata Chiesa , secondo , che asserisce il Cardoli nella pag. 178. fra quelle stanze rimaste della Villa di Mecenate, offiziando nella Chiesa intitolata S. Maria del Pasco , unita ad essa Villa di Mecenate , e per riporvi le Reliquie di S. Sinforosa, e de' Figli concedute da Gregorio XIII. , con patto , che dovessero riponersi in questa nuova Chiesa , fu dal Cardinale fabbricata la medesima , e furono altresì assegnate ad essi Gesuiti alcune cose contigue alla suddetta Chiesa , nelle quali , ridotte in qualche stato di Collegio , stettero fin che fosse terminata questa fabbrica , e dal medesimo Gregorio furono a questi applicate le rendite della Badia di S. Saba .

La Chiesa è tutta a volta costrutta, ed ha la sua Tribuna dipinta , secondo l'opinione del P. Pozzi Gesuita Pittore , e famoso Architetto del tempo nostro , dal Zuccheri , in cui effigiò la gloria del Paradiso , e nei muri laterali da una parte la vita , e il martirio di S. Zotico, ovvero S. Gervasio Marito di S. Sinforosa , e dall' altra il Martirio di essa Santa, e de' suoi Figli . A riserba delle figure dipinte in alto della Tribuna , sono stati i detti Martiri ricoloriti da Francesco Serbucci Pittore Tiburtino soprannominato , il quale in cambio di risarcire gli scrostamenti , che vi erano , che sarebbe stato meno errore, ricoprì con nuovo colorito tutta l'opera , non essendovi rimasto se non , che il puro contorno ; e perdute affatto quelle arie di teste , e quella vivezza , e accordo di colori , che la rendevano vaga , e mirabile : Ne sappiamo giudicare , chi facesse peggio , o il Rettore , che ciò permise , o il Pittore , che ardì cotanto : sappiamo bensì , che ricercato il Pozzi sudetto a voler ricolorire queste Figure da un Rettore di tal Collegio rispose : *Che esso averia dipinto il cornicione d'intorno la Chiesa facendovi un fogliame , prima che difformare le opere di un Pittore sì celebre .*

Nel

Nel mezzo della Tribuna vi è l'Altar Maggiore col Quadro dipinto da esso Serbucci, opera delle più diligenti che il medesimo abbia fatte, rappresentando S. Sinforosa, che anima i Figliuoli al Martirio, e dietro a questo quadro vi è un divoto Crocifisso di legno della statura di un Uomo, il quale dalla sua Cappella fu qui trasferito in occasione, che fu processionalmente portato per la Città, allorchè assediata Vienna dalle armi Ottomane, governando la Chiesa Innocenzo XI., l'anno 1681., fu fatta una fruttuosa missione dal P. Bolgi Gesuita, e la Processione intitolata di Penitenza fu in tal guisa ordinata, che moveva a pietà chiunque la rimirava. In questo Altare si conserva il Venerabile.

A sinistra dell'Ingresso della Chiesa presso l'Altar Maggiore vi sono tre Cappelle co' suoi Altari, l'uno è dedicato al Santissimo Crocifisso, e in cambio del Crocifisso soprannominato vi fu posto un nobilissimo Quadro di Cristo morto, e diversi Angioli, che lo pongono dentro il Sepolcro opera di non piccolo pregio di Cecchin Salviati, e tutto il rimanente è dipinto dal Cavalier Celio Pittore notissimo, avendovi in tela espressa la Passione del Redentore.

Appresso a questa Cappella vi è quella di S. Saba Abate col suo Altare intitolata a un tal Santo; Il Quadro, in cui si venera il Santo Abate è dipinto a olio, e la Cappella è colorita a fresco; ma non sappiamo l'Autore.

Dopo segue quella di S. Ignazio Fondatore della menzionata Compagnia Jus Padronato, della Famiglia Rosolini Tiburtina; in cui si veggono delineati alcuni Prodigj operati dal Santo allorchè viveva. Ha il suo Altare sotto il nome del medesimo Santo col quadro, in cui si venera colorito a olio; e perchè a noi la maniera non è palese per lo meglio si tace l'Autore.

A de-

A destra di incontro alla Cappella del Crocifisso menzionato vi è la Cappella dedicata alla B. Vergine dipinta anche questa decentemente a fresco, e vi si venera sopra l'Altare un Quadro di essa Vergine col figlio in braccio, copia bellissima, ed al vivo espressa di S. Maria Maggiore dipinta da S. Luca, che secondo la tradizione si ha, che fuisse portata in Tivoli da S. Francesco Borgia, e posta in detto Altare.

Vicino a questa segue la Cappella degli Angioli col suo Altare, e quadro dipinto a olio dal Cavalier Celio menzionato, e tutto il restante di essa Cappella a fresco dal medesimo.

Finalmente vi è quella sotto l'invocazione di S. Francesco Saverio dipinta a olio dal Cavalier Manenti, col quadro di esso Santo collocato sopra l'Altare, ed è di un altro Pittore. Questa Cappella era Jus Patronato della Famiglia Zacconi Tiburtini estinta, ed oggi è de i de Angeli Eredi Universali dei medesimi.

Tutte le suddette Cappelle sono ornate di stucchi messi a oro.

Nel pavimento della Chiesa vi sono alcuni Sepolcri, ed in particolare quello di Anna Maria Leonini, che per sua disposizione volle esser sepolta davanti l'Altar Maggiore, ed in marmo si legge l'infra scritta Inscrizione.

D. O. M.
 ANNA. MARIA. ALBERICIA. LEONINA ROMANA.
 QVÆ. TAM. IN. CONIVGIO. QVAM. IN. FLORIDA.
 VIDVITATE. NOBILITATE. GÈNERIS. AEQVA;
 VIT. VIRTVTIBVS. VERE. ROMANIS. INTER. STV;
 DIA. PIETATIS. DVM. TERRENAE. FORMAE. COE;
 LESTEM. INDVCIT. HIC RELICTA. MORTALITATE.
 IN. COELVM. ABIIT. TIBVRTINO. SALVBRIVS. ANNO.
 AETATIS. XLIX. XXI. SEPT. M.DC.LXXIX.

Vi è anche a piè della Cappella di S. Francesco Saverio il Sepolcro della Famiglia Zacconi suddetta, oggi de i de Angeli soprannominati col seguente documento.

Z

D. O. M.

D. O. M.
 PETRVS PAVLVS DE ANGELIS ZACCONIVS I. V. DE
 EX ORNATO SACELLO AC SEPVLCHRO SIBI VIVENTI
 POS. TTO.

HIC.
 RESVRRECTIONEM EXPECTAT
 ANNO SAL. MDCXXX.

Finalmente nella Cappella di S. Ignazio vi è il Sepolcro della Famiglia Rosolini, e in marmo si legge come segue,

D. O. M.
 HIERONYMVS ROSOLINVS AD TESTANDAM SVAM IN
 D. IGNATIVM PIETATEM SACELLVM HOCVIVENS SEP
 TVAGENARIO MAIOR EXORNAVIT ANNO MDCXXXI.

Il detto Girolamo fu un insigne Benefattore per la Compagnia, poichè donò un grosso valente per la fabbrica del nuovo Collegio, il quale a tempi nostri fu edificato da fondamenti.

Nel giorno della Circoncisione vi si solennizza la festa con musica. Il dì 18. Euglio con pompa, e musica altresì si celebra la Festa di S. Simforosa, e suoi Figli Martiri Tiburtini, nella di cui Vigilia si porta processionalmente per la Città ne luoghi soliti sopra maestosa Machina dorata fatta da Bernardino Lolli Tiburtino la Festa di essa Santa, la quale si venera dentro un busto di Argento reso più conspicuo, e vago di quello, che era prima dal menzionato Lolli. In questa Processione intervengono tutti i Religiosi della Città, il Magistrato, ed il Capitolo invitato dal medesimo Magistrato precedentemente. In questo giorno esso Magistrato porta alla Santa il solito tributo di due torce; la sacra testa sopra la medesima Machina rimane esposta in Chiesa tutta l'ottava, e nell'ottavo giorno si mostrano le Reliquie con musica, e Panegirico.

Il giorno di S. Ignazio Lojola si celebra anche solennissima festa con musica, e panegirico.

Ne i giorni de i tre SS. Martiri del Giappone Gesuiti di S. Francesco Borgia, e de i BB. Stanislao Cosca, Luigi Gonzaga, e Gio: Francesco de Regi si celebra la festa altresì.

Fi-

Finalmente il giorno di S. Francesco Saverio col triduo antecedente si solennizza con apparato, musica, e Panegirico.

Dalla Domenica in quinquagesima fino a tutto il martedì susseguente con Machina, e numerosissimi lumi di cera si fa l'esposizione del Santissimo Sagramento dalla Confraternita della Concezione di Tivoli con musica, e discorsi, e il terzo di si dà la benedizione dal Vescovo. Sacra Funzione instituita l'anno nella Città di Macerata dalla Congregazione de Nobili fondata in quel Collegio de Padri della Compagnia di Gesù, e poi stesa in Roma, ed in moltissime altre Città.

Questa Chiesa è arricchita di molte insigni Reliquie de Santi, e sono le seguenti: oltre la Testa di S. Sinfiorosa, nel di cui busto sono anche de suoi Capelli, del suo sangue, del Lenzuolo col quale fu sepolta, e del legno in forma di Croce, nel quale stette sospesa la Santa davanti il Tempio d'Ercole per i capelli, la qual Croce pende dal Collo di detto busto.

Del Legno della Santissima Croce posto in un vago Reliquiario di Cristallo.

Dentro altri Reliquiarj vi sono de Carboni, ed Ossa di S. Lorenzo, un Dente di S. Stefano, del Capo di S. Dionisio Papa, e Martire, e de Santi Zotico, ovvero Getulio, Marito di S. Sinfiorosa Tiburtina, Amanzio, Primitivo, e Cereale Martiri, sepolti nel suo presidio da essa Santa.

In un altro Reliquiario a parte vi è il Cranio del suddetto Santo Zotico, una mandibola con quantità di denti, ed ossa del medesimo, cavate dette Reliquie dal di lui Corpo esistente dentro l'Altar maggiore della Collegiata di S. Pietro, ora Chiesa del Carmine; come abbiam detto di sopra.

In altro Reliquiario altre Ossa di S. Zotico, Amanzio, e Primitivo soprannominati .

Dentro un vago Reliquiario si venera il cuore di S. Nemesio Figliuolo di S. Sinforosa trapassato , come benissimo si scorge, dal ferro .

Due braccia de i medesimi Figliuoli di essa Santa collocati in due nobili Reliquiarj, ed altre Reliquie in altri Reliquiarj separati dei Figliuoli della medesima .

Le Teste di due Soldati Martiri della legione Tebea, e le due Teste delle Compagne di S. Orfola si serbano dentro i suoi buffi nobilmente lavorati .

In altri Reliquiarj altre Reliquie delle Vergini suddette, e un osso di S. Paolina compagna di S. Orfola .

Dentro alcuni altri Reliquiarj si conservano le ossa di S. Bastiano , di S. Artemio , di S. Parteniano , di S. Zoa , cioè il suo cilizio , di S. Erculano , di S. Sulpizio , de' SS. Placido, e Compagni, di S. Benigno , de SS. Ciriaco, Abundanzio , Cirillo , Generoso , Fortunato , Antonino , Leonardo , e Biagio Martiri .

In oltre in altri Reliquiarj distinti le Reliquie di S. Candida , di S. Margherita , di S. Faustina , di S. Vittoria , di S. Serafina Vergini , e Martiri, di S. Clemenza, di S. Candida , di S. Cirilla , del velo di S. Costanza , e tutto il velo lungo ripiegato , che portava in testa S. Sinforosa , e un altro velo , col quale fu sepolta questa Santa Martire .

Finalmente vi sono in altri Reliquiarj l'ossa di S. Siro vestro , e S. Gregorio Pontefici , di S. Arendo Vescovo , e di S. Girolamo Dottor della Chiesa .

Nel primo ingresso a mano stanca del Collegio è l'Oratorio della Congregazione degli Artisti col suo Altare dedicato alla Visitazione di S. Elisabetta , diretti dai medesimi Gesuiti ,

Al-

Alcune di queste Sante Reliquie furono da Gio: Andrea Croce Vescovo di Tivoli levate dalla Chiesa di S. Sabba oggi diruta, e dalla Chiesa di S. Angelo in Piavola, e donate a questa, come riferisce il P. Cardoli nelle sue note de Santi a pag. 187.

S. Croce.

C A P. X I X.

DI quindi passando per il Vicolo appellato del Merano golo ci porteremo per la strada maestra a questa Chiesa, la quale ha tre Cappelle, l'una risarcita, ed abbellita con pitture dal moderno Rettore, ed è dedicata alla Santissima Croce, l'altra all'Immacolata Concezione di Maria Vergine, fatta altresì adornare, con pitture dal medesimo, e l'ultima è consagrada a SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, il di cui mantenimento spetta a i Gesuiti di S. Andrea di Monte Cavallo.

Sopra l'Altare della Santissima Concezione oltre il Quadro della B. Vergine v'è un Tabernacolo di legno, dentro di cui si conserva il Legno della Santissima Croce posto in vago, e ricco Reliquiario di argento, donato a questa Chiesa da Maddalena Maccarani Alberici ultimamente defonta in Roma, Dama di somma onestà, e prudenza.

Oggi in questa Chiesa Parrocchiale vi sono unite due antiche Parrocchie, cioè, la Parrocchia di S. Antonio, la di cui Chiesa era situata, dove ora è la Casa Parrocchiale di detto Rettore, e la Parrocchia di S. Giacomo vicino alle mura della Città, e porta appellata di S. Croce.

Davanti l'Altare Maggiore vi sono due Sepolcri colle loro seguenti Inscrizioni.

I.

D. O. M.

R. D. THOMÆ BARDÓ TIBVRT. PRESBYT. OTIMO HVIVS
 ECCLESÆ RECTORI ET CATHEDRALIS MVSICES MODERA
 TORI PRISCOR: AETRVRIÆ BARDORVM NOBILI FAMI
 LIA QVI OB ANTIQVORVM CIVILIVM BELLA AB AVO
 METVSCIA TRASMIGRANTES ANTIQVITVS TIBVR HO
 NORIFICE HABITARVNT.
 OBIT AETATIS SVÆ ANNO LI. DIE XVIII. OCTOBRIS
 MDCXXIII.

IO; BAFTA, ET HIERONYMVS BARDVS
 AMANTISSIMI FRÈS
 B. M. P.

II.

LAVRENTIVS BVCCENTORVS
 RECTOR HVIVS ECCLESIAE
 AETATIS SVAE ANNORVM
 XXXXVIII.
 PRO SE ET SVIS POSVIT
 A. D. MDCLVI.
 OBDORMIVIT IN DOMINO
 MENS DIE

Mel mezzo della Chiesa v'è riportata l'infra scritta la-
 pida Sepolcrale, trovata in qualche deposito de' Gentili,
 che così dice .

D. M.
 BOETO
 EPITYNCHANV
 FRATRI KARIS.
 FECIT

In questa Chiesa si celebra la Festa dell'Invenzione
 della Santissima Croce con apparato dal proprio Rettore ;
 e con simile apparato quella di SS. Filippo, e Giacomo Apo-
 stoli dal Noviziaro di S. Andrea di Roma .

S. Ma-

S. Maria Maggiore.

C A P. X X.

DA indi partendo, e ponendoci per la via consolare che porta alla Piazza dell'Olmo voltando a man sinistra, che conduce al Palazzo Estense si ritrova a questo unita la Chiesa di S. Maria Maggiore fabbricata, secondo, che riferisce il Nicodemi nel lib. 5. cap. 5. In Vit. S. Simplicii, col quale si accordano il Zappi, il Cardoli, il del Re, l'Ughelli, ed il Marzj, da S. Simplicio Papa Tiburtino, il quale vi ripose una Immagine della B. Vergine, come dice il medesimo Nicodemi - *Nec Romam au- gens, Tiburi Patriæ suæ defuit, nam, & Templum S. Maria Majoris satis insigne exædificasse, & Sanctissimæ Virginis Imaginem a B. Luca Evangelista depicta exornasse fertur*; e alla medesima fu dedicata, e costrutta, come dalla lapida della Consagrazione in essa esistente, aparisce; e benche nel documento non vi sia espresso il nome del Vescovo, che consagrolla, Francesco Gonzaga de Ord. Seraph. Relig. in Prov. Rom. Con. VI. dice, che fu un tal Vescovo Sardo, e l'Inscrizione è la seguente.

DEDICATIO ET
CONSECRATIO ECCLESIAE SANCTÆ
MARIAE MAIORIS IN CIVITATE
TIBVRTINA CELEBRATVR DIE XXVI
SEPTEMBRIS.

Il Pavimento, benche in parte logoro, è vagamente lavorato a Musaico.

E prima d'inoltrarci nella descrizione di questa Chiesa, riferiremo in che modo sia ella passata a i Minori Osservanti; fu come dice il del Re nel cap. 5. part. 1. pag. 3. delle sue Antichità in tal guisa.

Pos-

Possederono negli antichi tempi la medesima i Monaci Benedettini con un comodo Monastero, fabbricatovi, siccome asserisce esso del Re, dalla nostra Città, ed il Monastero era unito alla Chiesa suddetta verso Tramontana. Alessandro IV. poi la consegnò con parte del Monastero a i Conventuali, privandone i menzionati Monaci, tanto più, che dentro la nostra Città vi aveano altri Monasteri, e di detta concessione ne apparisce memoria in un marmo incastrato sopra la porta, che dal Coro hà l'adito al Campanile, in cui si legge.

ALEXANDER PAPA
 QVARTVS CONCESSIT
 ECCLESIAM HANC
 S. MARIÆ MAIORIS
 TIBVRIS ORDINIS
 FRATRVM MINORVM
 ANNO SALVTIS
 MCCLV MENSIS
 IVLII.

Pio II. al fine portatosi in Tivoli per sedare le sedizioni, di cui altrove favelleremo, alloggiando in detto Monastero; e veggendolo in istato poco convenevole, privò essi Conventuali di un tal luogo, e assegnò loro l'abitazione negli Avvanzi della Villa di Mecenate, dove dimorarono poco men di un secolo, dirigendo le Monache di S. Chiara, le quali prima di passare al Monastero di S. Michele Arcangelo, come abbiám detto, fra quelle ruine anch'esse vivevano in Clausura; apparendone di ciò memoria nel loro Archivio scritta da Fra Costanzo di Roma; e dopo i medesimi Conventuali, abbandonando affatto tal Convento, partirono dalla nostra Città, e il soprannominato Pontefice, del Convento di cui favelliamo, ne investì i Minori Osservanti, e la Città s'impossessò del rimanen-

nente di esso, essendo luogo, come afferma il del Rè nel cap. 8. fabbricato dal Pubblico, servendosene in congiuntura di alloggiare Prelati, o altri Personaggi. Nacquero poi delle differenze fra questi Religiosi, e la Città, perchè crescendo il numero delli medesimi gli era d'uopo di maggior sito: il che dal Pubblico veniva ad essi negato. Ma tolse ogni differenza la Camera Apostolica, la quale per la partenza de' Monaci Benedettini, come devoluto a se, ne prende il possesso, concedendolo a Cardinali, che per sollevarsi dalle cure quì portavansi, e bene spesso a quelli, che destinava al Governo della Città, senza che il nostro Pubblico se le opponesse, e l'ultimo, che vi soggiornò fu il Cardinale Ippolito da Este, che Giulio III. dichiarò Governatore perpetuo di Tivoli, il quale veggendolo angusta tale abitazione alla sua grandezza, colla autorità della Sede Apostolica, e col consenso della Città vi unì il magnificentissimo Palazzo, che anche oggi vi si vede. Ritirandosi i Frati in altra parte, dove molti anni dopo fu da detto Fra Costanzo fabbricato un ampio Convento, ed è quello unito alla Chiesa, dove presentemente dimorano, col grosso valente di una eredità lasciato ad esso Padre coll'obbligo di erogarla in opere pie a sua disposizione.

Il sopraccitato Francesco Gonfaga dice, che questo luogo fu posseduto dalle Monache Benedettine, e quì riferiremo le sue parole - *Cum quadam Moniales Benedictina Tiburis, dic' egli, degentes, nescio quibus de causis Tiburtinis exose essent, suffectis sibi anno a Seraphici Patris morte 25. ex Alexandri IV. Pontif. Max. decreto, cujus Bulla anno sui Pontificat. 11. data, adhuc in hujus loci Patris Guardiani Cubiculo diligenter custoditur, Patribus Franciscanis Conventualibus, loco, qui Sancta Maria Majoris sacratu erat, mota sunt.* Noi però seguitiamo il Giu-

stiniani pag. 29. e il del Rè, sì perche l'opinione di questo è appoggiata a Gio: Gobellino nè Commentarj, che questo fa a Pio 11. nel lib. 5. come anche perch'è tradizione antichissima in Tivoli, che il luogo suddetto fu sempre posseduto da i Monaci Benedettini. Non hà però dell'impossibile, che in Tivoli non vi sieno state esse Monache, ma che non risedessero in questo Monastero, ma bensì in qualche altro oggi diruto, come in quello di S. Caterina in un luogo appellato Veste, in quello di S. Agnese in luogo detto i Reali, o in altro oggi diruto. Abbiám fatto poi diligenza per rincontrare l'accennata Bolla nell'Archivio del mentovato Convento, ma non ci è riuscito rinvenirla, forse, non sapendosi come, smarrita.

Quello che in fine conferma l'opinione de' sopraccitati Istorici, e con questi la nostra, non ostante che dica il Gonzaga, si è, che è tradizione non solo in Tivoli, ma anche tra essi Monaci, che il Monastero, di cui favelliamo, fu sempre da tempo immemorabile posseduto da Monaci Benedettini, e fra gli altri due, ch'ebbero in Tivoli, questo per la sua ampiezza, e antichità, fu il più magnifico.

Avendo sufficientemente favellato in che modo passasse questa Chiesa a detti Frati Minori Osservanti, ora proseguiamo la nostra Istoria incominciando dal pavimento, dove lasciato abbiamo, in cui sono sparsi per le navate di mezzo, per le laterali, e per le Cappelle diversi Sepolcri, e documenti colle iscrizioni, ed armi, il numero de quali qui sotto riferiremo insieme colle Iscrizioni suddette.

I.

D. O. M.

HIPPOLYTO ET ALOYSIO PRINCIPIBUS ATESTI-
 NIS S. R. E. CARDINALIBVS
 CAESAR ATESTINVS MARCHIO PATRVO, ET
 PATRVELI BENE DE SE MERITIS P. C. M. D.
 XCVII.

Si avverte , che l'ultimo de i Cardinali Estensi Alessandro , benche non sia in detto Sepolcro notato il nome , tanto è incontrovertibile, che quì fu sepolto , come il conferma non solo il Giustiniani a pag. 198. , ma anche i Cappelli Cardinalizj , che pendono dall'alto sopra il Sepolcro , i quali sono trè ,

Andrea Scoto nella part. 3. del suo Itinerario d'Italia dice - *Nella Chiesa porta la spesa vedere il Sepolcro nobilissimo del Cardinal Ippolito de Este, che ivi giace: è di marmo vario con una gran statua dell'Illustrissimo Cardinale fatta di marmo bianco, opera di gran spesa, e di bellissima apparenza; ma questo Deposito non vi si vede, anzi non vi è stato mai fatto. E' ben vero però, che questi Principi meditavano di farcelo, ma non si è posto mai in esecuzione un tal pensiero, benche vi avessero lasciato un sito rustico da i lati del Sepolcro per collocarvi Statue, oggi è stato un tal sito incollato da Frati con licenza, come essi affermano, degli Estensi, e se ne servono ad altro uso.*

II.

BERNARD. ROVIRA QVI SACRI PALATII AP^{CI}
 CĀ₄ DE CANTA AC BĒ^B M^ED. MAR. AR.
 CHIDIACONATŌ TIBVRE XXIII IVLII AÑO
 M.º CCCC.º LXVIII.
 POSTERIS RELIQUERAM.

A a 2

III

HIC IACET
 VIR . SIGERIVS . DE . MERIM . BENDER-
 SEELE . CAMERACENS . DIOCESIS . SVB-
 DIACONVS . PII . PAPE . II . AC TENORISTA . QVI
 OBIT
 Il rimanente è tagliato .

IV.

PORTIAE RAGATIÆ
 TIBVRTINÆ
 PVDICITIA PRVDENTIA
 AC RELIGIONE INSIGNI
 VXORI CARISSIMÆ
 QVÆ OBIT DIE XXVIII
 MENSIS DECEMBRIS
 M. DC. VIXIT AN. LXV
 BALTHASSAR PASQVNIUS DEVOLA-
 TERRIS MARITVS NON SINE LACRY-
 MIS POSVIT .

V.

D. O. M.

IVLIVS SCOTVS FERRARIEN. I. V. D.
AB IP SO ADOLESCENTIAE INGRESSV AD-
MIRABILEM. MORVM. SANCTITATEM
VERE SVMMAM ERGA OMNES COMITANTES
CONIVNXERAT. IS DVM ET SVAPTE
SPONTE ET HIPPOLYTI CARD. FERRA-
RIEN., QVI EIVS INGENIO AC MORIBVS
MIRIFICE OBLECTABATVR HORTATV
IN DIVINARVM LITTERAR. STVDIA TOTVS
INCVBVIT AD DEVM, DE QVO ASSIDVE
ET COGITABAT, ET LOQVEBATVR, EVO-
LAVIT.

VIXIT VT QVOTIDIE MORITVRVS MOR-
TVVS EST VT SEMPER VICTVRVS
OBIIT TIBVRE XV KAL. OCTOB. ANNO
SALVTIS MDLXVIII.

ΑΙΙ' QNΑΙΙΙΙΛΘΓΣ . ΛΙΙΙΟΝ . ΣΡΟΤ
ΟΣ . ΣΚΟΤΕΓΤΑΣ . ΔΑΝΤΙ . ΤΟΤΑ-
ΕΒΙΙΣ . ΕΣ . ΟΥΡΑΝΙΟΝ , ΟΑΟΣ

VI.

VI.

D. O. M.

IO: BAPT. ROMÆ . MEDIOLANEN. EX .
 VETERE . R. VRSINORVM . FAMILIA . EQVI-
 TI . MILITIÆ . CHRISTI . HIPPOLYTI . FER-
 RARIEN. ET . ALOYSII . ESTENSIS . CARDD.
 INTIMO . FAMILIARI . ET . TVM . EIS . TVM .
 TOTI . COHORTI . PROPTER . VITÆ . SPLEN-
 DOREM . MORESQVE . HVMANISSIMOS .
 VNICE . CARO .
 FRANC . ROMA . VRSINVS . FRATRI . OP-
 TIMO POSVIT .
 VIXIT . ANNIS . LII . OBIIT . TIBVRE . VIII .
 KAL . OCTOBRIS CLIO LXXXIII .

Il suddetto Sepolcro è tutto attorno di nobilissimo metallo .

VII.

D. O. M.

HANIBALI

Il rimanente non si è potuto trascrivere per non poterfi più leggere .

VIII.

HIC . IACET . CORPVS . VENERABILIS .
 VIRI . DNI . OCTAVIANI . MARTINI . SA-
 CERDOTIS . DEVOTI . CVIVS . ANIMA .
 REQVIESCAT . IN . PACE . IN . COELESTI . GLORIA .
 A . D . M . D . L .

IX.

IX.

HOC EST SEPVLCRVM
DE BRVNELLIS.

X.

FEDERIC. ADĀ. CE SANCTO PORTIANO
GALLO . ARCHIDIACONO PRIVATEN. DIOĀ.
CLAROMONTEN. QVI ROMANI AERIS IN-
TEMPERIEM FVGIENS TIBVR CVM SE-
CESSISSET VNDE SALVTEM PETIIT
MORTEM ACCEPIT AN. DNI . MDIII
VIXIT AN. XXXIII MEN. V.
BENEDICTVS PONTIFICII CÆSAREIQVE
IVRIS CONSVLTVS SACRI LITIBVS PĀ-
LATII APOSTOLICI IVDICANDI XII VIR.
FRANCORVM REGI CONSILIARIVS MOE-
RENS FRĪ OPTĪO POSVIT . AN. D. M. D. V.
XXI MAII .

In questo medesimo Sepolcro fu posto un altro Federe-
rico Adaini, e però sù la medesima pietra, dove è inta-
gliata la soprannominata iscrizione, fu scritto, come se-
gue.

HIC IACET D. FEDERICVS ADAM GALLICVS
DE SANCTO PORTIANO PSBR̄ ARCHIDIA-
CONVS PRIVATEN̄ CLAROMONTEN̄ DIOĀ.
QVI OBIIT TIBVRE IN DOMINO TVMVLO CON-
TIGVA DIE NONA AVGVSTI. AN. D. MDIII
ORATE DEVM PRO ANIMA IPSIVS .

XI.

XI.

D. O. M.

PAVLINÆ CVCCINÆ MATRI CARISSI-
MÆ, QVÆ VIXIT AN. LXV. OBIT XIV. KAL.
APR. M. D. LXXXIV.

IACOBO RONCETTO V. I. D. FRATRI CA-
RISSIMO PIETATE DOCTRINA VITÆ IN-
TEGRITATE MORVM HONESTATE PRÆ-
STATI QVI VIXIT . AN. LVIII. MEN. LX.
OBIT IIII NON. MAII. MD. XII.

ROMANIS

PETRVS RONCETTVS SVÆ PIETATIS
ERGA EOS TESTIFICANDI GRATIA, ET
SIBI, POSTERISQVE SVIS F. F. A. CIꝰIꝰCXIII.

XII.

D. O. M.

PORTIA CADRAFFINI.
MDCLXXII.

XIII.

D. O. M.

ASCANIVS FVCCIVS TIFERNAS V. I. D. GENE-
RIS NOBILITATE, PRVDENTIA, ET MORVM
SVAVITATE CONSPICVVS, DVM ITERVM GE-
MINATO VICARIATVS OFFICIO IN ECCLESIA
TYVRTINA DEFVNGITVR IDIBVS IANVA-
RII . MD. CXXII ANNV M AGENS LIII DIEM
OBIT
LVDOVICVS, ET AVGVSTINVS L. FILIVS
QVI, ET HAERES EX TESTAMENTO FRATRI
ET PATRVO .

PP.

XIV.

XIV.

HIC REQVIESCIT CORPVS CECCI MALI-
GNI, QVI OBIT DIE MENSIS IV-
LII CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE.

XV.

IN XPI NOMINE HIC OPV BER-
NARDVS COMITIS PBR LEVICON
DIOC.. DISAQVEN QVI

XVI.

HIC FEDERICVS BENEDVCE EX HAC
VITA DISCESSVS IACET NATIONE
PATRITIVS MANTVÆ Q. I. VICOVA-
RIO BELLOFORTITER PVGNANS SVB
INCLYTO ALOYSIO DE GONSAGA SAN-
CTÆ ROMANÆ ECCLESIAE CAPITANEO
MOERENS STRENVE' MORTEM OBIT ITA-
QVE SIC PROBABILI MORTE TOTAM EIVS
VITAM SVMMO HONORE AFFECTIT.
MDCXXXII.

XVII.

HIC IACET VIR NOBILIS BONAGIVNTA DE BOS-
COLIS DE FLORENTIA MER... OBIT DIE VLTIMA
IVLII ANNO M.º CCC.º LXXXIII. CVIVS ANIMA
REQVISCAT IN PACE.

FAMIGLIA SACCHI :

XIX.

D. O. M.
PVSTERLA.

XX.

D. O. M.

ANDREAS DE FVRNARIIS VNA CVM SVIS GERMA-
 NIS FRATRIBVS LABORVM, VIGLIARVM VITÆ,
 HONESTATIS MARTIÆ EORVM GENITRICIS
 MEMORES, QVÆ IN VIDVITATE XXXVII.
 ANNOS PERMANSIT HANC MARMOREAM
 LAPIDEM FIERI MANDARVNT SIBI POSTE-
 RISQVE SVIS, VIXIT ANNIS LXXIII ANIMAM
 RESTITVIT CREATORI SVO KAL. FEBRV-
 ARII M. D. C. XXIX.
 DORMIT VSQVE AD RESVRRECTIONEM.

XXI.

HIC IACET GIRARDVS GIRALLARIVS CI-
 VIS ROVORIENSIS.

XXII.

D. O. M.

REQVIESCIT LAPIDE SVB ISTO CLAVDIA
 NEPOS IOÏS BAPTISTÆ FABRIANI VAILIS
 MOTANENSIS QVÆ AB HAC VITA MIGRA-
 VIT ANNO D. MDCI D E XXVII MARTII IDEM-
 QUE FACTVS TIBVRTINVS CIVIS.

XXIII.

XXXIII.

M D. CX
S. DD . P.

XXIV.

D. O. M.
SEP. PAVLI PAGANELLI DE PARMA .

XXV.

SEPVLTVRA DI MARCO ANTONIO FERRI
GIROLAMO ROVARELLA ROMANO FECIT.
MDCLXI.

XXVI.

NOBILIS
TOBALLORVM
OSSA
FAMILIAE .

XXVII.

SEP. M. PAVLI CHERVBINI.

XXVIII.

D. O. M.
LOLLIORVM.

B b 2

XXIX.

XXIX.

D. O. M.
 MOLALAETI MOLITORES
 HVIVS SACELLI POSSESSORES
 TAMQVAM GRANA, QVÆ CONTERVNTVR
 HIC CONTRITI.

XXX.

D. O. M.
 DE FLORENTINIS.

XXXI.

D. O. M.
 SEPVLCRVM DOMINI TOMEI;

XXXII.

D. O. M.
 SEPVLCRVM DE BONIS HOMINIBVS
 M. D. LXXXIII.

HIC LOCVS VTI MACERIA INCLVSVS
 EST AD RELIGIONEM SEPVLTVRÆ LOL-
 LIARVM ATTICILIÆ FILIÆ ET STACTES
 VXORIS AC M. LOLLIA MARANTI.

Si avverte, che la suddetta lapida è degli antichi Lol-
 li; già riportata o da qualche suo podere, ovvero dalla
 sua Villa, che in Tivoli i medesimi possedevano.

In oltre vi sono i Sepolcri delle Famiglie Bulgarini,
 Megliore, Glaria, e de Lucchesi; delle Università de
 Falegnami, de Mulinari, de Ferrari, e de Muratori.

XXXIII.

XXXIII.

D. O. M.

ANNIBALI RAVDINSI BALTHASSARRIS F.
QVI MEDIOLANI VETERI, ATQVE ILLVSTRI
FAMILIA ORTVS IN HIPPOLYTI CARD. FERRAR.
DOMO ALIQVOS IAM ANNOS ITA VERSABATVR
VT OMNES IPSIVS COMITATEM AMA-
RENT SANCTITATEM ETIAM ADMIRAREN-
TVR SACRARVM LITTERARVM AMORE IN-
CENSO ETQVAE EX EIS DISCEBAT VITA, AQ
MORIBVS STVDIOSE' EXPRIMENTI INOPINA-
TA EX MVLTIS CORPORIS PARTIBVSSAN-
GVINIS EMPTIONE SVBLATO.
IOANNES BAPTISTA PARMA CIVI, ET AMICO
EXIMIE' CARO MOESTISSIMVS P. C.

XXXIV.

DOCTOR IO: BAPT. GVIDONVS CAMIL-
LA MELANTIA VXOR, ET CONIVNCTI
MORTVI GLORIA VIVVNT HOC LOCV-
LO TANTVM BONAMONETA LATET.

Vi sono in oltre alzate per i muri della Chiesa alcune
lapidi Sepolcrali, e sono le infrastrate,

XXXVI

XXXV.

D. O. M.

IOSEPHO CORSIGNANO PER. ANT. FIL. NOB.
MERS. QVI PATRIA OB ADVERSAM SORTEM
RELICTA IN AD.^{IS} TAN̄ CONSTANTIS TI-
BVRE MDCXXVI PIE' OBIENS, CVM HIC SI-
NE NOTIS FVERIT SEPVLT.^S ABB.^S P. A
CORSIGNANI I. V. D. NOB. MARS. CIVIS RO-
MANVS, PROTH. APOST. VIC. GEN. TIB. MA
IORI SVO M. P.

XXXVI.

D. O. M.

*Ars tua Phabe jacet nam condit Terra Columnam
Si vivant homines, sive sepulcra petunt.*

HIC IACET DOMINVS VINCENTIVS COLUMNA PHYSICVS
TIBVRTINVS, QVI OBIIT ÆTATIS SVÆ ANNO QVADRA
GESIMO QVINTO, DIE VERO DVODECIMA MENSIS NOVEMBRIS
MDXCI. QVEM HÆREDES SVMMO VITÆ HONORE POSVERVNT.

XXXVII.

D. O. M.

*Ut coniuncta manet tumulus medicamina Jura
Sic datur in cœlis vivere juncta simul.*

Appresso vi segue un'altro documento in cui rimirasi
l'Arma del Neri in quartata con una Colonna, ed una
Stella; e in una fascia leggesi.

DVXIT DVCAT

E poi

HIC

HIC IACET

TIBERIVS DE NERIS I. V. D. COLVMNÆ
NEPOS, OBIT EX AVGVSTI MDCXXVII
AETATIS SVÆ XLI.

ANTONIVS DE NERIS CANONICVS TIBVR-
TIVS, ET IO: VINCENTIVS PHYSICVS FRA-
TRES MOESTISSIME POSVERVNT.

XXXVIII.

D. O. M.

MEMORIÆ

GASPARIS COELII ROM PHILIPPI IN HISPAN-
IAE REGIS CATHO. BENEFICIA MILITIAE
CHRISTI EQVITIS PICTORIS SVAE AETATIS
NON POSTREMI, MATHEMATICAE, POESIS
MVLTVARVMQ; PRAETEREA INGENVARVM
ARTIVM NON EXPERTIS.

CLAVDIA SEBASTIANA TIB. VXOR OLIM FOE-
LICISS. OMNIVM MVLIERV DVM CVM EO AN. XXXXV;
RARO INTER MORTALES EXEMPLO, SINE IVRGIO
MANSIT, AC OMNIVM ITEM INFOELICISS. CVM
TALI CONIVGE AMISSO MOESTISSIMA AC LA-
CRYMIS VIXIT . P. A. D. MDCXLIII.

Si avverte, che un simile documento coll'istesso ri-
tratto fatto dal soprannominato Pittore a capo del depofi-
to ritrovafi in Roma nella Chiesa della Madonna del Po-
polo, dove il medesimo morì, ed ivi fu sepolto,

XXXIX.

IO: BAPT. GVIDONI ROMANI V. I. D.
 ET CIVIS TIBVRTINI, AC ATTINGENTIVM
 OSSA ANGELICAM TVBAM HIC AVDIENDA
 EXPECTANT . POS. DIE VII SEPTEMBRIS AN.
 D. M. DC. XXXII. OBIT DIE MENSIS .
 AN. D.

XL.

BENEDICTO MANZOLINO NOBILI MV-
 TIN. SVMMO PHILOSOP^o AC THEOLO-
 GO POLITIORIBVS LITTERIS MAX.^e GRÆ
 CIS ORNATISS.^o RERV M AGENDARVM
 CONSILIORVMQVE CAPIENDORVM PERITIS-
 SIMO, QVI CVM A SECRETIS AMPLISS.¹
 CARD. ALOY. ESTEN. XX. AN. FVISSET GRA-
 VISS.^a Q; NEGOTIA ET IN ITALIA, ET IN
 GALLIA
 PRVDENTISSIME CONFECISSET A
 GREGORIO XIII PONT. MAX. EP.^o RE-
 GIEN. CREATVS EST, QVI VERO' MA-
 IORA INDE SPERARE POSSET IN MEDIO HO-
 NORVM CVRSV MAGNO BONORVM OMNIVM
 DOLORE MORTEM OBIT MENSE AVG. MDLXXXV,
 AN. AGENS LV. VINCENTIVS HÆRES FRATRI
 GERMANO BENEM. P. C.
 MDLXXXVII.

A piè del muro interiore della Chiesa vi è il Coro
 coll'Organo ornato con varj intagli dorati, donato a i Fra-
 ti da Ambrosina Orfini Zacconi co' patti espressi in una la-
 pida esistente dove è il Coro di essi Frati, che così dice :
 CVM

CVM DOMINA AMBROSINA VRSINA
 ZACCONIA HVIVS TEMPLI ORGANVM
 SVIS SVMPTIBVS PERFICIENDVM CV-
 RASSET FRANCISCANA FAMILIA TANTI
 BENEFICII MEMOR PRO ILLIVS EIVSQVE
 PROPINQVIS DVO SACRA SOLEMNIA SINGV-
 LIS MENSIBVS PERPETVO FACTVRA PRO-
 MISIT, ATQVE ADHVC PROMISSA SERVAN-
 DA SE OBSTRACTAM TENERI VOLVIT.

Questa Chiesa fin dal suo principio fu fabbricata dal Santo Fondatore con trè Navate sostenuta quella di mezzo da Pilastrì; ma perche le Navate laterali non sono punto corrispondenti fra di loro, mentre in quella a mano sinistra dell'ingresso della Chiesa vi sono le Cappelle con dentro i suoi Altari senza ordine però di Architettura, essendo le medesime spari fra loro, ed in quella a mano destra non vi sono Cappelle, ma i soli Altari, noi giudichiamo, che S. Simplicio la fabbricasse senza Cappelle, e che queste le fondassero i Tiburtini particolari, secondo che aveano divozione a quei Santi, che al presente vi si venerano.

Or ciò supposto non è vera la voce, che corre fra questi Religiosi, i quali veggendo che nella Nave destra non vi sono Cappelle, asseriscono, che gli Estensi le demolissero affin di rendere più vasto l'atrio del di lui Palazzo; noi però, come coniettura mal fondata, la rigettiamo, non solo per le ragioni suddette, ma perche i nostri Storici, che scrissero di quel tempo, come il Zappi, ed il del Rè, che diffusamente trattarono e del Palazzo, e del Giardino, di ciò non fanno alcuna menzione.

Ora discorreremo degli Altari esistenti in queste Cappelle a mano stanca dell'ingresso.

Il primo Altare è dentro la Cappella della B. Vergi-

C c

nc;

ne; la qual Cappella fu della Famiglia Tobaldi.

Il secondo è dedinato a S. Carlo Borromeo, ed è della Famiglia Bratti.

Viene poi il terzo Altrare dentro la sua Cappella dedicata oggi alla B. Vergine, che si venera in un quadro dipinto in tavola da Pietro Perugino.

Dee saperfi che questa S. Immagine era dapprima collocata nella Cappella, che stà a capo della Navata di cui teniam proposito, e in cambio della Immagine della B. Vergine vi fu trasferito il quadro di S. Antonio da Padova, che già si venerava in questa Cappella, e ciò per comodo della Esposizione, che si fa ogni Lunedì da Frati. E questa Cappella è della Famiglia Neri Tiburtina.

Segue dopo quella di S. Francesco d'Assisi tutta dipinta, e messa a Stucchi dorati; vi è altresì il suo Altare col Santo in una Nicchia spiritosamente intagliato.

Questa Cappella dapprima era della Famiglia Briganti Colonna, come costa per Instrumento rogato per gli atti di Giacomo Cintj Notaro Tiburtino rogato sotto il dì 27 Gennajo dell'anno 1447.

Presso a questa segue la Cappella di S. Rosa da Viterbo nostra Concittadina attesa la Confederazione con quella Città, come abbiam detto, ed è della Famiglia Cesari Tiburtina, leggendovisi la presente Inscrizione.

D. O. M.

SACELLVM ANTIQVVM DE CAE
SARIBVS ET HAEREDIBVS

Dapprima era dedicata a S. Michele Arcangelo, del che, per non perderfi la memoria, sopra il quadro di S. Rosa vi è un quadretto, dove vi fu dipinto detto Santo in tela da Francesco Serbucci altrove menzionato, e la volta altresì fu colorita a fresco dal soprannominato Pittore, con altri due quadri a olio esprimenti due Miracoli operati dalla San-

Santa , e il quadro di mezzo, che sta sopra l'Altare dedicato a tal Santa, opera del medesimo, fu tolto via pochi anni sono , e ripostovi un'altro quadro , dove è colorita la Santa , e la B. Vergine col suo Figlio in braccio . Da Fra Vittorio da Roma fu questa Cappella adornata con stucchi , e pitture suddette con limosine ritatte da particolari , e il nuovo quadro dell'Altare fatto altresì con limosine .

Contiguo a tal Cappella vi è quella dedicata a S. Bernardino da Siena col suo Altare dentro di essa, sopra di cui si venera in un Quadro dipinto in Roma il suddetto Santo insieme con S. Gio: da Capistrano , e S. Pasquale Bailon Francescani .

La Cappella , di cui favelliamo , è di un'altra famiglia Neri Tiburtina , e tal Cappella è stata rinovata vagamente, come ora si scorge , da Niccolò Neri Dottor di Legge , e ultimo defonto di tal linea . Ed essa Cappella fu conceduta da Clemente Briganti Colonna a Francesco Tommasi , come apparisce per gli atti del soprannominato Notaro , sotto il dì ed anno suddetti , da i quali Tommasi poi è pervenuta la medesima Cappella alla Famiglia Neri , che vi hanno fatta intagliare la loro arma , e iscrizione .

Segue appresso la Cappella di S. Cristoforo Martire della Famiglia Cappuccini Tiburtina , oggi racchiusa da' Frati , che di essa si servono in qualche congiuntura per sagrestia .

Finalmente a capo di questa Navata vi è la Cappella appellata dell' Assunta con un Quadro dipinto in Tavola da Pietro Perugino sopraddetto , in cui vi è espressa la B. Vergine con altri Santi . In mezzo a questo Quadro fu collocata l'Immagine di S. Antonio da Padova detto di sopra .

Questa Cappella oggi è della Famiglia Boschi Tiburtina posseduta dapprima da i Zappi altresì Tiburtini .

Nella Navata destra vi sono cinque Altari cioè .

Il primo è intitolato S. Maria del soccorso , e fu della Famiglia Brunelli .

Il secondo è dedicato a S. Eligio , a cui è unita l'Università de Ferrari .

Il terzo al B. Giacomo della Marca , e fu della famiglia de' Paulis , poi de' Croci, e al fine degli eredi de i medesimi Croci . Oggi però è devoluto al Convento , ed a Frati Francescani, perchè i suddetti Eredi non hanno voluto il peso di mantenerlo .

Il quarto è dedicato al Santissimo Crocifisso , e qui è unita la Università de Mugnai .

Il quinto finalmente che sta a capo di quest'altra navata è dedicato a S. Giuseppe , che si venera insieme con Maria Santissima dentro una nicchia , e qui è aggregata l'Università de' Falegnami .

Oltre i soprannominati Altari vi è dentro la Tribuna l'Altar Maggiore privilegiato per i Defonti , come leggesi ne' lati di esso , il quale è formato di diverse pietre intagliate . E in altro fra le due Colonne del medesimo è posta l'Immagine suddetta della B. Vergine , alla quale a tempo de Benedettini era unicamente dedicato , ma nel 1512. i Frati Francescani riedificandolo da fondamenti, lo dedicarono, anche a S. Francesco , non sapendo con qual fondamento, avendo un tal Santo dentro la medesima Chiesa la sua Cappella , come apparisce dalla seguente memoria in marmo esistente dietro l'Altare suddetto , che così dice :

DEIPARÆ MARLÆ V. AC D. FRANCISCO
 ANNO MDXII PIORVM ELEEMOSYNIS
 A FVNDAMENTIS POSITVM A. P. F. CON
 STANTIO DE ROMA GVARDIANO AN
 NO VERO MDXCVII FVLMINIS IC
 TV PERCVSSVM BENEFACITORVM
 OPE RESTAVRAVIT R. P. F. JO. HIERON.
 DE ROMA GVARDIANUS

In quest'Altare da tempo immemorabile è unita la Università de' Muratori; e da essi ne i tempi destinati, e secondo anche il bisogno si espone detta S. Immagine, e si fa la cerca per la Città in tali congiunture per il di lei mantenimento, e questa Università veste di sacchi turchini.

Fra le feste che si celebrano nella presente Chiesa da' Frati, come quella di S. Francesco lor Fondatore, di S. Antonio da Padova, di S. Bernardino da Siena colla esposizione del Sacramento, di S. Bonaventura, di S. Pasquale Bailon, colla sua novena pochi anni introdotta, di S. Rosa di Viterbo, del ringraziamento che si fa nel fine d'ogni anno con solenne esposizione, e di altre con minor sacra pompa, si celebra la festa dell'Assunta, è si espone sopra decente macchina la miracolosissima Immagine della B. Vergine dipinta, come abbiám riferito, da S. Luca, da i primi Vesperì fino a tutta l'ottava, la quale si solennizza ogni anno con panegirici, che si fanno da diversi Religiosi, e dopo si cantano le litanie di essa Vergine.

La mattina poi della festa suddetta v'intraviene il Vescovo col suo Capitolo, invitati dal Guardiano di tal Convento, e v'interviene anche il Governatore, e Magistrato della nostra Città, e tutti assistono alla messa cantata dall' Arcidiacono, o in sua vece da altra dignità. Indi terminata la funzione si riconduce processionalmente nella nostra Basilica l'Immagine del Santissimo Salvatore; che suole il
 gior-

giorno innanti portarsi in questa Chiesa , nella quale è uso, che stia tutta la notte còme si è detto di sopra nel lib. 1. cap. 10.

Tanta è la fiducia che hanno i Cittadini a si venerabil simulacro , che nel loro maggior uopo , e massime per implorare in occasione di pioggia il sereno , esponendosi il medesimo , con licenza però del Capomilizia della nostra Città , ne ottengono le grazie , che desiderano , e quando ciò accade , tutto il tempo ch'egli stà esposto si mantiene con limosine , che si procurano da i Muratori per la Città suddetta , come abbiamo affermato .

Oltre le Indulgenze , che sono in questa Chiesa concessesse da' Sommi Pontefici a i Minori Osservanti, vi è un Indulgenza Plenaria , e remissione di tutti i peccati a quelli , che veramente pentiti visiteranno nel giorno della Natività della B. Vergine , e nella sua ottava l'Altar maggiore menzionato , e di un tal Tesoro ne arricchì questa Città Bonifazio IX. l'anno 1407. per ordine della B. Ludovica , rivelandolo una tal Beata ad una Santa Donna Tiburtina che viveva in Tivoli in detto anno , apparendo di tutto ciò un documento in marmo esistente su la facciata esteriore della Chiesa , che così dice .

IN NOMINE DÑI AMEN. ANNO DÑI MCCCCVII.
 TEMPORE DÑI BONIFATHI NONI. DOMINVS CARDI-
 NALIS DE ALICONIO EX REVELATIONE FACTA
 PER BEATAM LVDOVICAM CVIDAM SANCTÆ DOMNÆ
 TIBVRTINÆ EX PARTE BEATÆ VIRGINIS PROCV-
 RAVITA DÑO PAPA PLENARIAM REMISSIONEM
 PECCATORVM OMNIBVS IVERE POENITENTIBVS
 ET CONFESSIS VISITANTIBVS ALTARE MAIVS
 S. MARIÆ MAIORIS DE TIBVRE ORDINIS MINORVM
 FRATRVM IN DIE NATIVITATIS VIRGINIS BEATÆ
 ET PER OCTAVAM TEMPORIBVS VALITVRAM
 TEMPORE CAPOMILITIATVS NICOLAI BVNELLI.

Oltre finalmente le feste accennate , in quella de
SS. Apostoli Simone , e Giuda si mostrauo le Reliquie tut-

te insigni, che in cinque Reliquiarj si conservano dentro un Armario, che sta collocato nel fianco sinistro del suddetto Altar maggiore, le quali Reliquie furono donate a questa Chiesa dal P. Michele Angelo Farolfo minore osservante, che poi da Clemente XI. fu eletto Vescovo di Traù in Dalmazia, e sono le seguenti.

Del Legno della Santissima Croce

Del Pannicello dove fu involto il Bambino Gesù

De Capelli della Beatissima Vergine

Del Mantello del Santo Patriarca Giuseppe.

Delle Ossa di S. Gio: Battista Precursore.

Delle Ossa di S. Anna Madre della Beatissima Vergine

Ossa degli Santi Apostoli, cioè di S. Pietro di S. Andrea, di S. Giacomo Maggiore, di S. Tommaso, di S. Giacomo Minore, di S. Filippo, di S. Bartolomeo, di S. Matteo, di S. Simone, di S. Taddeo, di S. Mattia, di S. Barnaba, di S. Luca, e di S. Marco Evangelisti.

In oltre di S. Stefano Protomartire, e di S. Lorenzo Arcidiacono Martire altresì, de' SS. Stefano, Fabiano, Aniceto, e Giovanni Pontefici, e Martiri, de' SS. Dionisio Areopagita, Biagio, Ignazio, e Policarpo Vescovi, e Martiri.

Vi sono anche le Reliquie de' Santi Vincenzo, ed Anastasio, de' S. Cosma, e Damiano, de' SS. Gervasio, e Protasio, e de' SS. Venanzio da Cammerino, di Cristoforo, di Pietro Domenicano, e di Ottone, Accurtio, Bernardo, e Pietro Frascesciani Martiri.

De' i SS. Pontefici, Silvestro, Simplicio Tiburtino, Gregorio Dottor della Chiesa, e di Celestino, di altri SS. Dottori, cioè, Ambrogio, Agostino, Girolamo, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Tommaso d'Aquino Domenicano, e Bonaventura Cardinale Minore Osservante.

Ol-

Oltre le soprannominate Reliquie si venerano quelle de' SS. Vescovi Martino , Liborio, Carlo Borromeo, Tommaso di Villanova , e Ludovico Francescano .

Anche quelle de SS. Fondatori Antonio Abate , Romualdo , Domenico , Francesco d'Assisi, cioè della sua Tonaca , del suo Cilizio , del suo mantello , e del sangue del sagra stimmata , Francesco di Paola , Ignazio Lojola , e Filippo Neri .

Poi seguono le Reliquie di S. Pietro d'Alcantara , di S. Rocco , di S. Giovanni da Capistrano , di S. Pasquale Bailon , di S. Bernardino da Siena , e de BB. Solano , e Giacomo della Marca Francescani , e quelle poi di S. Francesco Saverio , e di S. Francesco Borgia della Compagnia di Gesu .

Di S. Luigi Rè di Francia, e di S. Elena Imperadrice, di S. Simone Metafraste , e di S. Alessio .

Delle SS. Vergini , e Martiri Lucia , Appollonia , Agata , Agnese , Barbara , Giustina , di S. Marina Vergine , della Carne di S. Catterina da Siena Vergine Domenicana , e di S. Chiara d'Assisi Vergine altresì Francescana , e finalmente le Ossa di S. Maria Maddalena Penitente .

Dentro l'Altar Maggiore suddetto si racchiudono le Reliquie infrascritte , ultimamente riconosciute dal nostro Vescovo , come per gli Atti del suo Cancelliere Gio: Battista Petrocchi , affine di farne costare l'identità di esse , e sono .

Della Croce di nostro Signor Gesù Cristo , della Colonna , dove il medesimo fu flagellato , della sua Veste inconsutile , del Latte della B. Vergine , de Capelli della medesima , una ampolla di Balsamo , con cui la Maddalena unse i piedi del Redentore. Una ampolla di grasso di S. Lorenzo Martire , una ampolla di sangue di S. Francesco d'Assisi, un pezzetto di panno dell'Abito del medesimo, delle

le Ossa di S. Gio; Battista, de' SS. Giovanni, e Paolo, di S. Cecilia, di S. Appollonia, e dell' Abito di S. Chiara.

Dentro un Armario esistente nella Sagrestia di questa Chiesa si racchiude il Buffolo, che è una Cassettina con diversi spartimenti distinti, in cui sono notati tutti i Capimilizia Priori, ed altri Officiali. I capi milizia son quelli, che godono la prima Carica del Magistrato; e tal nome trae l'Etimologia da primi nostri Padri Tiburtini, i quali essendo destinati per un anno al governo di questa Città aveano a loro disposizione ottocento Soldati, e come Capi di questi erano detti Capi della milizia, secondo che asserisce il del Rè nel cap. 8. ,oggi poi Capi milizia. Detto Buffolo suol farsi ogni trè anni una volta da i quattro Anziani delle Contrade di Tivoli, cioè della Contrada di S. Paolo, e di Castro Vetere, e della Contrada del Trevio, e di S. Croce, eletti dal Pubblico nostro Consiglio, nel fine di detti trè anni; i quali Anziani hanno la facoltà di eleggere quattro Capimilizia, e dodici Priori per contrada, e questi compongono il Magistrato, che governa la Città trè mesi, terminati i quali si estraggono gli altri, e così di tre mesi in tre mesi finche, finiti i soggetti eletti, come sopra a tal Carica, si rifà nuovo Buffolo. Oltre i Capimilizia, e di Priori, eleggono anche per tre Anni quattro Depositarij provisionati dal Pubblico, i quali esigono le rendite della Comunità, e pagano tutti i Provisionati, come il Governatore, i Capimilizia, i Priori, lo sindaco, i Medici, i Chirurghi, i Maestri delle scuole, i Servidori del Magistrato, i Pesi Cammerali, e fanno altri pagamenti in occasione o di Feste, o di limosine, o di selciate, o di altro secondo il bisogno, che occorre alla Città.

Ogni qualunque volta si fanno l'estrazioni del Magistrato, ovvero si creano i nuovi Officiali si prende dal mentovato Armario il Buffolo suddetto, e coll'accompagnamento del

D d

Go-

Governatore, del Magistrato, e di tutto il solito Corteggio si porta nel Palazzo del Pubblico, dove alla presenza del Governatore si estraggono gli Officiali, e collo stesso accompagnamento poi si riporta nel medesimo luogo.

Si avverte, che quando si fa il Buffolo nuovo, che è lo stesso, che dire, quando si creano i nuovi Officiali si fa il tutto alla presenza del Governatore, o suo Luogotenente, il quale vi assiste solamente, come Giudice, non avendo per altro autorità alcuna nella creazione de i medesimi spettando il tutto agli Anziani deputati, come abbiam detto di sopra, da i Consiglieri, che rappresentano il Pubblico Tiburtino, prima in numero di quaranta, oggi per mancanza di famiglie ridotti a trenta due.

In oltre si avvertono due cose, la prima, benchè gli Anziani abbino tutta la facoltà di creare i Capimilizia, ed era in loro elezione eleggere quei, che ad essi parevano più meritevoli, e tal volta a tal carica vi ponevano alcuni nuovi soggetti, che recavano dell'ammirazione alla Città, oggi per ordine della Sacra Consulta non possono più uscire dalle Famiglie solite, e sono quelle, che per lo passato hanno avuto in Casa loro il Capomilizia, e solamente appartiene al Consiglio aggiungervi delle nuove Famiglie, restando sempre nel lor possesso le Antiche, le quali aggiunte possono essere elette, come sopra, a questa Carica, essendo la prima di questa Città.

La seconda, che rimanendo scarfa di Famiglie la Contrada di S. Croce, e quella di Castro Vetere con licenza della suddetta Sacra Consulta sono state ampliate queste, e diminuite quelle di S. Paolo, e del Trevi, e in tal guisa resta pieno il Buffolo in ogni Contrada.

S. Fran-

S. Francesco.

C A P. X X I.

LA presente Chiesa unita al Monastero già delle Monache di S. Elisabetta, le quali poi, come abbiam detto altrove, furono trasportate nel Monastero degli Angeli, benchè per la denominazione di esse Monache si sia creduto, e si creda tuttavia intitolata a S. Elisabetta, nondimeno la verità è che sempre è stata col titolo di S. Francesco, ed ora è tenuta insieme col Vecchio Monastero dalle Zitelle del Conservatorio di S. Getulio eretto da Claudio Acquaviva Generale de' Gesuiti, l'abitazione delle quali Zitelle dapprima era vicino l'Arco del Trevi. Le rendite delle Zitelle suddette fin dal principio della fondazione del Conservatorio soprannominato erano amministrate dal Priore eletto dalla Congregazione de' Nobili. Ora per giusti motivi sono amministrate dal Priore deputato dal Vescovo.

Questa Chiesa ha due Altari, l'uno a man sinistra dell'ingresso di essa dedicato alla Santissima Concezione, e l'altro a capo della medesima è dedicato a S. Francesco.

E perchè nel Cap. 13. del presente libro abbiamo accennato di trattare in questo luogo della fondazione del Vecchio Monastero, ella adunque seguì in tal modo.

Essendo rimasa Vedova Ludovica Mearaconia con una sua figliuola detta anch'essa Ludovica, non dissimile dalla Madre, e nella modestia, e nella integrità de' costumi, e quello che più dee stimarsi nel fervore dello spirito; tanto ch'ella, desiderando piacere al suo Dio, volle viver sempre in istato Verginale. La buona Madre avvedutasi del desiderio della Figlia, abborrendo anch'essa le seconde Nozze,

come riferisce il P. Gonzaga de Orig. Rel. Seraph. in Prov. Rom. mon. 12. pag. 193. li. C. , e Luca Vadigo Hiberno a pag. 648. marg. 59. Vers. 2. convertì la propria sua Casa con tutto il suo avere in questo Sacro Monastero sotto il titolo di S. Elisabetta una l'anno 1464.

Seguendo l'esempio delle medesime moltre altre Matrone , e Vergini Tiburtine si posero sotto la Regola di S. Francesco dirette da essa Ludovica , e dalla Figlia . Seguita la morte di queste due Fondatrici nell'anno 1520. fu eletta Ministra d'un tal Monastero Suor Margherita Figliuola di Ludovica Briganti Colonna , e governò le sue Religiose fino all'anno 1569. , costando tutto ciò da contratti , che'ella fece per il Monastero per gli atti di diversi Notari , e massime per quelli di Pietro Vincenzo Donati .

Questa Monaca unì altre Case contigue a quella di Ludovica soprannominata , affincbe il novello Monastero si rendesse più atto , e capace a ricevere le Monache , ed assegnò diversi fondi fruttiferi per il mantenimento di quelle Religiose , ad esempio della quale altre Matrone , e Monache fecero anch' esse un considerabilissimo assegnamento, e tra queste Suor Lucia Cocanari d'incomparabil vita, e virtù , come abbiamo accennato nel cap. 5. , che oltre le molte grazie ottenute da Dio , ed in particolare in riportar vittoria contro il Demonio , che più volte visibilmente l'assaliva al riferir del del Rè nel cap. 10. ebbe in sorte circa l'anno 1540. di alloggiare S. Ignazio Lojola in Casa propria , e Novara Tobaldi insigne Benefattrice di un sì santo ritiro , apparendo di questa un testamento rogato per gli atti di Ottavio Martini sotto il dì 5. Marzo 1532. , e il dì 10. Gennaio 1588. esistente nell' Archivio di Tivoli .

Le mentovate volontarie serve di Dio vissero fino al Ponteficato di Clemente VIII. Aldombrandini senza Clausura , e dopo che in detto Ponteficato fu dichiarato esso Mo-

Monastero Clausura , le superiore, ch' eran dette Ministre , si chiamarono Badesse . Dal principio della lor fondazione, come al presente sono state dirette sempre nello spirito da i Minori Osservanti , come abbiám detto .

SS. Lorenzo , e Filippo .

C A P. X X I I.

SUl principio della salita , che porta alla Chiesa di S. Sinforosa antedetta a mano destra si trova la presente Chiesa , la quale era Parrocchia , secondo che apparisce nelle visite dell'altre volte menzionato Cardinal Tosco . E tale fu dichiarata , per quello che può da noi congetturarsi , dopo che fu ingrandita la Città da questa parte fino a quel segno , che presentemente ella è . E l'Ingrandimento della Città seguì in tempo di Federico Barbarossa , il quale oltre l'aver data licenza , che si rifabbricassero i muri di essa, come afferma il del Rè nel cap. 8. fatti smantellare d'ordine di Ottone III. , di cui abbiám sufficientemente favellato , fè ingrandire anche la Città suddetta , non stendendosi dapprima i suoi muri, se non che dalla porta incenerita da Goti esistente al Colle , di cui se ne mirano gli avvanzi fino al Palazzo del Magistrato , e poi per dritta linea fino al fiume; e volle che la Città nella sua arma vi ponesse l'Aquila imperiale .

Ha questa Chiesa due aditi l'uno per detta salita , e l'altro , che è il principale per la strada maestra, che conduce alla porta della Città appellata di S. Croce . Prima, che il soprannominato Imperadore ingrandisse la Città , come abbiám detto , appellavasi ella S. Lorenzuolo fuor delle mura, perchè non si restringeva dentro la Città , e per contraddistinguerla dalla nostra Basilica l'appellavano per la sua

sua piccolezza S. Lorenzuolo , e a questo Santo ella era solamente dedicata . Divenuta poi garanzia della Basilica Lateranense , i Canonici vi alzarono nella facciata di essa una lapida coll' Arma di detta Sacrosanta Basilica , dedicandola anche alla Beatissima Vergine , e a S. Filippo Neri colla sua iscrizione , che così dice .

SACROSANTA
LATERANENSIS
ECCLESIA .

E sotto l'iscrizione segue la dedica in tal guisa .

IN HONOREM
B. MARIAE VIRGINIS
AC SS. LAVRENTII MARTYRIS ,
ET PHILIPPI NERII CONFESSORIS .
ANNO M. DC. XX.

Dentro di se contiene due Altari; in uno vi è un Quadro dipinto in tela da Andrea Procaccini , come ci viene riferito , colorito nella sua giovanezza sotto la direzione del Celebre Maratta , di cui era scolaro , e vi si vede effigiata la Vergine col Figlio in braccio , e i SS. Lorenzo , e Filippo; e nell'altro vi è altresì un Quadro dedicato a S. Filippo solamente , al quale Altare è unita l'Università di Mercanti , e vi celebrano ogni anno la festa .

*S. Maria in Monte Mario oggi appellata
la Carità .*

C A P. X X I I I .

D Alla Chiesa de' SS. Lorenzo , e Filippo a questa di S. Maria in Monte Mario , non v'è altra distanza , che la strada di mezzo , e si appella con tal nome , perchè ella è fabbricata , come vuole il del Rè nell'Antich. Tib. al cap.

cap. 5. part. 2. pag. 94. , & seg. , su le ruine della Villa di Mario , il quale unito con Cinna poco mancò , che non facesse pericolare tutta la nostra Città: gli avvanzi di essa Villa si rimirano anche oggi sotto le Case ivi contigue, massime ne i Confini della Villa Estense , e in alcune Case fatte demolire in quest'anno 1725. da Settimio Bulgarini vi si è ritrovato un bel pavimento fatto a musaico ben conservato .

Viene ella appellata presentemente la Madonna della Carità , perchè vi è una Confraternita col suo Prefetto ; e Assistenti eletti ogni anno dagli stessi Fratelli , ed è aggregata a S. Girolamo della Carità di Roma , e i Fratelli oggi sono diretti nello spirito dai Padri Francescani , e vestono con sacchi rossi , sono obbligati a limosinare vicendevolmente una volta il mese , ed anche più , secondo che il bisogno richiede per i poveri Carcerati .

Vi sono in questa Chiesa due Altari, dedicato uno alla B. Vergine , e l'altro a S. Carlo Borromeo , il primo de quali ha un nobilissimo Quadro dipinto in tavola da Cechin Salviati , altre volte menzionato .

Vi si celebra la Festa del Santissimo Nome di Maria con musica , e apparato dal Priore di un tal luogo eletto dal Vescovo , il quale amministra l'entrate di questa Chiesa , le quali vengono erogate a beneficio di essa, e de poveri Carcerati , e si celebra anche la festa di S. Carlo con minor pompa .

I Fratelli finalmente celebrano la Commemorazione de Defonti con somma pietà , e divozione parando tutta la Chiesa di nero , e tutta l'ottava ogni sera recitano il Santissimo Rosario per l'Anima de i Fratelli Defonti , e dalla limosina , che si ritrae in tutti gli otto giorni , si celebrano le Messe per le stesse Anime .

Tutti quelli , che sono ascritti in questa Confraternita godono tutte quelle Indulgenze che sono in S. Girolamo

mo della Carità di Roma , le quali sono indicate in una tabella esistente in essa Chiesa .

S. Stefano .

C A P. X X I V.

SEguitando il viaggio per la via , che porta alla piazza dell' Olmo , e lasciando a mano stanca la Chiesa della Nunziata , di cui abbiám già favellato , giungeremo alla Chiesa di Santo Stefano , la quale ha tre Altari, l'uno è dedicato a S. Antonio Abate , dove si venera l'Immagine di questo Santo , fatta di rilievo , la quale dapprima , diceasi , che si venerava nella Chiesa diruta di S. Antonio , vicino la porta del Colle , e che quì da quella Chiesa per maggior decoro fosse trasportata ; l'altro a S. Stefano suddetto , e l'ultimo a S. Niccolò Vescovo di Mira .

Molti anni sono , 'fu Parrocchia , ed ora è garanzia de' Padri di S. Antonio di Vienna di Roma , i quali hanno molti beni in Tivoli , che affittano coll'obbligo , che gli affittuarj sieno tenuti a celebrarvi la festa di S. Antonio Abate , che si eseguisce con ogni pompa , e pietà .

I Petrucci Tiburtini vi solennizzano per loro divozione la festa di Santo Stefano con apparato di tutta la Chiesa , e ne i secondi Vesperi vi è l'Esposizione del Santissimo. Questa Cappella , dove è dipinto il Santo Protomartire , è della Famiglia di essi Petrucci , a piè di cui è il loro Sepolcro .

In oltre vi sono nel pavimento della Chiesa due altri Sepolcri , l'uno è di Giovanni Oddone , e l'altro di Gioi Paolo Mazzetta , nel primo v'è la seguente iscrizione .

HIC

HIC REQUIESCIT COR. IOANNIS OD ;
 DONIS BACCINARII QUI OBIIT ANNO
 DNI. M.º CCCXXIII DIE XVI MENSIS
 IVLII, CVIVS ANIMA REQUIESCAT IN
 PACE. AMEN.

E nel secondo così leggesi .

D. O. M.

IOANNES PAVLVS MAZZETTA TIBVRTI
 NVS DILECTA VXOR LAVDONIA ZACCHEA
 SIBI, ET SVÆ FAMILIÆ EX PERMISSV R.
 D. V. I. RECTORIS PONI CVRAVIT DIE
 XX. MENSIS FEBRVARII,
 M. DC. V.

S. Michele Arcangelo .

C A P. X X V.

NEl luogo appellato le Palazza è situata questa Chiesa Parrocchiale, non guari distante dalla soprannominata, nella quale vi sono due Altari, e una Cappella, cioè l'Altar Maggiore col suo Tabernacolo di legno dorato, dove si racchiude il Venerabile, e vi si scorge un Quadro di S. Michele Arcangelo tinto di buon gusto, d'intorno al quale pochi anni sono dipinse Anton del Colle, scolaro del P. Pozzi, altre volte mentovato, con limosine ritratte da Parrocchiani, una vaga prospettiva a guazzo .

Allato sinistro di questo Altare vi è la Cappella di S. Giacomo Apostolo mezzo diruta, e affatto abbandonata Jus Padronato della Famiglia Tobaldi, e dentro di essa rimirasi la loro sepoltura con una figura intagliata sopra di un marmo, ed una iscrizione, che così dice .

E c

HIC

HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI
IACOBI TOBALLI QVI OBIIT ANNO
DOMINI MCCCCLXXXI. MENSIS AVG.
DIE CVIVS ANIMA REQVIESCAT
IN PACE. AMEN.

Nel lato dextro vi è l'Altare della Madouna di Loreto adorno con pitture a fresco da uno scolaro del Manenti. A piè dello Scalino della Balaustrata vi sono tre Sepolcri colle Inscrizioni, nel primo, in cui vi è una figura delineata, ed arma, si legge così.

HIC REQVIESCIT CORPVS NOBILIS VIRI
IOTII THEODINI DNI IOHAS RAINERII
QVI OBIIT A. D. MCGCLI. INDICIONE III.
MENSIS IVLII DIE X. CVIVS ANIMA CVM
ANGELIS REQVIESCAT IN PACE. AMEN.

Nel secondo .

CORONATVS
DE BRVNELLIS
DE TIVRE

Enel terzo .

D. O. M.
DESIDERIO FALLACI SFORTIAE
DE TAGLIACOTIO CLERICO I. V. D. ETAT.
ANN. LXXVI. TIVRE DEFVNCTO
MAGDALENA SOROR CARISSIMO FRATRI
ET SIBI MON. POS. ANNO DOMINI
M. DCLXXVII.

Si celebra la festa di S. Michele Arcangelo dal Rettore di questa Chiesa il dì 19. Settembre, e per legato di Giuseppe Longhi in tal giorno si fa l'Esposizione del Venerabile, ridotta però dal nostro Vescovo presente ogni due anni una volta, e ciò per giuste cause.

LIBRO TERZO DELLE CHIESE

R U R A L I

S. Maria di Quintigliolo.

C A P. I.



Rende tale Chiesa lungi da Tivoli un Miglio, e mezzo in circa la denominazione di S. Maria di Quintigliolo, perchè fondata in mezzo alle ruine della Villa di Quintilio Varo. Ha ella due Altari; in uno de quali si vede un antica, e divota Immagine della B. Vergine, a cui è de dicato; abbellito con ornamenti di stucco parte messi a oro da Porzia Orfini Sorella di Mons. Mario Orfini Vesc. di Tivoli delli Baroni di Rocca Giovane, e Licenza; avendo lasciato per legato che in tal guisa si adornasse, come nel suo testamento apparisce rogato sotto il dì 17. Settembre 1614. da Tommaso Capretti notaro Tiburtino, e l'altro è dedicato al Santissimo Crocifisso,

La detta Immagine di Maria nel giorno di S. Giacomo Apostolo sopra Machina ricoperta di Manto turchino di velluto guarnito d'oro fatto da Francesco Olivieri Baroncino pochi anni sono defonto, il quale in memoria di ciò vi fece anche lavorare la sua Arma, si porta processionalmente, accompagnata dal Capitolo, da Religiosi, e dalle Confraternita di Tivoli con buon numero di torce, girando

do per tutta la Città, nella nostra Cattedrale, e collocatafi sopra l'Altar Maggiore, vi si tiene per lo spazio di tre mesi, ed ogni sera da Musici si cantano le litanie di essa Vergine, pagati dal Priore dell'Arte Agraria, che tien cura di questa Santa Immagine.

La prima Domenica poi di Agosto si riporta a questa Chiesa col medesimo accompagnamento, e per un mese continuo accorrono a visitarla i Cittadini, e il giorno della Natività di Maria vi si celebra solenne festa con Indulgenza plenaria, e Messa cantata da Musici.

Non solo un tal luogo è divoto per sì cospicua Immagine, ma è altresì dilettevole e per le cadute dell'acque, e per il sito, in che è posta la Città. che forma, come un teatro di scuola, a Pittori, e per gli avvanzi dell'accennata Villa, che dimostrano, ch'ella era maestosa; Aveva, secondo che riferisce il Zappi, quattro logge, due fontane, due gran Peschiere, due nobilissimi piani sopra cui ergevanfi nobili, e vaghe diverse stanze, che formavauo due vasti appartamenti con logge, e nicchie da collocarvi statue; il pavimento era tutto lavorato a musaico in diverse fogge; e perchè nulla vi mancasse, v'erano anche bagni, rimirandosi presentemente un luogo sotterraneo ben conservato tutto a volta sostenuta da varj pilastri, dentro del quale si conservava l'acqua, che per via di condotti a maraviglia livellati si prendeva dall'acqua marzia, e dal nostro Aniene. La preziosità poi delle pietre, che l'adornavano era tale, che appena puo crederfi, se non avessimo la testimonianza del Zappi, che fu presente, allorchè fu ritrovato un mucchio di esse tra queste ruine neglette, e ruvide; le quali pietre fatte ripulire dal Cardinal Montino, rilegato in Tivoli da S. Pio V., scopersero in se diverse cose preziose, come topazj, rubini, diaspri, smeraldi, ed alcune liste di oro, e di argento frammezzate fra detti colori delle quali
pie-

pietre ne furono formati diversi tavolini di rara bellezza , ed altre opere leggiadre per diversi Principi dell'Europa , e ben di esse potè farsene molti lavori , essendosene portate in Roma il detto Cardinale più di venti some . E da ciò cominciò a nominarsi la breccia di Tivoli , non già perchè in Tivoli vi fosse di tal sorta di pietre la miniera, ma perchè quì ritrovate , apparecchiate da Quintilio per terminare qualche nobile appartamento .

Il sopraccitato Zappi riferisce , che sotto una Loggia di questa Villa vi furono ritrovate quantità di Monete , e Medaglie di argento del valor di un giulio l'una , e facendo Pirro Brigante Colonna uno scalfato in un suo Terreno al presente ridotto ad Oliveto , esistente sotto la detta Villa , vi furono ritrovate da un Lavoratore alcune di queste Monete , l'impronta delle quali col suo reverso riferiremo per soddisfare alla curiosità degli Uomini più Eruditi , e sono le infrastrate .

1. C. CASSIVS , d'intoro all'effigie ; e nel reverso v'era impresso un Carro colla Muta a quattro con sopra di esso una Roma .

2. P. CRASSVS . M. F. nel reverso v'era una testa di donna conpendente all'orecchie .

3. ROMA , nel reverso una Donna con una palma in mano .

4. FAVSTVS LATINVS , v'era un Carro nel reverso con quatro Cavalli , e una figura colla palma in mano .

5. PANSA , v'era un Carro guidato da quattro Cavalli con una figura con palma in mano .

6. CENSVR , quattro Cavalli nel reverso , che tirano un Carro , e una figura sopra di esso con palma in mano .

Per render più dilettevole questa Villa poco distante

ad

ad essa vi era quella di Marco Lepido, appellandosi oggi un tal luogo corrottamente Campo limpido, in vece di Campo Lepido, e quasi unita a questa vi era altresì la Villa di Vintidio Basso, a cui Ottaviano rassegnò il Consolato nel principio del suo Triumvirato secondo, che riferisce il del Rè lib. 5. part. 2.

Di questo Vintidio Basso vi era documento in un marmo antico esistente nella Chiesa di S. Silvestro, come si legge nel Marzj lib. 5. pag. 148. il quale qui riportiamo del tenore seguente.

C. LVTIVS . L. F. AVLIAN.

Q. PLAVSVRNIVS . C. F.

VARVS.

L. VINTIDIVS . L. F.

BASSVS

C. OCTAV. C. F. GRACCHIN.

III. VIR.

PORTICVS . P. CCLV

ET EXEDRAM . ET PRONAON.

ET . PORTICVM . ET SCAENAM.

LONG. P. CXL.

S. C. F. C.

Di queste due Ville ne appajono diversi vestigi, ma molto più di quest'ultima nella Valle verso Tramontana, veggendovisi nobili ruine con segni di Fontane, e Pescchiere conducendovisi l'acqua per via di condotti dalla soprannominata Villa di Quintilio Varo. Il luogo dove era la Villa di Vintidio viene oggi corrottamente detto Vasi, incambio di Bassi.

C A P. I L

UN mezzo miglio in circa lontano dalla menzionata, Chiesa di Quintigliolo vi è quella di S. Antonio da Padova, posseduta da Frati del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi; da chi fusse fondata la Chiesa non ve n'è memoria, e da che tempo fosse introdotta in Tivoli questa Religione il Giustiniani non ce dice per non averne potuto rinvenire la verità, lo stesso faremo anche noi per non correre la disgrazia d'incorrere in qualche errore.

Ha ella tre Altari, l'uno è dedicato alla Santissima Concezione, che venerasi in un quadro grande dipinto a olio, e questo è l'Altar maggiore rifarcito, e dedicato alla medesima da Fra Fulgenzio Sansonetto, come la iscrizione esistente nella parte del Vangelo ce palesa leggendosi.

FRATER . FVLGENTIVS . SANSONETTVS . A' ZAGAROLO . TERTII .
ORDINNIS . S.^{RI} FRAN.^{CI} S. T. MAGIS .
TER . DEIPARÆ VIRGINI . DICAVIT . ANNO . DN̄I . MDCLXII .

L'Altro è consagrato a S. Orsola Vergine, e Martire, che si venera in una statua lavorata di stucco.

E l'ultimo ad esso S. Antonio, parimente di stucco.

Nel giorno di questo Santo vi si celebra da Frati la sua Festa con vago apparato, e vi si fa una piccola Fiera concorrendovi non solo i Cittadini, ma anche il Popolo delle Terre circonvicine.

Il tetto è ricoperto con vago soffitto dipinto; e dipinta è altresì in alto d'intorno al muro la Chiesa con mirato-

ratoli operati da un tal Santo, il tutto fatto così colorire dal soprannominato Fra Fulgenzio.

Finalmente ella rimirala fabbricata su le ruine della Villa d'Oratio Poeta Lirico, donatagli da Mecenate, e benche Fulvio Cardoli asserisca, che qui fosse la Villa di Vopisco detta di sopra, e Pirro Ligorio affermi, che la Villa di Orazio fosse dove oggi sono le Case de Sabbucci, e di altri, noi seguitiamo il del Rè, che dice nelle sue Antichità Tiburtine al cap. 5. part. 2. pag. 114. e 115. che in questo luogo ella edificata fosse, e rigetta la coloro opinione, portando per base fondamentale l'autorità stessa di Orazio, che andava sovente presso la riva dell'Aniene poetando, come nell'Ode 2. del lib. 4. vers. 31, 32, e 33 si legge.

..... *ego apis matina*

More, modoque

Grata Carpentis Thyra per laborem

Plurimum circa nemus

Tiburis ripas oppressa paruos

Carmina fingo.

Anzi di più apparisce, che in tal luogo fosse la Villa dal lib. 2. dell'Ode 7. in cui cantò.

Me non tam patiens lacedemon

Nec tam la rissa percussit opima

Quam domus Albuncæ resonantis

Es præceptis Anio, & Tibursi lucus; & unda

Mobilibus pomaria rivis.

Giacomo Pinarolo Milanese nelle sue Antichità di Roma tom. 3. pag. 148. dice che Mecenate donasse la sua Villa ad Orazio, e di ciò prende equivoco, poichè non ebbe in dono Orazio da questo Principe la sua Villa esistente nell'Orto di Votario delle Monache di S. Chiara di Tivoli, ma bensì questa Villa di cui favelliamo, e sopra di

di cui è fondata la Chiesa di S. Antonio, è posseduta da Frati del Terz'Ordine.

S. Angelo in Piavola.

C A P. I I I.

Questa Chiesa col suo monastero, a cui è unita, è fondata sù le ruine della Villa di Catullo, la qual Villa, benchè alcuni affermino, come dice il del Rè al cap. 5. pag. 113. e il Giustiniani al lib. 1. pag. 30. che fosse in Sabina non dee però crederfi, che fosse in quel Territorio, ma bensì nel nostro; forse si sono mossi a dir, ciò perchè il nostro fiume divide la Sabina dal Lazio, e a man destra dell'Aniene si appella Sabina, ed a sinistra Lazio, come il medesimo Catullo ne' suoi versi scrisse.

O funde noster, sabine, seu Tiburs

Nam se esse Tiburtem autumnat quibus non est

Cordi Catullum laedere. At quibus cordi est

Quovis Sabinum pignore esse contendunt.

Sed seù Sabine, seù verius Tiburs

Fui libenter in tua suburbana

Villa, malamque pectori expuli tussim.

Si avverte, che non ostante, che di là dal fiume si dica Sabina, non dee crederfi che il nostro Territorio finisca alla riva di esso fiume, ma si stende molto più lontano, e anticamente il sopraccitato del Rè asserisce che si stendeva più di sei miglia dentro la sudetta Sabina.

Avea la Villa, di cui teniam proposito, un acqua in essa nascente detta oggi acqua di S. Angelo per la Chiesa a tal Santo dedicata, la quale acqua ora è quasi smarrita, e quella che vi è rimasa è di tal perfezione, che si da a bere fino a gl'Infermi incambio di altr'acqua.

F f

Non

Non era poi essa Villa d'inferiore struttura delle altre, poiche come scrisse il mentovato Istorico - *I pavimenti di essa ritrovati gli anni passati erano interfati di varj marmi secati a quadretti, quadrangoli, sestangoli, & ot-tangoli, e di varie forme con bellissima opera.*

Fu la mentovata Chiesa conceduta da Canonici della nostra Cattedrale, i quali n'erano padroni col beneplacito del Vescovo, a i Monaci Olivietani, come asserisce il Giustiniani soprannominato, nel citato luogo, l'anno 1360 il dì 21 Giugno, riferbandosi un annuo Canone, che esigono i Canonici il giorno dell'Apparizione di S. Michele Arcangelo, allorche vanno capitolarmente ad assistere alla Messa, che si canta da un Canonico della nostra Cattedrale, e per lo più dal Camerlingo; e divide si il detto Canone fra i medesimi Canonici, e Beneficiati, e Musici, che v'intervengono immediatamente finita la funzione. Suppone il Giustiniani, ch'ella anticamente fosse de Monaci Benedettini, ma non riportando alcun documento noi non seguitiamo la sua opinione.

In essa v'è l'Altar maggiore dedicato a S. Michele Arcangelo col suo quadro dipinto a oglio; v'è anche l'Altare di S. Francesca Romana, e un altro di S. Nicolò. Questi due Quadri, benchè non sappiamo di chi sieno opera, tutta via a noi sembrano di buona maniera, e massime il quadro dov'è dipinto detto Santo.

Da questa Chiesa tolse Gio: Andrea Croce Vescovo di Tivoli, alcune Reliquie, le quali, acciocche esigessero maggior veneratione, donò a i PP. Gesuiti, come abbiamo riferito nella Chiesa di S. Simforosa.

S. Salvatore .

C A P. I V.

D Al Monte, dove fin'ora siamo dimorati, e dove è fondata la Chiesa menzionata, ripostici per la strada che conduce a Tivoli, poco distante dalla porta della Città si trova una Chiesa, ovvero Oratorio intitolata di S. Salvatore del riposo, i di cui muri son tutti dipinti, e benche ridotta in cattivo stato non è ancora profanata, ed è unita alla Confraternità del Ponte.

S. Francesco .

C A P. V.

P Prima di arrivare alla porta della Città a mano manca si trova la Via Valeria, oggi detta i Reali, perche in essa fu la Villa di Siface Rè di Numidia, come riferisce il del Rè nel cap. 5. pag. 82. il quale per ricuperare la salute, che perfettamente in Alba, oggi Albano non godea, fabbricò la medesima lungo Aniene, come dimostrano le ruine maestose, su le quali è situata questa Chiesa, e per quello, che si scorge dalla di lei struttura, ella è di una moderna forma, ed è dedicata, secondo, che apparisce dalle Visite esistenti nel Archivio Vescovile, a San Francesco d'Assisi, e non a S. Agnese, come volgarmente viene appellata, di cui favelleremo nelle Chiese dirutte, ed ha un solo Altare col quadro dipinto a olio, e nella facciata di essa vi è scolpita la presente iscrizione.

PASSIONI
MARTYRION

Per questa medesima strada, quasi due miglia lonta-

F f 2

no

no lungo il fiume , vi era la Villa di Cajo Turpilio nobilmente costrutta per quanto dimostra le sue ruine ; il sito dove ella ergevasi viene corrottamente appellato Tortigliano , in cambio di Torpiliano .

S. Maria della Quaregna .

C A P . V I .

ENtrati nella Città passeremo il Ponte della Cascata , da questo giunti a S. Valerio , volteremo a mano stanca , e passando per Santa Lucia ci porteremo a dritta linea per via maggiore fuori della Porta de Prati , e poco lungi da questa si trova una Chiesa detta la Quaregna , la quale prende la denominazione dalla Villa del soprannominato Siface , situata , come abbiam detto , lungo le rive dell'Aniene , dividendo questo fiume la Chiesa di San Francesco detta di sopra colla presente , di cui favelliamo ; e perche sovente esso Re si portava dalla Villa a sollevarsi per le rive del nostro Aniene , per tal motivo Aqua Regia fu appellata , che poi , secondo l'opinione del Marzj Ist. Tib. lib. 5. pag. 123. Quaregna vien detta .

Ha questa Chiesa un solo Altare dedicato alla B. Vergine , che si venera dai Cittadini in una divota Immagine , a cui ricorrono ne' loro bisogni , e massime in occasione di malattie , che per le grazie , che bene spesso compartisce a gl'Infermi , l'appellano la Madonna della Febre , e nella state più , che in ogni altra stagione è frequentata per esser situata in luogo fresco , ed aprico . Essendo ella mal condizionata , ristorare la fece il Capitano Epifanio Trusiani con soffitto , e l'abbellì con pitture , ed ivi per sua disposizione volle esser sepolto .

Unita alla medesima Chiesa vi sono alcune stanze ,
dove

dove dimorarono molti anni alcuni Religiosi, ma per quante diligenze abbiain fatte non ci è riuscito sapere di di qual Religione fossero ; ora è Badia goduta dal Cardinal Pietro Ottoboni Nipote di Alessandro VIII.

Un mezzo miglio in circa di quì distante v'era la Villa di Caponio , come riferisce il del Rè nel cap. 5. pag. 126. della quale per la Vigna de Gesuiti, e in qualche altro sito adiacente vi si scorgono sparse le sue mine, il luogo dove stava questa Villa , che da Caponio appellar si dovea a Capone , si dice corrottamente Cavone, il Nicodemi nella Pent. 1. lib. 4. cap. 3. riporta una lapida , che a suoi tempi era incastrata in un muro per la salita della strada di S. Valerio , la qual lapida ora più non si vede , in cui era scolpito il nome della Famiglia Caponia ; e forse noi giudichiamo, ivi dalla sua Villa trasportata, ed è del tenore che segue .

CAVONIUS . L. F. GEMINVS
CAVONIA L. F. GEMINA ,

S. Croce de' Cappuccini .

C A P. VII.

NOn è molto distante dalla nostra Città questa Chiesa alla quale è unito il Convento de' Cappuccini con ubertoso sito ad uso di piantarvi erbaggi, ed insieme è delizioso per le spalliere, per i viali, per i Cipressi, e per la Selva.

Di che anno sia stata introdotta in Tivoli, una tal Religione non v'è memoria: è tradizione però nella nostra Città, che dapprima risedessero in un Convento, le di cui vestigie si rimirano nella tenuta de' Filonardi, appellandosi anche oggi i Cappuccini Vecchi, e in oggi diruto .

La

La presente Chiesa, e Convento fu fabbricata da Eugenio Fucci Vescovo di Veruli, e non Vicario di detto luogo, come l'appella il Giustiniani nell'Ist. de Vescovi di Tivoli pag. 30. se pure prima di essere creato Vescovo non fu Vicario di quella Città. Leggesi la Inscrizione di sì insigne Benefattore in un marmo incastrato sul pavimento della Chiesa, che così dice.

D. O. M.

EVGENIO FVCCIO TIBVRTINO
 EPISCOPO VERVLENSI
 HVIVS ECCLESIAE FVNDATORI
 DIVINI, ET HVMANI IVRIS CONSVLTISSIMO
 RELIGIONE IN DEVM, VIGILANTIA IN SVOS,
 MODESTIA IN OMNES SINGVLARI.
 TV QVISQVIS HOC LEGIS PRECARE,
 VT QVEMADMODVM ILLE IN TEMPLO
 A SE CONSTRUCTO PRIMVM LAPIDEM POSVIT
 SIC INTER VIVOS CIVITATIS SANCTÆ LAPIDES
 REPONATVR IN COELO.

OBIIT AN. D. MDCIX. ÆTATIS SVÆ LXIII.

Poi segue l'Arma di esso Vescovo con un'altra inscrizione, ed è la seguente.

GASPARI, ET PETRO FRATRIBUS FUCCHIS TIBUR.¹⁸
 QVORVM PRIOR CÆSARIS
 PONTIFICIQ; IVRIS PRÆSTANTIA
 ALTER POSTERIOR SVAVITATE MORVM
 BENEVOLENTIAM SIBI OMNIVM CONCILIARVNT.
 OBIIT ILLE DIE PRIMA MAII ANNO D. MDCXLI.
 ÆTATIS SVÆ XXXVII.

ANNO MDCVII. OBIIT ALTER

ÆTATIS SVÆ XXVII.

PRIMITIVS FVCCIVSEVGENII FRATER
 ET IYVENVM PATER MOESTISSIMVS POSVIT.

La

La suddetta Chiesa hà trè Altari , cioè l'Altar maggiore , il quale è dedicato alla Santissima Croce , e si scorge altresì in tela , dipinto a olio un divoto Crocifisso colla Vergine , S. Giovanni Evangelista , S. Francesco , ed altri Santi , coloriti di buon gusto .

A mano destra dell'ingresso della Chiesa vi sono due Cappelle , l'una è dedicata a S. Felice Cappuccino , e v'è un quadro sopra l'Altare rappresentante la B. Vergine , che pone nelle braccia di questo Santo , il suo Figlio , e S. Filippo Neri da un lato , che stà rimirando queste finezze del Divino Amore , che comparte al suo Servo , opera diligente del P. Antonio Cappuccino , e l'altra a S. Antonio da Padova , dipinto parimente in tela questo Santo , che riceve per le mani di essa Vergine il Bambino Gesù .

A mano destra della prima Cappella v'è un Sepolcro di Andrea Boschi colla seguente memoria .

D. O. M.

ANDREAS DE BOSCHIS NOBILIS CIVIS TIBURTINUS.
HIC UBI CORDE VIXIT , MORTUUS CORPORE HUMARI
VOLUIT ANNO MDCCXIV. DIE VI. JANUARIJ ETATIS
SUE LXIII.

ROSA VICTORIA DE NERIS UXOR , ET JOANNES
PETRUS FILIUS LACRYMIS POSUERUNT .

La Chiesa, di cui teniam proposito , il dì 4. Settembre l'anno 1611, fu consagrada da Francesco Cardinal di Gioiosa , Vescovo di Ostia , e Decano del Sacro Collegio , come ne appare memoria in una Lapida incastrata nel muro interiore di essa sopra la porta del suo ingresso , che così dice .

MDCXI

MDCXI DIE IV SEPT. FRANC. EPISC. OSTIENSIS
 S. R. E. CARD. DE IOIOSA SAC. COLL. DEC. FRAN.
 APVD S. APOST. NEC NON, ET FRATER. CAP. PRO-
 TECTOR ECCLĀM HANC, ET MAIVS ALTARE IN
 HOREM S. CRVCIS CONSECRAVIT, ET IN DIE CON-
 SECRAT. IPSAM VISITANTIBVS C. DIES DE VERA
 INDVLGENTIA IN FORMA ECCLESIE CONSVETA
 CONCESSIT.

Dentro il Coro vi sono due quadri in uno vi si rap-
 presenta il Presepio in tela estra grande, come l'appellano i
 Pittori, dipinto da F. Vitale Cappuccino, e in un altro
 S. Francesco, che riceve le Stimate, sostenuto da due
 Angioli, opera gentilissima di Federico Zuccari.

Nel mezzo del dorso del Monte detto di Ripoli, la
 di lui adiacenza confina colla menzionata Chiesa v'era la
 Villa de' Rubelli, che diede corrottamente a tal luogo il
 nome di Ripoli, in cambio di Rubelli, come osserva il del
 Rè nel citato capitolo part. 2. pag. 103. la qual Villa era
 di non piccola grandezza, poiche oggi per gli Oliveti, e
 per le Vigne appajono di esse diverse ruine, come volte
 sopra il dorso del monte, ed altri muri maestosi per la fal-
 da de i medesimi, le quali cose indicano, che si stendeva
 dalla strada della Quaregna, fino a i Piani di Carciano.

S. Maria dell'Oliua.

C A P. VIII.

LA fabbrica di S. Maria dell'Oliveto fu fatta l'anno 1512
 in tempo ch'era Vescovo di Tivoli Angelo Leonini,
 come dalla sua Arma sul muro anteriore di essa intagliata,
 e dalla Iscrizione apparisce, che così dice.

MDXII.

MDXII. AL NOME . DE DIO . SIA . FO . EDIFICATA . M. D^{NA}
DE LoLIVA.

Delli fegni , che si mirano per le di lei muraglia , e dalle Visite , che si conservano nell'Archivio Vescovile , apparisce essere stata ella consagrata . e pochi anni sono in occasione , che fu rimbancata , furono anche ricoperte alcune Immagini de' Santi , che dipinti erano per il muro interiore della medesima .

Qui fu istituvita una Confraternità de Laici , la quale fu dal Cardinal Mariscotti soppressa , e delle rendite di essa creò due Benefiziati uniti alla nostra Basilica , i quali hanno l'obbligo del Coro , e di esercitare l'ordine del Diaconato , e Suddiaconato in tutte le Feste dell'anno in essa ; a sono appellati Benefiziati della Madonna dell'Oliva , come più diffusamente è registrato negli Atti di detta Cancelleria sotto il dì 21. Giugno del 1681.

Hà ella un solo Altare dedicato alla B. Vergine dipinta sul muro tra rami di Oliva di stucco , e i mentovati Benefiziati hanno l'obbligo di celebrarvi la Festa il giorno dell'Assunzione della Vergine al Cielo ; e a piè di detta Immagine leggesi il qui trascritto distico .

TV PARIS EST , ET ERIT , CVI NIL PAR ET PARIT IMPAR
SI QVA PARIT PARITER VIRGO EADEMQ. PARES .

Fu questa Chiesa non ha molto tempo rifarcita , e fornita di soffitto , e di Balaustrata dall'insigne Pietà del Principe Santa Croce in occasione , che si tratteneva a villeggiare in Tivoli nella sua Villa a detta Chiesa contigua .

A mano destra , e non molto distante della menzionata Chiesa v'era la Villa di Crispo Sallustio , come dice il del Rè al cap. 5. pag. 108. vendutagli da Giulio Cesare , e questo luogo oggi si appella lo Stodio , in cui si veggono

G g no

no vestigi di Peschiere , e grosse volte per mettere in piano la Villa , e dalle maestose ruine apparisce , che ella era soggiorno degno veramente di un Cesare .

S. Maria di Carciano .

C A P. IX.

DOpo la sopraddescritta Chiesa segue quella detta S. Maria di Carciano, la quale hà un solo Altare , in cui si venera una divota Immagine di Maria Santissima , la quale , come ci vien riferito da persone degne di fede , da Cosimo Gismondi Tiburtino da un suo Oliveto contiguo fu quà trasportata , e vi fabbricò ad onore di lei la presente Chiesa , nella quale eresse un Benefizio , dichiarandolo Jus Padronato della sua Casa , come si legge nelle Visite dell' Archivio del Vescovo , altre volte menzionato , esistenti , che fu posseduto lungamente da Gio: Paolo Gismondi Canonico della nostra Cattedrale , ed un' altro Benefizio v' istituì Carlo Emanuele Cardinal Pio Decano del Sacro Collegio , per aver recuperata la vista in gran parte diminuita per intercessione di essa Vergine , visitandola ogni giorno in occasione , che stava in Tivoli , ed il suddetto Canonico per far cosa grata a detto Principe Porporato vi alzò la sua Arma scolpita in pietra su la facciata della Chiesa .

Prende ella corrottamente il nome di Carciano , e tutta altresì questa parte di Territorio fino ai Confini della Terra di S. Gregorio , dovendosi appellar Cassiano , dalla Villa bellissima , che vi fabbricò Cassio , la quale per verità ella era tale , come da suoi avvanzi con diversi posamenti , e nicchie per fontane apparisce . E Ferdinando de' Medeci prima Cardinale , e poi Gran Duca di Toscana ,
la

la rese più rinomata , poiche facendo scavar fra le sue ruine , vi ritrovò Statue , Colonne , ed altre antiche memorie di tal lavoro , che ben la mostravano per abitazione reale . Alle falde poi del monte di tal Villa vi era , come riferisce il del Rè nel cap. 5. part. 2. pag. 106. quella di Bruto , ed avea , come si raccoglie dalle sue reliquie quattro piani , l'uno sopra l'altro , nicchie da fontana , peschiere , aquedotto , ed altre fabbriche maestose , ed ora nella Villa di Cassio , ed ora in questa di Bruto fu tramata la congiura contro Giulio Cesare Imperadore , come afferma l'istesso del Rè nelle sue Antichità part. 2. pag. 106. sopraccitate .

Del Nome di Maria .

C A P. X.

QUasi un terzo di miglio lungi dalla soprannominata Chiesa , e Territorio fu dal P. Michele Sardelli Gesuita l'anno 1694. fabbricata questa piccola sì , ma divota Chiesa tutta a volta costrutta , e la dedicò al nome di Maria , facendovi incidere sù la facciata di essa la presente iscrizione .



MRA

IN . ONORE . DEL .
SANTISSIMO

NOME . DI . MARIA .

A. D. M. DC. L. XXXXIII.

La Chiesa del Noviziato di Roma nè hà tutta la Cura , e il dì del Nome di Maria fa celebrarvi la Festa con Panegirico , e gran concorso di Popolo , e comunemente da i Tiburtini viene appellata la Madonna del P. Michele ,

G g 2

per-

perchè dal medesimo fabbricata, benchè i Padri della Compagnia l'appellino la Chiesa Nuova .

Se è vera l'opinione del Nicodemi , che apparisce nel cap. 5. part. 2. pag. 162. distante due miglia in circa da questo luogo i Coccei aveano per la strada detta Carciano a lunga nostro Territorio la loro Villa , scorgendosi ivi ruine di bellissima proporzione , e detta Villa non era molto lontana da quella di Adriano .

S. Maria alla Rosolina .

C A P. XI.

Nella tenuta chiamata la Rosolina v'è una piccola Chiesa dedicata altresì alla B. Vergine , ed appartiene il Jus della medesima alla Famiglia Rosolina .

Hà ella un solo Altare , in cui è dipinta essa Vergine , e vi si celebra ogni Festa dell'anno la Messa , acciocchè la gente di Campagna possa soddisfare al precetto della Chiesa di ascoltarla .

Quasi un terzo di miglio ivi distante per dritta linea si rimirano le maestose , e spesse ruine della rinominatissima Villa di Adriano Imperadore , la quale avea di circuito sei miglia in circa , e ciocche di vago , di grande , e di maraviglioso si scorgea sopra la Terra con artificio stupendo racchiudevasi in essa , come Sparsiano nella vita di questo Cesare scrisse al cap. 26.

*Tiburтинam Villam mire exedificavit ut in ea
Et Provinciarum , & locorum celeberrima nomina
Inscriberet veluti lyceum Academiam Prytaneum
Canopum , Poecile , Tempe vocaret , & ut nihil
Pratermitteret etiam Inferos finxit .*

Ora del Pecile , dell' Academia , del Canopo , del Liceo , degl'Inferi , e di tutto il più rimarchevole , si veg-
gono

gono voltoni smisurati , altissimi muri , avvanzi di Tempj , come di Nettuno , del Sole , e della Luna , ma quello , che è più mirabile sono le ruine delle Naumachie , appellate oggi comunemente Rocca bruna , possedute da i Gesuiti ; e i lunghi muri , ed altri Tempj , e piazze amplissime , e stupendi avvanzi di fabbriche posseduti dal Conte Fede , e da altri particolari .

La magnificenza , e grandezza di essa viene anche oggi autenticata dallo scavo , che fa in un suo pezzo di Terreno ivi adiacente appellato Pantanello Francesco Antonio Lolli , in cui hà ritrovato fin' ora due Busti di Adriano Imperadore ben conservati , un busto di Eliogabalo , un busto di Giulia Soemia , una Testa di Omero , una di Socrate , un'altra di Seneca , oltre di queste , cinque altre Teste , la prima di Antinoo , la seconda di Laocoonte , la terza di Marco Aurelio , la quarta di Antonino Pio , e la quinta di Lucio Vero ; per tali riconosciute , non solo da noi , ma anche da persone pratiche delle cose antiche ; Vi hà ritrovati di più diversi altri Busti di Eroi , teste di Filosofi , teste di Gladiatori , torzi di Statue rappresentanti Donne , ed altre Deità , bassi rilievi , in cui sono effigiati , e Genj , e Putti , e Animali diversi , e Mostri Marini , mucchi di Verde antico di Giallo , di Africano , di Porta Santa , di Paonazzetto , di Bianco nero , di Alabastro Orientale , Vasi infranti , pezzi di Colonne di esso Alabastro , e di Marmo , Capitelli , e cose simili tutti di un ottima maniera lavorati ; ed oltre di questo vi hà ritrovate anche quattro Inscrizioni , una è la presente , dalla quale apparisce , che in questa Villa era il Tempio del Sole .

N

SO-

Dell' Istoria delle Chiese

SOLI . INVICTO MITHRAE
SICVTI . IPSE . SE . IN VISV
IVSSIT . REFICI .

VICTORINVS CAES. N̄
VERNA . DISPENSATOR
NVMINI PRAESENTI SVIS . IM
PENDIIS . REFICIENDVM
CVRAVIT . DEDICAVITQVE
VPDS . TI. TAE. NA.
O MAGNO

NAMA . CVNCTIS

L'altra è Sepolcrale, ed è del tenore seguente, indicandolo un frammento in marmo, in cui si legge .

..... M.
..... CAES . N . VE
..... P . TOPIARIO
..... L . LX . MARITI .

La terza altresì è sepolcrale, come dal suo frammento apparisce del tenore seguente .

..... A . Q . L . HEDONE
..... T . SIBI . ET .
..... IO . FILIO . SVO . Q . F . PAL .
..... ET . Q . CAECILIO . PHOTHO
..... ET . SVIS . POSTERISQVE
..... ORVM .

El'ultima ben conservata così dice .

D . M .
HELVIDIAE SPENI
V . A . XXXV .
M . VI . D . XV .
QVINTINVS
CONIVGI SVAE
B . M .
FECIT .

In

In detto Scavo anche vi hà ritrovato la quì riportata Inscrizione, la quale doveva stare a piè di qualche Simulacro di Adriano, ed ella è del seguente tenore.

..... AVG.
 CRVM
 EL. CHARINVS
 MIL. B. M. LEG. IV.
 FL. F.
 V. F. L. M.

E per maggior soddisfazione di chi legge, di quelli però, che sono poco intendenti delle antiche memorie, spiegheremo il suddetto Documento in tal guisa.

*Augusto Sacrum,
 Elvius Charinus Miles Benemeritus
 Legionis Quarta Flavia Felicitis
 Votum, Facere, Lubens, Meruit.*

Quasi univa con questa Villa quella della Regina Zenobia fabbricata in luogo appellato i Colli di S. Stefano, secondo il Cardoli riferito dal del Re pag. 93. e secondo esso del Rè, all'opinione del quale anche noi ci uniformiamo, in luogo appellato Conche, ma sia, come si voglia, ella era considerabile sì per la struttura, come per la preziosità de marmi, ma non però tale, che ne questa, ne altra per quanto esaggeriamo potesse uguagliarsi alla Villa soprannominata di Adriano.

Non molto distante dalla soprannominata Villa di Adriano vi è la tenuta detta di Galli de i Briganti Colonna, ed è così appellata, poiche in essa furono disfatti i Galli Sennoni da i Romani, come dice il Marzj lib. 4. pag. 128,

*Dell' Istoria delle Chiese**S. Filippo alle Fosse.*

C A P. XI.

IN luogo detto le Fosse , in cui si fabbrica la Calcina è stata edificata una piccola Chiesa sotto il titolo di S. Filippo, la quale hà un solo Altare, e vi si celebra la Messa ogni giorno festivo .

Fra le vicinanze di questa Chiesa sono i luoghi appellati i Prati , dove nel Ponteficato di Innocenzo VIII. l'anno 1491. mese di Aprile, secondo, che registrò il Zappi ne' suoi Annali, a cui si uniformano il del Re ed altri nostri Storici vennero a sanguinosa battaglia i Collonnesi, e gli Orsini, e dopo un'ostinato combattimento colla morte di quattro mila Soldati, vi restò anche sul Campo Antonello Signore di Albano, così appellato a quei tempi .

Vi accorsero anche a questo combattimento i Tiburtini, buttandosi chi al partito degli Orsini, e chi a quello de' Colonnesei, secondo che era divisa in due fazioni la Città, appoggiata alla divozione di questi due Principi, che durando essi Tiburtini a perseguitarsi prima di questa guerra, e dopo sì barbaramente, e per lo spazio quasi di due secoli furono cagionè della dispersione, e distruggimento delle prime Famiglie Tiburtine .

S. Filippo alle Polveriere.

C A P. XII.

IN questo luogo, dove oggi è la Polveriera era una Chiesa dapprima intitolata la Madonna del Passo, ora in vece di detta Chiesa ve n'è un'altra dedicata a S. Filippo, la quale hà un solo Altare, e in esso si celebra la Messa ogni Festa, eccetto però quei mesi, che i Polverari non lavorano .

Dell'antica Chiesa altro non vi è rimasto, se non che una Immagine della B. Vergine dipinta sul muro .

LI-

LIBRO QUARTO

Contenente le Chiese dirute dentro la Città di Tivoli, e nel suo Territorio.

C A P. I.



Ituata sopra la porta del Colle v'era la Chiesa di S. Niccolò in Selce, e avea un solo Altare, e di essa Chiesa anche oggi se ne veggono le vestigie.

I I.

Non molto lungi dalla menzionata Chiesa per la faglia detta del Colle ve n'era un'altra sotto il titolo di S. Antonio Abate, la di cui Statua fu trasferita, come abbiamo altrove riferito, a S. Stefano, ed è quella, che oggi si venera nell'Altare maggiore. A man dritta per andare a Porta Oscura v'era l'Ospedale Intitolato del Santissimo Salvatore, essendovi di esso rimasa in memoria una S. Immagine dipinta sul muro.

I I I.

Fra le ruine della Villa di Mecenate fu costrutta una Chiesa ad onore di S. Gio: Battista, e fu convertita in Monastero per le Monache di S. Chiara, di cui abbiám favellato nella Chiesa di S. Michele Arcangelo. Della soprannominata Chiesa, e del Monastero anche oggi si veggono le reliquie; e sono fra quelle mura, parte delle quali ul-

H h

rima-

rimamente caderono , e parte si veggono in piedi prima di arrivare alle Polveriere, su le quali ruine di essa Villa ergesi una Colonna rimastavi in piedi ; e sopra di essa sono stati di parere Michel'Angelo Buonarota, e Dianiele da Volterra , secondo che riferisce il Zappi , vi collocò esso Principe una Statua , conformandoci anche noi al parere di Architetti sì celebri .

IV.

Dove ora è il forno Venale v'era una Chiesa dedicata a S. Saba Abate . Da questa Chiesa come abbiain detto nel cap. 19. del secondo lib. levò Gio: Andrea Croce Vescovo di Tivoli alcune Reliquie , e le donò a i Padri Gesuiti .

V.

La Chiesa di S. Benedetto Abate , al riferire del Giustiniani posseduta fin dall'anno 1606. da i Frati Carmelitani , era situata nella Piazza dell'Olmo , dove ora rinnovasi la Casa fabbricata dal Canonico Antonio de Filippi proprietaria del nostro Capitolo , e fu già Priorato del Cardinale Sforza . Altro di essa non vi è rimasto se non , che un avanzo del Campanile, e l'immagine della B. Vergine del Carmine , fattavi dipingere da' Frati sù l'alto della Porta dell'ingresso della medesima .

VI.

Vicino alla nostra Cattedrale vi era la Chiesa sotto il titolo di S. Alessadro Papa , e Martire , non solo per quello che apparisce ne i libri delle Visite , ma altresì per quello , che si scorge presentemente in occasione , che caduta pochi anni sono una Casa prebenda del nostro Capitolo-

pitolo posta nel principio della falita della forma ; nel muro di essa vi appariscono segni di Cornicione dipinti, ed altro che dinota faciata di Chiesa . Avea un solo Altare con sopra una effigie di esso Santo Pontefice , e Protettore , antichimo di questa Città lavorato di stucco , ed il Capitolo vi solennizzava la Festa , che cade il dì 3. Maggio .

VII.

Ivi poco lontano per la via detta comunemente Pusterà unita alla Porta più piccola, e antica della Città, benchè ora dell'antico poco o nulla vi sia rimasto, la qual Porta corrisponde per dritta linea a quella del Colle Brugiata, come altrove abbiám riferito, da Goti, si ritrovava la Chiesa di S. Pantaleone, di cui si parla nella visita dell'altre volte menzionato Cardinal Tosco, e questa Chiesa l'anno 1570. in circa fu profanata, e presentemente serve aduso di cantina appartenete alla Prebenda Teologale posseduta da Gio: Battista Afferra nostro Arcidiacono .

VIII.

Secondo che si legge in un Istromento rogato da Tommaso Capretti l'anno 1635. in occasione che fu venduta una Casa di Angiolo Belli, S. Maria dell'Oliveto era situata nella falita detta di S. Paolo, dietro la Tribuna della nostra Cartedrale, e forse l'Immagine della B. Vergine esistente nel Portico del nostro Duomo, di cui abbiám favellato, era la medesima che stava in detta Chiesa di S. Maria dell'Oliveto .

E perche di rincontro alla Chiesa di S. Pantaleone, in un sito de i Briganti Colonna vi si rimirano alcuni segni di Chiesa, come di pitture, di Sepulture, e di altro, noi

afferriamo esservi stata una Chiesa, ma perche non sappiamo a qual Santo ella fosse intitolata, ne ci è riuscito il rinvenirlo, tralasciamo di darle il titolo.

IX.

Possiede un sito Pietro Paolo de Santis fra i Confini della sua Casa con una Colombaja, che prima era di Marcantonio Riva, la qual Casa è proprietaria del Salvatore di Tivoli, in Contrada Castrovetera, ovvero Veste, e in questo sito fu edificata la Chiesa di S. Caterina, e la Colombaja era il suo Campanile. Ivi soggiornarono le Monache di S. Chiara fin che fu terminata la fabbrica del Monastero di S. Michele Arcangelo, di cui abbiám già favellato nel lib. 2. del cap. 7.

Tra queste vicinanze vi è la Piazza de i Sabbucci con alcune abitazioni, sotto le quali vi sono ruine di muri antichi, il che mosse Pirro Ligorio, riferito dal del Rè, a scrivere, che quì fosse la Villa di Orazio Poeta Lirico, e che un tal luogo, esso Pirro appellò il Bosco delle Muse. Ma ciò vien riggettato dal suddetto del Rè nel cap. 5. pag. 116. in tal guisa. *Il che non credo così, perche in quei luoghi non avea Orazio la ripa del fiume atta da potervi passeggiar poetando, com'egli cantò, & ancora si vede il luogo della piazza essere stata area, o piazza per lo Tempio d'Ercole, e per farvi le feste o altro, il che si coniettura chiaramente per le scolature dell'acqua, le quali sotto alla Chiesa di S. Benedetto mostrano egualmente per di sopra a quelle fabbriche antiche stare acquedotti tondi, di terra cotta, che raccoglievano l'acqua, e la buttavano in luoghi bassi verso Ponente. L'opinione di esso del Rè seguiamo anche noi.*

X.

Fra queste vicinanze, secondo che è notato dal Zappi era una Chiesa dedicata a S. Pietro in Vincoli, che per contraddistinguerla dalla Collegiata, di cui facemmo menzione, le diceva S. Pietruccio.

XI.

Nel Seminario di Tivoli, di cui si è tenuto proposito nel cap. 15. del lib. primo, ergevasi la Chiesa Collegiata di S. Paolo ridotta in cattivo stato anche prima, che vi fosse edificato esso Seminario; e questa Collegiata era Parrocchia, ora è unita a quella di S. Michele Arcangelo, e in essa vi offiziavano tre Canonici, e un Arciprete, e vi erano i seguenti Altari.

L'Altar Maggiore col Tabernacolo per il Sacramento.

L'Altare di S. Omobono costruito dalla Università de' Sartori.

Quello del Santissimo Crocifisso fabbricato da Gio: Battista Zaccone.

Quello di S. Niccolò, e quelli dei SS. Maria, Gio: Battista, e Caterina.

Dentro trè Altari distinti di questa Collegiata, come riferisce il del Rè nel cap. 10. si racchiudevano i Corpi delle SS. Vergini, Irundine, Romola, e Redenta. Tutto ciò conferma un'antica iscrizione riferita dal suddetto del Re, la quale leggevasi nel Cemiterio, ovvero Capitolo di essa, e noi qui la trascriveremo così scorretta, o per difetto dell'antico Scrittore, ovvero perche in quel secolo barbaro era non solo perduta la buona lingua Latina, ma anche il buon gusto della ortografia, come la trascrisse il mentovato Istoric, contenente ella il risarcimento della menzionata Chiesa, donazione di alcuni beni, e riposizione sotto de i medesimi Altari di essi Sacri Corpi, e la Iscrizione, e del tenore, che segue.

A-

ATENDITE CUNCTIS QUI CERNITIS HANC
 FVLBVS DOMVM QVEM SANCIRE CVRA
 VIT EGREGIVM PRIMO MAGISTER MILI
 TVM CVLTOR ECCLESIARVM ET LARGI
 TOR EO MAGIS SEVVM TEMPVS TRANSIERAT
 QVOD HVIVS VETVSTATE FABRICÆ CASV RVI
 TVRA A MVLTIS NVNC EA FACIT VIGIL
 PRIMO CVM HA NOTOS SVOS PRO REDIMENDIS
 FACINORIBVS SVIS, SEV PRO ANIMA CONIVGIS
 SVE ACHATE SACITERAMPLIAVIT A SOLO VS
 QVE AD SVMMVM ET PICTVRIS BARIIS DECORA
 VIT ITAQVE OBNIXE QVESO OXPĒ ET GENITRIX
 VIRGO SIMVLQVE BEATE PAVLE VAS ELECTO
 NIS, SOCIISQVE TVIS ROMVLA, REDENPTA ERVN
 DINIS QVORVM CORPORA RECONDERE IN TRI
 BVS ALTARIBVS STVDVIT VT SVSCIPERE DI
 GNEMINI HVNC EXIGVVM MVNVS, QVEM AD
 VTILITATEM TEMPLI EXIBVIT IDEST PATE
 NA CALICE CORONAS CANDELABRAS TRABV
 LVM CANTRA EX ARGENTO CANISTRO EX HE
 RE VESTES CORTINAS CODICES IMAGINES TRI
 BVSQVE SIGNACVLIS AD RESONANDAS LAVDEM
 DEI, QVE SVPER CAMERA ISTIVS TEMPLI STA
 TVERE FECI CASE VERO FVDVM BALVIANVM
 SIMVLQVE VINEA IN LAVRETO, ET SILVA, ET
 IN BARVATIANO PETIA DE TERRA. L ET CLAV
 SVRA PERGVLCIA VNA, ET IN PRATA PRATV
 I. SI QVIS DE HIS DONIS, QVAM EGO OFFER
 RE CVRAVIT ALIQVID SVBTRAERE PRESVPSE
 RIT, SIVE EPISCOPVS, SIVE MAGNA BARBAQVE
 PERSONA HEREDES MEOS IN SVA TENEAT
 POTESTATE NVNC AVTEM QUI ALIENANDO
 TEMPERATOR SIT ILLE ALIENVS A REGNO DEI
 ET A TRECENTORVM DECEM VIII. PATRV ANA
 TENATIS VINCVLO SVBIACEAT ET CVM IVDAS
 TRADITOREM DOMINI PORTIONE HABEAT FE
 LICES QUI HIC INGRESSVRI ESTIS PRO ME
 QVESO HORATE ET GAVDETE TEMPORIBVS
 MVLTIS M̄ FACTVM TEMPORIBVS DOMINI GRĒGO
 IUL. PP. ROM. PERIN. . . . IUL. I Cor:

I Corpi di queste Sante Vergini in congiuntura, che l'Arciprete della Collegiata suddetta la risarcì, furono trasportati nella nostra antica Cattedrale, e posti nell'Altare di S. Cleto, che avea la sua Cappella vicino al Fonte Battesimale. Il Cardoli, che pubblicò l'anno 1388. la sua opera intitolata: *Passio Sanctorum Martyrum*, fin d'allora fece posseditrice essa Cattedrale di queste Sante Reliquie, ma perchè non usò quella diligenza, che fece il del Re nel rinvenire la suddetta Inscrizione, cadette in tale errore. Tutta la fede intorno a ciò deesi al del Rè, non tanto per la inscrizione, quanto perchè in tempo, che esse Reliquie furono trasferite nella Cattedrale, esso viveva, e di ciò se ne dichiara Testimonio, e benchè esso Cardoli non faccia menzione del Corpo di S. Irundine, non può controvertersi però per le prove suddette, che tra i Corpi di Romula, e Redenta, non vi fosse anche quello di S. Irundine: E perchè nella Basilica di S. Maria Maggiore di Roma apparisce, che i Corpi di esse Sante Vergini ivi si ritrovino, e noi possediamo i medesimi nella nostra Cattedrale, bisogna credere, che parte di esse Sacre Reliquie stiano nel nostro Duomo, e parte in S. Maria Maggiore, è ben vero però, che dalla quantità grande di Ossa, che sono dentro l'Altare di S. Lorenzo, ripostevi dal nostro presente Vescovo, e dalla quantità, che si rimirano dentro un gran Tabernacolo di legno dorato esistente nell'Armario delle Reliquie in Sagrestia di esso Duomo, apparisce, che la maggior parte di sì preziosi Tesori possediamo noi.

Dalla soprannominata Chiesa ha presa la denominazione questa Contrada che si dice S. Paolo, e fa per arma un braccio, che impugna una spada.

X I I.

Terminata la Costa del Seminario a mano manca per portarsi dalla salita, appellata della forma, nella nostra Cattedrale, vedesi un Campanile, in cui è dipinta una antica Immagine di S. Niccolò Vescovo di Mira mezzo scolorita, e un'altra Immagine della B. Vergine in un vano sopra lo stipito di una porta, il che indica essere ivi anticamente la Chiesa sotto il Titolo di esso Santo Vescovo, ed era Parrocchia, come dalle visite apparisce.

X I I I.

Il Zappi ne suoi Annali, dove tratta delle Chiese esistenti in Tivoli, afferma, che in Castro Vetere ritrovavasi a suo tempo, la Chiesa di S. Martino; la quale forse univa col Ponte, e dava ad esso la denominazione, che anche oggi conserva, appellandosi il Ponte di S. Martino - Ma dove precisamente ella fosse situata, non vi n'è memoria; è indubitato però, che doveva essere presso questo Ponte, ed è certo ch'ella fu Parrocchia, e fu unita a S. Giorgio, come in trattando nel cap. 8. del secondo libro, abbiam detto.

Il Ponte soprannominato fu l'anno 1637. ristorato dal nostro Pubblico, avendovi in memoria di ciò alzato il presente documento, da noi trascritto del tenor, che segue.

VRBANI VIII. P. O. M. AN. XIII.

^{MO}
FRANCISCO BARBERINO EM. PRINCIPE TIBVRT. CIVIT. GVBERNATE
S. P. Q. T.
PONTEM VETVSTATE CORRVTVM ET PENE LABENTEM
INCOLARVM CASTRIVETERIS ALIORVMQ. CIVIVM COMMODITARI RESITVIT
CVRANTIBVS

S. P. D. MARCELLO MELCHIORIO VTR. SIG. REF. V. GVB.

IO: BAPTA RONCETTO I. V. D. CAPITEMILITIAE

^{CO}
DOM. DEL SIGNORE. ET HILARIO COCANARIO PRIORIBVS
ANNO DNI M. DCXXXVII.

Esso

Esso Ponte ne tempi più antichi era levatojo , e in esso succedettero alcuni fatti d'arme frà le Famiglie Tobaldi Marescotti , Cocanari , ed altri Gentiluomini Tiburtini ; le dissenzioni dei quali furono finalmente per allora sedate da Antonio Zacconi Capomilizia di Tivoli , ma dopo alcuni giorni , benchè riguardato ne gisse , fù impensatamente ucciso da suoi nemici Ippolito Toballi uno de i più temuti Cittadini di quel secolo .

X I V.

Presso la Chiesa de' SS. Giorgio , e Martino v'è il Tempio della Sibilla , già convertito dagli antichi nostri Cittadini in Chiesa sotto il titolo di S. Maria Rotonda , secondo che riferisce il Zappi ne' suoi Annali .

E prima di venire alla descrizione del medesimo Tempio dee sapersi , che da nostri Storici , e segnatamente dal P. Kircher , appoggiati all'autorità di Varrone , si asserisce che esso fu dedicato alla nostra Sibilla Albunea , il di cui simulacro fù ritrovato nelle Voragini del nostro fiume , presso cui è fondato esso Tempio , *Decimam Tiburtem* è Varrone che parla . *nomine Albuneam , quae Tibure colitur ut Dea juxta ripas Anienis , cujus gurgite Simulacrum ejus inventum esse dicitur , tenens in manu librum .*

Alcuni moderni , poi lo credono un Sepolcro di Lucio Cellio ; poichè sul Cornicione di tal fabbrica vi rimirano scolpita la presente iscrizione : *LVCIO CELLIO L. F.* Noi però , non ostante che dichino i moderni , seguiamo l'opinione de' nostri Storici , e solo aggiungiamo che detto Tempio fosse dedicato da Lucio Cellio uno de i più cospicui nostri Cittadini alla mentovata Sibilla : e che vi fosse questa famiglia Celia noi punto non ne dubitiamo , essendovi nel nostro Territorio un sito detto Ponticelli , in cambio di Ponte Cellio , e una Terra distante da essa Città

cinque miglia in circa appella monticelli invece di Monte Cellio .

Questo tempio di cui favelliamo è di una struttura sferica , ed ha il suo Portico sostenuto da Colonne di Pietra Tiburtina scannellate d'ordine Corintio lunghi palmi trenta , e sopra di esse posa un nobilissimo Cornicione , in cui veggonsi intagliate teste di buoi con festone d'intorno , leggendovisi , come abbiám detto **L. CELLIO L. F.** la base di questo famosissimo Tempio è tutta altresì di pietra Tiburtina riquadrata con vaghissima cornice di sotto , e da quel poco , che può vederli da una cantina sotterranea , è d'un impareggiabile intaglio ; gira tutta questa mole passi trenta , ha una porta per cui si aveva l'ingresso dentro il Tempio, ed una finestra maestrevolmente scorniciate, strette ambedue da capo , e larghe da piedi , e con tale industria il tutto lavorato , che al riferir del detto Zappi , Michele Angelo Buonapota , e Daniele Volterra , i quali d'ordine di Paolo III. ne presero non solo di essa porta , e finestra , ma anche del cornicione esattissimo disegno , per servirsene , nel Cortile del maestoso Palazzo Farnese , disse- ro , che questo Tempio superava ogni altro in struttura , e in bellezza .

Dal culto profano passò il Tempio suddetto al culto divino ; e gli antichi Cristiani lo dedicarono a Maria Vergine , rimirandovisi alcune pitture di essa dipinte nel muro , e si appellava , come abbiám detto , S. Maria Rotonda ; forse perchè cadde qualche parte del Portico , restò profanata questa Chiesa ; Alcuni ingegni poi eruditi , e nostri Cittadini per risvegliare lo spirito della antica loro Sibilla , hanno eretta una Colonia di Arcadi , e credendo il menzionato Tempio dedicato ad essa , si sono serviti di questo per loro impresa col motto : *Vati nunc Vatis* . Colla denominazione ; *Colonia Sibillina degli Arcadi* , come apparisce

risce nel diploma pubblicato sotto il dì primo Marzo dell' anno 1716. l'anno poi 1722. ivi furono recitati alcuni vaghi, e spiritosi componimenti stampati da Antonio de Rossi, recitandovi fra i Pastori della Colonia, un nobilissimo discorso Gio: Mario Crescimbeni Custode Generale di Arcadia, portatosi da Roma in detto anno a villeggiare in Tivoli.

X V.

Nel sopraccitato Zappi, e ne i libri delle visite, che si conservano nel Archivio Vescovile si fa menzione, che dentro la Città vi era una Chiesa Parrocchiale, detta S. Maria della Porta, ovvero, come altri dicono del Portico; la quale fu ritrovata dall' impeto del fiume, ed era situata, dove ora è la Chiesa detta si S. Lucia, come nelle visite del Cardinal Santa Croce del 1653. apparisce.

Il rimanente della Chiesa di S. Maria suddetta, come riferisce il Giustiniani nella giunta, che fa nell' Istoria de Vescovi, e Governatori di Tivoli pag. 250. fu da Sisinio Sebastiani allora Capomilizia di propria autorità demolito, affin di addrizzare la strada detta di S. Lucia, per il che esso co' suoi Fattori non andarono essenti dalla pena si spirituale, come temporale, confermando Clemente VIII. motu proprio la sentenza data da Paolo Emilio Zacchia Cardinale di S. Marcello, e Giudice Compromissario non solamente sopra tal demolimento, ma anche sopra la revocazione di alcuni Capitoli statutarj della nostra Città repugnanti alla libertà Ecclesiastica.

V V I.

Restò dal medesimo fiume distrutta anche un'altra Chiesa dedicata a S. Niccolò; come abbiamo ne' libri delle visite ritrovato.

X V I I.

Per la riva del medesimo fiume v'era un'altra Chiesa sotto il titolo di S. Maria di Cornuta, la quale restò altresì inondata da esso Aniene; come ne' medesimi libri si legge.

X V I I I.

Di rincontro la Casa de' i Fucci per la strada dritta, che porta alla Piazza a mano sinistra v'era una Chiesa dedicata alla B. Vergine, appellata S. Maria in Monte Arscio, di cui oggi altro segno non vi è rimasto, se non che un Campanile, e una Immagine di essa Vergine dipinta sul muro della porta della medesima. Aveva questa l' Altar Maggiore col suo Tabernacolo, l'Altare dedicato al Santissimo Crocifisso, e un altro a S. Niccolò di Bari della Famiglia Nardini; detta Chiesa fu profanata, e ridotta a casa, che confina coi Landi Tiburtini, e oggi è prebenda del Canonico Penitenziario posseduta da Francesco Maria Cerreti.

X I X.

Presso la Chiesa di S. Sinfiorosa de' i Padri Gesuiti vi fu quella sotto il titolo di S. Tommaso Apostolo; di essa altro non vi è rimasto, che una Immagine antica su la porta della medesima.

X X.

In queste vicinanze v'era la Chiesa di S. Salvatore, la quale anticamente fu Parrocchia, e il Vescovo Marcantonio Croce, togliendole tal qualità, la concedè a' Gesuiti suddetti, di cui si servirono per uso della Congregazione de' nobili, e degli Artisti, in finattanto che nella Fabbrica del nuovo Collegio rimase distrutta.

Que-

Questa Chiesa erroneamente si appellava di S. **Ge-
tulio** .

X X I.

Accanto alla porta della Città detta di S. Croce al-
tre volte menzionata , v'era la Chiesa Parrocchiale di
S. Giacomo Apostolo, la quale avea un solo Altare con Pit-
ture nei lati di esso , rappresentanti diversi Santi .

X X I I.

Dove ora è l'abitazione del Parroco di S. Croce vi si
ritrovava la Parrocchia fabbricata in onore di S. Antonio,
la quale parimente avea un solo Altare, e ambedue le sud-
dette Chiese furono unite alla Parrocchia di S. Croce men-
zionata ; ora di questa Chiesa non vi è rimasto se non, che
il Campanile .

X X I I I.

A Col sereno , corrottamente appellato Cocerino , si
veggono gli avvanzi di una Chiesa anch' essa Parrocchia-
le detta e dal Zappi, e dalle visite di S. Martino a Col sere-
no , e vi era un solo Altare .

La denominazione di Col sereno in questa parte del-
la Città non si sà precisamente d'onde abbia l'origine ; se
pure, come abbiám riferito nel lib. 2. del Cap. 14. in trat-
tando della Chiesa di S. Clemente, non la prende dall'ame-
nità del sito . Il Nicodemi però riportato dal del Rè nelle
sue Antichità Tiburtine cap. 5. par. 2. pag. 147. afferma
che i Sereni avessero una Villa in questo nostro Territorio,
e può supporfi che tal denominazione derivi dal Cogno-
me de i Padroni della suddetta Villa , ma perche il Marzi
nel lib. 7. pag. 108. asserisce che essi Sereni avessero in
questo istesso sito la lor Villa vicino a Ponte Lucano in
quel sito dove ora è la Vigna posseduta da gli Eredi di An-
drea Gentile Tiburtino , dando la denominazione a questa
Con-

Contrada, appellandosi la Serena , noi diciamo che detto Colle si appella Col Sereno per l'amenità del sito , e non per la Villa che in esso esistesse ; e più tosto seguiamo l'opinione del Marzj che d'ogni altro Istoricò ; e ci confermano sempre più in questa opinione i due bellissimoi Sepolcristi di Trivertino , che in detta Vigna si veggono , l'uno distante dall'altro quindici passi in circa. Nella faccia di detti Sepolcristi , che risguarda la strada Romana sopra due posamenti fatti di trivertini vi si veggono due gran tavole di marmo sù cui vi sono scolpite le seguenti figure . In quella verso Roma vi stanno due statue in piedi, e tra esse una ruota sopra una tavola alta un dito , e larga più di tre palmi con dentro il cerchio della medesima ruota qua ttro, o cinque anelli con un'Augello colco sotto di essa ruota , che giace sopra l'una , e l'altra figura ; in mezzo della ruota vi è scolpito uno Sparvieto, e a man destra di una delle statue un Coniglio . Nell'altra verso Tivoli vi si scorgevano gli avvanzi di un Cavallo innalberato , e la figura di un Uomo , che dimostra tener per le redini il medesimo , senza testa l'uno , e l'altro ; e il Zappi ne' suoi Annali dice ; che invaghito della loro bellezza un Cavaliere , in tempo della guerra , altrove riferita , di Paolo IV. contra Filippo d'Austria Rè delle Spagne distaccasse sì la testa della statua, come quella del Cavallo .

X X I V.

Vicino al soprannominato S. Martino , e dove ora è la Casa dei Cianti , di cui è erede la Famiglia Muzj Romana , eravi la Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo già posseduta da i Frati di S. Agostino col suo Convento. E soppresso (secondo che dice il Giustiniani pag. 84. con qualche ripugnanza d'Innocenzo X.) dal Cardinal Roma, e assegnò le di loro entrate al Seminaaio de' Chierici di Tivoli .

XXV.

X X V.

Non guari distante dalla suddetta Chiesa, e per la via appellata Maggiore prima di arrivare alla Chiesa di S. Bartolomeo si veggono le Reliquie di una altra Chiesa chiamata S. Maria Nuova, che era altresì Parrocchia, ed avea un solo Altare dedicato alla B. Vergine. Non vi sono oggi rimase di essa, se non che alcuni ritagli di pitture in campo di finissimo azzurro dipinte, e nel pavimento del suo ingresso vi si scorgono le sepolture.

X X V I.

Non molto lungi dalla Chiesa di S. Francesco volgarmente detta di S. Elisabetta, come abbiám dimostrate nel Cap. 20. del secondo lib. v'è una nicchia, in cui è dipinta una Immagine di Maria in mezzo a diversi Santi, ed ivi giudichiamo, che vi fosse una Chiesa, sotto il titolo di S. Margherita, tanto più, che in Tivoli v'era a quei tempi una Chiesa dedicata a questa Santa, ma non sappiamo precisamente, dove ella fusse.

X X V I I.

Nell' Orto dei Petrucci Tiburtini unito al Palazzo de Governatore v'era un'altra Chiesa, dedicata forse a Santo Vito Martire, diciamo forse, perchè non sappiamo il sito di essa.

X X V I I I.

Per la strada detta i Reali, altre volte menzionata, v'era una Chiesa dedicata a S. Leonardo. Ivi l'anno 1388. fu istituita la Confraternita di S. Rocco per gli appestati, la quale, come abbiám detto, ora ritrovasi a S. Maria del Ponte.

X X I X.

Per la medesima via, non molto lungi da detta Chiesa vi si rimirava quella intitolata S. Agnese col suo Monastero di Monache, oggi il tutto distrutto, non essendovi
ri-

rimaso altro che i miseri avvanzi , e l'antica denominazione , appellandosi comunemente un tal sito S. Agnese ; ma non si sà sotto che regola elleno viveffero, se pure non furono Benedettine , come abbiám detto in trattando della Chiesa di S. Maria Maggiore .

X X X.

Da Adriano IV. nel 1159. fù edificata vicino a Ponte Lucano una Cappella , secondo , che narrano il Ciacconio, e Monsignor Ludovico Doni riferito dal Marzj nel lib. 7. dell'Istoria Tiburtina pag. 209. in onore di S. Alessadro Papa , e Martire , di S. Lorenzo , e di S. Ermete , dotandola di molti poderi , e di tutte le sacre suppellettili ; di essa Chiesa oggi appajono le vestigie , appellandosi un tal sito S. Ermo , il quale è posseduto dalla Monache di S. Elisabetta di Tivoli , ora degli Angioli .

Prima di arrivare, passando il Ponte , a questa Chiesa era il Sepolcro , e tutta via esiste , di Lucio Plauzio , come dalla iscrizione in esso Sepolcro intagliata apparisce , la quale così dice .

L. PLAVTIVS. M. E. A. N.
 SILVANVS
 COS. VII. VIR. EPVLON.
 HVIC. SENATVS
 TRIVMPHALIA
 ORNAMENTA. DECREVIT.
 OB. RES. IN. ILLIRICO
 BENE GESTAS
 LARTIA. GN. F. VXOR
 A. PLAVTIVS. M. F.
 VIRGVLIANVS
 VIXIT. ANN. LX.

In un altro marmo a mano sinistra della trascritta memoria con caratteri più piccoli Romani, così si legge .

TI.

TI. PLAVTIO. M. F.
 SILVANO ÆLIANO
 PONTIF. SODALI AVG.
 III. VIR. A. A. A. A. F. F. Q. TI. CAESARIS,
 LEGAT. LEG. V. IN. GERMANIA.
 PR. VRB. LEGAT. ET COMITI CLAVDII.
 CÆSARIS IN BRITANNIA. CONSVLI.
 PROCOS. ASIÆ. LEGAT. PROPRÆT. MOESIÆ
 IN QVA. PLVRA. QVAM. CENTVM. MILL.
 EX NVMERO. TRANSDANVVIANOR.
 AD. PRÆSTANDA. TRIBVTA. CVM. CONIVGIB.
 AC LIBERIS. ET PRINCIPIB. AVT. REGIB. SVIS.
 TRANSDVXIT. MOTVM. ORIBNTEM. SARMATAR.
 COMPRESSIT. QVAMVIS. PARTE. MAGNA. EXERCITVS.
 AD EXPEDITIONEM. IN. ARMENIAM. MISISSET.
 IGNOTOS. ANTE. AVT. INFENSOS. P. R. REGES. SIGNA.
 ROMANA. ADORATVROS. IN. RIPAM. QVAM. TVEBATVR.
 PERDVXIT. REGIBVS. BASTARNARVM. ET.
 ROXOLANORVM. FILIOS. DACORVM. FRATRVM.
 CAPTOS. AVT. HOSTIBVS. EREPTOS. REMISIT. AB.
 ALIQVIS. EORVM. OPSIDES. ACCEPIT. PER QVEM PACEM
 PROVINCIÆ. ET. CONFIRMAVIT. ET PROTVLIT.
 SCHITAR. QVOQVE. REGEM. ACHERONENSI
 QVÆ. EST. VLTRA. BORVSTENEN. OBSIDIONE. SVMPTO.
 PRIMVS. EX. EA. PROVINCIA. MAGNO. TRITICI. MODO.
 ANNORVM. P. R. ADLEVAVIT. HVNC. LEGAYVM.
 IN HISPANIAM. AD. PRÆFECTVR. VRB. RMISSVM.
 SENATVS. IN PRÆFECTVR. TRIVMPHALIBVS.
 ORNAMENTIS. HONORAVIT. AVCTORE. IMP.
 CÆSARE. AVGVSTO. VESPASIANO. VRBIS. EX
 ORATIONE EIVS. Q. I. S. S.
 MOESIÆ. ITA. PRAEFVIT. VT. NON. DEBVERIT. IN
 ME. DIFFERRI. HONOR. TRIVMPHALIVM. EIVS.
 ORNAMENTORVM. NISI. QVOD. LATIOR. EI
 CONTIGIT. MORA. TITVLVS. PRÆFECTO. VRBIS
 HVNC. IN. EADE. PRÆFECTVRA. VRBIS. IMP. CAESAR.
 AVG. VESPASIANVS. ITERVM. COS. FECIT.

Il suddetto Sepolcro, come narra il del Rè a pag. 103.
 era unito alla Villa di Plauzj, che avevano per la strada,
 che porta a Paterno, dove si veggono avvanzi di muri an-
 tichi; il soprannominato Sepolcro è in forma sferica, tut-
 to fabbricato di trivertini, e fù in parte distrutto dal fuo-
 co, e forato da ferri per mano de' Nemici, di cui in occa-
 sione di guerra servivansi i nostri Antichi Cittadini per
 guardare il Ponte, sotto del quale corre il nostro fiume,

ivi adiacente; particolarmente l'anno 1381., come dice il Nicodemi lib. 5. cap. 22. nel Ponteficato di Urbano VI. fu presidato da Tiburtini uniti con detto Pontefice contro gli Orsini, e sotto la condotta di Adriano Montaneo Signore di Oricola si portarono a danni de i medesimi Orsini, e dopo avergli occupate molte Terre, giunti finalmente a Tagliacozzo lasciarono del lor valore segni memorabili. L'anno poi 1413. si impadronirono di detto forte Niccolò, e Giovanni Colonna, che favorivano Ladislao Figlio di Carlo da Durazzo Rè di Ungheria, e di Napoli; ma alla fine morto esso Rè, col maneggio di Petruccio Briganti Colonna, e de i Fornari Tiburtini, come asserisce il Nicodemi Primæ Pent. lib. 5. cap. 27. e il del Rè nel cap. 8., e collo sborso considerabile de denari fatto dalla Città, fu l'anno dopo recuperato il medesimo Ponte.

Accamparono cò loro eserciti al soprannominato luogo, dove era fondata questà Chiesa, oltre il Duca di Alva detto di sopra nel cap. 3. del libro primo, ed altri Generali, anche Alfonso Rè di Aragona, venuto in soccorso del Pontefice contro il Duca di Angiò, pretendore del Regno di Napoli, e in ultimo luogo l'anno 1707. il dì 20. Giugno, vi posero il Campo tredici mila Alemanni sotto la Condotta del Conte Dahum, il quale andava alla conquista del Regno di Napoli per Carlo III. Rè di Spagna, e dopo Imperadore Romano, sotto il nome di Carlo VI. oggi felicemente Regnante, governando la Chiesa Universale la Santa Memoria di Clemente XI.

Prende la denominazione questa parte di Territorio di Ponte Lucano, secondo che riferisce Pietro Antonio Corsignani, nostro amicissimo, già Vicario di Tivoli, ora Auditore dell'Eminentissimo Imperiale, e soggetto di quella erudizione ben nota presso gl'ingegni più eruditi nel suo libro intitolato de Aniene pag. 20., della Vittoria ivi ri-
por-

portata da i Romani dei Popoli Lucani, e secondo il del Rè nel cap. 6. della selva esistente nel lago de Bagni, la quale per lo spazio forse di due miglia in circa, che tanto vi è del Ponte menzionato fino ad esso lago, si stendeva al Ponte suddetto, e perche in questa selva si udivano le risposte degli oracoli, credendo ivi nascondersi qualche Deità, l'appellavano Luco, che dette poi la denominazione di Lucano à un tal sito, noi però seguitiamo l'opinione del sopraccitato Corsignani; e il Marzj dice di più al lib. 4. pag. 121., che alla sconfitta de Popoli Lucani vi intervenissero anche i Tiburtini con i medesimi Romani in tal guerra confederati in quei tempi; ma perche non cita alcun documento, non diamo à ciò tutta la fede.

Quasi un-miglio indi distante nella tenuta appellata il Varco era la vaga Villa di Centronio, lasciandovi la sua denominazione Centrone, e che ella vi fosse, e che fosse altresì di una impareggiabile struttura l'afferma Giovenale riferito dal del Re nella pag. 123., il quale volendola lodare dice, che nella vaghezza, e qualità de Marmi, e delle pietre, che adornavano gli edifizj in essa esistenti, superava il Tempio della Fortuna in Pellestrina, e il Tempio d'Ercole in Tivoli.

Ædificator erat Centronius, & modo curvo

Littore Cajeta summa nunc Tiburis arce;

Nunc Prænestinis in montibus alta parabat

Calmina Villarum Græcis longæque petitis

Marmoribus vincens Fortuna atque Herculis ædem.

Di questa Villa non si scorge altro se non che alcune vestigie di muri diruti.

X X X I.

Nel luogo appellato San Pastore tenuta già de i Fornari di Tivoli, ora del Monistero di S. Michele Arcangelo

K k 2

di

di detta Città , e di altri particolari ritrovavasi la Chiesa a questo Santo dedicata .

X X X I I .

Bravi anche un'altra Chiesa detta , secondo , che riferisce il Zappi , S. Maria in Pisoni , ed è quella , che dal volgo si appella S. Marco , perchè è tradizione , che nella festa di questo Santo vi si andava processionalmente da tutto il Capitolo , e Clero Secolare , e Regolare cantando le fitanie maggiori .

Dà la denominazione a questo sito la Villa de i Pisoni ; ed ella doveva essere , dopo quella di Adriano Imperadore , secondo , che afferma il del Rè nel cap. 5. part. 2. pag. 105. , la più grande di ogni'altra , se pure essendo stati i Pisoni molti non vi avesse ognuno di essi la sua Villa poco distante l'una dall'altra .

X X X I I I .

Anche in Valle Arcese , ovvero Monte Affliano , come vuole il Marzj nel lib. 6. pag. 193. si ritrovava una Chiesa sotto il titolo di S. Angelo , essendovi rimasto il puro nome di S. Angelo in Valle Arcese .

Vi era in essa una memoria in marmo , la quale ora si ritrova inasfrata nel Portico di S. Maria in Cosmedin , trascritta da Gio: Mario Crescimbeni nell'Istoria , che fa della sua Chiesa a pag. 48. , nel cap. 4. contenente con donazione fatta da i Tiburtini alla soprannominata Chiesa di S. Angelò col consenso del Rettore , ovvero Conte della Città , come asserisce il Nicodemi riferito da esso Crescimbeni , i quali Conti risedevano in Tivoli al governo della Città , che si deputavano prima dell'anno 1259. da i Tibur-

burtini, e dopo detto anno per Capitolazioni fatte fra i medefimi Tiburtini, e i Romani si deputavano, col titolo però di Conti, da essi Romani; e non avevano, come apparisce in dette Capitolazioni trascritte dal menzionato del Rè, l'assoluto governo di questa Città, ma solamente era lecito ad essi unitamente col Giudice Sociale giudicare nelle Cause, come più diffusamente nelle accennate Capitolazioni al cap. 8. si legge; e la mentovata memoria, è stata da noi fedelmente da essa Istoria trascritta, ed è del tenore seguente.

..... LABORI

*... TSVTV FIRMIT SVBIRET. CARTA PVB
BLICA DE HOC DONO ECCLE SCI ANGLI
LIBENTISSIME FECIT. INSV_p FACA PVB
LICA CONTIONE SPONTE ET A_pTE IV
... AVIT. QVOD DONV ISTVD NVQVA RE
VOCARETVR SET SEP A POPVLO DEFEN
DERETVR. QVOD TOTV FACTV EST
TEBALDO RECTORE CONSENSIENTE
!INSV_p AVCTORITATE SVV DEDERT
VICARII DNI GVIDONIS EPISCOPI TI
BVRTINI SCILICET DONVS IONS ARCHI
PBR ECCLE SCI EGIDII ET DON. BONIFA
TIVS SVPRASCRIPTO IVRIVRANDO
ET DONATIONI SVPRASCRIPTE. QVA
PPLS TYBVRTINVS ECCLE SCI AGLI FE
CIT ANNO DNI M. C. XL. ANO. XI. PA
PATVS DNI INNOCENTII SECDI PP.
MENSE AVGVSTI DIE III. HOC SA
CRAMENTV FACTV EST.

In esso Portico vi è un'altra lapida , che anche doveva essere nella menzionata Chiesa di S. Angelo in Valle Arcese trascritta altresì dal soprannominato Crescimbeni a pag. 53. , e vi si legge un'altra Donazione fatta alla medesima in congiuntura che il Duca Ruggiero fautore dell'Antipapa Anacleto , da cui fù dichiarato Rè di Sicilia; si era col suo esercito avvicinato in Tivoli ; e benchè in molto mancante per l'antichità noi qui la trascriveremo nel medesimo modo , che ha tenuto esso Crescimbeni , ed è del tenore seguente .

- ... LIOR CASVŪ IMPDĪMTIS HOMINĒ ĪFESTĀTIBVS GESTOR DEBERIT MEMO
- IDES POSTĒSĒ TRADENDA. REGIS ITAQVE SICVLI ROGERII POTESTAS ĪMODERATE CRES
- .. BLECTOR HOĪVM MLTITVDINE PLVRIVM FILIOR FECVDITATE OS FERĒ FINES ITALIE INVASE
- .. TTONĒ TIBVTIN. DEPĒDENS P̄P VALDE TIMVIT ET MVNIRĒ ĪFMIORA LOCA CIVITATIS ET DE.
- .. PVBLICA CŪONE REGIONVM RECTORIB. ECCLĀ. PĒLATISĪ DĪVSIS LOCIS DISTRIBIT MVNIENDV. ITQ.
- .. LESĪ MICHAELISQVE ĒPOSITA Ī VALLE ARCENSĒ QVOD SV̄P PŌTĀ P̄TOR ADDECORĒ ET MVNITIONĒ
- .. MLABORIS ET SV̄PTĒ ABBI VIDĒ ĪPPĒLS ĆGREGATĒ SPONTANEA VOLVNTATE VNANIMITĒ DONAV.
- .. TV̄ LOCŪ ECCLĒ SĀ ANGLĪ ET ĪSTRVMĪV PVBLICŪ P̄PETVE DONATIONIS SCRIBERE DONŌNĒ IV.
- .. POST HEC VŌ ABEMĒ Ī EDIFICĀTĒ FIDELES SV̄P DICTE ECCLĒ DEORTABANTĒ EDIFICARE AFFIRN.
- ... ENDŪ SV̄P QVARE AEBAS CŪ FRATIB VALDE SOLLICĪTĒ ALIA DE PLEMĀ CTĪONĒ ADHIT IBIE ..
- .. ENTI ECCLĀ NOLLE LABORĒ SVBIRE ET SV̄PTĒ FVSTRA FACERE. SI ALIQVO TĒPĒR ECCLĀ ŌPĒFF.
- IENS CŪ MAGNA VOCE ITER DONATIONĒ CĒLMĀV. PĒPIENS TEBALDO Q̄SVB IVREIVRAN.
- .. VOCARETĒ DONATIO. TEBALDĒ VIDENS MAXIMA CIVITAS VITATĒ DĪK. PLACET NE
- VSI PSONAS OIVRĪMĪVRET VOS NVQVĀ REVOCATVROS DONATIONĒ ET FĀCT

E il Cardoli riferito dal del Re a pag. 125. dice, che ivi fu la Villa di Patrono, additandola alcune ruine, iscrizioni, e medaglie, ne più oltre favella il medesimo del Re.

Per la soprannominata Valle, ovvero Monte Affliano v'era ne tempi Etnici il Tempio dedicato alla Dea Buona, appellata da Plutarco Flora, secondo che afferma il Marzj nell'Istoria Tiburtina al lib. 6. pag. 193., il quale essendo caduto fu ritrovato da Lucio Pasquidio Festo, credendo che col favore di questa falsa deità aver ridotto affine il rivo dell'acqua Claudia, i di cui condotti maravigliosi sostenuti da lunghi, e smisurati Archi, che poggiano dalla Montagna corrispondenti alla suddetta Valle, si veggono anche oggi in piedi, i quali Condotti portavano a Roma l'acqua del nominatissimo Lago di Fucino cominciata a fabbricarsi da Calligola Imperadore, e perche terminati da Claudio riportarono il nome di questo Cesare. L'Inscrizione riferita da esso Martj è del tenore seguente.

BONAE DEAE SANCTISSIMAE COE
LESTI
L. PASQUIDIUS FESTVS REDEMPTOPR
OPERVM CAES. PVBLICORVM EADEM
DIRVTAM REFECIT. QVOD ADIVTORIO
RIVVM AQVAE CLAVDIAE AVGVSTE
SVB MONTE AFFLIANO CONSVMAVIT
IMP. DOMIT. CAES. AVG. GERM. COS.
V. NON. IVL.

XXXIV.

Per la Strada Romana poco distante dall'Edifizio delle Polveriere a mano sinistra v'è un Tempio Etnico lavorato

rato in Ottangolo con diverse nicchie ; la sua larghezza gira palmi ducenquaranta ; e quasi altrettanti , e la sua altezza , ed esso Tempio fu convertito in Chiesa , e dedicato alla Beata Vergine , detta volgarmente S. Maria della Toffe . Questa Chiesa oggi è profanata , ma tuttavia vi rimane l'antico Tempio , che vuole il del Rè nel cap. 8. che fosse dedicato alla Dea Toffa , da cui prese la denominazione .

XXXV.

Onorio Primo , il quale visse nel Ponteficato dall'anno 626. fino all'anno 638. riferiscono il Platina , e il Nicodemi al lib. 5. cap. 7. fabbricò presso la Città di Tivoli in onore di S. Severino Monaco Benedettino , e di questa nostra Città , un famosissimo Tempio , il quale adornò i muri di esso d'oro , e d'argento , e di molte , e varie sorte di marmi , e di pietre , ed in specie di porfidi . In che luogo precisamente egli fosse fabbricato non può riconoscersi , avendo incontrata anche la medesima disgrazia i menzionati Istoricì .

Solamente Anastasio nella Vita di esso Pontefice ; dice , che venti miglia distante da Roma , edificò Onorio in Tivoli la suddetta Chiesa , sicchè essa doveva essere fabbricata per la Via detta i Reali un miglio , e mezzo distante da questa nostra Città . *Fecit Ecclesiam* , sono parole di detto Anastasio , *Beato Severino a solo juxta Civitatem Tiburtinam milliaro ab Urbe Romana vigesimo , quam ipse dedicavit , & dona multa obtulit .*

XXXVI.

Anche S. Venerio , e vuole il del Re nel cap. 10. che fosse Tiburtino , ebbe in questa Città il suo Tempio , come

me afferma il Nicodemi ne cap. 22. ma siamo con questo medesimo Autore all'oscuro, dove egli si ritrovasse.

XXXVII.

Il Platina, il Nicodemi, e il Cardoli a pag. 124. affermano, che Gelasio I. edificò in Tivoli una Chiesa, e dedicolla a S. Eufemia, che riportò per la sua magnificenza il titolo di splendida, ma non vi è memoria in qual parte ella fosse.

XXXVIII.

Nella Via Tiburtina otto miglia in circa distante da Tivoli, e quasi dieci lontano da Roma, vi sono alcune ruine di fabbrica ad uso di Chiesa, scorgendovisi la sua Tribuna, e le vestigie di una Navata, essendo l'altra caduta, e per quello che dimostrano le sue reliquie, ella era di una maestosa struttura, lavorata tutta di mattoni all'uso antico, ma non vi è memoria, ne tradizione da chi fabbricata fosse, se pure non fu costrutta da nostri antichi Cittadini Cristiani, ovvero dall'istesso S. Simplicio riconoscendosi la di lei struttura similissima alle Chiese già dette di sopra, e quando ciò non fusse, egli è indubitato, che fu fabbricata in quel secolo medesimo. Dentro questa Chiesa, riferisce il Marzj nel lib. 7. a pag. 222. ed altri gravi Autori, furono collocati i Corpi di S. Sinfiorosa, e de suoi Figli, e a questi dedicata, appellandosi tutta via il Casale di S. Sinfiorosa, non solo perche vi fu la suddetta Chiesa fabbricata, ma anche perche questo sito con buona parte della di lui adiacenza era dotale di essa Santa, e vi fu anche riposto, come abbiam detto di sopra nella Collegiata di S. Pietro al cap. 1. lib. 2. il Corpo di S. Giulio suo Marito il quale, secondo che dice il Baronio, su-
pera-

perate ch'ebbe le fiamme insieme con Amanzio suo Fratello, fu da i Ministri di Adriano con grosse, e nodose Viti di vigna violentemente svelte dal terreno, ucciso. E perche Stefano Papa, affin di togliere dall'ingiurie di Astolfo Rè de Longobardi questi Sacri Tesori, gli transferì in Roma, riponendoli nella Chiesa di S. Angelo in Pescheria, non essendosi più frequentato questo Santuario, restò dall'ingiuria de' tempi, come abbiám riferito, in tal guisa distrutto, o pure dall'istesso Re profanato.

XXXIV.

Si legge nella Vita di S. Zaccaria, che fu Pontefice del 742. fino al 752. scritta dal mentovato Anastasio, che vi era nella via Tiburtina cinque miglia distante da Roma, e da Tivoli tredici è mezzo un Oratorio dedicato a S. Cecilia, il quale fu d'una grande struttura, e l'abbellì di Pitture, non lasciandovi parte che non fosse mirabilmente adorna, e ampliata. Queste sono le sue parole. *Hujus temporibus defunctus Theodorus major filius Megisti Cataxanti ob veniam suorum delictorum pradium, quo ex hereditate fruebatur paterna, situm quinto ab hac Romana Urbe milliario, via Tiburtina, in quo & Oratorium Sancta Cecilia esse dignoscitur, Beato Petro reliquit. Quod ipsa Beatissimus Papa magna constructionis fabricis, atque picturis decoravit ampliavitque in eo fines ex omni parte.*

Da ciò apparisce quanto oltre si stendesse ne tempi antichi il Territorio di Tivoli, che per cagioae delle guerre, come asseriscono i nostri Storici, e in particolare il del Re, restò sì diminuito, che ora non si stende dalla parte Romana se non che a miglia sei in circa.

XL.

Vi era la Chiesa intitolata di S. Gennaro riferita dall'Ughelli al tom. 5. pag. 1539. in occasione che nella vita di Giovanni Vescovo di Tivoli, che già, come abbiamo detto nella Cronologia de' Vescovi, del 956. occupava questa Cattedra, riporta un diploma di un affitto del fondo Caniniano cinque miglia in circa distante da Tivoli colla Chiesa di S. Gennaro, che da a suoi Parenti; e in tal guisa in esso Ughelli ritrovasi notato. *Fundum Caninianum Ecclesia S. Januarj in Territorio Tiburtino, milliario a Civitate plus minus quinto.*

XLI.

Vi erano anche le Chiese di S. Egidio, di S. Marcello, di S. Maria appellata della Montorella, e di S. Pietro denominata di Flavio, un'altra di S. Pastore, e finalmente un'altra di S. Giovanni; ma in qual sito elleno fossero della Città, e del suo Territorio, non si è potuto rintracciare ne dal nostro Zappi, ne da altri Storici, e conseguentemente forse in tal congiuntura, ci sarebbe caduto in acconcio riferire, che vi erano le Ville di Marziale, di Paterno Console, di Plancina, di Servio Tullio;

I L F I N E.

Al-

*Alcune dichiarazioni , correzioni , e giunte da porfi
a loro luoghi .*

Pag. 3. lin. 8. - *dove dice* - Corroboreremo la suddetta prova con due altre Inscrizioni ritrovate , come afferma il mentovato Marzj lib. 2. pag. 64. allorché si cavavano i fondamenti per rifabbricar la nostra Chiesa , come ora rimirasi , dalla magnificenza di Giulio Cardinal Roma , *così leggerai* . Oltre i suddetti due documenti , per render più certo , che Ercole fosse il Nume principalissimo della nostra Città , riferiremo anche due altre Inscrizioni in marmo , incastrate sul muro della Casa di effi Marzj Tiburtini ; le quali furono ritrovate in occasione della nuova fabbrica fatta di questa Chiesa di S. Lorenzo dalla magnificenza di Giulio Cardinal Roma , da noi lette più volte , l'una delle quali così dice .

C. VIBISCVS . F. VEL.
PVBLCANVS . SER. Q.
PRAEF. COH. VIII.
TRACVM . EQVITVM . EST .
LEG. XXI. RAPACIS .
IN . GERMANIA .
REVERSVS . INDE-
HERCVLI INVICTO . D. D.

E l'altra è del tenore che segue .

FORTVNÆ PRÆTORIÆ .
SACRVM
L. MCVIVS NICEPHOR .
MAG. HERCVLI . AVGR .
GN. COPONIVS EPAGATVS .
CVRATORES PRIMI . D. S. P .
CVLTORIBVS . D. D .

Pag. 11. lin. 19. *dove dice* , Tanto che Mecenate ,
mo-

morendo, a lui lasciò in dono; e non già come asserisce il Panicarola, che la donasse ad Orazio Poeta Lirico; dirai, Tanto che Mecenate veggendo il diletto, che prendea in questa Villa esso Imperadore, prima che morisse, la donò ad Ottaviano suddetto; e non già, come asserisce Giacomo Pinarolo, che ne facesse dono ad Orazio; poichè la Villa che un tal Principe donò a questo Poeta, fu quella, dove ora è fabbricata la Chiesa, e il Convento de PP. di S. Antonio, di cui anche favelleremo nel cap. 3. del lib. 3. e stante tal donazione fatta ad Ottaviano suddetto, dappoi fu appellata Villa di Augusto.

Pag. 28. lin. 26. *Terminato che sarà il Periodo. E suffraganeo di Velletri, deve aggiungerfi. E perchè in alcuni di detti sepolcri vi sono delle iscrizioni, noi qui sotto le noteremo, e sono le seguenti:*

Nel sepolcro de' Susanna, sotto l'Arma di tal Famiglia in esso scolpita si legge.

QVID VALVIT CONTRA MORTEM CEREALIS ARISTA.
QVID MONTES IACIO? EST SPES SUPERVNA CRVCIS.
In quello de' Giacomini così vi è scolpito.

IACOBVS IACOMINVS
SEPVL. HOC
POSVIT SIBI, ELEGIT FILIIS,
RELIQVIT HÆREDIBVS

AN. DÑI. MDCVL.

Nel terzo sepolcro de' Mattia in tal guisa si legge.

D. O. M.
FAMILIA
IOSEPHI MATTIÆ
ET
FRANCISCI PALVTII
HIC RESVRRECTIONI
DIEM EXPECTANT.
A. D. MDCLV.

E

E nel quarto finalmente de' Ceccosavi, oltre l'Arma, che vi si vede, vi è notata l'infrafcritta memoria.

D. O. M.
F. CECCOSAVI
NOVISSIMVM DIEM
EXPECTANT.

Dopo vi è scolpita l'effige di una Morte, e sotto di essa segue il trascritto motto.

MORS IN VITAM

Nella Pag. 144. lin. 32. così aggiungerai, Da ciocchè si è detto fin'ora apparisce, che in Tivoli vi sono tre Ospedali ridotti, come di sopra si è favellato, solamente in uno, ma fin dal Tempo, che vivea Gio: Maria Zappi, oltre i soprannominati, ve n'erano altri tre, come il medesimo riferisce ne' suoi Annali, in trattando del fatto d'Armi seguito fra i Colonnefi, e gli Orsini ne' Prati di Tivoli, di cui altrove favelleremo; riferendo in congiuntura di ciò; che termitata la Battaglia, e seguita immediatamente la Pace fra essi Prencipi, furono gli Officiali, ed altri Signori di distinzione, che rimasero feriti in detta Battaglia, portati a medicarsi nelle Case particolari de' Gentiluomini Tiburtini, e i Soldati di minor conto negli Ospedali di S. Spirito, di S. Angelo, e di S. Cleto. Quello di S. Angelo a nostro parere, era l'Ospedale ridotto oggi a Chiesa, e dedicata a SS. Giorgio, e Martino, l'altro di San Spirito, era fra le Vicinanze della Chiesa diruta di S. Niccolò, e il terzo di S. Cleto, univa colla Chiesa a tal Santo intitolata.

Nella pag. 164. lin. 2. così aggiungerai. Oltre la fede pubblica de' Notari mentovati, vi è la testimonianza del Zappi, che fa ne' suoi Annali, riferendo l'amicizia contratta con questo Prencipe.

I L F I N E.

IN-

INDICE

273

De' Capitoli delle Chiese della Città di Tivoli, divise in quattro libri; nel primo si tratta della Basilica di S. Lorenzo; nel secondo di tutte le altre Chiese dentro la medesima Città, nel terzo delle Chiese Rurali, e nel quarto delle dirute.

LIBRO PRIMO.

C A P. IV.

C A P. I.

Del sito della Chiesa di S. Lorenzo; del Tempio d'Ercole, delle fere latine, del distruggimento dell'antica Città del Tuscolo, de' doni fatti a' Tiburtini dal Popolo Romano, de' giuochi di Testaccio, e della Villa di Mecenate,

Della Tribuna, e Quadri dapprima in essa esistenti, dell'Altare Maggiore, e per qual cagione nobilmente fabbricato, e si parla ancora del corpo di S. Generoso Martire portato processionalmente per la Città, e si notano i Benefizj a quest'Altare uniti.

C A P. II.

Del tempo, che essa Chiesa fu dedicata a S. Lorenzo, e perche alla medesima si debba il titolo di Basilica, di alcuni depositi de' Vescovi, e di molti Benefizj negli antichi Altari uniti:

Dell'Altare, e Cappella di S. Maria del Popolo, e di altri Benefizj si dà notizia.

C A P. VI.

C A P. III.

Del Portico della nuova Basilica, e del suo Fondatore, della Torre di Ercole, e de' Sepolcri de' Particolari Cittadini.

Dell'Altare, e della Cappella di S. Lorenzo, del suo adornamento, de' quadri ivi dipinti, degli obblighi della Confraternita del Santissimo Sacramento aggregata a questo Altare, e de' Benefizj ad esso uniti.

M m

CAP.

C A P. VI.

Si riferisce l'Altare della Santissima Concezione, da chi fabbricato l'Altare, e la Cappella, e per qual motivo, delle Pitture che l'adornano. Della Confraternita sotto il titolo della Santissima Concezione, e delle Indulgenze.

C A P. VII.

In questo Capitolo si parla del Santissimo Crocifisso, e da chi adornato l'Altare, e la Cappella, delle Sacre funzioni, che ivi si celebrano, della Tradizione di questa S. Immagine, e de' Benefizj, che ivi sono.

C A P. IX.

Dell'Altare de' SS. Mario, Mar-
ta, Audiface, ed Abaco Martiri, del
Fondatore di esso Altare, e della
Cappella con sue Pitture.

C A P. X.

Dell'Altare, e della Cappella
del Santissimo Salvatore con sue an-
tiche, e moderne memorie, dell'Im-
magine di esso Salvatore, da chi do-
nata. Si descrive la Cappella Vec-
chia, e da chi fabbricata la moder-
na adorna con Pitture, del Corpo di
S. Quirino Sacerdote, si difende ch'
egli non morì martire, della Pro-
cessione fatta in Tivoli con detto Sa-
cro Corpo, delle Indulgenze ivi con-
cesse da Sommi Pontefici.

C A P. XI.

Della Sagrestia, del suo fondato-
re, delle Pitture, e Quadri, che so-
no in essa, e alcuni doni preziosi
fatti a questa Chiesa da Cardinali
Vescovi.

C A P. XII.

Si descrivono le Reliquie Insigni
de' Santi.

C A P. XIII.

Del Coro, e ordine di celebrarvi
i Divini Uffizj, e si riporta una Bol-
la di Nicolò V.

C A P. XIV.

Delle Feste; che si celebrano in
questa Chiesa fra anno, e per inci-
denza si parla della Confederazione
fra la Città di Tivoli con quella di
Viterbo.

C A P. XV.

Del Seminario de' Chierici fab-
bricato su le ruine dell'antico Fa-
lazzo Senatorio, del Fondatore di
esso Seminario, della di lui descri-
zione, e in ultimo del Catalogo de'
Vescovi di Tivoli.

L I B R O I.

C A P. I.

Della Chiesa Collegiata di S. Pie-
tro, da chi fabbricata, dell' antiche
Pit-

Pitture della sua Confessione, de' Sepolcri in essa Chiesa esistenti, degli Altari, dell' Invenzione di S. Zotico Martire, si prova che questo è lo stesso, che S. Getulio Marito di S. Sinforosa, delle feste che in detta Chiesa si celebrano. Del Benefattore che risarcisce questa Chiesa, de' nuovi altari con suoi Quadri, e delle Reliquie, che vi si venerano.

C A P. I L.

Della Chiesa della Santissima Nunziata, delle Pitture, che l'adornano, Della Sagrestia alla Chiesa contigua, Confraternita ivi aggregata, suoi antichi Privilegj, e delle feste, che si celebrano fra anno.

C A P. I I I.

Della Chiesa di S. Silvestro, del suo Fondatore, e degli Altari.

C A P. I V.

Della Chiesa di S. Niccolò Vescovo di Mira, e del Benefattore, che fabbricolla, del Giardino Estense, dell' annegamento dell' Esercito Romano, e si riporta una sentenza a favor della Città di Tivoli di Adriano VI.

C A P. V.

Della Chiesa di S. Cecilia Vergine, e Martire.

C A P. V I.

Della Chiesa di S. Valerio, dell' antichità di tal fabbrica, e sua Consagrazione.

C A P. V I I.

Della Chiesa di S. Michele Arcangelo, si parla de' Popoli Sicani, del ristoratore della Città di Tivoli, da chi fu donato il sito per fabbricarvi la Chiesa suddetta, e il Monastero ad essa contiguo, del tempo che le Monache di S. Chiara si portarono in questo Monastero, de i Quadri, delle feste, e delle Reliquie.

C A P. V I I I.

Della Chiesa de' SS. Giorgio, e Martino, degli obblighi, e delle feste di essa, De i due Tempj l' uno della Dea Vesta, e l'altro della Sibilla, diversità di opinioni intorno a ciò.

C A P. I X.

Di S. Maria del Ponte, degli Altari, della Confraternita di S. Rocco, e del tempo che fu instituita, del passaggio per Tivoli di Bernardo da Sala, dell' Ospedale delle Feste; Della Villa di Manlio Vopisco, diversità di opinioni intorno a tal Villa, della Villa di Ostia, e del Ponte antico.

C A P. X.

Dell' Oratorio di S. Simone :

M 2

C A P.

Della Chiesa di S. Lucia.

C A P. XII.

Della Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo, e da chi è posseduta.

C A P. XIII.

Di S. Gio: Evangelista, della Confraternita, Pitture d'intorno la Chiesa. Altari con suoi Quadri, dell'organo da chi fabbricato, delle feste che ivi si celebrano, dell' Ospedale, del monte della Pietà, del monte frumentario. Si riporta un fatto seguito nella Porta de' Prati contro i Castellani.

C A P. XIV.

Della Chiesa di S. Clemente, si favella dell'altra della Madonna degli Angioli già diruta, da chi posseduta ne' tempi più antichi quella di S. Clemente. Si dimostra quante volte sia stato venduto il Convento unito alla suddetta Chiesa. Fabbrica del Monastero fatta dal Cardinal Mariscotti, passaggio delle Monache in questo Monastero. Demolimento di questa Chiesa per cagion di guerra, viene ella rifabbricata, Immagine miracolosa della B. Vergine, Altari in essa Chiesa esistenti; Feste che vi si celebrano, Delle Reliquie; e si parla della fabbrica della Rocca.

Della Chiesa di S. Vincenzo Tiburtino. Si dimostra per qual motivo fosse preso in Protettore della Città S. Vincenzo di Valenza; da chi si crede fabbricata una tal Chiesa. Indulgenze antiche in essa esistenti, de' suoi Altari, Cisterna secca di S. Sinforosa, e dell'abitazione data a Tedeschi nella via detta l'Inverzata.

C A P. XVI.

Della Chiesa di S. Andrea Apostolo. Si riggetta la Tradizione che fosse fabbricata da S. Silvia. Delli Quadri, e suoi Altari; In che congiuntura S. Romualdo fu preso in Protettore dalla Città di Tivoli, Sepolcri in detta Chiesa, feste, che in essa si celebrano.

C A P. XVII.

Di S. Biagio, in che luogo, e in che tempo ella fu fondata. Risarcimenti fatti da diversi, si parla degli Altari, e dell'Immagine di S. Maria delle Grazie, della Confraternita del Santissimo Rosario, de' Sepolcri, delle Reliquie, delle Feste, e perche fosse accettato per Protettore di Tivoli S. Giacinto.

C A P. XVIII.

Della Chiesa di S. Sinforosa, da chi fabbricata, Pitture, e Quadri nella medesima, de' Sepolcri, delle feste, delle Reliquie.

CAP.

C A P. XIX.

Della Chiesa intitolata di S. Croce, degli Altari, delle feste, e de' Sepolcri.

C A P. XX.

Di S. Maria Maggiore, del suo Fondatore, dell' Immagine della B. Vergine, e da chi donata. Delle differenze antiche fra la Città, e i Frati Minori Osservanti, de' Sepolcri, degli Altari in essa Chiesa fabbricati, delle Feste, delle Reliquie, di alcune Università degli Artisti aggregata a diversi Altari, e del Buffolo di questa Città.

C A P. XXI.

Della Chiesa di S. Francesco; si parla del Conservatorio di S. Getulio, degli Altari in detta Chiesa esistenti, e della fondazione del vecchio Monastero delle Monache di S. Elisabetta presso la mentovata Chiesa.

C A P. XXII.

De' SS. Lorenzo, e Filippo, si riporta l'ingrandimento della Città di Tivoli, e degli Altari, che sono in detta Chiesa.

C A P. XXIII.

Di S. Maria della Carità, degli Altari, della Confraternita ivi aggregata, delle feste, e della Villa di Mario.

C A P. XXIV.

Della Chiesa di S. Stefano, degli Altari, delle feste, e de' Sepolcri.

C A P. XXV.

Di S. Michele Arcangelo, degli Altari, delle feste, e de' Sepolcri.

L I B R O I I.

Delle Chiese Rurali.

C A P. I.

Di S. Maria di Quintigliolo, degli Altari, delle feste, della Villa di Quintilio Varo, e di quelle di Marto Lepido, e di Vinsidio Basso.

C A P. II.

Della Chiesa di S. Antonio; chi oggi la possiede, de' suoi Altari, e delle feste; che in essa si celebrano. Della Villa di Orazio:

C A P. III.

Di S. Angelo in Piavola, de' suoi Altari, de' Quadri, delle feste, e della Villa di Catullo Poeta.

C A P. IV.

Dell' Oratorio di S. Salvatore.

C A P. V.

Della Chiesa di S. Francesco, do-

ve è fondata; della Villa di Sface Re di Numidia, e della Villa di Cajo Turpilio.

C A P. VI.

Di S. Maria della Quaregna, degli Altari, e della Villa di Cajo Conponio.

C A P. VII.

Di S. Croce de' Cappuccini, del loro Convento; da chi fabbricato; de i Sepolcri, e della Villa de i Rubellj.

C A P. VIII.

Della Chiesa di S. Maria dell'Oliva, Della di lei Consagrazione; e Immagini de' Santi, Della Confraternita, De' Benefizj, dell'Altare, degli Obblighi; Da chi ristorata, e della Villa di Crispo Salustio.

C A P. IX.

Di S. Maria di Carciano; Del suo Altare, del Fondatore; Delle Ville di Cassio, di Bruto.

C A P. X.

Della Chiesa del nome di Maria; da chi fondata, dell'Altare, delle Feste che ivi si celebrano, e della Villa de' Coccei.

C A P. XI.

Di S. Maria della Roslina, del suo Altare, e della Villa di Adriana Imperadore.

C A P. XII.

Di S. Filippo alle Fosse, del suo Altare, e di un fatto di armi Segui-

to tra i Colannesi, e gli Ozzini in luogo detto i Prati.

C A P. XIII.
Di S. Filippo alle Polveriere;

LIBRO IV.

Delle Chiese dirute ristrette in questo Capitolo, e distinte in numeri.

C A P. I.

N. I. Di S. Niccolò in Selce;

N. II. Di S. Antonio Abate; e del suo Altare.

N. III. Di S. Gio: Battista, e del Monastero delle Monache di S. Chiara.

N. IV. Di S. Saba Abate.

N. V. Di S. Benedetto Abate.

N. VI. Di S. Alessandro Papa; e Martire, del suo Altare, e delle Feste che in esso si celebravano.

N. VII. Di S. Pantaleone, e si favella della Prebenda Teologale.

N. VIII. Di S. Maria dell'Oli-veto.

N. IX. Della Chiesa; e del Monastero di S. Caterina. Si riggetta l'opinione di Pirro Ligorio, che asserisce essere ivi stata la Villa di l'Orazio.

N. X. Di S. Pietro in Vincelli.

N. XI. Della Collegiata di S. Paolo, degli Altari, che vi erano; e si rifiuta l'opinione di Fulvio Cardeli; che afferma, che i Corpi de' SS. Per-gini Romula, e Redenta stessero nella Chiesa di S. Lorenzo, quando si veneravano in questa di S. Paolo.

N. XII.

- N. XII. Di S. Niccolò Vescovo di Mira .
- N. XIII. di S. Martino presso il Ponte in cui succedettero alcuni fatti di armi fra Cittadini .
- N. XIV. Di S. Maria Rotonda ; del Tempio della Sibilla Tiburtina ; e si parla della Colonia Sibillina degli Arcadi .
- N. XV. Di S. Maria della Porta .
- N. XVI. Altra Chiesa di S. Niccolò .
- N. XVII. Di S. Maria di Cornuta .
- N. XVIII. Di S. Maria in monte Arsiccio .
- N. XIX. Di S. Tommaso Apostolo .
- N. XX. Di S. Salvatore detta erroneamente di S. Getulio .
- N. XXI. Di S. Giacomo Apostolo ; e del suo Altare .
- N. XXII. Di S. Antonio .
- N. XXIII. Di S. Martino a Colsereno . Si favella della Villa de i Sereni , ma contro l'opinione del del Rè , e del Nicodemi , noi le diamo altro sito .
- N. XXIV. Di S. Leonardo posseduta da i Frati di S. Agostino .
- N. XXV. Di S. Maria Nuova ; e degli avvanzi di essa .
- N. XXVI. Di S. Margherita , si dubita del suo sito .
- N. XXVII. Di S. Vito . Non si afferma per certo dove fosse fondata .
- N. XXVIII. Di S. Leonardo , e della Iscrizione della Confraternita di S. Rocco .
- N. XXIX. Di S. Agnese , e del suo Monastero .
- N. XXX. Della Chiesa di SS. Alessandro , Lorenzo , ed Ermete Martiri , e del suo Fondatore . Del Sepolcro de' Plauzj . e della sua Villa . Del Ponte Lucano , da chi in varie congiunture occupato ; come ricuperato . Di varj accampamenti di eserciti nel Territorio di esso Ponte ; da chi prende detto Ponte la denominazione ; della Villa de i Sereni , e di un'altra di Centrone .
- N. XXXI. Di S. Pastore .
- N. XXXII. Di S. Maria in Pisoni ; falsa denominazione del Volgo , e della Villa de i Pisoni .
- N. XXXIII. Di S. Angelo in Valle Arcese ; dove fabbricata ; di due memorie , che identificano detta Chiesa poste in S. Maria in Cosmedin . Del Tempio dedicato alla Dea Buona ; ovvero Flora , de i Condoti di Claudio .
- N. XXXIV. Del Tempio della Dea Tossa , dopo dedicato alla B. Vergine .
- N. XXXV. Della Chiesa di S. Severino ; e da chi fabbricata .
- N. XXXVI. Di S. Venerio .
- N. XXXVII. Di S. Eufemia , e da chi fabbricata .
- N. XXXVIII. Di S. Sinfrofa per la via Romana , Territorio di Roma ; ma prima Territorio di Tivoli : Si parla che probabilmente fosse fabbricata da S. Simplicio ; ed a che fine :
- XXXIX. Della Chiesa di S. Cecilia .
- N. XL. Di S. Gennaro .
- N. XLI. D. lle Chiese di S. Egidio ; di S. Marcello , di S. Pietro di Flavio , di S. Pastore , e di S. Gio ; e se dà notizia di altre Ville .

INDICE DELLE MATERIE.

A	
A Borigni Popoli .	pag. 132
A Accampamento degli Alemanni ne' Piani di Ponte Lucano sotto la condotta del Conte Dahum .	258
Acque Albule	117
Acqua di S. Angiolo	225
Acqua Claudia	264
Acqua Marcia	220
Acqua Regia	228
Adamo Vescovo di Tivoli	89
Adriano IV. fabbricò una Cappella vicino a Ponte Lucano, e la dedicò a SS. Alessandro, Lorenzo, ed Ermete	256
Adriano VI.	129
Agnelli Laura	133. 165
Alari Gio: Antonio	142
Alberti Gio: Battista Chierico Sommasco	147. 150.
Aldo Manuzio Giovane	2
Alessandro VI.	17
S. Alessandro Papa, e Martire	16. 21. 33. 34. 171.
Alfonso Rè di Aragona soccorre il Pontefice contro il Duca di Angio,	258
Alfonso I. Rè di Napoli	93
Alfiero Tiburtino, che ne' giuochi di Tefaccio portava l'Insegna del Senato Romano	8
Alloggiamento de' Soldati Alemanni dentro la Città di Tivoli	159
Altari intitolati a diversi Santi nella Chiesa di S. Andrea	160
Altari nella Chiesa di S. Angiolo in Pia-vola	226
Altari nella Chiesa di S. Antonio da Padova	228
Altari nella Chiesa di S. Bartolomeo	140
Altari nella Chiesa di S. Biagio	165
Altari, che sono nella Chiesa di S. Cecilia	130
Altari nella Chiesa di S. Clemente	249
Altari nella Chiesa Parrocchiale di S. Croce	181
Altari nella Chiesa di S. Croce de' Capuccini	231
Altari nella Chiesa Collegiata di S. Pietro	112
Altri aggiunti nel risarcimento di detta Chiesa	218. 159
Altari fabbricati nella Chiesa di S. Francesco	211
Altari, che sono nella Chiesa di S. Gio: Evangelista	112
Altari nella Chiesa de SS. Giorgio, e Martino	134
Altari nell'antica Chiesa di S. Lorenzo	19
Altari nella nuova Chiesa di S. Lorenzo	15. 28. 30. 38. 42. 43. 45. 59. 60.
Altari esistenti nella Chiesa de SS. Lorenzo, e Filippo	214
Altari nella Chiesa di S. Lucia	140
Altari, che sono nella Chiesa di S. Maria in Monte Arficcio	214
Altari in S. Maria di Carciano	234
Altari in S. Maria dell'Oliva	233
Altari in S. Maria del Ponte	136
Altari in S. Maria di Quintigliolo	219
Altari in S. Maria Maggiore	201. 202. 203. 204
Altari in S. Michele Arcangelo	133
Altari nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo	217
Altari nella Chiesa di S. Niccolò	128
Altari nella Chiesa della SS. Nunziata	133
Altari nella Chiesa della Quaregna	208
Altari nella Chiesa di S. Silvestro	126
Altari nella Chiesa di S. Sinfiora	177
Altari nella Chiesa di S. Stefano	216
Altari nella Chiesa di S. Valerio	131
Altari fondati nella Chiesa di S. Vincenzo	157
Amati Notaro Tiburtino	147
Amizzo Vescovo di Tivoli	82
Anacleto Antipapa dichiara Ruggiero Rè di Sicilia	262
Anastasio Vescovo di Tivoli	80
F. Antonio Cappuccino Pittore	232
Andreozzi Meolo Riccardo vien fatto Capitano dell'Esercito Tiburtino, contro Corrado e muore nella Guerra	19. 20
S. Angelo in Pescheria	14. 267.
Annegamento dell'Esercito Romano in Tivoli	129
Aniene Fiume	227
Archiconfraternità del Confalone	152
Archiospedale di S. Spirito in Saffia di Roma	128
Archivio della Città di Tivoli	147
Archivio del Capitolo	23
Archivio delle Monache di S. Chiara	133. 184
Archivio del Collegio de' Gesuiti	18
Archivio Vescovale	20. 227. 233. 234. 151.
Arco di Galieno, dove stavano appese le Chiavi dell'antica Città del Tuscolo	7
Arma della Contrada di S. Paolo	247
Arma della Contrada del Trevi	159
Arma della Contrada di Castro Vetere	132
Arma della Città di Tivoli	85
Armario dove si racchiude il bussolo	209
Armario delle Reliquie nella Sagrestia del Duomo	32

Armi Francesi 28
 Arte Agraria 71
 Arvizzo Vescovo di Tivoli 82
 Atolfo Rè de' Longobardi Persecutore 267
 delle Sacre Reliquie 267
 Anastase Bibliotecario 265. 267
 Augug Gio: Capitano dell'Armi Franzesi 26

B

Badia di S. Maria della Quaregna 129
 Badia di Subiaco 70. 175
 Barberi Pietro 118
 Baronio Cardinal Cesare 54. 57. 80.
 114. 154
 Basilica Lateranense 214
 Basiliche de' Genrili 10
 Basilica di S. Lorenzo 1. 50
 Battaglia fra i Colonnese, e gli Orsini se-
 guita ne' Prati di Tivoli 240
 Benefizj nella Chiesa di S. Cecilia 130
 Benefizj unij in diversi Altari nell'antica
 Chiesa di S. Lorenzo 20
 Benefizj nella nuova Chiesa di S. Lorenzo
 20. 21. 33. 35. 37. 44.
 Benefiziati di S. Maria dell'Oliva, e loro
 obblighi 233
 Benedetto Vescovo di Tivoli 83
 Benedetto II. Vescovo di detta Città 85
 Benedetto XIII. 273
 Berardo Vescovo di Tivoli 88
 Bernini Cavaliere Architetto eletto dal
 Cardinal S. Croce per la fabbrica della
 Sagrestia del Duomo 65
 Bertino Pietro da Cortona 45
 Biblioteca del Tempio d'Ercole unita al
 medesimo Tempio 9
 Biblioteca de' PP. Gesuiti 8
 Biondo Flavio 7
 Bolla di Niccolò V. in cui dichiara distri-
 buzioni quotidiane l'entrate de' Canonici
 di Tivoli 71
 Bollando Giovanni 57
 Bomfazio IX. 91. 163. 200
 Borgo detto Costafracida in Tivoli per la
 via appellata i Reali 138
 Borghese Principessa Girolama 68
 Borri Giulio Cesare, che fabbricò l'Or-
 gano nella Cattedrale di Tivoli 25
 Bosio Gio: Pietro dipinse nella Chiesa
 della SS. Nunziata 122
 Bosco delle Muse nella Piazza de' Sabbuc-
 ci 244
 Bossone Vescovo di Tivoli 83
 Branca Romano Vesc. di detta Città 89
 Brauzio Niccolò Vesc. di Sarfina 54. 57
 Briganti Colonna 2. 12. 25. 35. 52. 58. 87.
 122. 133. 145. 153. 167. 212. 221. 239.
 243. 258
 Buonarota Michel' Angelo 242. 250
 Bustola verso la Piazza dell'Olmo 48
 Bulgariini 122

Bulgariini Monsignore 122
 Bulgariini Sertimio 21. 215
 Bufolo, ovvero Cassettina dove si rac-
 chiudono i nomi degli Uffiziali del Magi-
 strato 209

C

Cajo Rustico 12
 Calandricci Gio. Battista 119
 Calvo Antonio Vescovo di Tivoli 92
 Campanile del Duomo, e sua falsa Tra-
 dizione 25
 Campidoglio 7
 Cancellaria Vescovale 35
 Candido Vescovo di Tivoli 79
 Canonici della Cattedrale, e Capitolo
 24. 28. 29. 31. 33. 135. 226
 Canziani Gio. Battista 119
 Cappella fabbricata in onore di S. Alessan-
 dro, di S. Lorenzo, e di S. Ermete
 diruta vicino a Ponte Lucano 256
 Capomo Antonio Vesc. di Apuntio 153
 Capretti Tommaso Notaro 242
 Caracci Annibale 30. 66
 Cardoli Fulvio 48. 54. 109. 113. 183.
 214. 237. 266
 Castell di Villa di S. Adamo 138
 Castell Madama assalito da i Tiburtini per
 vendicarsi dell'Incendio fatto alla Porta
 de' Prati da i Castellani 143
 Castell Sant' Angelo di Roma 129
 Castrichini Gregorio 174
 Catillo Vescovo di Tivoli 80
 Celestino III. 6
 Celio Cavalier Pittore 142. 176. 177
 Cenci Giacomo Notaro 202
 Cenci Pietro Vesc. di Tivoli 25. 90. 125
 Cesari Notaro 174
 Cesi Duchj di Acquasparta 122
 Cesi Cardinal Bartolomeo Vescovo di Ti-
 voli 100
 Chiavi della Città del Tuscolo credute
 falsamente dal Volgo, della Città di Ti-
 voli 7
 Chierici del Seminario 20
 Chiesa di S. Agnese per la via detta i Rea-
 li oggi diruta 255
 Chiesa diruta di S. Alessandro Papa,
 Martire 242
 Chiesa di S. Andrea 159
 Chiesa di S. Angelo in Piavola 181. 225
 Chiesa di S. Angelo in Valle Arcese nel
 Monte Afflano 260
 Chiesa di S. Anzonia Abate diruta 241
 Chiesa di S. Antonino diruta 253
 Chiesa di S. Egidio, di S. Giovanni, di
 S. Marcello, di S. Maria della Monto-
 rella, di S. Pietro un'altra di S. Pastore
 268
 Chiesa di S. Bartolomeo 240
 Chiesa di S. Biagio 163
 Chiesa diruta di S. Caterina 244
 Chie-

Chiesa di S. Clemente, ovvero di S. Maria degli Angioli	145	Chiesa diruta di S. Saba Abate	241
Chiesa di S. Cecilia	130	Chiesa di S. Sinfiorosa	113. 174. 226
Chiesa di S. Croce de' Cappuccini	229	Chiesa di S. Sinfiorosa per la Strada Romana	266
Chiesa Parocchiale di S. Croce	189	Chiesa di S. Silvestro	125. 223
Chiesa di S. Filippo alle Polveriere	240	Chiesa di S. Simone	149
Chiesa di S. Filippo alle Fosse	240	Chiesa, ovvero Oratorio di S. Salvatore	227
Chiesa di S. Francesco	271	Chiesa di S. Salvatore diruta	40. 252
Chiesa Rurale di S. Francesco	227	Chiesa di S. Stefano	216
Chiesa di S. Gennaro	268	Chiesa diruta di S. Tommaso Apost.	252
Chiesa diruta di S. Giacomo Apostolo	253	Chiesa di S. Valerio	131
Chiesa di S. Gio. Evangelista	141	Chiesa di S. Venerio	265
Chiesa di S. Gio. Battista diruta	241	Chiesa diruta di S. Vito Martire	245
Chiesa de' SS. Giorgio, e Martino	134	Chiesa di S. Vincenzo	154
Chiesa di S. Leonardo nella via detta i Reali	255	Ciavonio Alfonso	256
Chiesa diruta di S. Leonardo	254	Cinci Giacomo Notaro	167
Chiesa di S. Lorenzo	23. 56	Cirino Vescovo, e Martire	57
Chiesa de' SS. Lorenzo, e Filippo	213	Città dell'Aquila nell'Abbruzzo	31
Chiesa di S. Lucia	44. 140	Cittadini Monfig. Milanese	40
Chiesa di S. Maria Maggiore	43. 59. 183	Città di Tivoli ristorata da Tiburto	7.
Chiesa di S. Maria della Quaregna	228	132	
Chiesa di S. Maria del Ponte	136	Città di Velletri	28
Chiesa diruta di S. Maria di Cornuta	252	Clemente VII.	90
Chiesa diruta di S. Martino in Castro Vetere	248	Clemente VIII.	40. 212
Chiesa di S. Maria dell'Oliveto	243	Cluvero	4
Chiesa diruta di S. Maria in Monte Ariccio	252	Collegiata di S. Paolo	37. 163. 245
Di S. Maria Nuova con un solo Altare. Questa Chiesa oggi è diruta	255	Coconari Suor Lucia	212
Chiesa di S. Maria in Pisoni erroneamente detta S. Marco, oggi diruta	260	Confederazione antica fra la Città di Viterbo, e la Città di Tivoli	73
Chiesa di S. Maria della Tosse	265	Confraternita della Carità	215
Chiesa diruta di S. Maria della Porta	251	Confraternita della Santissima Concezione	40
Chiesa diruta di S. Maria Rononda	249	Confraternita del Confalone di Roma	141
Chiesa di S. Maria di Quintigliola	219	Confraternita di S. Maria dell'Oliva	233
Chiesa di S. Maria alla Rosolina	236	Confraternita della SS. Nunziata	33. 90
Chiesa di S. Maria dell'Oliva	232	Congregazione de Nobili	40
Chiesa di S. Maria di Carciano	234	Confraternita di S. Rocco	26. 138. 255
Chiesa di S. Maria in Monte Mario	214	Confraternita del SS. Sacramento	37
Di S. Margerita anch'essa Chiesa diruta.	255	Confraternita del Salvatore	26. 37
Chiesa diruta di S. Martino a Colfereno	253	Colombo Pittore	45
Chiesa di S. Martino diruta presso il Ponte di Castro Vetere	135	Colonna Angiolo	145. 161
Chiesa Parocchiale di S. Michele Arcangelo	217	Colonna Matteo	87
Chiesa di S. Michele Arcangelo delle Monache di S. Chiara	132	Colonna Mengozzi Girolamo	119
Chiesa di S. Niccolò Vesc. di Mira	127	Colonia Sibillina degli Arcadi	250
Chiesa diruta di S. Niccolò	251	Colossi di pietra Egeziaca	4. 67. 43
Chiesa di S. Niccolò in Selce diruta	241	Colli di S. Stefano	239
Chiesa diruta di S. Niccolò Vescovo di Mira	248	Collegiata di S. Pietro	38. 43. 119. 112.
Chiesa del Nome di Maria detta anche Chiesa nuova	235	113. 115	
Chiesa della Santissima Nunziata	121	Comentarj di Pio II.	12
Chiesa diruta di S. Pantaleone	243	Comunità di Tivoli	38
Chiesa di S. Pastore diruta	260	Condotti di Claudio da chi incominciati a fabbricarsi, e da chi terminati	264
Chiesa diruta di S. Pietro in Vincoli	243	Contarelli Cardinal Matteo	114
		Conti, che risiedevano al Governo di Tivoli	260
		Conservatorio di S. Getulio	211
		Contrada di Colfereno	145
		Contrada di S. Croce	213
		Contrada di S. Paolo	208
		Contrada del Trevi	159. 209
		Contrada di Castro Vetere	132. 209

Convento de Cappuccini	229
Convento Vecchio de Cappuccini	229
Convento de Conventuali	12
Convento de Domenicani	163
Cornacciolo Carlo Carmelitano	116.117
Coro de Musici	35
Coro, che appoggia alla Tribuna del Duomo	29
Corrado Conte di Anticoli	19. 15
Corigliani Pietro Antonio Auditore dell'	238
Eminentissimo Sacripante	238
Costantino Imperatore	10. 13
Costanzo da Roma Minore Osservante	165. 153. 185
Crescimbeni Gio. Mario	8. 11. 68. 113. 126. 159. 260. 262
Croce Gio. Andrea Vescovo di Tivoli	18. 97. 116. 181. 226. 242
Croce Gio. Domenico	142
Croce Marcantonio Vesc. di Tivoli	18. 97. 122. 123
Croniche Subiacenti	91
Cursio Cardinale Origo	130

D

Daniele Vescovo di Tivoli	90
Dani Francesco	118
D'Aquino Carlo	158
Da litta Cardinali Ippolito, e Alessandro	124. 133. 185
De Angelis Muzio	60
Da Volterra Daniele	242. 250
Decorato Vescovo di Tivoli	80
De Grassi Antonio Vesc. di Tivoli	95
Del Colle Antonio	217
De Cesari Niccolò Vescovo di Tivoli	93
De Filippi Antonio Canonico nella Basilica di S. Lorenzo	242
Del Re Antonio	1. 4. 6. 12. 13. 15. 19. 26. 43. 44. 54. 117. 159. 183. 186. 201. 129. 135. 224. 225. 235. 244. 245. 259. 260. 265. 267
De Mariscelli de Cavi Vesc. di Tivoli	95
De Medici Bartolomeo	96
Denominazioni della Città di Tivoli	132
Denominazione di Ponte Lucano	259
Deodati Domenico Notaro	32. 147
Deposito di Angelo Leonini Vescovo di Tivoli	17
Deposito di Angelo Lupo Vescovo di Tivoli	16
Depositi di Marco Antonio, e di Gio. Andrea Croce Vescovo di Tivoli	18
Deposito di Pietro Staglia Vescovo di Tivoli	91
Del Sole Gio. Giuseppe	118
De Rufini Cardinal Filippo Vescovo di Tivoli	90. 121
Diaconia di S. Angelo in Peschiera	114
Di Gioiosa Cardinal Francesco Vescovo di Ostia	231
Divozione nel Duomo ne i Venerdì di Marzo	144

Domenico de Valerians Vescovo di Tivoli	90
Doni Monsignor Ludovico	256
S. Domenico Confessore	141. 163
Donati Pietro Vincenzo	21
Donazione fatta da Amizzo della Chiesa di S. Martino alle Monache di S. Benedetto	135
Druilla Sorella di Calligola	135
Duca d'Alva	27

E

Ebusto Martire	57
Ennio Bonifazio	120
Eraclio Imperadore	111
Erario unito al Tempio d'Ercole	9
Erculani Augustali	4
Eredi Sebastiani	20
Eredità Rosignoli	66
Eremiti di S. Agostino	145
Errico Figlio di Federico Imperadore	6
Ercole Saffano	1. 6
S. Eugenio Fratello di S. Sinforosa	157
Eugenio IV.	93

F

Famiglia Amati	94
Famiglia Avvocati	21. 35
Famiglia Bollomi	48
Famiglia Boschi	203
Famiglia Bratti	202
Famiglia Briganti Colonna	87
Famiglia Brizi	165
Famiglia Caponia	229
Famiglia Cappuccini	203
Famiglia Cereale	158
Famiglia Cesari	45. 94. 202
Famiglia Cocanari	37
Famiglia Croce	10. 21. 165
Famiglia Fucci	122
Famiglia Ilfarini	20. 33
Famiglia Jacobillerj	112
Famiglia Landi	20
Famiglia Marzi	122
Famiglia de Militibus	21
Famiglia Mattioli	44
Famiglia Nardini	37
Famiglia Neri	202
Famiglia degli Orfini di Roma	37
Famiglia de Paulis	204
Famiglia Petrucci	206
Famiglia Riccardo	20
Famiglia Roncetti	37
Famiglia Rosolini	236
Famiglia Santi Rossi	25
Famiglia Sebastiani	37. 154
Famiglia Tosi	21
Famiglia Tobaldi	113. 137. 202. 212
Famiglia della Vecchia	37
Famiglia Viscanti	165
Famiglia Zacconi	177
Fari, d'armi (seguito nel Ponte di S. Martino)	

Vino dentro Castro Vetere fra Cittadini	
249	
Federico Barbarossa fa riedificare i muri della Città, e ingrandisce con nuova fabbrica la medesima	213
Ferrari	55
Feste che si celebrano nella Chiesa Rurale di S. Angelo in Piavola	226
Feste che si celebrano nella Chiesa di S. Biagio	172. 173
Feste che si fanno fra anno nella Cattedrale	73
Feste nella Chiesa di S. Croce	182
Festa nella Chiesa di S. Maria Maggiore	205
Feste che si celebrano nella Chiesa Rurale di S. Maria di Quintigliolo	220
Feste che si solennizzano nella Chiesa Parrocchiale di S. Michel'Arcangelo	218
Feste che si fanno nella Chiesa di S. Michel'Arcangelo dalle Monache di S. Chiara	134
Festa che si celebrano da Gesuiti nella Chiesa di Sinfiorosa	178. 179
Filippo V. Rè delle Spagne	148
Fioravanti Torquato Noraro	147
Fiorenzo Vescovo di Tivoli	79
Fonfeca Antonio al presente Vescovo di Tivoli	32. 69. 105. 113
Fonfeca Artemisia	45
Fonfeca Diana	45
F. Fontana Vincenzo Maria Domenicano	141
Fonte Battesimale nel Duomo fabbricato dal Cardinal Santa Croce Vescovo di Tivoli	65
Forestieri ritrovati estinti nella Campagna di Tivoli	23
Fornari famiglia Tiburtina	258
Forvia Gio. Paolo Decano della Cattedrale	68. 78
S. Francesco Borgia viene eletto in occasione del Terremoto insieme con S. Generoso Martire Tiburtino in Protettore della Città di Tivoli	31. 177
Fucci Eugenio Vescovo di Veruli, fabbrica la Chiesa di S. Croce a i Cappuccini	230
Gerardo Vescovo di Tivoli	
S. Giacinto Domenicano Protettore di Tivoli	139. 173
Giacomo Card. Vesc. di Tivoli	88
Giacomo Vesc. di Tivoli	89
Giardino Estense	21. 128
Gio. Vesc. di Tivoli	81
Gio. II. Vesc. di Tivoli	82
Gio. III. Vesc. di Tivoli	82
Gio. IV. Vesc. di Tivoli	84
Gio. V. Vesc. di Tivoli	85
Gio. VI. Vesc. di Tivoli	89
Gio. VII. Vesc. di Tivoli	89
Gio. IX.	83
S. Gio. Decollato	124
S. Gio. Evangelista	124
S. Gio. Laterano	21
S. Girolamo della Carità di Roma	217
Gismondi Cosimo fondatore della Chiesa Rurale di S. Maria di, Carciano	234
Giulio III.	143. 185
Giustiniani Michele	29. 78. 84. 121. 174. 185. 223. 225. 230. 242
Giuochi di Testaccio, in cui intervenivano i Tiburtini	9
Gobellino Gio.	152. 186
Gonzaga Francesco Minore Osservante	
141. 183. 185	
Goti in Tivoli	15
Gottifredo Vesc. di Tivoli	88
Gozzadini Marcantonio Vescovo di Tivoli	100
Grassi Annibale	22
Gregorio XI.	48
Gregorio XIII. viene in Tivoli, e pone l'Indulgenza nell'Altare del Santissimo Salvatore	49
Gregorio Vescovo di Tivoli	85
Grincaldi Francesco Bolognese, dipinse la Cappella della Santissima Concezione nel Duomo	39. 67
Grotta, ovvero Cisterna secca in Tivoli; dove si nasconde S. Sinfiorosa co i Figli	157. 158
Grutero	2
Gualtero Vesc. di Tivoli	83
Guido Vesc. di Tivoli, consacra la Chiesa di S. Valerio	86. 131

G

Gabbella del Passo in Tivoli	17
Galli Sennoni distrutti da i Romani in Tivoli nella Tenuta de i Briganti Colonna	239
Geminiani Pittore; quadri dipinti nella Chiesa di S. Lorenzo dal medesimo	36
S. Gerulio, ovvero S. Zoticò, il cui Corpo fu ritrovato sotto l'Altar Maggiore della Chiesa Collegiata di S. Pietro	113. 114
Geza Cardinale Fra Filippo Vescovo di Tivoli	121. 124

I

Immagine della B. Vergine nel Portico della Cattedrale	24
S. Ignazio Lojola	12. 143. 212
Incendio della Porta de' Prati fatto da i Castellani	143
Indulgenze esistenti nella Cappella della Concezione	40. 41
Indulgenze nella Cappella del Santissimo Salvatore	60
Indulgenze concesse alla Chiesa Parrocchiale di S. Biagio	164
Indulgenze nella Chiesa Parrocchiale di S.	

O	
Olivieri Barontini Francesco	219
Olivieri Notaro Capitolino	108
Onorio I. fondatore della Chiesa di S. Severino	265
Onorio IV.	163
Oratorio della Congregazione degli Artisti	180
Oratorio di S. Cecilia fabbricato da S. Zaccaria Pontefice	267
Oratorio di S. Salvatore detto del Riposo	227
Oratorio di S. Silvia di Roma	160
Origo Monsignore Canonico della Basilica di S. Pietro	130
Orsini Alessandro Auditore di Rota	115.
Orsini Zacconi Ambrosina	200
Orsini Mario Vesc. di Tivoli	101
Orsini Porzia	35
Orso Vescovo di Tivoli	81
Orti di Votano	224
Orto in Tivoli de i Petrucci Tiburtini	255
Ospedale di S. Gio: Evangelista	124
Ospedale di S. Maria del Ponte	138
Ospedale della Santissima Nunziata	124
Ospedali diruti di S. Spirito, di S. Angelo, e di S. Cleto	271
Orazio Poeta Lirico	11
Osteria dell'Olmo	2
Ottaviano Imperadore	4. 15
Otoboni Cardinal Pietro	229
Ottone III. Imperadore	161. 213
Ottone Vescovo di Tivoli	87

P	
Pace seguita fra gl'Orsini, e i Colonnese	271
Paolacci Domenico	166
Paolo Vesc. di Tivoli	74
Palazzo Vescovale	24
Paleologo Giovanni	93
Paolo III.	63. 143. 174
Paolo IV.	148
Paolo V.	40. 57
Passaggio delle Monache di S. Elisabetta al Monastero di S. Maria degli Angioli	147
Passaggio delle Monache di S. Chiara al Monastero di S. Michele Arcangelo	133
Penigini Pietro Pittore	142. 203
Peste in Tivoli nel 1388.	38
Perrorfi Virgilio Canonico della Cattedrale	68
Petroahi Gio. Battista Cancelliere Vescovale	113
Piazza Arciprete di S. Maria in Cosmedin	158
Piazza dell'Olmo	6. 6. 14. 34. 133
Piazza della Regina	163
Piazza de i Sabbucci	244

Piccinino Capicani Franzesa	153
Pierin del Vago	132
Pinarolo Giacomo	11. 14. 224
Pio II.	11. 126. 152. 184
Pio IV.	60. 61. 114. 154. 129.
S. Pio V.	220
Pio Cardinale Emanuele	234
Pitture nella Cattedrale	37. 39. 46. 50
Pitture dipinte nella Chiesa della Santissima Nunziata	122
Platina	265
Ponte della Cascata	130
Ponte Lucano	26. 27
Ponte di S. Martino	131. 248
Poggio Oddo	95
P. Pozzi Gesuita	29. 175. 217
Popoli Latini	5
Popolo Romano	8. 9. 119
Popolo Sicani	132
Popolo Tiburtino	13
Portici del Tempio d'Ercole	27
Porta antica della Città di Tivoli	128
Porta Oscura	11
Porta de Prati	143. 148
Portico della Chiesa Cattedrale	15. 23
Porzia Visconti Monaca di S. Chiara	165
Prebenda Arcipretale	33
Prebenda della Penitenziaria	33
Prebenda della Propositura	33
Presbiterio della Cattedrale	15
Presidio posto da' Tiburtini nella Torre di Ponte Lucano in occasione di Gurra	258
Procaccini Andrea Pittore	214
Procopio	79
Processione del Corpo di S. Generoso	32
Processione del Corpo di S. Quirino	53
Processione di Penitenza	176
Proja Fontana Pietro	73

Q	
S. Quirino Tiburtino	52. 57. 58. 59. 62
Quadri, che da prima stavano nella Tribuna del Duomo, ora nella Sagrestia	29. 30. 66.
Quadri nella Chiesa della Carità	218
Quadri dipinti nella Chiesa Collegiata di S. Pietro	118. 119
Quadri nella Chiesa di S. Giovanni	142
Quadri dipinti nella Basilica di S. Lorenzo	36. 39. 45. 46. 51. 52
Quadri dipinti nella Chiesa di S. Michele Arcangelo	131
Quadri nella Chiesa di S. Simforosa	175. 176

R	
Ramieri Capace Anna Maria	112
Reliquie, che si racchiudono nell'Armario della Sagrestia del Duomo	73
Reliquie esistenti nella Chiesa di S. Biagio	171

Re.

Reliquie, che si venerano nella Chiesa di
 S. Clemente 152
 Reliquie nella Chiesa di S. Maria Maggiore
 207
 Reliquie esistenti nella Chiesa di S. Michele
 Arcangelo 134
 Reliquie, che si ritrovano nella Collegiata
 di S. Pietro 120
 Reliquie, che si conservano nella Chiesa
 di S. Simforosa 179
 Reali di Roma 2
 S. Redenti 21. 32. 36
 Reni Guido 160
 Riva Marcantonio 244
 Rocca fabbricata da Pio II. in Tivoli 152
 174
 S. Romula 32. 36
 S. Romualdo Protettore di Tivoli 161
 Roma Cardinal Giulio 3. 14. 23. 28.
 42. 51. 56. 77. 78. 102.
 S. Rosa di Viterbo 73
 Rognoli Canonico Giovanni 30
S
 Sabarizio Vescovo di Tivoli 88
 Sacchi Andrea Pittore 30
 Sagrestia de Canonici 32. 65
 Sagrestia de Benefiziari 34
 Sagrestia del Salvatore 78
 Sala Capitano Bernardo 138
 Salvati Settimio 56
 Salvati Cecchino Pittore 143. 176
 Santa Croce Cardinal Marcello 39. 103
 Sanfonetto Fra Fulgenzio 223
 Santo da Cavi Vescovo di Tivoli 92
 Sanzio Raffaele 65. 133
 Sardelli Michele Gesuita 235
 Sceriman Governatore di Tivoli 130
 Scoto Andrea 187
 Sebastiani Ottavio della Compagnia di
 Gesù 13
 Sedia Vescovale 30
 Seminario de Chierici 71. 77
 Sentenza di Adriano a favore de' Tiburti-
 ni 129
 Sepolcro antico di Andreozio Riccardo
 Cap. Tiburtino esistente nella Chiesa
 Vecchia di S. Lorenzo 20
 Sepolcri esistenti nella Chiesa di S. Andrea
 161. 162
 Di Angelo Colonna
 De i Cocanari
 De' Bulgarini
 De' Centolini
 Sepolcri nella Chiesa di S. Biagio 166
 160. 170. 171
 Di Pietro Leonini
 De' Golia
 D'altro Golia
 Di Alfonso Colonna
 De' Cesari
 De' Pastica

De Grassi
 De Nardini
 D' Isabella Petrucci
 De' Sisti
 De' Coffa
 De' Dracchi
 Della Confraternita del Rosario
 De' Amari
 De Zappi comune con i Fucci
 Di Gio. Domenico Zappi
 D'Epifanio Laurenzi
 Di Andrea Romini
 Di Gio. VII. Vesc. di Tivoli
 Di Clemente Briganti Colonna
 Sepolcri esistenti nella Chiesa Cattedrale
 28. 270.
 De i Canonici. e Benefiziari
 De i Mattia comune con i Paluzzi
 De' Ceccofavi
 De' Pisanti
 De' Rosignoli comune con i Sardi, e
 con i Gigli
 De' Briganti Colonna
 De' Rolli Susanna
 De' Giacomini
 De' Bernardelli
 De' Colonna
 De' Ciaccia
 De' Sabbucci
 De' Asterra
 De' Fonseca Leonini
 De' Mancini
 De' Bellomi
 Sepolcri dentro la Chiesa Collegiata di S.
 Pietro 112
 De i Nicodemi
 De i Benardelli
 De i Fiorentini
 Sepolcri esistenti nella Chiesa di S. Croce
 182
 Di Tommaso Bardi
 Di Lorenzo Buccentori
 Sepolcri nella Chiesa di S. Croce de' PP.
 Cappuccini
 De' Fucci
 Di Andrea Bofchi
 Sepolcri diversi, che si ritrovano nella
 Chiesa di S. Maria Maggiore 187. fino
 alla pag. 200. e sono i seguenti
 De i Cardinali Estensi
 Di Bernardino Rovira
 Di Sigerio de Merion
 Di Porzia Ragazia
 Di Gio. Battista Roma
 Di Annibale
 Di Ottavio Martini
 De' Brunelli
 Di Federico Adami
 Di Altro Federico
 De' Roncetti
 Di Petzia Cadafuni
 Di Alcanio Fucci

Di

Di Cecco Maligno	
Di Bernardo Conte	
Di Federico Beneduce	
Di Bonaventura de Boscoli	
De' Sacchi	
De' Pufterla	
Di Andrea de Fornari	
Di Girardo Girallari	
Di Claudia Fabiani	
Di S. DD. P.	
Di Giuseppe Corfignani	
Di Vincenzo Colonna	
Di Tiberio Nari	
Di Gaspare Celio	
Di altro Gio. Battista Guidone	
Di Benedetto Menzolino	
Di Paolo Paganelli	
Di Marcantonio Ferri	
De Tobaldi	
Di Paolo Cherubini	
De Loli	
Sepolcro, che da noi si giudica antico della	
Università de' Mulinari	
De' Fiorentini	
De' Bonomi	
De' Bulgarini	
De' Migliorini	
De' Glaria	
De' Lucchessi	
Delle Università infrascritte	
De' Falegnami	
De' Mulnari	
De' Ferrari	
De' Muratori	
Di Annibale Raudinfi	
Di Gio. Battista Guidone	
Sepolcri dentro la Chiesa di S. Sinforosa	
177	
De' Leonini	
De' Zacconi	
De' Rosolini	
Sepolcri nella Chiesa di S. Stefano	
Della Famiglia Perrucci	
Di Gio. Oddone	
Di Gio. Mazzetta	
Sepolcro di Lucio Plauzio	256
Sepolcro nella Chiesa di S. Vincenzo	
De i Sebastiani	
Serbucci Francesco Pittore	141. 175.
176. 102	
S. Severino Monaco Tiburtino	32. 36
S. Silvestro Papa	11
S. Simplicio Papa Tiburtino	43. 109.
114. 115. 125. 183. 266	
Simone Angelo Notaro Tiburtino	25.
145	
Sisto V.	60. 62
Soderini Conte Niccolò	111
Spelonca di Viterbo	13
Staglia Pietro Vescovo di Tivoli	16. 26.
91	
Svetonio Tranquillo	4
Sulmona Città dell' Abruzzo	31

T	
Tarquinio Rè de Romani	73
Tempio di Albunea Sibilla Tiburtina	133.
249	
Tempio della Dea Buona	264
Tempio di Diana	159
Tempio d'Ercole Saffano in Tivoli	1. 3.
6. 259	
Tempio della Fortuna in Pellestrina	259
Tempio di Giunone	163
Tempio della Dea Toffa dedicato alla B. Vergine	268
Tempio della Dea Vesta	135
Testamento di Giovanni Colonna	145
Tenuta de' Filonardi	229
Teodosio Vescovo di Tivoli	81
Territorio di Tivoli, e quanto oltre si stende verso Roma	267
Terra di Palombara nella Sabina	153
Tiburto Figlio di Catillo ristoratore della Città di Tivoli a cui ha dato anche il Nome	132
Tobaldi Giulio	136
Tobaldo Novara Monaca di S. Chiara	212
Tommasi Francesco Notaro Tiburtino	202
Torre Cremata Cardinale	164
Tosco Domenico Cardinale Vesc. di Tivoli	20. 70. 98. 245
Tosco Gio. Battista Vesc. di Tivoli	70. 100
Tradizione intorno l'Immagine del Santissimo Crocifisso	42. 43
Traslazione de i Corpi delle Ss. Vergini Irundine, Romula, e Redenta nella Chiesa Cattedrale	247
Tribuna della Cattedrale	29
Trufiani Capitano Epifanio	228

V	
Vvadigo Luca	212
Via detta i Reali	227
Via Valeria	7. 11. 125. 128. 227
Vandali Invasori dell'Italia	15
Varo Poeta Tiburtino	11
Varrone	249
Uberto Vescovo di Tivoli	81
Velletri Città	28
Vigna de' Gesuiri	229
Ughelli Ferdinando	13. 16. 19. 25. 43.
57. 103. 268.	
Ufficiali del Tempio d'Ercole	4
Villa di Adriano	10. 136
Villa di Augusto	11
Villa di Cajo Cesare Gallicola	116
Villa di Bruto	235
Villa di Cajo Turpilio	228
Villa di Caponio	229
Villa di Cassio	234
Villa di Catullo	225
Villa di Centronio in luogo detto il Varco	259
Villa de Coccei	236
Vii.	31

Villa di Crispo Sallustia	233	Virgilio Poeta	118
Villa Etrusca	218	Vulci	5
Villa di Marco Lepido	222	F. Vitale Cappuccino	232
Villa di Mario	215	Urbano V.	50. 124
Villa di Marziale, di Paterno, di Plaricina, e di Servio Tullio	268	Urbano VI.	90. 121. 124
Villa di Mecenate	11. 12. 133. 172.	Urbano VIII.	124
Villa di Orazio Poeta	224. 244		
Villa di Ostia amata da Properzio	139	Z	
Villa dei Pisoni	260	S. Zaccaria Pontefice	267
Villa de' Plauzj	157	Zacchia Cardinale Paolo Emilio, pubblica una sentenza a favore del Vicario, e Capitano di Tivoli, e abolisce alcune Leggi nello Statuto di Tivoli ripugnanti alla libertà Ecclesiastica	251
Villa di Q. Cecilio Pio Metello	117. 111	Zacchia Pompeo	126
Villa di Quintilio Varo	220	Zampier Domenico detto il Domenichino	160
Villa de' Rubelli	282	Zappi Adriano	169
Villa de i Sereni vicino a Ponte Lucano	253	Zappi Gio. Maria	8. 27. 42. 48. 50. 113. 116. 148. 167. 183. 201. 220. 221. 229. 240. 248. 249. 251. 253. 260. 271.
Villa di Siface Rè di Numidia	227	Zhecoviz Simone Pittore	119
Villa di Vintidio Basso	222	S. Zotico, ovvero S. Getulio Martire Tiburtino, e Martire di S. Simprosa	113.
Villa di Vopisco Poeta	138. 224	114. 115. 158.	
Villa della Regina Zenobia	239	Zuccheri Federico Pittore	175. 232
Vittorio da Roma Minore Osservante	203		
Univerfità de' Mercanti	214		
Univerfità degli Artisti	74		
Univerfità esitenti nella Chiesa di S. Maria Maggiore	204		
De' Ferrari			
De' Mulinari			
De' Falegnani			
De' Muratori			

B R R O R I.**CORREZIONI.**

lin. 10. Nella lettera dedicatoria
che fino i riverberi

leggi che sono i riverberi

lin. 11. Nella lettera al lettore
quasi fia

l. qual si fia

Pag. 6. lin. 19. die egli

l. dic'egli

p. 12. l. 20. il Panicarola

l. il Pinarolo

p. 12. l. 28. lungi Coridori

l. lunghi Corridori

p. 28. l. 27. e nel meno

l. e nel mezzo

p. 43. l. 4. con pudicio si raro

l. con prodigio sì raro

p. 51. l. 29. dal Cavalier Marini

l. dal Cavalier Manenti

p. 56. l. 17. ed anche equivocato

l. ed anche ha equivocato

p. 57. l. 30. innati col Vescovo

l. innanzi al Vescovo

p. 69. l. 17. in quest'Anno 1712.

l. in quest'Anno 1725.

p. 70. l. 15. accorti i Tiburtini

l. accorsi i Tiburtini

p. 79. l. 23. Ne manca

l. N. Manca

p. 102. l. 25. e l'Altare di Subiaco

l. e l'Abate di Subiaco

p. 105. l. 13. l'Anno 1684.

l. l'Anno 1689.

p. 106. l. 3. il legato Paulini

l. il legato Raulini

p. 107. l. 1. in quella Cattedra

l. in quella Cattedrale

p. 124. l. 9. la suddetta Confraternita

l. le sudette Confraternità

p. 121. l. 9. l'Anno 1190.

l. l'Anno 1590.

p. 162. l. 16. A. D. MCXXIII.

l. A. D. MDXXIII.

p. 163. l. 8. di Gio: Domenico

l. di S. Domenico

p. 174. l. 23. del Cesarini Notaro

l. del Cesari Notato

p. 175. l. 4. S. Maria del Pasco

l. S. Maria del Passo

p. 175. l. 8. alcune cose contigue

l. alcune Case contigue

p. 178. l. 23. la Festa di detta
Santa

l. la Festa di detta Santa

p. 179. l. 26. Nel suo Presidio

l. nel suo Predio

p. 184. l. 21. altrove favellaremo

l. altrove abbiàm favellato

p. 191. l. 23. IN Domino

l. in Domo

p. 192. l. 9. MDXII.

l. MDCXXII.

p. 204. l. 20. in altro fra le Colonne

l. in alto fra le Colonne

p. 211. l. 21. Ludovica Meara-
conia

l. Ludovica Maraconia

p. 232. lin. S. Maria dell'Oliveto

l. S. Maria dell'Oliva

Pag. 239. lin. 1. In questo scavo vi hà ritrovato la qui riportata
inscr itzione la quale doveva stare a piè di qualche Sjmulacro di
Adri-

Adriano, ed ella è del seguente tenore &c. Si avverte, che questa iscrizione si dovea riportare dopo la prima, e nella pag. 237. lin. 28. dove dice quattro iscrizioni, dovea correggerfi, e dir cinque, e tutto ciò non fu avvertito, perche essendo stata ella ritrovata in tempo, che correva la stampa, e inviata in Roma dall'Autore, accioche si ponesse al suo luogo col suo ordine giusto, non fu usata tutta la diligenza per riportarfi quest'ultimo Documento.

Pag. 243. lin. 5. Protettore an- / Protettore antichissimo
 tichimo

p. 245. l. 4. le diceva

l. si diceva

p. 253. l. 27. in quest'istesso sito

l. in quest'istesso Territorio

p. 258. l. 31. dell'Emo Imperiale

l. dell'Emo Sacripante

p. 260. l. 22. con donazione

l. una donazione

p. 264. l. 9. fu ritrovato

l. fu ristorato

Hà lasciato l'Autore di correggere alcuni piccoli errori, come di virgole, punti, e di lettere, che essenzialmente non sono stati da lui riputati opportuni, si perche non rendino oscuro il senso, come per non fare un Catalogo più diffuso di correzioni. Se poi nelle iscrizioni vi è qualche difetto, non è colpa dell'Autore, ma bensì degli stessi documenti, i quali non hà stimato bene di emendarli, per non rendere viziosi i medesimi. Del rimanente poi esso Autore si riporta al purgatissimo intendimento del Lettore.



